

ATTIVITÀ PARLAMENTARE

FILOMENA DELLI CASTELLI



Assemblea Costituente, I e II Legislatura



CAMERA DEI DEPUTATI

Biblioteca

La pubblicazione è stata curata dall'Ufficio Documentazione bibliografica, legislativa e parlamentare italiana del Servizio Biblioteca della Camera dei deputati.
Mail: bib_infl@camera.it

La nuova serie delle Attività parlamentari, avviata nel 2008, intende fornire una visione completa dei contributi forniti dai parlamentari nel corso dei mandati da essi espletati. A tal fine i volumi contengono, suddivise per legislatura:

- *le proposte di legge di cui il parlamentare è primo firmatario;*
- *le relazioni presentate;*
- *le interrogazioni a risposta scritta con iter concluso, comprensive delle risposte (per le legislature del Regno vengono riprodotti tutti gli atti di indirizzo e controllo presentati);*
- *le pagine dei resoconti stenografici delle sedute sia dell'Assemblea che delle Commissioni permanenti, bicamerali e d'inchiesta nelle quali sono pubblicati gli interventi del parlamentare, precedute dal frontespizio della seduta; ovvero le pagine dei resoconti sommari delle sedute delle Commissioni della XXX legislatura del Regno, della Consulta nazionale e dell'Assemblea costituente, delle quali non è stato redatto il resoconto stenografico.*

All'inizio di ciascuna legislatura viene fornito l'indice delle attività svolte, anche come membro di Governo, come presentato sulla scheda personale pubblicata sul sito <http://legislature.camera.it> o <http://storia.camera.it> integrato dai repertori cartacei e on line disponibili per la Camera e per il Senato.

Sono altresì inserite eventuali commemorazioni che hanno avuto luogo in Assemblea.

Indice generale

Note biografiche sintetiche	5
<u>Assemblea Costituente</u>	6
Interventi sul Progetto di Costituzione della Repubblica	8
Attività non legislativa in Assemblea	14
<u>I legislatura</u>	19
Proposte di legge presentate come prima firmataria	23
Interrogazioni con risposta scritta	44
Interventi su progetti di legge in Assemblea	47
Interventi su progetti di legge in Commissione	60
Attività non legislativa in Assemblea	100
<u>II legislatura</u>	117
Proposte di legge presentate come prima firmataria	120
Interventi su progetti di legge in Assemblea	145
Interventi su progetti di legge in Commissione	160
Attività non legislativa in Assemblea	168



Note biografiche sintetiche

Nata a Città Sant'Angelo (Pescara), il 28 settembre 1916, deceduta a Pescara il 22 dicembre 2010

Laurea in lettere, insegnante

Deputata nelle legislature: Assemblea Costituente, I e II

Uffici parlamentari:

Segretaria della Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi emanati nel periodo della Costituente (n.520) dall' 11 maggio 1949 al 24 giugno 1953

Segretaria della Commissione speciale per l'esame e l'approvazione dei disegni di legge sul teatro e sulla cinematografia (nn.928 e 929) dal 12 dicembre 1949 al 24 giugno 1953



[Torna all'indice](#)

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Eletta nel collegio XXI (L'AQUILA) - Proclamata l'11 giugno 1946 - Elezione convalidata il 18 luglio 1946

Iscritta al gruppo parlamentare:

DEMOCRATICO CRISTIANO dal 15 luglio 1946 al 31 gennaio 1948

Termine del mandato: 31 gennaio 1948

ATTIVITÀ DA MEMBRO DELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Interventi sul Progetto di Costituzione della Repubblica

Progetto di Costituzione della Repubblica

Titolo II: Rapporti etico-sociali (Discussione generale); (19-4-1947 pom. pag. 3101)

Attività non legislativa in Assemblea

MOZIONI

Invito al Governo a revocare il provvedimento di scioglimento del Consiglio comunale di Pescara; (17-12-1947 ant. pag. 3286, 3294)



[Torna all'indice](#)

INTERVENTI SUL PROGETTO DI COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA

ASSEMBLEA COSTITUENTE

XCVII.

SEDUTA POMERIDIANA DI SABATO 19 APRILE 1947

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **TERRACINI**

INDICE

Progetto di Costituzione della Repubblica italiana (Seguito della discussione):

	Pag.
PRESIDENTE	3087
PAJETTA GIULIANO	3088
NITTI	3093
DELLI CASTELLI FILOMENA	3101
SILIPO	3104
BERNINI	3108

La seduta comincia alle 16.

MATTEI TERESA, *Segretaria*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana precedente.

(*E approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo il deputato Rubilli.

(*E concesso*).

Sulla composizione della Commissione degli Undici.

PRESIDENTE. L'onorevole Rubilli, Presidente della Commissione degli Undici, mi

ha comunicato la seguente lettera inviatagli dall'onorevole Pertini:

« Roma, 12 aprile 1947.

« Caro Rubilli, conclusa l'indagine sui casi Campilli e Vanoni, ti rinnovo in iscritto il mio desiderio di essere sostituito nella Commissione, che tu così degnamente presiedi, dato che un incarico di recente affidatomi in Liguria non mi consentirebbe di seguire con la necessaria diligenza i lavori della Commissione.

« Ti prego, pertanto, di renderti interprete di questo mio desiderio presso il Presidente dell'Assemblea Costituente.

« Nel lasciare la Commissione degli Undici, mi preme dirti, caro Rubilli, che io serberò un graditissimo ricordo del lavoro compiuto insieme a te ed ai colleghi; uniti tutti da sentimenti di lealtà e d'imparzialità, e guidati solo dalla volontà di accertare la verità e di fare opera di giustizia.

« A te, caro Rubilli, ai colleghi tutti i miei saluti più cordiali.

« SANDRO PERTINI ».

A sostituire l'onorevole Pertini, ho chiamato a far parte della Commissione l'onorevole Barbareschi.

Seguito della discussione del progetto di Costituzione della Repubblica italiana.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del progetto di Costituzione della Repubblica italiana.

Sulla discussione del Titolo II della parte prima è iscritto a parlare l'onorevole Pajetta Giuliano. Ne ha facoltà.

(...)

Si era parlato di elezioni a giugno. Era uno scherzo di cattivo genere. Possiamo fare anche tre sedute al giorno della nostra Assemblea, come si è detto da taluno. Sarà lavoro vano di abbruttimento (sempre, dopo il coma il tetano!). A questo riguardo, io ammiro il Presidente Terracini: consentitemi di fargli sinceramente questa lode, perché ho visto raramente un uomo ancor giovane presiedere con tanta dignità e con tanto senso di responsabilità. (*Vivi, generali applausi all'indirizzo del Presidente*).

Pur essendo uomo di parte, egli non dimostra mai partigianeria. Ha saputo sempre essere quasi più cortese con gli avversari che con i suoi amici. Ammiro anche la facilità con la quale egli si è orientato in un'Assemblea disordinata e difficile, e la chiarezza con la quale cerca sempre di riportare le questioni alla loro vera essenza. Ma né la sua intelligenza, né la sua dirittura, né la sua chiarezza potranno far sì che qui dentro bastino due o tre sedute al giorno per concludere. Noi abbiamo ancora tali difficoltà di arrivare alla fine della Costituzione che non ci arriveremo senza sforzo e non certo nei due mesi che ci restano. Potremo fare una proroga, se una proroga sarà ancora necessaria. Una proroga può essere necessaria e giuridicamente è anche il nostro diritto.

NENNI. Non è possibile.

NITTI. Una proroga è una necessità.

NENNI. Facciamo allora un'altra Costituzione.

NITTI. Questo è un argomento anche da discutere. Io non faccio alcuna proposta. Io constato una realtà. Noi non possiamo fare una Costituzione decente in poche settimane e tanto meno preparare tutto ciò che occorre per applicarla.

Non potremo ad ogni modo creare una situazione improvvisata. Abbiamo il dovere di arrivare alle elezioni in tal modo che tutto sia seriamente preparato e che le condizioni siano tali che si possa votare senza falsità e violenza. Per quanto sia spiacevole dunque, e per quanto possa non essere desiderato, noi dobbiamo, nell'interesse stesso del Paese, accettare questa dura prova e rimanere qui per lavorare seriamente. Intanto, quante vacanze abbiamo fatte? La nostra Assemblea è caratterizzata dalle vacanze. Io ho un elenco dei giorni in cui abbiamo lavorato e dei giorni in cui abbiamo oziato. Ora, bisognerà arrivare ad una situazione chiara così da sapere se vi saranno o se non vi saranno le elezioni, evitando questi stati d'animo di incertezza. Il deputato, anche

il più rispettabile, pensa sempre alle elezioni: è una malattia professionale.

In poche settimane, anche con tre sedute al giorno, è difficile fare una Costituzione decente; ed è impossibile preparare ciò che è necessario a far elezioni oneste, non disordinate e tumultuose, ché se non fossero tali aggraverebbero i mali dei quali soffriamo.

Ma intanto noi dobbiamo avere la certezza che possiamo lavorare con serenità. Io, quindi, non desidero fare alcuna pressione sul vostro spirito; né fare alcuna proposta; vi chiedo di considerare quanto ho detto. Quando parlerò la prossima volta mi consentirete che vi parli della situazione (perché bisogna che finisca il fatto di non parlare mai della situazione reale). Noi dobbiamo sapere su che cosa possiamo contare, come possiamo lottare, che cosa sarà di noi, quali sacrifici ci attendono. Questi sacrifici li dobbiamo fare in buona fede, ma non dobbiamo vivere nell'incertezza e, sopra tutto, nella indeterminazione. Io spero allora di poter parlare e dire ciò che ora non posso e che non riesco a dire, e di potere contare sulla vostra collaborazione amichevole. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli Perrone Capano, Carpano Maglioli, Bianca Bianchi, Einaudi, Medi, Terranova, Caronia e Gabrieli iscritti a parlare, si intendono decaduti dall'iscrizione a parlare.

Segue, nell'ordine, l'onorevole Delli Castelli Filomena, che è presente. Ha facoltà di parlare.

DELLI CASTELLI FILOMENA. Dopo il discorso dell'onorevole Nitti, toccherà a me riportarvi sulla retta via della discussione sul progetto di Costituzione col mio intervento, e di parlare soprattutto sull'articolo 23. All'onorevole Nitti che diceva non essere veramente necessario inserire nella Carta costituzionale la formulazione di principi, io oso rispondere che quando il codificatore di leggi dovrà pur procedere alle sue enunciazioni legislative, non deve lasciarsi trasportare da una sua libertà di pensiero e di concezione, ma deve pure riportarsi sempre ad una determinata affermazione di principi.

Affronto l'articolo 23 che contiene, *in nuce*, tutta l'essenza morale, intrinseca dell'istituto familiare, la sua posizione giuridica nei confronti dello Stato, l'opera assistenziale protettiva che questo intende svolgere per assicurare alla famiglia vita e prosperità. È stato facile rilevare, attraverso la lettura dei resoconti della prima Sottocommissione, che durante la discussione si erano

formati due gruppi fra i relatori: uno di essi tendente all'applicazione precisa dei principi; l'altro, di cui, mi pare, faceva parte l'onorevole Basso, che sosteneva essere la nostra una pura affermazione ideologica di parte che non doveva assolutamente trovare posto nella Carta costituzionale. Il fatto che la definizione: « La famiglia è una società naturale » (diritto originario), per cui essa, quale società, presenta evidenti caratteri di stabilità e di funzionalità umana, con possibilità evidenti di inserirsi nel corpo sociale, urta veramente chi teme limitazioni allo Stato, che in tal caso deve riconoscere una realtà autonoma da cui è indubitabile che esso prenda le mosse, anche se poi, a sua volta, la influenza. Lo Stato, che non vuole limiti per agire in modo totale, disponendo e preordinando per un fine suo proprio le attività e la libertà dell'uomo.

All'onorevole Cevolotto poi è toccato fare sempre la parte dell'avvocato del diavolo, parte importante, direi necessaria. Egli si è preoccupato che l'estensione oltre l'individuo dell'esistenza di diritti fondamentali possa nuocere al regolare ordinamento della società. Eppure mi sembra che, dando anche uno sguardo rapido alla storia e all'evoluzione dell'istituto familiare, non ci sia da avere alcun dubbio circa l'esistenza del diritto originario familiare, che possiamo anche (tralascio di risalire alle fonti bibliche) veder attestato in quasi tutte le esposizioni di studiosi su tale materia sia italiani che stranieri.

Non sfugge certamente agli illustri colleghi, esperti e validissimi nella storia del giure, che tutti gli storici della famiglia fanno risalire, per esempio, l'originarietà al complesso patriarcale, prima costituzione familiare definita che conosciamo. Se l'onorevole Basso chiama l'articolo 23 definitorio, l'onorevole Cevolotto lo dichiara addirittura pericoloso. Aggiungiamo noi: pericoloso sì, ma per chi? Per lo Stato che vuol praticare la teoria dei cosiddetti diritti riflessi e farsi candidato lui e solo lui alla emanazione di tutte quelle norme che debbono regolare gli uomini come automi e ingranaggi della grande macchina statale, che schiaccia e annulla ogni possibile individualità? Ma mi permetto di osservare che la formulazione: « La Repubblica ne riconosce i diritti e ne assume la tutela per l'adempimento della sua missione per la salvezza morale e la prosperità della nazione », è motivo di preoccupazione ad onorevoli colleghi; chissà cosa essi minaccerebbero se io mi permettessi di aggiungere che proprio

la famiglia potrebbe essere nella nuova Carta costituzionale definita fattore preminente della saldezza morale e della prosperità nazionale, come si scandalizzerebbero se, per esempio, formulassi tutte le mie riserve su quel « ne assume la tutela, ecc. », espressione vaga che ingenera certamente perplessità per il senso di grave minorazione che essa implica e per certi pericoli in cui l'istituto tutelato può incorrere.

Infatti si è rilevato che colleghi di parte democristiana avevano sostituito alla definizione « ne tutela », « la difende »; scaturisce dunque l'osservazione che, allentatisi i saldi vincoli morali della famiglia, unità patriarcale, focolare domestico di pace e di lavoro; oasi di tranquillità, essa possa produrre del nocimento grave al vivere civile e sociale e lo Stato, sempre lo Stato onnipotente, la possa tutelare, raddrizzando ciò che di storto si è venuto a creare in essa. In che modo? Con quali mezzi? Forse con quelle assicurazioni delle condizioni economiche necessarie alla sua formazione? Forse col divorzio? No. Lo Stato credo si sbaglia. Io vedo non nella tutela o nel divorzio un rimedio efficace. Ma nella lotta che veramente uno Stato consapevole, cosciente, democratico — teniamo poi conto che nel nostro caso si tratta dello Stato italiano, di un popolo cioè che conserva ancora le tradizioni ed è molto geloso del culto della famiglia — deve condurre contro tutti gli elementi che debilitano l'istituto familiare, e nel potenziamento di tutti quegli elementi positivi che lo rafforzano. Direi che l'opera dello Stato dovrebbe essere di profilassi e non di intervento diretto: prevenire; e ciò sarebbe certamente una grande mèta della moderna evoluzione sociale, pur rimanendo nella più sostanziale tradizione.

Oggi che nell'Italia e nell'Europa si mette alla più dura prova il sistema democratico, io credo che solo riconcentrando sulla entità familiare tutta la speranza di formare l'uomo, il quale, come scrive Julien Benda, « può chiamarsi tale quando ha saputo formare in sé il concetto e il diritto dell'uomo, e intende rispettarlo negli altri », si può superare la prova, specie nel nostro Paese, e gettare rinnovate basi di pace e concordia nel lavoro e nella prosperità sociale. Tale uomo, così definito, così libero e così formato, solo la famiglia ce lo può donare, e solo a lei noi possiamo riconoscere pienamente questo diritto e libertà di esercitarlo nella educazione dei figli. Ma, se democratici veramente vogliamo essere, come potremo ancora noi ammettere quello stato di tutele, di prote-

zioni indefinite, che porta in sé certamente germi di corruzione e di avventure politiche?

È vero che il dinamismo della civiltà industriale moderna porta ad esteriorizzare tutto quanto è possibile della nostra vita. E l'istituto familiare è il complesso sociale che risente di più di questo stato di cose.

Le Costituzioni moderne non fanno che prendere atto di questa realtà; solo in alcune troviamo accenni e formulazioni per la tutela — e qui veramente va bene il sostantivo — del piccolo e pur grande mondo spirituale racchiuso nella cellula familiare. La Costituzione jugoslava, per esempio, nell'articolo 26 si preoccupa subito che « il matrimonio e la famiglia sono sotto la protezione dello Stato » e le sue leggi lo regolano giuridicamente; permette — dico permette — che si possano concludere anche matrimoni religiosi; regola la posizione dei figli illegittimi, ecc. Seguono poi le leggi sulla protezione della salute, l'assistenza, la ricreazione, l'assicurazione, ecc.

Il progetto di Costituzione del partito comunista francese, schematico e breve, nell'articolo 4, ultimo comma, pone il problema della famiglia — il sostantivo veramente non vi è usato — solo dicendo che « la legge assicura la protezione della madre e dell'infanzia. Tutti i cittadini e tutte le cittadine hanno uguali diritti, ecc. ». La Costituzione francese nell'articolo 24 ha la formula: « La Nazione garantisce alla famiglia le condizioni necessarie al suo libero sviluppo. La Nazione protegge ugualmente tutte le madri e tutti i bambini a mezzo di una legislazione e di istituzioni sociali appropriate ».

Tutto ciò forse si crede sia possibile, quando noi sappiamo che le condizioni necessarie al libero sviluppo della famiglia altro non possono essere che pace, progresso civile nell'ordine, l'assoluta libertà di educazione, di pensiero, di parola e di culto?

Abbiamo poi, per esempio, la Costituzione russa, la quale nell'articolo 122 afferma che « alle donne sono accordati nella U. R. S. S. diritti uguali a quelli degli uomini, in tutti i campi della vita economica, statale, culturale, politica e sociale ». La possibilità di esercitare questi diritti è assicurata alle donne accordando loro lo stesso diritto degli uomini al lavoro, al pagamento del lavoro, al riposo, all'assicurazione sociale e all'istruzione, provvedendo alla tutela, da parte dello Stato, degli interessi della madre e del bambino, accordando alle donne un congedo di maternità, nidi e giardini di infanzia.

Potremmo dare uno sguardo, ad esempio, alla nuova Costituzione giapponese, all'arti-

colo 22 della quale è detto che il matrimonio sarà basato sul consenso reciproco di entrambi i sessi e sarà mantenuto attraverso la collaborazione reciproca sulla base di uguali diritti per il marito e per la moglie.

È pur vero che in tutte queste Costituzioni viene ammesso il divorzio: però io vorrei domandare semplicemente, senza entrare nel merito giuridico, quale di queste nazioni menzionate, all'infuori della Francia, hanno veramente avuto, durante lo svolgimento della loro vita e della storia, una concezione della famiglia così come l'ha l'Italia.

Io vorrei dire che non è mai stato affrontato in pieno da noi, in Italia, questo problema veramente interessante: educare; cioè istradare, illuminare i giovani nella loro vita prematrimoniale. È una cosa difficoltosa, lo so, per diversi e molteplici aspetti. In Italia il problema dovrebbe essere studiato con profondità di amore e profondità di scienza.

Noi sappiamo che stanno facendo progressi di tal genere l'educazione in America e in Svizzera, che si stanno già preoccupando di istruire, educare i giovani in preparazione della loro missione di genitori: ma in Italia non può non essere ancora appannaggio, diritto e dovere della famiglia educare anche in tal senso la prole.

Qui risiede, secondo me, la sostanza del problema. Data la nostra situazione, dato che su di noi incombono altre ben gravi cose, oggi la famiglia viene ad essere depauperata della sua linfa vitale, perché la nostra vita si esteriorizza sempre più.

D'altra parte, non è possibile pensare che, specialmente tenendo conto di certe parti evolute, di certe regioni evolute, che le manime che sono occupate oggi nella fabbrica e nell'industria, e che quindi non hanno tanto tempo da rimanere a casa e che, anche quando stanno a casa, hanno il diritto anche loro di godere di un meritato riposo, si possono preoccupare di quella che è la maturità, l'evoluzione dell'adolescenza che si avvia attraverso studi fisici e spirituali alla giovinezza e s'inserirà poi nella vita sociale e politica.

Noi dobbiamo pensare anche ad una cosa, che, nella nostra Patria, non tutti i giovani di tutta l'Italia vivono sul piano di attivismo e dinamismo sociale. E penso che, anche sotto questo punto di vista, lo sviluppo della psicologia soprattutto debba perseguirsi.

Il voler dare la possibilità del divorzio significherebbe per noi incorrere certamente in una forma di demagogia, poichè proprio come demagogia politica esso fa presa sulle

masse ignoranti e lontane dal criticare è dal porsi delicatissime questioni di politica; così, la maggioranza degli uomini e delle donne in Italia, con quella leggerezza di cui l'onorevole Nitti si faceva eco, trattando altri problemi che a questo si accostano, potrebbero vedere, accettare, la legge del divorzio.

Il divorzio è una cosa complessa, e certo non è una cosa così facile da affrontarsi e risolversi, né credo si illuminino in Assemblea certi punti salienti della questione.

Noi sappiamo che, quando è avvenuta questa, diciamo, evoluzione, di volersi togliere dai legami imperativi del matrimonio, non c'è altra legge che quella di Condorcet: considerare, cioè, il matrimonio come un contratto civile.

Lo sconquasso della guerra — l'ha ricordato la collega Spano — ha influito su tutto il mondo e le pagine che io ho letto di sopravvissuti ai campi di concentramento in Germania ed altrove dicono che l'ansia, il dolore, la nostalgia, soprattutto della famiglia, era quella che prendeva più l'anima dei derelitti segnati col numero e destinati, nella forma di collettivismo coatto, al progressivo anientamento.

I nazi tedeschi, liberi dai cosiddetti precetti vincolativi della religione cattolica, non potevano né indulgere, né comprendere il dolore per la famiglia, il più cocente e il più pressante, dei poveri disgraziati di Auschwitz o di Dachau, perché essi, nazi, erano freddi e liberi dai vincoli stessi del matrimonio religioso.

Nel franamento di tutti gli istituti statali, in Italia, durante l'occupazione, la famiglia finalmente riassume in pieno la sua funzione di vero istituto sociale; è nella famiglia che noi vediamo ricollegarsi i dispersi; è nella famiglia l'animazione per i dubbiosi, il ricovero per i prigionieri fuggitivi, la cospirazione per la liberazione.

Gli Stati, nella loro evoluzione, sorgono, crollano, mutano. La famiglia per noi è la piccola fortezza di libertà che rimane.

E, onorevoli colleghi, se riconosciamo non esservi oggi adeguati mezzi materiali per ovviare a tutti gli inconvenienti e ai pericoli della immaturità, della impreparazione, della diffidenza dei giovani verso il matrimonio, non possiamo noi votare per il divorzio. È la maggiore calamità per la famiglia italiana e se noi comprendiamo tutti gli stati angosciosi dei reduci tornati e delusi di ritrovare le loro compagne nelle case di altri o che hanno formato altre case, dei malati, dei tubercolotici, dei carcerati, noi pensiamo che la mag-

gioranza degli italiani deve essere tutelata con l'indispensabilità riconosciuta del matrimonio sacramentale.

Sinceramente non possiamo non comprendere quella che è la posizione morale e spirituale di questi disgraziati che, nella loro prigionia, che nei loro campi di concentramento, che nella guerra hanno voluto ricongiungersi alle più care cose della Patria attraverso il sentimento familiare.

Ma certo io devo concludere, perché altri colleghi più degnamente e con maggiore competenza giuridica e maggiore esperienza dibatteranno la questione, io devo sinceramente concludere, augurandomi che il nuovo Stato democratico italiano, nei confronti della famiglia, svolga la sua politica in armonia con la tradizione sociale morale e giuridica che è insita nel popolo stesso d'Italia. (*Applausi — Congratulazioni*).

(*La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle 18,30*).

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli Cortese, Monticelli, Gui, Schiavetti e Targetti, iscritti a parlare, si intende che vi abbiano rinunciato. È iscritto a parlare l'onorevole Silipo. Ne ha facoltà.

SILIPO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sarò attico nello stile e, se non sogno di raggiungere, nemmeno in piccolissima parte, l'elevatezza dell'ultimo degli oratori attici, spero almeno di eguagliarli nella brevità. Troppe parole si sono dette, spesso fuori di proposito e che, in ogni caso non avevano alcuna attinenza con l'argomento, e perciò mi voglio augurare che questa mia decisione giovi a noi e ai lavori. Mantenedomi così nei trenta minuti regolamentari, si guadagnerà tempo con vantaggio di tutti.

D'altra parte l'importanza degli articoli che stiamo discutendo è tale che non dovrebbe permettere ad alcuno di lasciarsi dominare da preoccupazioni diverse da quelle che non siano determinate dalla volontà di dare solide basi ai rapporti etico-sociali; dovrebbe essere monito severo a chi, sotto la maschera della democrazia, vorrebbe in realtà imprigionare la nascente Repubblica italiana nelle pastoie di un passato che è morto, ma che, pur morto, ostacola la marcia in avanti di un popolo intero, bisognoso di tutto, in modo particolare di una effettiva giustizia sociale, di quella giustizia sociale, della quale sempre si è parlato, ma che non è stata mai realizzata.

Famiglia e scuola: le colonne di volta della società. Mi occuperò soltanto della seconda, perché altri, più competenti e più

(...)



[Torna all'indice](#)

ATTIVITÀ NON LEGISLATIVA IN ASSEMBLEA

MOZIONI

ASSEMBLEA COSTITUENTE

CCCXXVI.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1947

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **TERRACINI**

INDICE

	Pag.
Congedi:	
PRESIDENTE	3285
Mozione (Svolgimento):	
CORBI	3285, 3306
CIANCA	3290, 3312
PAOLUCCI	3292, 3309
SPATARO	3295
SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i>	3301
ROSSI PAOLO	3306, 3310
PRESIDENTE	3306, 3309, 3312
MAFFI	3306, 3313
MACRELLI	3311
SCHIAVETTI	3313
COLITTO	3314
Votazione nominale:	
PRESIDENTE	3314
Risultato della votazione nominale:	
PRESIDENTE	3315

La seduta comincia alle 11.

SCHIRATTI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta antimeridiana. (È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i deputati Lombardi Riccardo e Abozzi.

(Sono concessi).

Svolgimento di una mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento della seguente mozione firmata dagli onorevoli Corbi, Moranino, Scoccimarro,

Bruni, Ferrari, Scotti Francesco, Togliatti, Faralli, Fiorentino, Landi, Luisetti, Matteotti Carlo, Paolucci, Calamandrei, Lussu, Grazi, Pajetta Giuliano, Molinelli, Mezzadra, Villani, Cevolotto, Lombardi Carlo, Cacciatore, Laconi, Carpano Maglioli, Zanardi, Donati, Nobili Tito Oro, Barbareschi e Maffi.

«L'Assemblea Costituente invita il Governo a revocare l'illegale ed ingiusto provvedimento di scioglimento del Consiglio comunale di Pescara».

L'onorevole Corbi ha facoltà di svolgerla.

CORBI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che non farei cosa utile alla cittadinanza di Pescara ed all'Amministrazione che essa ha liberamente eletta, se, nell'illustrare questa mozione, mi lasciassi trasportare da risentimenti polemici e non mi adoperassi a che l'Assemblea giudichi con serenità sui motivi che hanno indotto il Ministro dell'interno ed il Consiglio di Stato a prendere un così grave provvedimento, quale è quello dello scioglimento dell'Amministrazione comunale di Pescara.

Oso anche sperare, signori del Governo ed onorevoli colleghi di parte governativa, che non già spirito di parte e meschina faziosità abbiano potuto arrecare una così grave offesa a quegli amministratori ed a quella cittadinanza, ma solo inesatte informazioni, che prima al Ministro dell'interno e poi al Consiglio di Stato sono state portate come prova per deliberare su una questione di tanta delicatezza e di tanto momento per la vita civica di Pescara.

Comunque, signori del Governo, onorevoli colleghi, oggi l'Assemblea dovrà pronunciarsi. E se questa mia speranza ha fondamento, voi lo dimostrerete ed io ve ne sarò grato, come

(...)

ve ne saranno grati tutti coloro, i quali ancora oggi, nonostante tutto, credono nelle libertà democratiche riconquistate. Converterete, onorevoli colleghi, che non si tratta di un insignificante episodio di un qualsiasi comunello d'Italia, di proposito ingigantito, per trarne motivo di opposizione al Governo: Pescara oggi difende la libertà di tutti i comuni d'Italia; Pescara oggi, col suo atteggiamento, vuol significare che una nuova epoca si è aperta nella nostra vita nazionale e che di questo si sono resi conto i cittadini di Pescara, non solo, ma tutti i cittadini democratici e la stessa Assemblea Costituente. Infatti, sarebbe davvero strano se l'Assemblea Costituente dovesse dimostrare di non condividere i principi che ha espresso nella Carta costituzionale, e che più profondamente sono radicati nell'animo e nella volontà popolare.

Che cosa accade in questi giorni a Pescara, onorevoli colleghi? Non accade nulla che assomigli alla rivoluzione, nulla che sappia di rivolta. Accade però un fatto nuovo nella storia della mia Regione, ed io sono grato a questa città; che sta a ricordare agli uomini di Governo ed a tutti gli uomini politici come l'Abruzzo non sia quella terra che alcuni ancora credono chiusa al progresso, incapace di intendere dignità civiche e personali. Oggi a Pescara, dopo quanto è accaduto, operai, industriali, commercianti, impiegati e professionisti si sentono tutti stretti intorno alla loro amministrazione comunale, anche se il giorno delle elezioni molti di essi hanno votato per un'altra lista. Questo perché essi vedono ora in quella amministrazione la difesa della propria dignità civica e perché vedono nella necessità di difendere l'amministrazione, la necessità di difendere con essa altre libertà. Basta leggere il *Messaggero* di oggi, per vedere quello che accade a Pescara: non si tratta certo di un giornale, onorevole Scelba...

DELLI CASTELLI FILOMENA. Il corrispondente abruzzese è socialista! (*Commenti a sinistra*).

CORBI. Onorevole Delli Castelli, non so se questa sua interruzione sia dovuta ad ingenuità, ma credo che anche nel *Messaggero* le amicizie dell'onorevole Cappa siano notevoli. (*Rumori e commenti al centro*). Non è un giornale socialista, onorevoli colleghi, e nemmeno un giornale repubblicano, quello che dice che oggi a Pescara tutta la popolazione è preoccupata, protesta e senza distinzioni di parte e di simpatie politiche, si sente stretta intorno a quegli amministratori, che hanno fatto tutto quanto era loro dovere

ed anche più, nell'interesse della città che li aveva chiamati a reggere il Comune.

Io non sarei tornato, onorevole Scelba, ad esaminare gli addebiti che sono stati mossi a quell'Amministrazione, se non avessi trovato sulla *Gazzetta Ufficiale* un provvedimento che stabilisce lo scioglimento di quel Consiglio e non avessi trovato sulla *Gazzetta Ufficiale* motivi nuovi che qui non erano stati portati o erano stati meno esplicitamente dichiarati dall'onorevole Marazza. Sono quindi costretto ad abusare della pazienza dell'Assemblea per chiarire ancora, per rispondere a questi addebiti, che sono ingiuriosi oltre che ingiusti.

Leggendo la *Gazzetta Ufficiale* colpisce subito la affermazione secondo cui la giunta si sarebbe resa, subito dopo il suo insediamento, invisa al corpo elettorale, per averne delusa l'aspettativa e, cosa ancora più grave, avrebbe trascurato gli interessi cittadini, in una città distrutta come è Pescara.

Vada a Pescara, onorevole Scelba, e vedrà cosa ha fatto quell'Amministrazione. Ma, di questo, avrò modo di parlare in seguito.

Si è parlato degli elettori. Ma, quali elettori? Indubbiamente ci saranno alcune decine, alcune centinaia di uomini che si ritengono insoddisfatti, alcuni maneggioni dell'affarismo e della politica locale, i quali concepiscono l'amministrazione comunale in modo tutt'affatto diverso da come la concepiscono, per nostra fortuna, gli amministratori di quel comune. Ma, a dimostrare che queste sue osservazioni non corrispondono alla realtà sta il fatto, onorevole Scelba, ed io gliene darò la prova, che oltre 15 mila firme di elettori sono state in un solo giorno raccolte per chiedere la revoca di questo ingiusto provvedimento.

Si parla, inoltre, in questa *Gazzetta*, di ritardo nella presentazione del bilancio. Ho parlato su questo problema già un'altra volta, rispondendo all'onorevole Marazza, ed in questa occasione non mi resta che ricordarle che questo bilancio lei lo ha approvato. Doveva pensarci in tempo. E poi, di grazia: quanti bilanci comunali lei ha approvato dopo quello di Pescara? Ma che, Pescara fa un'eccezione per il Ministero dell'interno?

Faziosità, partigianeria, e nel decreto si cita un fatto che da sé solo basta a chiarire gli intenti dell'ispettore che si è recato a Pescara.

Ebbene, i fatti non stanno così, stanno in tutt'altro modo, precisamente così: il

(...)

pubblico. E, pensate, non si è avuto il coraggio nemmeno di parlare di « grave perturbamento dell'ordine pubblico » quando la legge invece è tassativa al riguardo: « per gravi motivi di ordine pubblico ». La relazione dice: « provocando così eventuali turbamenti dell'ordine pubblico ».

Ma, onorevoli colleghi voglio leggervi la motivazione di una decisione del Consiglio di Stato in materia: « In altri termini occorre che la relazione ministeriale designi sia le irregolarità amministrative sia le cause, che debbono essere gravi, di perturbamento, avvenuto o temuto, dell'ordine pubblico, per le quali il Governo, a cui resta sempre incensurabilità di apprezzamento, si induce a fare uso della potestà affidatagli dall'articolo succitato.

In base a questo concetto è da concludersi che il semplice accenno fatto nella parte conclusiva della relazione ministeriale anche a motivi, che neppure si dicono gravi, di ordine pubblico è addirittura insufficiente perché si possa, alla stregua di questa sola e generica affermazione, attribuire all'impugnato decreto la figura di un provvedimento emanato dal Governo nell'esercizio del potere politico e per ragioni di ordine pubblico valevoli a sottrarre l'atto governativo al sindacato di questo Collegio ».

Ma in materia di definizione, diciamo, del concetto di ordine pubblico, di sussistenza o meno di questo estremo, vi è un'altra decisione della massima magistratura che pure ammaestra: « Per ragioni di ordine pubblico deve intendersi la viva agitazione formatasi in detta popolazione trattenuta solo dalla fiducia di vedere disciolta l'amministrazione ».

Nella fattispecie le cose stanno ben diversamente. Precedenti non ve ne sono mai stati, che potessero far pensare a turbamento dell'ordine pubblico. Contro questa Amministrazione, eletta dal popolo, non vi è stato mai un ricorso, mai una agitazione piazzaiola, mai nulla, mai una protesta.

Dopo, che cosa è avvenuto? Dopo il provvedimento di scioglimento dell'amministrazione stessa, tutta la città si è levata in piedi attorno a questi amministratori, tutte le città italiane hanno solidarizzato con Pescara dove si difendono oggi la democrazia, la libertà e la sovranità del popolo! (*Applausi a sinistra*).

Vedete, il crisma, diciamo, al provvedimento di scioglimento di una amministrazione comunale o provinciale lo dà l'accoglienza che viene fatta al provvedimento stesso di scioglimento. La valutazione, in altre parole, della legalità o dell'illegalità del provvedi-

mento la dà proprio la prova dei fatti, la dà l'accoglienza che i cittadini interessati fanno a quel provvedimento.

Ora, che cosa è successo a Pescara dopo quel provvedimento? Lo avete sentito dall'onorevole Corbi, dall'onorevole Cianca, lo avete letto nei giornali: la cittadinanza è tutta insorta contro quel decreto, fazioso ed arbitrario! Questo vi dimostra che i motivi di ordine pubblico non sussistevano. Voi avete provocato un'agitazione, voi avete provocato la reazione da parte del popolo, voi avete minacciato l'ordine pubblico, voi potete provocare ancora più gravi disordini!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Li avete fatti venire dalla provincia, perché quelli della città non bastavano a protestare! (*Rumori*).

DELLI CASTELLI FILOMENA. Da Ascoli Piceno li avete fatti venire!

PAOLUCCI. Non ve n'era bisogno. Bastavano i soli cittadini di Pescara!

Il Consiglio di Stato, onorevole Scelba, ha anche affermato il principio che i provvedimenti di scioglimento motivati per ragioni di carattere amministrativo, cioè da illegalità amministrative, sono suscettibili di gravame alla quarta Sezione del Consiglio di Stato mentre i provvedimenti motivati dalle famose ragioni gravi di perturbamento dell'ordine pubblico non sono suscettibili di ricorso al Consiglio di Stato.

Orbene, come abbiamo visto, in tutto il corpo della relazione si sviluppa il motivo della ricorrenza di frequenti illegalità amministrative; poi quasi di soppiatto, si infila nella relazione stessa la motivazione del perturbamento dell'ordine pubblico.

Qui è la scaltrezza del Ministro dell'interno; qui è la sua scaltrezza, non dico curialesca — perché sarebbe meno disonorevole — ma addirittura poliziesca. Con quella motivazione « dell'ordine pubblico » voi avete sottratto ai cittadini di Pescara il diritto di ricorrere al Consiglio di Stato. (*Applausi a sinistra*) Questo è il colmo dell'arbitrio!

Ma questo provvedimento di scioglimento dell'Amministrazione di Pescara non è l'unico del genere. Leggevo sui giornali che il Ministro dell'interno ha sciolto una amministrazione comunale della Calabria eletta dal popolo e le successive elezioni hanno rimandato al Comune di San Lucido gli stessi amministratori. La situazione politica di Pescara è questa, e lo attesta la stessa relazione, i consiglieri sono: dodici democristiani; undici socialisti; sei comunisti; cinque repubblicani; quattro indipendenti; due qualunquisti. Che cosa è successo? Mi è stato riferito che

(...)



[Torna all'indice](#)

I LEGISLATURA

Eletta alla Camera nel collegio L'AQUILA - Proclamata il 26 aprile 1948 - Elezione convalidata il 3 agosto 1948

Iscritta al gruppo parlamentare:

DEMOCRATICO CRISTIANO dal 1° giugno 1948 al 24 giugno 1953

Uffici parlamentari:

Segretario della COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME E L'APPROVAZIONE DEI DISEGNI DI LEGGE SUL TEATRO E SULLA CINEMATOGRAFIA (NN.928 E 929 dal 12 dicembre 1949 al 24 giugno 1953

Segretario della COMMISSIONE SPECIALE PER LA RATIFICA DEI DECRETI LEGISLATIVI EMANATI NEL PERIODO DELLA COSTITUENTE (N.520) dall'11 maggio 1949 al 24 giugno 1953

Componente di organi parlamentari:

I COMMISSIONE (AFFARI INTERNI) dal 26 giugno 1948 al 24 giugno 1953

VI COMMISSIONE (ISTRUZIONE E BELLE ARTI) dal 15 giugno 1948 al 26 giugno 1948

Termine del mandato: 24 giugno 1953

ATTIVITÀ DA DEPUTATA

Proposte di legge presentate come primo firmatario

Concessione di un mutuo garantito dallo Stato al comune di Pescara (2680) (annunziata il 5 maggio 1952)

Provvidenze a favore del cortometraggio cinematografico nazionale (2980) (annunziata il 24 ottobre 1952)

Provvidenze a favore del teatro (3300) (annunziata il 27 marzo 1953)

Interrogazioni con risposta scritta presentate

Lavori artistici negli edifici pubblici (4451) (risposta annunciata nella seduta del 13-3-1953 ant., pag. 47102)

Interventi su progetti di legge in Assemblea

PERRONE CAPANO ed altri: Fondatezza, o meno, delle accuse mosse dall'onorevole Ettore Viola nei confronti di onorevoli membri del Parlamento e del Governo (A.C. 1299); (7-6-1950 pag. 19180)

DELLI CASTELLI ed altri: Concessione di un mutuo garantito dallo Stato al comune di Pescara (A.C. 2680); (9-5-1952 pag. 37735)

S. 2146: Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 (A.C. 2706); (22-10-1952 pom. pag. 41812 - 23-10-1952 ant. pag. 41854)

DELLI CASTELLI ed altri: Provvidenze a favore del teatro (A.C. 3300); (31-3-1953 pag. 47472)

Interventi su progetti di legge in Commissione**I Commissione (AFFARI INTERNI)**

Miglioramenti economici al clero congruato (A.C. 334); (8-7-1949 pag. 102)

Ratifica del decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 274, concernente la sistemazione dei servizi stampa, spettacolo e del Commissariato del turismo, nonché dei relativi ruoli organici (A.C. 4068); (27-6-1952 pag. 1355)

Esenzione fiscale per la proiezione nelle scuole e la importazione di films didattici ed educativi (A.C. 2868); (19-12-1952 pagg. 1408, 1411, 1412 - 6-2-1953 pagg. 1426, 1427)

CHIESA TIBALDI ed altri: Sulla cinematografia per ragazzi (A.C. 1145); MAZZALI: Regolamentazione della censura sugli spettacoli (A.C. 1162); DAL CANTON ed altri: Disposizioni relative alla cinematografia per ragazzi (A.C. 1183); VIVIANI ed altri: Norme per la disciplina e l'incremento della cinematografia per ragazzi (A.C. 2146); (25-3-1953 pagg. 1636, 1639, 1641 - 1°-4-1953 pagg. 1676, 1677, 1680, 1681, 1682)

Commissioni riunite**I Commissione (AFFARI INTERNI) e II Commissione (AFFARI ESTERI)**

S. 900: Riforma della carriera diplomatica (A.C. 1785); (19-10-1951 pag. 6)

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE SUL TEATRO E SULLA CINEMATOGRAFIA

Disposizioni sulla cinematografia (A.C. 929); (14-12-1949 pag. 8)

Proroga di provvidenze a favore del Teatro (A.C. 928); (15-12-1949 pagg. 46, 49)

COMMISSIONE SPECIALE PER LA RATIFICA DECRETI LEGISLATIVI EMANATI DAL GOVERNO DURANTE IL PERIODO DELLA COSTITUENTE

Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 16 luglio 1947, n. 708, concernente disposizioni sull'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (E.N.P.A.L.S.) (A.C. 4129); (6-12-1951 pagg. 558, 562)

Attività non legislativa in Assemblea**Commemorazioni**

Dell' anniversario dell'eccidio di Pietransieri; (21-11-1949 pag. 13655)

Interrogazioni

Rimpatrio dei prigionieri italiani dall'Albania; (1°-7-1948 pag. 770)

Incidenti avvenuti il 15 marzo 1950 a Torre dei passerii (Pescara); (28-3-1950 pag. 16593)

Mozioni

VIVIANI LUCIANA ed altri: Erogazione dei fondi concessi dallo Stato al teatro. (MOZ n. 59); (5-12-1951 nott. pag. 33825)



[Torna all'indice](#)

PROPOSTE DI LEGGE PRESENTATE COME PRIMA FIRMATARIA

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2680

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

DELLI CASTELLI FILOMENA, SPALLONE, PERROTTI, AMICONE, CASTELLI AVOLIO, CORBI, COTELLESA, DONATI, FABRIANI, GIAMMARCO, LOPARDI, PAOLUCCI, ROCCHETTI, VIOLA

Annunziata il 5 maggio 1952

Concessione di un mutuo garantito dallo Stato al comune di Pescara

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La situazione particolare della città di Pescara merita una giusta considerazione ai fini dell'accoglimento della richiesta di uno speciale provvedimento di legge indispensabile per fronteggiare inderogabili esigenze connesse alla vita di tale primario centro di Abruzzo.

È d'uopo far presente al riguardo che tale città — nata dalla fusione dei due modesti comuni di Pescara e Castellammare Adriatico, già appartenenti rispettivamente alle due province di Chieti e di Teramo — aveva saputo raggiungere prima dell'ultimo conflitto, in meno di un ventennio, uno sviluppo tra i più rapidi di tutti i centri d'Italia.

In conseguenza all'elevazione di questo nuovo centro a capoluogo di provincia, fin dal 1927, ed al cennato dinamico sviluppo edilizio e demografico, fu necessario eseguire, con notevoli aggravii e difficoltà per il comune, varie importanti opere pubbliche prima del 1943, opere pubbliche alle quali l'ultima guerra ha apportato distruzioni e gravissimi danni sì da annullare, quasi totalmente, i sacrifici fino allora compiuti per l'attrezzatura e miglioramento di tutti i servizi pubblici.

Cessata la guerra e liberato il territorio del comune dall'occupazione militare tedesca, che per circa un anno aveva determinato prima lo sfollamento totale della popolazione civile e conseguentemente la cessazione di

qualsiasi attività cittadina e poi ridotto la preesistente bella ed operosa città in una plaga malsana, senza alcun segno di vita e disseminata soltanto di mine, di rovine e di morti furono subito effettuati ad opera dei cittadini rientrati e degli organi tecnici i necessari lavori di sgombero delle macerie e quelli di disinfezione e di rastrellamento mine.

Successivamente, grazie ai nuovi inenarrabili sacrifici ed allo spirito ricostruttivo della popolazione, nonché alle provvidenze elargite dal Governo, è stato possibile rimettere in vita la città.

Allo stato presente, però, l'Amministrazione comunale di detto capoluogo si trova dinanzi a vari complessi e vitalissimi problemi da risolvere, tra cui alcuni improcrastinabili e tra essi, per primo, il *Piano di ricostruzione*.

Differire la soluzione di tale problema sarebbe arrestare l'ulteriore sviluppo di tale centro, che ha ora una popolazione di molto superiore al periodo prebellico, e significherebbe anche lasciare delusi i cittadini nella loro legittima aspettativa di vedere portata a termine la rinascita completa della città.

Ciò d'altronde, oltre che costituire il coronamento degli sforzi sinora compiuti, servirebbe principalmente a dare un assetto definitivo ed organico alla città, in modo da creare le premesse indispensabili per il sorgere di complessi commerciali ed industriali

sommamente necessari, sia per l'occupazione di notevoli masse operaie e sia per il consolidamento della economia locale che ora è quanto mai precaria a causa delle contingenze conseguenti al fenomeno generale di assestamento dell'economia post-bellica, oltre che alla attuale stasi nello sviluppo edilizio locale dovuto all'attesa esecuzione del Piano di ricostruzione.

Non potendosi realizzare in una volta l'intero Piano, così come è stato redatto, per l'ovvia impossibilità derivante dal notevole corrispondente onere finanziario valutabile a circa 10 miliardi, ci si propone di limitare per il momento l'esecuzione delle opere più importanti ed inderogabili da stralciarsi dal Piano stesso.

Tra queste opere vi sono:

1°) la rete stradale da sistemare con la costruzione della via di circonvallazione e con ponti necessari sia per la sufficiente saldatura dei due più importanti nuclei cittadini con la conseguente utilizzazione di notevoli aree per l'edilizia e per l'industria e sia per poter dirottare nella predetta nuova arteria la parte notevole del traffico pesante, che attualmente congestiona la nazionale adriatica nel lungo tratto che attraversa la città;

2°) l'apertura, la sistemazione ed il prolungamento di alcune importanti vie nell'interno della città;

3°) la costruzione di nuovi edifici da destinarsi alle scuole elementari e medie per dare alle medesime degne sedi, il che apporterebbe anche un sensibile beneficio alle finanze comunali in dipendenza della minore spesa dei fitti;

4°) la costruzione dei mercati coperti per assicurare a tale importante servizio un funzionamento razionale secondo i dettami dell'igiene, poiché lo stato presente delle cose mortifica la dignità di questo moderno centro;

5°) il risanamento di due zone di quartieri popolari (Largo Scurti e Via delle Ca-

serme) che sono fomite di infezioni, tanto si presentano arretrate alla vita moderna ed all'igiene per un complesso di ragioni attinenti alle origini dei quartieri stessi.

Per attuare tale ridotto e indispensabile programma di opere, il cui costo ascenderebbe a lire 3.823.000.000, pur non volendosi richiedere ulteriori provvidenze allo Stato, non può farsi a meno però di invocare il cennato provvedimento speciale legislativo, che solo potrebbe consentire la realizzazione di quanto detto in precedenza, mercè l'autorizzazione a contrarre un corrispondente mutuo con la Cassa depositi e prestiti, analogamente a quanto è stato già fatto per qualche comune, oppure è in corso di esame e concessione per altri.

Ed al fine di dimostrare la possibilità del comune di accollarsi il rilevante debito, da estinguere in trentacinque anni al tasso di interessi in vigore al momento della concessione, si chiarisce che pur presentando le finanze comunali, attualmente, una situazione deficitaria di bilancio di circa duecento milioni, tale situazione indubbiamente presenterà un avanzo annuo sin dai primi esercizi nei quali potrà darsi applicazione alle nuove norme già approvate dal Senato, ma da approvarsi dall'altro ramo del Parlamento, per l'assetto delle finanze locali.

Poiché con l'applicazione di tali nuove disposizioni potrà aversi, oltre che il sufficiente gettito di entrate normali per fronteggiare il fabbisogno ordinario dell'Ente, anche un maggior gettito da destinare a parziale estinzione della rata annua di ammortamento di circa lire 250.000.000 occorrente per estinguere il ripetuto mutuo di lire 3.823.000.000, si elencano ora gli altri maggiori introiti e le economie di spese che, per un complessivo ammontare di altre lire 200.000.000, si ravvisano realizzabili in avvenire principalmente in dipendenza dell'attuazione delle anzidette opere previste nel Piano di ricostruzione.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

	Entrate attuali (Previsioni 1952)	Entrate future (Previsioni dei futuri esercizi)	Differenza
Rendita degli stabili di proprietà comunale	5.900.000	9.502.000	3.602.000
Proventi dell'acquedotto	23.956.000	50.000.000	26.044.000
Proventi del servizio affissioni	4.200.000	8.000.000	3.800.000
Proventi cimiteriali (entrate normali)	6.000.000	12.000.000	6.000.000
Proventi frigorifero	1.058.000	8.000.000	6.942.000
Proventi trasporto carni	257.000	1.000.000	743.000
Imposta famiglia	35.000.000	70.000.000	35.000.000
Tassa raccolta immondizie	10.000.000	18.000.000	8.000.000
Diritti di pesa pubblica	274.000	2.000.000	1.726.000
Tassa di occupazione suolo	7.500.000	16.000.000	8.500.000
Compartecipazione spettacoli pubblici	35.000.000	50.000.000	15.000.000
Proventi del pubblico macello	6.000.000	10.000.000	4.000.000
Sovrimposta comunale terreni e fabbricati (compresa la supercontribuzione)	6.529.700	15.000.000	8.470.300
Gettito annuo per i contributi di miglioria da appli- care nella misura minima consentita del 15 per cento e con la rateazione massima di 20 rate semestrali	—	32.148.700	32.148.700
Fitti annui per n. 180 magazzini nei mercati coperti in misura di lire 6.650 al mese ciascuno	—	14.364.000	14.364.000
Proventi di nuovi servizi municipalizzati (farmacia, trasporti funebri, ecc.)	—	5.000.000	5.000.000
Totale maggiori entrate	—	—	179.340.000
<i>« Economie »</i>			
In dipendenza di una nuova organizzazione e gestione del servizio di nettezza urbana	—	—	15.000.000
Per minori spese dei fitti per le scuole che verrebbero costruite con parziale finanziamento del Piano di ricostruzione (scuole elementari Villa Muzi, scuole Pineta, scuola media)	—	—	5.600.000
Totale	—	—	200.000.000

Premesso quanto detto, si confida che la Camera voglia approvare il presente disegno di legge, il quale, nell'ambito delle provvidenze dirette a risollevarle le sorti delle zone de-

preste per dare alla Nazione un ritmo di vita operosa e di benessere, tiene particolarmente presente, secondo necessità e giustizia, la parte che si ritiene dovuta alla città di Pescara.

ALLEGATO

OPERE PUBBLICHE DA FINANZIARE COL MUTUO DI LIRE 3.823.000.000
 DA AUTORIZZARSI A CONTRARRE CON LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI
 IN BASE A LEGGE SPECIALE

1. — Via del Commercio ponte e strade fino a via Vestina	L.	310.000.000
2. — Sistemazione del largo Scurti	»	160.000.000
3. — Sistemazione della strada di circonvallazione e ponte	»	800.000.000
4. — Sistemazione di via delle Caserme e via Ferrovia	»	300.000.000
5. — Allargamento di via Nicola Fabrizi	»	152.000.000
6. — Prolungamento di via Regina Margherita	»	120.000.000
7. — Nuova strada della caserma Cocco alla riviera	»	152.000.000
8. — Prolungamento di via L. Muzii	»	—
9. — Prolungamento di via Vittorio Veneto	»	40.000.000
10. — Prolungamento di via Oriente	»	75.000.000
11. — Apertura e sistemazione del viale della prefettura al parco De Riseis	»	90.000.000
12. — Nuove strade n. 36 e n. 37 da via Gabriele d'Annunzio a via Marsica	»	42.000.000
13. — Sistemazione di via dei Marsi	»	25.000.000
14. — Costruzione della strada di accesso allo studio	»	420.000.000
15. — Costruzione edificio scolastico in via Regina Margherita	»	165.000.000
16. — Ampliamento dell'edificio del liceo classico	»	13.000.000
17. — Costruzione di un edificio al liceo classico	»	137.000.000
18. — Costruzione di un edificio per le scuole elementari alla pineta	»	72.000.000
19. — Completamento edificio del cimitero	»	242.000.000
20. — Allargamento del corso Umberto	»	82.000.000
21. — Sistemazione e completamento della piazza Unione	»	30.000.000
22. — Costruzione del mercato in via Malta	»	98.000.000
23. — Costruzione del mercato di piazza Unione	»	140.000.000
Totale		L. 3.823.000.000

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere al comune di Pescara mutui fino all'ammontare di lire 3.823.000.000 per il risanamento urbano ed edilizio della città, con ammortamenti in 35 anni al saggio vigente alla data della concessione.

ART. 2.

I mutui di cui all'articolo 1 saranno garantiti dallo Stato. L'assunzione della garanzia sarà effettuata con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con quello dell'interno, sentita la Commissione centrale della finanza locale.

In relazione alla garanzia prestata ai sensi del precedente comma, il Ministro del tesoro, nel caso di mancato pagamento da parte del comune di Pescara, alle scadenze stabilite e dietro semplice notifica di inadempienza, senza obbligo di preventiva escussione del comune stesso da parte della Cassa depositi e prestiti, provvederà ad eseguire il pagamento a detta Cassa delle rate scadute, aumentate dagli interessi nella misura stabilita dall'articolo 4 della legge 11 aprile 1932, n. 498, rimanendo sostituito in tutte le ragioni di diritto nei confronti del comune.

ART. 3.

I programmi dei lavori da effettuare con il mutuo di cui all'articolo 1 dovranno essere approvati dal Provveditorato alle opere pubbliche.

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2980

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

DELLI CASTELLI FILOMENA, ARIOSTO, FABRIANI, CORBI, POLETTO

Annunziata il 24 ottobre 1952

Provvidenze a favore del cortometraggio cinematografico nazionale

ONOREVOLI COLLEGHI! — La produzione di documenti cinematografici è un aspetto importante di ogni cinematografia nazionale, sia perché consente di utilizzare il cinema come strumento di divulgazione culturale a larghissimo raggio, sia in quanto costituisce un insostituibile mezzo di preparazione e di selezione dei nuovi quadri tecnici ed artistici per l'industria cinematografica.

Anche in quei paesi dove ancora non si è sviluppata una vera e propria industria di produzione, esistono dei nuclei, privati o di Stato, per la realizzazione di documentari panoramici o illustranti le attività economiche e culturali dei Paesi stessi. Ciò appunto perché ai giorni d'oggi nessuna Nazione civile può rinunciare ad un minimo di attività cinematografica documentaria così come non potrebbe rinunciare, poniamo, ad un minimo di editoria illustrante le bellezze naturali e le attività nazionali.

Appunto nell'intento di dare vita ad una produzione del genere le varie leggi sulla cinematografia emanate nel dopoguerra prevedono agevolazioni per la produzione e lo sfruttamento dei documentari; ciò si rendeva oltre tutto necessario per riempire la lacuna che si era formata con l'abolizione, di fatto prima ancora che di diritto, delle disposizioni che presiedevano all'attività dell'Istituto Luce. A questo Istituto, infatti, il regime fascista aveva affidato il monopolio della produzione dei cinegiornali e dei documentari, di-

straendolo dai suoi compiti di organismo cinematografico dello Stato per le necessità dei vari Ministeri e per la produzione cinedidattica.

Alcuni documentari venivano realizzati anche da organismi privati, ma sempre sotto il controllo e col beneplacito dell'Istituto Luce.

V'è da dire, comunque, che a parte la produzione di propaganda politica che l'Istituto Luce realizzava, i documentari d'arte e di cultura, che vennero allora prodotti, resero possibile in questo campo la formazione di una esperienza tecnica ed artistica rivelatasi più tardi preziosa.

Molti dei registi che si sono affermati come forze valide della nuova cinematografia italiana hanno fatto le loro prime esperienze come realizzatori di documentari: da Luciano Emmer e Michelangelo Antonioni; da Fernando Cerchio a Francesco Pasinetti.

Occorre dunque distinguere, nella legislazione fascista, quanto era inerente agli scopi di propaganda politica che quel regime perseguiva ed agli strumenti necessariamente soggetti a controllo politico dei quali si valeva, e quanto invece era una necessaria conseguenza del progresso tecnico ed artistico della cinematografia. A questo ultimo dobbiamo infatti attribuire la constatazione, che le leggi di allora tradussero in obbligo, che il programma di ciascuno spettacolo cinematografico dovesse essere composto di almeno un cinegiornale o di un documentario, oltre che del film spettacolare.

Naturalmente, avendo affidato ad un organismo sostanzialmente politico com'era allora l'Istituto Luce, la realizzazione e la diffusione dei cinegiornali e dei documentari, il regime fascista non trascurò di fargli realizzare forti aliquote di documentari che venivano allora chiamati di « propaganda nazionale ». Nonostante ciò una buona parte dei documentari allora realizzati al di fuori, diciamo così, del « contingente politico », costituiscono a tutt'oggi degli ottimi esempi d'arte e di tecnica moderna.

Si può infine notare come il periodo di maggiore sviluppo della produzione documentaria, verificatosi intorno al 1942, coincise col vasto diffondersi dei primi fermenti di libertà e con le prime affermazioni di quella che sarebbe poi stata la nuova e valida cinematografia nazionale.

Già da tempo, all'estero, almeno nei paesi di civiltà più progredita, ogni spettacolo cinematografico comprende naturalmente (o in forza di legge o per consuetudine invalsa) un film, un cinegiornale ed un cortometraggio. In Italia una simile pratica non si sarebbe potuta ottenere senza obbligo, da una parte, ed un contributo finanziario dello Stato, dall'altra. Infatti la tendenza degli esercenti a ridurre la durata di ciascuno spettacolo, per poterne effettuare giornalmente il più gran numero possibile, li induce ad eliminare ogni complemento di programma che ne allunghi la durata, sempreché non porti loro un sensibile beneficio finanziario, o non sia entrato così profondamente nelle abitudini del pubblico che questo ne esiga la proiezione.

Stabilita la obbligatorietà della programmazione, occorre creare una base finanziaria alla produzione ed al noleggio dei cortometraggi, affinché non venisse a verificarsi proprio la carenza di quei prodotti che la legge imponeva di programmare: così fu concesso al cortometraggio un contributo governativo pari al 3 per cento degli incassi conseguiti dagli spettacoli nei quali il cortometraggio stesso fosse stato programmato, contributo elevato al 5 per cento nei « casi di eccezionale valore tecnico ed artistico »; questo maggior contributo viene però concesso normalmente solo di cortometraggi a « colori »; in considerazione del loro valore tecnico, che comporta un molto maggior costo.

In questa esposizione si è seguito un ordine logico e non di successione di tempi: mentre infatti la concessione del contributo del 3 per cento risale al decreto legislativo luogotenenziale n. 678 del 5 ottobre 1945, l'obbligatorietà di programmazione è stata instau-

rata dalla legge 16 marzo 1947, n. 379, e successivamente estesa dalla legge 29 dicembre 1949, n. 958.

Si noti subito che la legge vigente fissa per i cortometraggi, così come per i films, non un periodo determinato di programmazione obbligatoria, ma un *minimo* che per i cortometraggi è di *almeno* 180 giorni all'anno.

Non si può dire che, in complesso, le leggi emanate abbiano fallito i loro scopi, visto che hanno dato luogo al fiorire di una vasta e varia produzione documentaristica, aspetto non ultimo della cinematografia nazionale.

Nella loro applicazione hanno però dato luogo ad una serie imponente di inconvenienti ai quali il presente progetto di legge si propone di ovviare.

Occorre qui tenere presenti alcune careatteristiche dell'industria di noleggio e di esercizio cinematografico, che condizionano l'efficienza o meno dei provvedimenti che la riguardano. Anzitutto il prodotto che determina gli incassi di una sala cinematografica è il film spettacolare e non il cortometraggio o gli altri « complementi » che l'accompagnano. Il contributo, quindi, che lo Stato attualmente eroga per il cortometraggio, essendo commisurato agli incassi conseguiti negli spettacoli nei quali il cortometraggio stesso è proiettato, è in relazione al valore commerciale dei films ai quali il cortometraggio ha la fortuna - o la sventura - di accompagnarsi.

Il rendimento economico del cortometraggio risulta perciò completamente indipendente dai suoi valori intrinseci. Da ciò è derivato, come necessaria conseguenza, il livellamento del valore commerciale dei cortometraggi.

Si prenda ad esempio, fra i cortometraggi ammessi dal Comitato tecnico al godimento del 3 per cento, quello di minor valore artistico e tecnico; dal punto di vista economico esso ha lo stesso identico valore di qualsiasi altro.

Supponendo che una Ditta di noleggio lo metta in circolazione unitamente ad un film di grande successo commerciale, suscettibile di raggiungere in due anni un livello di incassi intorno ai 350-400 milioni, lo Stato dovrà erogare per quel cortometraggio dai 10 ai 12 milioni di contributo, cifra assolutamente sproporzionata alla utilità tecnica e culturale del documentario.

Una situazione come quella che il citato esempio illumina non poteva portare che ad un'unica conseguenza: l'acquisto, da parte delle Ditte noleggiatrici, dei cortometraggi dai rispettivi produttori; naturalmente al più basso prezzo possibile.

In tal modo i noleggiatori divengono titolari dei diritti di sfruttamento del cortometraggio e quindi beneficiari del premio governativo, che si spinge, talvolta, fino a 15-20 milioni di lire, mentre al produttore, la cui attività si intendeva sostenere, viene corrisposto il prezzo di « mercato », aggirantesi fra le 700 mila ed il milione e mezzo di lire !

Un dato del genere era stato già presentato alla Camera nel settembre 1951, in occasione della discussione sui bilanci finanziari, ed autorevolmente confermato dall'onorevole Andreotti, ma non ne erano state tratte le conclusioni.

Non era stato chiarito, ad esempio, che il pauroso scadimento qualitativo della produzione documentaria derivava proprio dalla costrizione dei prodotti entro limiti di costo insufficienti. Per assumere un termine di confronto, basti ricordare che il costo dei documentari realizzati dall'Istituto Luce si aggirava nel 1942 intorno a minimi di lire 120 mila e massimi di lire 600 mila, cioè dai 6 ai 30 milioni di oggi ! Senza volersi proporre il raggiungimento di questi limiti, è però evidente l'insostenibilità della situazione attuale: per lo Stato, da una parte, i cui esborsi non fanno che alimentare la speculazione, e per i documentaristi, dall'altra, ai quali non è concesso il minimo necessario per realizzare opere dignitose; tanto meno, dunque, quelle che erano nelle aspirazioni dei legislatori.

Si dà talvolta il caso di un diverso rapporto tra il produttore del cortometraggio ed il noleggiatore; il documentarista affida ad una ditta noleggiatrice il suo prodotto perché lo ponga in circolazione insieme ad un film. A questo scopo il noleggiatore esige normalmente che gli venga ceduta la metà del premio ministeriale ! Nonostante la esosità del contratto la soluzione sarebbe già più favorevole ai documentaristi se una tale forma di accordo non si verificasse quasi sempre con films di scarso rendimento complessivo, destinati cioè a raggiungere incassi lordi fra i 60 ed i 100 milioni. In tali casi il contributo governativo assomma in totale a 1.800.000-3.000.000 di lire, e l'aliquota del documentarista è così ricondotta alla misura « normale » della cessione in blocco.

Fin qui non abbiamo ancora illustrato i peggiori difetti dell'attuale stato di cose, che assumono nel loro complesso i caratteri di una vera e propria truffa ai danni dello Stato. Vogliamo intendere la mancata proiezione dei cortometraggi negli spettacoli al cui incasso viene già commisurato il contributo governativo.

Si è già detto dei motivi che spingono gli esercenti delle sale cinematografiche ad evitare la proiezione dei « complementi » al film spettacolare. La soluzione escogitata da moltissimi dei detti esercenti non è priva di ingegnosità: essi iscrivono in borderò il titolo del cortometraggio abbinato al film, e in tal modo ottengono la corresponsione del contributo governativo, poi non lo proiettano, guadagnando così il tempo utile per poter proiettare la pubblicità che viene loro pagata profumatamente. In questo caso il danno è inflitto congiuntamente all'erario che paga per ciò che non è stato proiettato ed al pubblico che viene privato da una parte dello spettacolo per il quale ha acquistato il biglietto.

Ma vi è un sistema ancora peggiore, ed esistono, regolarmente costituite, delle Società per lo sfruttamento di tale sistema.

L'esercente acquista sul mercato, ai prezzi citati, alcuni cortometraggi che poi segna in borderò nei propri locali in luogo dei cortometraggi originariamente abbinati ai films spettacolari proiettati. In tal modo, oltre che all'erario, che viene a pagare indebitamente, ed allo spettatore, che è costretto a rivedere lo stesso cortometraggio abbinato a tutti i films proiettati in un dato locale o in una determinata catena di locali, il danno è esteso anche al produttore del cortometraggio abbinato originariamente al film.

Costui, infatti, finisce per non ricevere alcun utile dal detto abbinamento.

Quando poi non si verifica, ciò che avviene spesso, il caso limite dei due citati sistemi applicati nello stesso tempo; vale a dire, il cortometraggio abbinato originariamente al film scompare per opera dell'esercente che segna in borderò il documentario di sua proprietà. Lo stesso esercente, poi, non proietta nessuno dei due documentari, e il tempo rimasto libero serve a moltiplicare il numero degli spettacoli nella stessa giornata, oppure alla proiezione della pubblicità a pagamento.

Questi non sono che alcuni esempi, fra i più clamorosi e diffusi, ma se ne potrebbero citare molti altri, tutti altrettanto ingegnosi, e tutti possibili per le lacune e le imprecisioni della legge attualmente in vigore.

Il legislatore si trova quindi di fronte ad una possibilità molto allettante: diminuire le spese dello Stato, troncando la speculazione, e nello stesso tempo elevare il livello qualitativo dei prodotti mantenendo il volume. Si possono cioè raggiungere, nello stesso tempo, tutti gli scopi, apparentemente contraddittori, che ci si deve proporre. È quanto la presente proposta tenta di fare.

Allo scopo di rendere l'interpretazione della legge stessa la più chiara possibile, si è utilizzata l'esperienza degli ultimi anni e si sono abolite tutte quelle espressioni che si prestavano a doppie interpretazioni, a errori, a dubbi. Quelle norme, poi, che all'atto pratico si sono rivelate inadeguate e talvolta addirittura dannose, sono state senz'altro modificate o escluse.

È stata inoltre ravvisata l'opportunità di porre dei limiti di tempo a tutte le operazioni indicate nei vari articoli della legge, onde non avvenga più che, appunto per l'assenza di questi, certe operazioni possano durare all'infinito, come nella pratica è spesso avvenuto.

Si sono introdotte poi delle norme che garantiscono da una parte al produttore e dall'altra all'Autorità una efficiente garanzia di serietà e di rispetto della legge: tali, per esempio, le modifiche alla costituzione dei Comitati tecnici ed al funzionamento degli stessi.

Altre norme, quali quelle riguardanti la nazionalità, l'obbligatorietà di proiezione, il pagamento dei premi, sono state uniformate a quelle che riguardavano finora soltanto i films spettacolari (lungometraggi), e ciò non solo per motivi evidentemente pratici, ma anche per maggiore chiarezza ed uniformità di interpretazione.

Ma ciò che forma il nucleo della presente legge, e che per l'appunto è il criterio del « monte premi » e la suddivisione in categorie di merito dei cortometraggi, è il grande vantaggio del progetto di legge in questione.

Infatti, mentre con la precedente legislazione si verificavano gli abusi più sopra lamentati e difficilmente reprimibili con spirito di giustizia (tanto è vero che per tentare di stroncarli non si è trovato di meglio che far interpretare con criteri restrittivi e comunque fuori dello spirito della legge l'articolo riguardante il Comitato tecnico, abusando della formula « requisiti tecnici ed artistici »), con la proposta attuale tali abusi scompaiono automaticamente.

Essendo l'abbinamento del cortometraggio al lungometraggio e la proiezione obbligatoria, non può più verificarsi la scappatoia del cortometraggio iscritto a borderò e non proiettato. Essendo il cortometraggio premiato a seconda del suo valore artistico e tecnico (categoria di merito), non avverrà più che si possano realizzare guadagni sproporzionati con cortometraggi di scarso valore realizzati con pochi mezzi tecnici. Essendo il premio non cedibile a terzi, non si verificherà più il fenomeno dell'accaparramento dei cortometraggi a prezzi infimi da parte degli speculatori.

Con spirito di serena giustizia la presente proposta di legge lascerà che un equo guadagno vada al realizzatore del cortometraggio, vale a dire all'unico che in sostanza abbia diritto a questo guadagno.

La speculazione tante volte lamentata e in sede parlamentare e in sede pubblica sarà in tal modo stroncata alla base senza che lo spirito della legge (che è — non dimentichiamolo — quello di diffondere la cultura tra il popolo) abbia a soffrirne.

Si è cercato inoltre — nella presente proposta di legge — di aprire una porta a quei cortometraggi esteri che finora, benché spessissimo meritevoli e talvolta addirittura ottimi, non potevano essere ospitati sui nostri schermi. Ciò costituirà indubbiamente non solo un incoraggiamento alla cultura, ma anche un ritorno a quei principi di libertà che furono per troppo tempo dimenticati.

D'altra parte, il concetto della diffusione della cultura è stato ampiamente ribadito nell'articolo del presente progetto di legge che riguarda la suddivisione del fondo-premi, di cui una parte è devoluta alla sovvenzione di cortometraggi didattici e per ragazzi, alle ricerche ed esperimenti tecnici ed a quelle iniziative cinematografiche che possano tornare di utilità alla cultura del popolo.

Infine, con l'adozione della presente legge, la speculazione e la frode all'erario cesseranno di verificarsi. Ciò potrà arrecare un vantaggio che è fin d'ora calcolabile in circa 500-600 milioni di lire annue.

Infatti, sotto la spinta della speculazione, i documentari figurano sempre nel borderò degli incassi delle sale, anche quando, come si è detto, non vengono proiettati, comportando per lo Stato una spesa fra il 3 per cento ed il 5 per cento degli incassi lordi globali. Poiché si prevede che per il 1952 tali incassi superino la cifra di 70 miliardi, la spesa per lo Stato si aggirerà intorno ai 2.500-2.800 milioni. Con la regolamentazione qui proposta, tale spesa sarebbe rimasta limitata a 2.100 milioni.

In sostanza, mentre fino ad oggi i provvedimenti di legge andavano a favore della grande e piccola speculazione, con scarso vantaggio del documentarista e scarsissimo contributo ai fini culturali, la legge in esame può condurre alla definitiva moralizzazione di una situazione ormai insostenibile.

Qualsiasi altro provvedimento, adottato senza un esame realistico e particolareggiato degli elementi che compongono il complesso problema del cortometraggio in Italia, è destinato a far definitivamente scomparire dai

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

nostri schermi il cortometraggio stesso, sia come espressione di arte, sia come mezzo di diffusione della cultura, sia come industria collaterale a quella del film spettacolare.

Il cortometraggio lascerebbe così il posto (e di conseguenza l'ammontare dei premi governativi, come sta accadendo in parte anche attualmente) al giornale cinematografico di attualità, con quale vantaggio per la cultura nazionale non è difficile immaginare.

Il problema della provvidenza per i cinegiornali non è stato, di proposito, affrontato nella presente proposta. Infatti le caratteristiche di tale prodotto, della sua industria e dei suoi mezzi di diffusione sono profondamente diverse da quelle che interessano il cortometraggio. Basti dire, in questa sede, che si ritiene sia sufficiente, per moralizzare il settore del cinegiornale, studiare la modifica della misura del premio governativo.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Agli effetti della presente legge è considerato cortometraggio il film di lunghezza non inferiore ai 250 metri e non superiore ai 2000 metri, anche se realizzato col sistema dei disegni animati, purché non abbia le caratteristiche della cronaca cinematografica.

È considerato lungometraggio il film di lunghezza non inferiore ai 2000 metri.

ART. 2.

Per l'ammissione alle provvidenze previste dalla presente legge il cortometraggio deve:

- a) essere di nazionalità italiana;
- b) essere presentato per il nulla osta di proiezione in pubblico dopo l'entrata in vigore della presente legge;
- c) essere sottoposto all'esame del Comitato tecnico per la cinematografia e riconosciuto in possesso dei requisiti minimi di idoneità;
- d) essere abbinato ad un lungometraggio non ancora programmato nelle pubbliche sale.

Qualora sia richiesto l'impiego di materiale scenico di repertorio per la realizzazione del cortometraggio, tale impiego non potrà superare il 10 per cento della lunghezza complessiva del cortometraggio stesso.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, in caso di comprovate impossibilità tecniche e di inderogabili necessità artistiche, potrà concedere deroghe alla disposizione di cui al comma precedente, sentito il parere del Comitato tecnico.

ART. 3.

È considerato nazionale agli effetti della presente legge il cortometraggio prodotto in versione italiana o in più versioni, delle quali una italiana, che sia stato girato prevalentemente in Italia, da imprese appartenenti a cittadini italiani e, se trattasi di Società, quando queste abbiano sede legale in Italia, capitali ed amministratori in prevalenza italiani e svolgono in Italia la maggior parte della loro attività, con personale tecnico ed artistico in prevalenza italiano.

Può essere considerato nazionale anche il cortometraggio girato tutto o in parte all'estero per ragioni inerenti all'oggetto trattato, purché sussistano tutti gli altri requisiti sta-

biliti dalla presente legge e il personale tecnico ed artistico sia esclusivamente italiano.

La dichiarazione di nazionalità è rilasciata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, previo accertamento dei requisiti sopra descritti, anche a seguito di ispezioni sui luoghi di lavorazione.

ART. 4.

Le imprese produttrici nazionali che intendono beneficiare delle provvidenze previste dalla presente legge debbono preventivamente denunciare alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'inizio di lavorazione del cortometraggio e presentare nel contempo l'argomento del cortometraggio stesso, il piano di lavorazione, l'elenco del personale tecnico ed artistico con le relative mansioni, nonché ogni altro elemento necessario per l'accertamento della nazionalità del film ai sensi del precedente articolo 3.

ART. 5.

La presentazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri dei cortometraggi nazionali, ai fini del rilascio del nulla osta di proiezione in pubblico, vale anche come domanda di ammissione alle provvidenze governative previste dalla presente legge. Del provvedimento adottato è fatta menzione sul nulla osta di proiezione in pubblico.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, su conforme parere del Comitato tecnico, di cui all'articolo 6 della presente legge, potrà negare l'ammissione alle provvidenze ai cortometraggi che non presentino i requisiti minimi di idoneità tecnica.

A tale scopo i cortometraggi saranno visionati, entro 30 giorni dalla data della loro presentazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dal Comitato tecnico per la cinematografia, secondo l'ordine cronologico della presentazione.

ART. 6.

Il Comitato tecnico per la cinematografia, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, è composto:

a) del direttore generale dello spettacolo o, in caso di sua assenza od impedimento, da un funzionario di gruppo A, di grado non inferiore al VI, della direzione generale dello spettacolo, presidente;

b) da un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione;

c) da un rappresentante del Ministero del tesoro;

d) da un rappresentante dei produttori dei films;

e) da un rappresentante dei noleggiatori dei films;

f) da un rappresentante degli esercenti di sale cinematografiche;

g) da due tecnici rappresentanti dei lavoratori del cinema;

h) da un rappresentante dei giornalisti cinematografici;

i) da un esperto in materia artistica designato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri di concerto con il Ministero della pubblica istruzione;

l) da un magistrato dell'ordine giudiziario con funzioni di controllo procedurale.

I rappresentanti di cui alle lettere d), e), f), g) e h), sono designati dalle rispettive organizzazioni sindacali per tramite del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il rappresentante di cui alla lettera l) è designato dal Consiglio superiore della magistratura.

Il Comitato tecnico decide a maggioranza di voti; in caso di parità prevale il voto del presidente.

Un rappresentante di gruppo A, di grado non inferiore al IX, della Direzione generale dello spettacolo, esercita le funzioni di segretario.

I componenti del Comitato tecnico sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. I membri designati durano in carica due anni; per ciascuno di essi è nominato, con le stesse modalità, un membro supplente.

ART. 7.

Contro le decisioni del Comitato tecnico per la cinematografia ed entro 30 giorni dalla data di comunicazione delle decisioni stesse, è ammesso ricorso ad una Commissione di II grado presieduta dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri e composta da otto esperti di cui due designati dai lavoratori del cinema, due dei giornalisti cinematografici ed uno rispettivamente dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, dalla Società italiana autori ed editori, dai produttori di films, dai noleggiatori, dagli esercenti, e dal Consiglio superiore della magistratura, con la procedura di cui all'articolo precedente.

Per l'esame dei cortometraggi da parte della Commissione di II grado valgono le

stesse norme e termini di tempo stabiliti per le presentazioni al Comitato tecnico.

I verbali del Comitato tecnico, della Commissione di II grado e della Commissione premi di cui all'articolo 11 della presente legge, saranno pubblicati mensilmente in apposito bollettino edito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

ART. 8.

Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri — Direzione generale per lo spettacolo — è istituito un elenco di documentari per i quali è stata presentata denuncia di inizio della lavorazione, comprendente l'indicazione del titolo, dell'impresa produttrice e dell'argomento. Tutti i cittadini sono ammessi alla consultazione dell'elenco.

ART. 9.

Al film a lungo metraggio, italiano e straniero, presentato per il nulla osta dopo l'entrata in vigore della presente legge, è abbinato un cortometraggio ammesso alle provvidenze governative previste dalla presente legge.

Il titolo del cortometraggio è annotato nel nulla osta di proiezione in pubblico del lungometraggio al quale è abbinato il corto metraggio stesso.

Nella pubblicità relativa al lungometraggio è indicato il titolo del cortometraggio allo stesso abbinato.

ART. 10.

Il cortometraggio deve essere proiettato nelle sale cinematografiche ogni volta che viene proiettato il lungometraggio al quale è abbinato. La mancata proiezione del cortometraggio annotato nel nulla osta costituisce modificazione del programma per il quale il nulla osta è stato rilasciato. La riproduzione in pubblico del solo lungometraggio nel cui nulla osta sia annotato un cortometraggio è considerata pertanto come mancante nel nulla osta medesimo e viene punita a norma delle vigenti leggi.

Il rilascio di nulla osta a lungometraggi nazionali senza annotazione del cortometraggio abbinato è concesso esclusivamente per la esportazione.

È ammessa la proiezione in pubblico del cortometraggio abbinato al lungometraggio anche quando il lungometraggio non venga proiettato. È pertanto concesso il rilascio di nulla osta per il solo cortometraggio.

Se in uno stesso programma vengono compresi almeno sei films nazionali a cortometraggio o di attualità ai benefici di legge, è concesso agli esercenti, anche in mancanza delle altre condizioni stabilite, l'abbuono di cui alla legge 29 dicembre 1949, n. 958, articolo 14, capoverso 7°, purché ogni componente del programma venga proiettato integralmente e nello stesso ordine di tutte le volte che lo spettacolo viene proiettato.

ART. 11.

È istituito un fondo premi a favore dei cortometraggi nazionali abbinati a films spettacolari, ai termini della presente legge, pari al 3 per cento degli introiti lordi globali conseguiti dalle sale cinematografiche in ciascuna annata.

Tale fondo è ripartito nel seguente modo:

a) 95 per cento da suddividersi fra i cortometraggi nazionali la cui prima proiezione in pubblico sia avvenuta fra il 1° ottobre dell'anno precedente ed il 30 settembre dell'anno in corso, divisi nelle categorie di cui al successivo articolo 13;

b) 5 per cento da destinarsi, su conforme parere della Commissione consultiva di cui all'articolo 2 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, a sovvenzionare cortometraggi didattici e per ragazzi, a promuovere ricerche ed esperimenti tecnici nel campo del cortometraggio, a provvedere alle spese inerenti i lavori della Commissione premi di cui al successivo articolo 12.

ART. 12.

È istituita una Commissione premi così composta:

a) il direttore generale dello spettacolo o, in caso di sua assenza od impedimento, un suo rappresentante di grado non inferiore al VI, presidente;

b) tre rappresentanti dei lavoratori della produzione cinematografica;

c) due rappresentanti dell'industria del cinema e del cortometraggio;

d) due rappresentanti dei critici cinematografici;

e) uno scrittore;

f) un critico d'arte;

g) un critico musicale;

h) un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione;

i) un magistrato con funzioni di controllo procedurale;

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

l) un funzionario di gruppo A di grado non inferiore al IX, senza diritto di voto, con funzioni di segretario.

I membri di cui alle lettere b), c), d), e), f), g), sono nominati su designazione delle rispettive organizzazioni sindacali.

Il membro di cui alla lettera l) è designato dal Consiglio superiore della magistratura.

I componenti della Commissione premi sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio; durano in carica per una sessione di esame e sono rieleggibili.

ART. 13.

La Commissione premi si riunisce entro il 31 ottobre di ciascun anno per riesaminare i cortometraggi programmati in prima visione dal 1° ottobre dell'anno precedente al 30 settembre dell'anno in corso.

Essa classifica i cortometraggi in tre categorie di merito a seconda delle loro qualità tecniche, artistiche e culturali. La prima categoria comprenderà un numero di cortometraggi pari al 10 per cento del totale dei cortometraggi presentati; la seconda un numero pari al 25 per cento; la terza un numero pari al 65 per cento.

Gli arrotondamenti delle percentuali di cui sopra andranno in eccesso alle categorie prima e seconda e in difetto alla terza categoria.

La percentuale del fondo premi di cui all'articolo 11, comma 2°, lettera a), sarà suddivisa in parti uguali fra le suddette categorie.

ART. 14.

Ai produttori dei cortometraggi nazionali sono concessi acconti sui contributi ad essi spettanti.

Tali acconti sono conteggiati in base alle previsioni degli incassi globali delle sale cinematografiche nel periodo di maturazione del fondo premi di cui all'articolo 11 effettuato dalla Società italiana autori ed editori. Gli acconti stessi sono limitati ai quattro quinti del premio previsto come spettante ai cortometraggi appartenenti alla terza categoria di cui all'articolo precedente.

Per il pagamento degli acconti è autorizzata l'emissione, su apposito capitolo, di ordini di accreditamento a favore del cassiere della Presidenza del Consiglio - Direzione generale dello spettacolo. Il pagamento degli acconti avverrà entro sessanta giorni dalla consegna della relativa documentazione

comprendente copia del nulla osta del lungometraggio abbinato e del certificato di prima visione.

Alla regolazione degli acconti sarà provveduto successivamente, all'atto della liquidazione definitiva di ciascun contributo, da effettuarsi con mandati diretti, non oltre 90 giorni dalla chiusura dei lavori della Commissione premi, di cui all'articolo 12 della presente legge.

ART. 15.

I premi di cui alla presente legge non sono cedibili. Ogni pattuizione contraria sarà nulla.

In deroga alla suddetta disposizione è ammessa la cessione di un importo pari al 10 per cento del premio a favore del noleggiatore, a titolo di compenso per le spese di distribuzione.

ART. 16.

Agli effetti delle disposizioni di cui agli articoli 9 e 10 della presente legge è ammesso l'abbinamento ai films spettacolari di cortometraggi esteri od italiani non ammessi alle provvidenze di cui alla presente legge, in misura non superiore al 10 per cento del numero dei lungometraggi presentati per il rilascio del nulla osta.

ART. 17.

Nei confronti dei cortometraggi presentati alla Presidenza del Consiglio dei ministri per il nulla osta di proiezione in pubblico in data anteriore all'entrata in vigore della presente legge, continuano ad applicarsi gli articoli 15, 16 e 17 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, l'articolo 5 della legge 16 maggio 1947, n. 379, nonché l'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 678.

La programmazione dei cortometraggi ammessi ai benefici previsti dalle leggi di cui al comma precedente non è permessa negli spettacoli nei quali vengono proiettati cortometraggi che godono delle provvidenze previste dalla presente legge. Qualora tali programmazioni abbiano tuttavia luogo, gli introiti dei relativi spettacoli non vengono computati ai fini del calcolo dei contributi previsti dalle leggi di cui al comma precedente.

ART. 18.

Ai fini del computo del fondo premi di cui all'articolo 11 della presente legge e fino alla scadenza dei termini di tempo per il godimento dei benefici previsti dalle leggi di cui al

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

precedente articolo — comma primo — dagli introiti globali delle sale cinematografiche saranno detratti gli introiti degli spettacoli nei quali siano stati programmati cortometraggi ammessi ai benefici delle leggi stesse.

ART. 19.

I cortometraggi ammessi ai benefici previsti dalle leggi di cui al primo comma del precedente articolo 17 e che possano esservi ammessi in seguito ad esito positivo del ricorso alla Commissione di II grado, qualora rinuncino a godere di quei benefici o purché non siano stati ancora programmati in pubblico, potranno essere ammessi alle provvidenze governative previste dalla presente legge.

A tal fine gli aventi diritto dovranno inoltrare alla Direzione generale dello spettacolo domanda documentata entro 60 giorni dalla entrata in vigore della presente legge.

ART. 20.

Entro 90 giorni dell'entrata in vigore della presente legge saranno emanate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il parere della Commissione consultiva, le norme procedurali per il funzionamento della Commissione premi, del Comitato tecnico e della Commissione di II grado, di cui agli articoli 12, 6 e 7 della presente legge, nonché della Commissione consultiva di cui all'articolo 2 della legge 29 dicembre 1949, n. 958.

ART. 21.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

ART. 22.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie od incompatibili con quelle della presente legge.

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3300

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

DELLI CASTELLI FILOMENA, CHIARAMELLO, ARIOSTO, CORBI

Annunziata il 27 marzo 1953

Provvidenze a favore del teatro

ONOREVOLI COLLEGHI! — La situazione particolarmente onerosa del teatro lirico in Italia ha formato oggetto di efficaci interventi legislativi negli ultimi anni, ma non si è ancora, per la complessità della materia, potuto arrivare ad un completo riassetto della struttura organizzativa degli Enti autonomi, per adeguarla all'ordinamento democratico e decentrato dello Stato.

Nello scorso anno il Senato della Repubblica approvò un ordine del giorno per bloccare alla quota del 1951-52 l'ammontare del contributo globale dello Stato, fissato percentualmente sul gettito dei diritti erariali dello spettacolo. La Camera dei deputati, con suo ordine del giorno votato all'unanimità, impegnò peraltro il Governo a differire ogni iniziativa modificatrice fino a che il Parlamento non avesse avuto il modo di deliberare sovranamente nelle dovute forme legislative.

La Presidenza del Consiglio dei ministri incaricava nel frattempo una Commissione mista di parlamentari e di tecnici presieduta dal Vicepresidente del Senato, onorevole Enrico Molè, di condurre una accurata inchiesta sullo stato effettivo, artistico ed amministrativo, degli Enti autonomi lirici. Il

lavoro di questa Commissione è stato davvero prezioso e mentre ha dato notevoli indicazioni per il futuro ha deluso quanti con ottimismo e senza informazione approfondita parlavano di larghe economie da potersi realizzare in breve tempo.

Sulla stregua della relazione della Commissione Molè la Presidenza del Consiglio ha ora convocato una assemblea molto rappresentativa dei diversi interessi in questione per poter poi proporre alle Camere un disegno di legge generale che veramente rappresenti l'espressione seria ed obiettiva della più elevata tutela del patrimonio lirico italiano.

Si appalesa pertanto necessario far rivivere per un breve periodo di tempo — fino alla approvazione della legge accennata, — per la quale si fissa il termine massimo del 30 giugno 1954 — la disposizione di cui all'articolo 2 della legge 29 dicembre 1949, n. 959, che comporta la maggiorazione dal 12 al 15 per cento dell'aliquota percentuale pocanzi ricordata.

Il provvedimento s'impone con la massima urgenza per evitare che, mentre Parlamento e tecnici studiano, non pochi dei grandi e gloriosi teatri italiani debbano chiudere i loro battenti.

PROPOSTA DI LEGGE**ARTICOLO UNICO.**

Le provvidenze a favore degli Enti autonomi lirici, dell'Istituzione dei concerti dell'Accademia di Santa Cecilia e di altri Enti ed Istituzioni teatrali e musicali non aventi scopo di lucro, previste dall'articolo 2 della legge 29 dicembre 1949, n. 959, sono richiamate in vigore per il periodo 1° luglio 1953-30 giugno 1954.



[Torna all'indice](#)

INTERROGAZIONI CON RISPOSTA SCRITTA

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 MARZO 1953

emanato per i concorsi a posti di ruolo speciale transitorio (decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1949, n. 236).

« Per il reperimento dei posti di ruolo speciale transitorio si è reso necessario compiere una analitica ricognizione, scuola per scuola, onde stabilire se sussistessero, e in quali limiti per i singoli insegnamenti, le condizioni obiettive stabilite dal citato articolo 1.

« I posti così determinati, per un totale di n. 10.562, vennero approvati con decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1949, n. 405, ed essi, e solo essi, possono essere conferiti ai vincitori di concorso di ruolo speciale transitorio.

« Per stabilire l'esaurimento delle graduatorie richieste dall'onorevole interrogante, bisognerebbe notevolmente aumentare il numero dei posti di ruolo speciale transitorio per ciascun insegnamento. Anche in tale caso occorrerebbe però una nuova disposizione legislativa che autorizzasse un ulteriore reperimento, presso le singole scuole, di posti di ruolo speciale transitorio e un altro decreto del Capo dello Stato per l'approvazione del nuovo contingente dei posti stessi.

« Né va taciuto che anche se, per mera ipotesi, si giudicasse opportuno aumentare il contingente di posti di ruolo speciale transitorio, rimarrebbe sempre il problema da risolvere se sia possibile servirsi delle attuali graduatorie, escludendo tutti coloro che, nel frattempo, hanno continuato a prestare servizio nella scuola e che, per un qualsiasi motivo, non si trovavano, alla scadenza del termine stabilito dal bando (5 agosto 1949), nelle condizioni di poter partecipare ai concorsi nazionali per titoli a tale scopo banditi. Dovrebbero, probabilmente, essere banditi nuovi concorsi per titoli e dovrebbero essere compilate nuove graduatorie.

« Per le ragioni esposte, anche a prescindere dal non indifferente aggravio finanziario che comporterebbe una risoluzione in senso favorevole del problema, si ritiene che non sia possibile aderire alla richiesta dell'onorevole interrogante ».

Il Ministro: SEGNI.

DELLI CASTELLI FILOMENA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere come procede l'applicazione della legge 29 luglio 1949, n. 717, recante disposizioni precise per i lavori artistici negli edifici pubblici, disponendo lo stanziamento di spesa in ragione di una quota non inferiore al 2 per cento del costo totale delle opere

di costruzione di edifici pubblici; e che cosa il Governo intenda fare per rimuovere l'osservanza della legge e per evitare l'arbitraria azione di taluni enti di diritto pubblico intesa a negare, per l'occasione, la loro propria personalità giuridica al solo scopo di sottrarsi all'applicazione della legge stessa » (già orale 4451).

RISPOSTA. — « Al Ministero della pubblica istruzione erano già pervenuti da parte dei Sindacati degli artisti, di Accademie e Associazioni artistiche, di personalità varie, voti e richieste di assicurazioni in merito all'applicazione delle norme per l'arte negli edifici pubblici di cui alla legge del 29 luglio 1949, n. 717.

« Ora, perché il Ministero possa intervenire a favore della categoria degli artisti, è necessario che venga a conoscenza dei singoli casi di mancata applicazione della legge. Finora, però, non è stato segnalato al riguardo alcun caso concreto neppure da parte degli enti e delle associazioni sopra ricordate.

« Ciò fu fatto presente anche ad un deputato in risposta ad una interrogazione da lui presentata alla Camera dei deputati nel 1951 sullo stesso argomento. In quell'occasione lo stesso deputato fu pregato di indicare i casi di mancata applicazione della legge per dar modo al Ministero di intervenire.

« Ma neppure il predetto deputato ha segnalato casi concreti.

« Il Ministero dei lavori pubblici, nel cui ambito di attività evidentemente si presenta più spesso l'occasione di applicare la legge ha, dal canto suo, ripetutamente richiamato l'attenzione dei dipendenti uffici sulla necessità della stretta osservanza della legge stessa, quantunque neppure a quel Ministero siano stati finora segnalati casi concreti di inadempimento. Il Ministero dei lavori pubblici ha anzi fatto presente che opere d'arte sono previste in diversi edifici demaniali attualmente in avanzata costruzione (Caserma di pubblica sicurezza in Taranto, palazzo dell'agricoltura e foreste in Bari, palazzo degli uffici del Genio civile in Foggia e Lecce), sono inoltre in corso perizie suppletive per opere d'arte da eseguire nella ricostruzione degli edifici da adibire a sede delle capitanerie dei porti di Napoli ed Ancona, sono, altresì, in corso accertamenti circa l'applicazione della legge in parola nella costruzione del fabbricato A e nei lavori di completamento del fabbricato E del complesso edilizio al viale Baccelli in Roma e destinato alla F.A.O. La legge stessa potrà poi trovare l'applicazione nella

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 MARZO 1953

costruzione della nuova sede in Perugia degli uffici dipendenti da quella amministrazione. Infine varie opere del genere sono in fase di istruttoria.

« Nonostante ciò con altra recente circolare il Ministero dei lavori pubblici ha ancora una volta impartito disposizioni per la piena osservanza delle citate norme.

« Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al quale l'interrogazione è stata anche rivolta, ha fatto presente che, ai sensi della legge 29 febbraio 1948, n. 43, concernente l'incremento della occupazione operaia mediante la costruzione delle case per lavoratori, un'apposita gestione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni sovrintende all'attuazione dei relativi piani, regolarmente programmati.

« La gestione I.N.A.-Casa però non costruisce edifici pubblici, bensì case a carattere economico, metà delle quali destinate a passare col sistema del riscatto in proprietà dei privati. Detta gestione, quindi, non è tenuta alla osservanza della legge 29 luglio 1949, n. 717.

Tuttavia la detta gestione, operando nel medesimo spirito della legge, ha già praticamente manifestato l'intendimento di chiamare gli artisti ad ornare le case per lavoratori, pur dovendo mantenere l'iniziativa nel modesto ambito dei mezzi disponibili senza alterazioni dei costi-vano fissati. Una prima concreta manifestazione è stata offerta dal concorso nazionale per targhe distintive delle case per lavoratori, targhe da eseguire in ceramica; concorso aperto a tutti gli artisti ed artigiani italiani, ora in via di espletamento. Risulta poi che seguiranno altre pubbliche gare per la realizzazione di nuovi elementi decorativi ».

Il Ministro della pubblica istruzione: SEGNI.

DE VITA. — *Al Governo.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine allo stato di grave disordine da tempo imperante nell'Ufficio tecnico della provincia di Trapani », (già orale 4335).

RISPOSTA. — « Il controllo degli enti locali siciliani rientra nella esclusiva competenza della regione, in base all'articolo 15 dello statuto speciale.

« Si soggiunge comunque che, a quanto risulta, nessun disordine esiste nell'Ufficio tecnico provinciale di Trapani che ha lavo-

rato regolarmente, riportando anche il plauso sia del prefetto, che dell'Assessorato regionale ai lavori pubblici ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BUBBIO.

DI DONATO. — *Al Ministro delle finanze.*

— « Per sapere se non ritenga di riesaminare l'opportunità di ripristinare l'ufficio del registro nel comune di Acquaviva delle Fonti (Bari), soppresso durante il periodo fascista senza alcun fondato motivo.

« Tale richiesta viene giustificata:

1°) dal fatto che nei comuni di Acquaviva delle Fonti e Cassano Murge la proprietà è prevalentemente frazionata in modeste estensioni per cui numerosi sono gli atti traslativi della proprietà;

2°) dallo sviluppo commerciale ed industriale dei due comuni, per cui numerose pratiche devono essere disimpegnate presso l'ufficio del registro di Gioia del Colle con notevole disagio per i cittadini.

« L'Amministrazione comunale assicura che nel palazzo comunale vi sono sufficienti ed idonei locali per alloggiarvi l'ufficiale stesso ». (10.462).

RISPOSTA. — « L'ufficio del registro di Acquaviva delle font, che comprendeva nel suo distretto il comune omonimo e quello di Cassano delle Murge, fu soppresso con regio decreto 1° luglio 1937, n. 1083, perché di scarsa importanza tributaria.

« Detti comuni, infatti, hanno, rispettivamente, una popolazione di 14.000 e di 7000 abitanti, dedita in prevalenza all'agricoltura. Sono, per altro, ben collegati con Gioia del Colle, attuale sede degli uffici finanziari, dato che Acquaviva delle Fonti è allacciato a Gioia del Colle (chilometri 12) a mezzo della ferrovia Bari-Taranto, oltre che dalla strada nazionale, e Cassano delle Murge (distante chilometri 18 da Gioia del Colle) si serve degli stessi mezzi, essendo collegata ad Acquaviva delle Fonti da una linea automobilistica.

« Anche le risultanze di una recente istruttoria hanno confermato che non si ravvisa la necessità di ripristinare, nella sede di Acquaviva delle Fonti, l'Ufficio del registro, dato che permangono le ragioni che ne determinarono, a suo tempo, la soppressione.

« Nessun affidamento, per tanto, può darsi, almeno per ora, in ordine al cennato ripristino, anche perché la carenza di idoneo personale non consente a questo Ministero di aumentare gli uffici di modesta importanza

(...)



[Torna all'indice](#)

INTERVENTI SU PROGETTI DI LEGGE IN ASSEMBLEA

CDLXXXV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 1950

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

PAG.	PAG.	PAG.
	GIAMMARCO	19180
	DELLI CASTELLI FILOMENA	19180
	PERRONE CAPANO	19180, 19182, 19195
	BETTIOL GIUSEPPE	19181
	AMADEO	19181, 19184
	GIANNINI GUGLIELMO	19184
	ROBERTI	19186
	CAPPI	19186, 19202
	D'AMORE	19189
	GULLO	19190
	COCCO ORTU	19192
	LA MALFA	19193, 19196
	DE MARTINO FRANCESCO	19197
	VIGORELLI	19199
	ROSSI PAOLO	19200
	CIFALDI	19201

Proposta di inchiesta parlamentare (Svolgimento):

PRESIDENTE	19179, 19181, 19184, 19195 19196, 19197, 19201, 19202, 19204
VIOLA	19179, 19195, 19202

La seduta comincia alle 10,30.

SULLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

(...)

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1950

del contenuto della lettera anonima, dato ancora che gli onorevoli Giammarco e Delli Castelli hanno notoriamente assunto in Abruzzo e nei corridoi di questa Camera, nei miei confronti, un atteggiamento che sconfinava nella diffamazione, pur non offrendone gli estremi ai fini legali: riscontrando in tutta questa deplorabile vicenda un'associazione di uomini e di propositi, denunzio alla Camera gli onorevoli Giammarco e Delli Castelli, ciascuno in proprio e in concorso con gli altri quali autori o istigatori, insieme con l'onorevole Spataro, della lettera anonima e della lettera apocrifia, e ciò indipendentemente dalla querela con ampia facoltà di prova che il mio legale sta perfezionando nei confronti dell'agenzia A.R.I. e del quotidiano *Il Momento*.

Mi permetto, per ultimo, di chiedere all'onorevole Presidente della Camera, dato anche che non mi è più consentito di corrispondere col mio gruppo nell'attuale posizione di sospenso, di volersi far consegnare dagli onorevoli Scalfaro, Lazzati e Benvenuti, o dai proviviri che li hanno sostituiti, la lettera anonima originale, essendo tra noi intercorso l'accordo che mi avrebbero restituito il documento, dopo averne fatta fare copia. Questa mia ultima richiesta ha lo scopo di mettere anche la lettera anonima, insieme con la copia della lettera apocrifia, a disposizione della Commissione parlamentare di inchiesta.

GIAMMARCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMMARCO. Non ho nulla da aggiungere a ciò che ho detto ieri sera. Ieri sera, prima ancora che, così apertamente, quel signore diffamasse uomini e donne, i quali hanno diritto fino a prova contraria a tutto il rispetto, io mi sono già avvalso del mio diritto di richiamarmi all'articolo 74 del regolamento per una inchiesta a mio carico. Ripeto oggi tale richiesta. (*Commenti*).

DELLI CASTELLI FILOMENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLI CASTELLI FILOMENA. Non ho mai conosciuto l'onorevole Viola, e mi dispiace di non averlo conosciuto prima che egli fosse inserito nella lista della democrazia cristiana di Abruzzo; se l'avessi conosciuto prima, io non avrei aderito alla lista della democrazia cristiana di Abruzzo. Io ritorco alla bassezza di uomini che dicono di essere i fautori di una politica di rinnovamento in Italia, ritorco a loro disonore e a loro svantaggio tutte quelle diffamazioni, tutte quelle

insinuazioni che per mesi hanno insozzato veramente questa nostra aula, questi nostri corridoi di Montecitorio. (*Commenti all'estrema sinistra*). Io non ho avuto nulla a che fare, nè con lettere anonime, nè con insinuazioni, nè con pettegolezzi, nei confronti di chiunque! Gli avversari mi conoscono bene nel mio Abruzzo, e il mio Abruzzo, dopo tutte le insinuazioni (*Commenti all'estrema sinistra*) e le lettere anonime venute proprio da quella parte, ha voluto riconfermare alla propria rappresentante tutta la stima. L'onorevole Viola se la prende con le lettere anonime e con le cannonate alla luna: segua il corso della procedura, che a sua volta ha stabilito di voler seguire. Noi abbiamo una sola procedura: quella di rispondere a fronte alta di tutte le nostre azioni, quella di non aver mai scritto e neppure immaginato di scrivere lettere anonime; quella di non aver mai parlato nei confronti di questo onorevole accusatore nei corridoi di Montecitorio, non avendo per lui alcuna stima, non avendo alcuna stima di quest'uomo che si permette, prima ancora di avere le prove complete nelle proprie mani, di mettere il paese, la stampa e Montecitorio sulla bocca della minutaglia della nostra gente d'Italia (*Interruzioni alla estrema sinistra — Commenti*) che vede in noi dei deputati che, invece di fare il loro dovere e di pensare alle cose serie; si mettono semplicemente a dare esempio di cattivo costume politico, azzannandosi l'un l'altro! (*Interruzioni all'estrema sinistra*). L'onorevole Viola deve sapere che io sono persona che so rispondere benissimo a fronte alta e coraggiosamente a tutti gli attacchi, e ripeto: non ho avuto mai a che fare con lettere anonime e non ho mai parlato con l'onorevole Giammarco. Io non intendo occuparmi di queste cose; se ne occupi l'onorevole Viola, e, se ha il coraggio di andare fino in fondo, si assuma le sue responsabilità. (*Vivi applausi al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

VIOLA. Dice le stesse sciocchezze che dicono l'onorevole Spataro e altri!

PERRONE CAPANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRONE CAPANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giunte le cose al punto in cui ora sono, noi riteniamo — ad eliminare ogni incertezza sul nostro operato e sul nostro atteggiamento — di dover chiedere che la Camera si pronuncii con un voto sulla nostra richiesta, che manteniamo. Chiediamo, cioè, che la Camera deliberi sulla presa in considerazione della nostra proposta.

(...)

CMVII.

SEDUTA DI VENERDÌ 9 MAGGIO 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GRONCHI**

INDICE

PAG.

Proposta di legge (Svolgimento):

PRESIDENTE	37734
DELLI CASTELLI FILOMENA	37735
MARTINELLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	37735
SPALLONE	37735

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1952

DELLI CASTELLI FILOMENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho l'onore e il piacere di presentare a questa Assemblea la proposta di legge che porta il n. 2680, che ho firmato insieme con altri colleghi di tutte le parti della Camera: ciò è di per sé una testimonianza di quanto ci stiano a cuore, al di là e al di sopra delle divisioni ideologiche e di parte, le sorti delle città che nell'Italia centro-meridionale aspirano a divenire più moderne, più complete. Fra queste Pescara ha speciali titoli.

Non vi è dubbio che la natura stessa della città ci porta a considerare in modo particolare la situazione e le aspirazioni di questo centro d'Abruzzo; perché Pescara (tutti ormai sanno la storia di questa moderna e anche un po' focosa città), nata dalla congiunzione della vecchia Castellammare Adriatico e della città di Pescara, posta sul fiume Aterno, fu abbattuta dalla guerra, mitragliata, bombardata, devastata. Tuttavia, già un anno e mezzo dalla fine della guerra, si era ricostituita, aveva avuto la sua resurrezione per la volontà e l'eroismo dei cittadini, che l'hanno ricostruita dal nulla. I 46 bombardamenti a tappeto, l'esodo dei cittadini, l'occupazione, avevano ridotto la città a un cumulo di macerie. Ebbene, dopo un anno e mezzo, chi ha avuto modo di venire a Pescara è stato costretto a dire: questo è veramente un miracolo dello spirito di iniziativa degli italiani!

La città ebbe subito il suo piano di ricostruzione. Dovuto all'architetto Piccinato, è un piano a largo respiro, che comporta la spesa di quasi 10 miliardi. Ma Pescara non può permettersi di attuare un piano così imponente, perciò non può far fronte integralmente a una tale spesa. Pertanto, la Camera deve far sì che Pescara abbia un mutuo dallo Stato, affinché possa affrontare la prima parte della sua ricostruzione, che comporta la spesa di 3 miliardi 823 milioni. Non si chiedono provvedimenti speciali, ma non si può non invocare anche per Pescara, come si dice nella relazione, un modesto aiuto, per cui la città possa chiedere un prestito alla Cassa depositi e prestiti garantito dallo Stato.

Raccomando alla benevola comprensione degli onorevoli colleghi e soprattutto del signor Presidente lo studio della proposta di legge, che mi auguro venga affrontato con sollecitudine e con profonda serietà di intenti. Tengo a ripetere che non si tratta di speculazione di una parte o di un'altra. Sono state raccolte le firme di colleghi di tutti i

settori della regione abruzzese, volendo dimostrare con ciò che Pescara è nel cuore di tutti noi. Il progresso della nostra città è progresso della intera regione, e significa elevazione del tenore di vita del popolo lavoratore di Pescara, fatto di operai, ferrovieri, bancari, insegnanti.

Sottoponendo la proposta di legge alla benevola considerazione del Parlamento, mi auguro che essa venga presto approvata, com'è nel voto di tutti.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MARTINELLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Delli Castelli Filomena ed altri.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

SPALLONE. Chiedo l'urgenza per questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'urgenza è accordata.

(Così rimane stabilito).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di sette domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Sulle prime cinque è stata presentata una unica relazione, perché trattasi del medesimo reato.

La prima è contro il deputato Micheli, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931 n. 773 (*comizio senza preavviso*) (Doc. II n. 380).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La seconda è contro il deputato Pino, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (*pubblica riunione senza preavviso*) (Doc. II, n. 383).

La Giunta propone che la autorizzazione sia negata.

(...)

CMXCIII.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **CHIOSTERGI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LEONE**

INDICE

	PAG.		PAG.
		BOGONI	41805
		FODERARO	41808
		LIGUORI	41811
		LOPARDI	41812
		DELLI CASTELLI FILOMENA	41812
		CLERICI	41813
		POLETTO	41817
		BELLATO	41818
		MORO ALDO	41819
		BENNANI	41819
Disegno di legge (Seguito della discussione):			
Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1952-53 (2706)	41755		
PRESIDENTE	41755, 41768		
TITOMANLIO VITTORIA	41755		
BELLONI	41758		
BERTOLA	41763		
CONCI ELISABETTA	41767		
CALOSSO	41767		
SCALFARO	41768		
PAVAN	41768		
RIVERA	41772		
AMENDOLA PIETRO	41776		
DONATINI	41777		
SABATINI	41780		
TROISI	41781		
MENOTTI	41783		
ERMINI	41784		
RESCIGNO	41786		
FRANCESCHINI	41787		
LETTIERI	41789		
DEL CANTON MARIA PIA	41795		
MARCHESI	41796		
SCOTTI ALESSANDRO	41797		
SAMMARTINO	41799		
PAOLUCCI	41803		

La seduta comincia alle 16.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

(...)

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 OTTOBRE 1952

bibliografiche. Il San Pietro a Majella di Napoli è in prima linea. Dalle antichissime cinque scuole (ricordo la Pietà dei Turchini, il Sant'Onofrio, il Santa Maria di Loreto, i Poveri di Gesù Cristo) alla fusione di esse nel conservatorio, è tutta una nobile tradizione. La scuola del 600 e del 700 napoletana si deve al San Pietro a Majella dal Provenzale al Bellini, musicisti come Alessandro Scarlatti, come Domenico Scarlatti (clavicembalista), come Piccinni, Paisiello, Cimarosa, Cilea, sono usciti da quel conservatorio. L'Italia, nel campo musicale, ha un primato assoluto: sinfonia, sonata, opera, sono germinate in Italia. L'istruzione musicale deve essere potenziata e incrementata al massimo, per mantenere alte le tradizioni di primato che il nostro paese ha conquistato in questo campo. Per concludere sulla necessità di potenziare i conservatori e le accademie, desidero mettere in rilievo il fatto che le manifestazioni artistiche e l'efficienza degli istituti musicali favoriscono l'afflusso di correnti turistiche di altri paesi con notevole apporto di valuta al nostro bilancio commerciale. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Lopardi, Mondolfo, Belloni, Costa, Zanfagnini, Benani, Cessi, Corbino, Bianchini Laura, Clerici, Pavan, Malagugini, Lozza, Ravera Camilla e Lizier hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a procedere con la massima energia per ottenere il pronto sgombero dei locali del palazzo Barberini che, in conformità del programma da lungo tempo stabilito, dovranno servire ad un decoroso collocamento della Galleria nazionale.

L'onorevole Lopardi ha facoltà di svolgerlo.

LOPARDI. Dirò soltanto che siccome l'argomento contenuto nel mio ordine del giorno è stato ampiamente trattato, rinuncio allo svolgimento dell'ordine del giorno stesso, naturalmente mantenendolo, e confidando che il ministro e la Camera vogliano accoglierlo.

PRESIDENTE. La onorevole Delli Castelli Filomena ha presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera,

constatata l'inadeguatezza dell'insegnamento delle materie artistiche nelle scuole medie superiori,

fa voti

perché il ministro prenda in considerazione i suggerimenti e le istanze degli insegnanti di tali materie e che, per altro, si provveda a porre le basi per l'insegnamento regolare della storia dell'arte in tutte le scuole medie superiori.

Rilevata, inoltre, l'assoluta necessità di porre su basi razionali e moderne l'insegnamento dell'educazione fisica femminile,

fa voti affinché non si ripropongano istituzioni e programmi, le une di ispirazione ormai passata, gli altri non fondati su precise cognizioni scientifiche, che non tengano conto dei risultati positivi e brillanti conseguiti dalle nazioni che affidano tale insegnamento a chi ha rigorosa ed esplicita preparazione.

Ha facoltà di svolgerlo.

DELLI CASTELLI FILOMENA. Sarò brevissima poiché affido alla intelligenza del ministro il problema di rivedere l'insegnamento delle materie artistiche nelle scuole.

Per esperienza personale ed anche per esperienza didattica, ho visto che si è sempre verificato che l'ora di musica e quella di disegno sono state sempre considerate le ore decongestionanti, in senso deteriore, degli allievi ed invece credo che nella nuova atmosfera della scuola italiana bisogna tornare a dare una importanza sostanziale a questo insegnamento, tanto più che l'Italia si dice paese di artisti, mentre dobbiamo dire che le altre nazioni oggi ci danno dei punti in questo campo, perché, non ritenendosi i loro cittadini nati artisti, studiano seriamente le materie artistiche e si formano al grande rispetto dell'arte. Ma so che l'onorevole ministro — e me ne fa fede l'interessante discorso che ha fatto al Senato, specialmente la chiusa dello stesso — è preoccupato di questo problema e vuole veramente dare un impulso specifico allo sviluppo delle materie artistiche nel programma scolastico.

Io rivolgo a lui particolare preghiera affinché riveda quelle proposte che sono pervenute al Ministero, così come a noi, per mettere l'insegnamento della storia dell'arte in tutte le scuole medie superiori.

Questo significherà che dalla scuola avremo un vivaio di giovani che hanno doti specifiche e che potranno svilupparle quando avranno già avuto una buona istruzione e sapranno che cosa è la storia dell'arte nostra ed universale e sapranno fare comparazioni

giuste per trovare l'opportuno equilibrio per l'espressione della loro arte.

Lo so che è difficile perché vi è una questione di bilancio. Mi auguro però che il ministro possa per lo meno mettere allo studio questa cosa importantissima che è l'insegnamento della storia dell'arte nelle scuole medie superiori tanto più che abbiamo tanti bravissimi pittori e scultori che non possono vivere della esibizione artistica attraverso le esposizioni in gallerie che costano molto, per cui un buon pittore spesso non può esporre perché non ha soldi (l'esposizione in una galleria costa intorno alle 250 mila lire) e non può vendere, perché le cose sono cambiate purtroppo in Italia come, del resto, nel mondo. Ma così troveremmo il modo di fare insegnare tanti valorosi artisti che potrebbero inoculare negli allievi quello spirito di emulazione e possono scovare quel fermento e quella particolare attitudine degli stessi all'arte.

Per l'altra parte dell'ordine del giorno prego l'onorevole ministro di procedere con cautela (e l'ho raccomandato al sottosegretario Vischia) nel riproporre i programmi di insegnamento dell'educazione fisica femminile in Italia.

Le ultime olimpiadi hanno detto su quale strada dobbiamo metterci per l'insegnamento dell'educazione fisica alle donne.

Per questi programmi bisogna interpellare i competenti, gli studiosi di fisiologia, gli esteti, che conoscono la costituzione anatomica della donna e la sua sensibilità, e si preoccupano dello sviluppo completo psicofisico della donna. I programmi dovranno tener conto dei risultati raggiunti da altre nazioni che hanno posto da tempo queste basi nell'educazione fisica femminile.

Un nostro giornalista sportivo del *Messaggero*, che è stato alle olimpiadi e quindi ha avuto l'esatta visione delle mete raggiunte da altri paesi in riferimento alla educazione fisica armonica delle giovani, diceva che in Italia bisogna eliminare certi pregiudizi e creare un'atmosfera favorevole all'insegnamento giusto dell'educazione fisica per le donne, che certamente non possono sviluppare i muscoli come possono fare gli uomini con gli attrezzi e con il salto. Sono sicuro che l'onorevole ministro, sempre così sensibile, voglia porre seriamente allo studio tale problema, interpellando le autentiche competenze che in Italia esistono in gran copia, competenze che possono portare largo contributo in questo settore. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno Clerici:

La Camera,

constatate le straordinarie deficienze della conoscenza delle lingue estere in Italia, con conseguente danno per i cittadini e per la pubblica amministrazione, le lacune ed il disordine tanto nell'insegnamento delle lingue stesse nelle scuole medie, quanto nella preparazione universitaria dei docenti;

considerata la estrema urgenza di provvedervi, anche per corrispondere al desiderio della pubblica opinione,

fa voti

perché il Governo provveda con estrema urgenza, pur nella necessaria gradualità, a preparare scuole universitarie per i docenti di lingue estere ed un adeguato insegnamento di queste almeno nelle scuole medie;

constatati, ancora, gli inconvenienti ed i pericoli per la conservazione del patrimonio artistico nazionale,

auspica

la riorganizzazione ed il potenziamento della amministrazione delle antichità e belle arti al centro ed alla periferia, particolarmente con aumento dei mezzi tecnici e finanziari a disposizione dei soprintendenti, l'aumento del loro numero e la istituzione di corsi universitari specializzati per architetti conservatori e restauratori di monumenti

ed invita il Governo

a preparare la costituzione di un Ministero autonomo delle belle arti, antichità e spettacoli.

L'onorevole Clerici ha facoltà di svolgerlo.

CLERICI. Le belle arti, che crederei in Italia abbiano una qualche importanza, sono certamente fra le attività del Ministero della pubblica istruzione più trascurate. Forse ciò è inevitabile, perché il problema delle scuole è così importante ed assorbente per l'attività di qualsiasi ministro o sottosegretario. Crederei altresì di non dire cosa nuovissima lamentando la scarsezza dei mezzi a disposizione. Basti qualche esempio: per le cinque province degli Abruzzi i fondi di restauro ammontano a ben 60 mila lire annue; nessuno degli uffici periferici dei sovrintendenti ha un'automobile, mentre l'hanno tutti i provveditori agli studi e moltissimi funzionari delle altre amministrazioni di pari grado; i fondi di missione per ciascuna regione ammontano a 20 mila lire all'anno, corrispondenti alle indennità di trasferta per quattro o cin-

(...)

CMXCIV.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione):		BELLATO	41854
Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1952-53. (2706)	41825	MORO ALDO	41854, 41856
PRESIDENTE	41825	ZACCAGNINI	41854
SCAGLIA, <i>Relatore</i>	41825	CHIESA TIBALDI MARY	41854
SEGNI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	41829, 41850, 41853, 41854, 41856, 41857	CALOSSO	41854, 41859
MONDOLFO.	41853	MANCINI	41855
PAVAN	41853	POLETTI	41855, 41856
RIVERA	41853	BELLONI	41860
AMENDOLA PIETRO	41853		
DONATINI	41853		
SABATINI	41853		
TARGETTI	41853		
TROISI	41853, 41857		
LOZZA	41853, 41854		
MENOTTI	41853		
ERMINI	41853		
RESCIGNO	41853		
FRANCESCHINI	41853		
LETTIERI	41853		
DAL CANTON MARIA PIA	41853		
PAOLUCCI	41853		
BERTOLA	41854		
PAGANELLI	41854		
BOGONI	41854		
FODERARO	41854		
GUTTITTA	41854, 41859		
LIGUORI	41854		
LOPARDI	41854		
DELLI CASTELLI FILOMENA	41854		

La seduta comincia alle 11.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Montini.

(È concesso).

Seguito della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Ieri è stato esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SCAGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la serenità e la relativa brevità del dibattito che si è svolto sullo stato di previsione della spesa del Ministero della

(...)

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1952

PRESIDENTE. Sta bene Onorevole Bertola ?

BERTOLA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Paganelli ?

PAGANELLI. Ringrazio l'onorevole ministro e lo prego di volere accelerare le pratiche che consentano agli incaricati dell'insegnamento dell'educazione fisica di conseguire il prescritto diploma. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Bogoni ?

BOGONI. Anche se l'onorevole ministro non ha accettato il mio ordine del giorno, mi è bastato porre l'accento sul problema.

PRESIDENTE. Onorevole Foderaro ?

FODERARO. Sostanzialmente credo che l'onorevole ministro abbia accolto il mio ordine del giorno nel senso di accettare l'impegno a presentare un disegno di legge, il quale disponga che lo Stato anticipi l'importo della spesa per la costruzione di scuole elementari.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Devo dire che io potrei essere favorevole ad un provvedimento del genere, ma non posso accogliere senz'altro la proposta in quanto comporta una responsabilità collettiva del Governo. Infatti, per osservare l'impegno io devo prima ottenere l'adesione del ministro del tesoro.

FODERARO. Sono soddisfatto e ringrazio l'onorevole ministro pregandolo di volersi impegnare ad insistere presso il ministro del tesoro affinché sia presentato il disegno di legge indicato nel mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Cuttitta ?

CUTTITTA. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Liguori ?

LIGUORI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lopardi ?

LOPARDI. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno, affinché l'onorevole ministro sia confortato dal voto della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Delli Castelli ?

DELLI CASTELLI FILOMENA. Io rinunzio al... conforto (*Commenti*), perché confido nella intelligente comprensione del ministro.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Clerici non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Lozza, insiste per l'ordine del giorno Jacoponi, di cui ella è cofirmatario ?

LOZZA. Insisto.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Devo fare rilevare che, quando sono posti in votazione ordini del giorno che non riguardano il mio solo Ministero, non posso accettarli.

PRESIDENTE. Ella potrà dare il suo assenso personale, come ministro della pubblica istruzione.

LOZZA. Questo personale assenso dimostra che il ministro conosce appieno l'opera dell'Ente nazionale per l'educazione marinara e che si adopererà per far in modo che l'ente possa continuare la sua azione educativa. A me pertanto basta l'assicurazione che il ministro interverrà presso il collega del tesoro, per ottenere i fondi necessari al funzionamento dell'ente. Quindi rinunzio alla votazione:

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Polletto è analogo a quello Targetti. Onorevole Bellato ?

BELLATO. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Bernardinetti non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Aldo Moro ?

MORO ALDO. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Poiché gli onorevoli Russo Perez e Vigorelli non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione dei rispettivi ordini del giorno.

Onorevole Zaccagnini ?

ZACCAGNINI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Chiesà Tibaldi Mary ?

CHIESA TIBALDI MARY. Prendo atto della accettazione da parte del Governo e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Calosso ?

CALOSSO. Signor Presidente, cinque anni di discussione sulla riforma della scuola mi hanno deluso al punto che ritiro l'ordine del giorno, perché non mi sento più di trovare delle ragioni. Faccio però osservare alla Camera che cinque anni fa, prima delle elezioni, al momento delle promesse, abbiamo promesso di realizzare la riforma della scuola. Altre due riforme avevamo promesso, la riforma agraria (per cui era stata nominata una commissione) e la riforma assistenziale, (anche per la quale venne nominata una commissione).

Venne nominata allora anche la commissione per la riforma della scuola, ma non riuscimmo dopo a far nulla in materia, al punto

(...)

MCXII.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MARTEDÌ 31 MARZO 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GRONCHI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **CHIOSTERGI**

INDICE

PAG.

Proposte di legge (Svolgimento):

PRESIDENTE	47470
ARMOSINO	47470

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

	PAG.
RESTA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	47470, 47472
COLI	47471
CAPALOZZA	47471
DELLI CASTELLI FILOMENA	47472
LUCIFREDI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	47472

La seduta comincia alle 11.

EBNER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 27 marzo 1953.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, i deputati Caiati, De Meo, Nicotra Maria; per motivi di salute, i deputati Berti Giuseppe fu Giovanni, Bovetti, Leonetti, Lombardini.

(I congedi sono concessi).

Approvazione di disegni e di proposte di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni del 27 marzo delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (Affari interni):

« Concessione all'Ente mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo, in Napoli, di un contributo straordinario di lire 50 milioni per rimborsare l'Ente sviluppo turismo (E.S.T.) dei lavori eseguiti nel comprensorio della Mostra stessa negli anni 1947 e 1948 » (3178);

« Aumento del contributo autorizzato con legge 21 maggio 1951, n. 391, da destinarsi a favore della casa di riposo per musicisti « Giuseppe Verdi » (2956 »;

« Concessione di un sussidio a titolo di soccorso giornaliero ai congiunti dei lebbrosi ricoverati ed ai ricoverati stessi » (3206);

« Aumento del contributo a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale » (3266);

Senatore LEPORE: « Norme integrative dell'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376 » (Approvata dalla I Commissione permanente del Senato) (3114) (Con modificazioni);

Dalla II Commissione (Affari esteri):

« Concessione di un contributo straordinario di lire 80 milioni all'Istituto per le relazioni culturali con l'estero » (3254);

« Soppressione dell'Ente per il cotone dell'Africa italiana e costituzione della Fondazione per gli studi cotonieri » (3177);

« Finanziamento della Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (2874) (Con modificazioni);

« Autorizzazione della spesa di lire 1 milione e 800 mila per l'acquisto di una partita di marmo destinata in dono alla Nazione cilena, quale contributo del Governo italiano per l'erezione di un monumento in Santiago alla memoria dello statista Arturo Alessandri, ex Presidente della Repubblica del Cile » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (2875) (Con modificazioni);

« Concessione di un contributo di lire 7 milioni e 500 mila all'Istituto per l'Oriente » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (2963) (Con modificazioni);

« Termine per la ultimazione delle operazioni di liquidazione dell'Ente di colonizzazione « Romagna d'Etiopia » (3280);

« Concessione di un contributo annuo di lire 20 milioni a favore dell'Istituto per l'Oriente » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (3288);

dalla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Promozioni in soprannumero di impiegati di gruppo B dei ruoli delle Amministrazioni provinciali delle imposte dirette e delle tasse e delle imposte indirette sugli affari » (3271);

« Provvidenze a favore dei comuni di Messina e Reggio Calabria » (3272);

GIORDANI ed altri: « Concessione di una pensione alla signora Vydia Morici, vedova di Giuseppe Donati » (2948) (Con modificazioni);

dalla V Commissione (Difesa):

COLITTO ed altri: « Provvidenze a favore dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, collocati a riposo o dispensati dal servizio a seguito delle riduzioni dei quadri imposte dal Trattato di pace » (2849) (Con modificazioni);

BOSCO LUCARELLI ed altri: « Estensione ad alcune categorie di ufficiali dell'Esercito delle

(...)

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

relazione che accompagna la proposta di legge e come testé ha ripetuto l'onorevole Coli, con circolare ministeriale n. 7905 del 20 novembre 1948 e con altra circolare n. 593-A del 28 gennaio 1949. Pertanto, io voterò, così come i colleghi del mio gruppo, a favore della presa in considerazione e prego la Camera di esprimersi nello stesso senso.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

RESTA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Coli e Capalozza.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

La terza proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Delli Castelli Filomena, Chiaramello, Ariosto e Corbi:

« Provvidenze a favore del teatro ». (3300).

L'onorevole Filomena Delli Castelli ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

DELLI CASTELLI FILOMENA. Ho poche osservazioni da aggiungere alla relazione che accompagna la proposta di legge con la quale si chiede di mantenere in vita le provvidenze stabilite a favore degli enti lirici dall'articolo 2 della legge 29 dicembre 1949, n. 959.

Questa proposta di legge ha carattere di urgenza; diversamente, i nostri maggiori teatri lirici dovranno affrontare un programma già elaborato con un finanziamento decretato, perché le provvidenze votate dal Parlamento nel 1949 (cioè l'aumento dell'aliquota dal 12 al 15 per cento a favore degli enti lirici) scadrebbero quest'anno e si determinerebbe una riduzione del 3 per cento a danno di queste nostre istituzioni che difendono non solo l'arte, ma anche la cultura e la civiltà italiana.

La Presidenza del Consiglio, preoccupata dell'assetto generale degli enti lirici, ha preso in esame gli studi elaborati da una commissione composta da deputati e senatori. Ma, in attesa che questa proposta avanzata da quella commissione sia sottoposta al Parlamento, noi dobbiamo varare questa proposta di legge di cui sono prima firmataria, onde non creare difficoltà nei nostri enti lirici,

dalla Scala di Milano al teatro dell'Opera, al « Maggio fiorentino ».

Pertanto invito la Camera a prendere in considerazione questa proposta di legge, che spero sia assegnata alla competente Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

LUCIFREDI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Delli Castelli Filomena.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

Deferimento a Commissioni di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni e proposte di legge possano essere deferiti all'esame ed all'approvazione delle Commissioni permanenti sottoindicate, in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni):

« Aumento da lire 2.400.000 a lire 5.000.000, a decorrere dal 1° gennaio 1952, della sovvenzione straordinaria a favore del gruppo medaglie d'oro al valor militare » (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3299) — (*Con parere della IV Commissione*);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

Senatori **BERTONE** ed altri: « Concessione di miglioramenti alle pensioni delle vedove, degli orfani, genitori, collaterali ed assimilati, dei caduti in guerra ed alle pensioni degli invalidi di guerra » (*Approvata dal Senato*) (3298);

Alla IV Commissione (Istruzione):

LEONE GIOVANNI e **MAZZA**: « Estensione della legge 18 dicembre 1951, n. 1515, a coloro che hanno subito persecuzioni razziali o politiche » (3293);

alla VII Commissione (Lavori pubblici):

POLANO e **TAROZZI**: « Per la istituzione di un ruolo speciale di capi tecnici, gruppo B, per il servizio escavazione porti marittimi » (2242) — (*Con parere della IV Commissione*);

(...)



[Torna all'indice](#)

INTERVENTI SU PROGETTI DI LEGGE IN COMMISSIONE

COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO -
AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

X.

SEDUTA DI VENERDÌ 8 LUGLIO 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TOSATO

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Miglioramenti economici al clero congruato (334)	102
PRESIDENTE	102, 103, 104
DELLI CASTELLI FILOMENA, <i>Relatore</i>	102
PETRILLI	103, 104
LUCIFREDI	104

La seduta comincia alle 10.

Sono presenti:

Almirante, Amadeo, Angelucci Nicola, Arcaini, Arcangeli, Barbina, Basso, Bertinelli, Bovetti, Carignani, Carpano Maglioli, Cavalari, Conci Elisabetta, Corona Achille, Costa, Delli Castelli Filomena, De Michele, Donatini, Fabriani, Gatto, Lombardi Ruggero, Lombardi Colini Pia, Longhena, Lucifredi, Migliori, Minella Angiola, Melloni, Merloni, Molinaroli, Nasi, Numeroso, Petrilli, Poletto, Quintieri, Ricciardi, Russo Carlo, Sampietro Umberto, Spataro, Tozzi Condivi, Turchi.

(...)

dell'articolo proposto dall'onorevole Carignani: « Il sindaco e gli assessori che abbiano partecipato alle gestioni economiche sulle quali il consiglio comunale sia chiamato a deliberare, non possono presiedere le adunanze convocate per discutere e deliberare sul conto consuntivo »

(È approvato).

Pongo ora in votazione la frase: « o il rendiconto previsto dall'articolo 141, delle stesse gestioni ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Turchi, accettato dal Relatore: « Il Consiglio elegge un presidente temporaneo ».

(È approvato).

Porrò ora in votazione l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Almirante...

ALMIRANTE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevoli colleghi, per una questione di coordinamento, dato che abbiamo già approvato l'emendamento sostitutivo dell'onorevole Quintieri il quale parla di abrogazione pura e semplice dell'articolo 130 del testo unico, mentre con l'approvazione dell'emendamento Carignani si è, in pratica, sostituito un nuovo testo a quello dell'articolo 130, occorre sostituire, nel testo dell'emendamento Quintieri, alle parole « è abrogato » quelle « è sostituito dal seguente ». Pongo ai voti questa proposta.

(È approvata).

Pongo allora in votazione l'intero articolo unico che risulta essere del seguente tenore:

« L'articolo 130 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 4 febbraio 1945, n. 148, modificato con l'articolo 23 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, è sostituito dal seguente:

« Il sindaco e gli assessori che abbiano partecipato alle gestioni sulle quali il Consiglio comunale sia chiamato a deliberare, non possono presiedere le adunanze convocate per discutere e deliberare sul conto consuntivo o il rendiconto — previsto dall'articolo 141 — delle stesse gestioni.

« Il Consiglio elegge un presidente temporaneo ».

(È approvato).

L'onorevole Russo Carlo ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La I Commissione permanente, riunita in sede legislativa per l'esame del progetto di legge n. 624, formula il voto che sia al più presto presentato al Parlamento un progetto di legge organico che disciplini tutta la materia contenuta nell'attuale testo unico della legge comunale e provinciale.

Dichiara che il disegno di legge n. 624 ha inteso venire incontro ad urgenti necessità senza pregiudizio dei criteri informativi della nuova legge organica che si auspica possa contemperare le esigenze di funzionalità dei consigli comunali con il principio informatore dell'abrogato articolo 130 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testé approvato.

(Segue la votazione segreta).

Comunico il risultato della votazione segreta.

Presenti e votanti	33
Maggioranza	17
Voti favorevoli	30
Voti contrari	3

(La Commissione approva).

Discussione del disegno di legge: Miglioramenti economici al clero congruato. (334).

PRESIDENTE. Segue, all'ordine del giorno, la discussione del disegno di legge: « Miglioramenti economici al clero congruato ».

Ricordo che di questo disegno di legge la Commissione si è già occupata in sede referente, approvandolo salvo una riserva per quanto riguarda la parte finanziaria.

Invito il relatore, onorevole Delli Castelli Filomena, a svolgere la sua relazione.

DELLI CASTELLI FILOMENA, Relatore. Onorevoli Colleghi, gli assegni annui di congrua per i vari gradi del clero erano fissati, dal regio decreto-legge 31 marzo 1925, n. 364, come segue:

Arcivescovi	L. 18.000
Parroci	» 3.500

Tali misure furono confermate dal testo unico 25 gennaio 1934, n. 227 e rimasero inalterate fin dopo la conclusione della guerra.

PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL' 8 LUGLIO 1949

Successivamente, subirono i seguenti aumenti: del 186 per cento con decreto legislativo 22 marzo 1945, n. 213; del 200 per cento decreto legislativo presidenziale 1° aprile 1947, n. 272; del 40 per cento con decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 44.

In conseguenza di detti aumenti, gli assegni annui di congrua sono attualmente i seguenti, con un aumento di 12 volte rispetto all'anteguerra:

Arcivescovi	L. 216.216
Parroci	» 42.042

Con l'aumento del 100 per cento previsto dal provvedimento di legge in esame, i nuovi assegni di congrua annui sono i seguenti:

Arcivescovi	L. 432.432
Parroci	» 84.084

Gli aumenti proposti, oltre che essere suggeriti dall'aumentato costo della vita, dalla crescente svalutazione della moneta e dalla contrazione dei redditi personali degli investiti di benefici ecclesiastici e cioè dei redditi derivanti dalle oblazioni e dalle offerte dei fedeli in conseguenza dell'impoverimento generale della popolazione, traggono origine e giustificazione da una precisa disposizione del Concordato con la Santa Sede e precisamente dall'articolo 30 che stabilisce l'onere per lo Stato medesimo « di continuare a supplire alla deficienza dei redditi dei benefici ecclesiastici con assegni da corrispondere in misura non inferiore al valore reale di quella stabilita dalle leggi in vigore ».

Ove si consideri che il rapporto del valore reale della lira, con base 1938, è da 1 a 50 e che i limiti di congrua al clero rappresentano ora, con gli aumenti fissati dal provvedimento di legge in corso, un rapporto da 1 a 24, non può non riconoscersi che lo Stato ha appena dato un inizio d'esecuzione all'obbligo tassativo derivantegli dal Concordato.

Il raddoppio degli assegni supplementari di congrua porta, come si è detto, i limiti derivanti dal provvedimento di legge in corso a 24 volte quelli in vigore già nel 1925, rapporto alquanto inferiore, cioè, all'indice medio delle retribuzioni del personale civile celibe dei gruppi A e B dipendente dallo Stato, secondo i numeri indici rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica (supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 25 novembre 1948, n. 275).

I benefici ecclesiastici congruati sono in atto, approssimativamente, 19.500, in confronto di oltre 25.000 enti esistenti in Italia. A un numero pressoché analogo di benefici si applicheranno gli aumenti proposti salvo

lievi variazioni, dipendenti dalla estensione degli assegni supplementari a quegli enti le cui rendite non raggiungono il nuovo limite, nonché dalla concessione degli assegni stessi agli enti di nuova costituzione.

L'onere della concessione degli assegni supplementari di congrua al clero incideva sul bilancio dello Stato, nel periodo prebellico, per lire 85 milioni annui, aumentati successivamente, in dipendenza dei tre provvedimenti legislativi del 1945-47 e 1948, a lire 1 miliardo e 160 milioni.

Per effetto dei nuovi aumenti, la maggiore spesa è prevista in un miliardo e 200 milioni circa annui, e per il secondo semestre dell'esercizio finanziario in corso, in lire 600 milioni circa.

Non si può, riteniamo, non concludere questa relazione senza ripetere che, con questo provvedimento, non si viene incontro integralmente alle giuste esigenze del clero, né si adempie nella giusta misura agli obblighi derivanti dal Concordato.

Si deve formulare pertanto il voto che l'auspicato miglioramento del bilancio statale permetta successivamente l'emanazione di provvedimenti idonei alla corresponsione al clero di assegni proporzionati alle esigenze della quotidiana esistenza.

PETRILLI. Vorrei sapere se la Commissione dell'interno ha tenuto conto di quanto riguarda la parte finanziaria.

PRESIDENTE. In sede referente ha approvato l'articolo 1, tenendo sospesa l'approvazione dell'articolo 2 in attesa della decisione della Commissione finanze e tesoro.

PETRILLI. La Commissione finanze si è pronunciata.

PRESIDENTE. Ora lo vedremo. Intanto passiamo all'esame degli articoli:

ART. 1.

« A decorrere dal 1° gennaio 1949 sulle misure dei limiti di congrua attualmente spettanti al clero in virtù delle disposizioni contenute nel regio decreto 29 gennaio 1931, n. 227 e nei decreti legislativi 22 marzo 1945, n. 213, 1° aprile 1947, n. 272 e 22 gennaio 1948, n. 44, viene concesso un aumento temporaneo del cento per cento.

Lo stesso aumento compete, con la medesima decorrenza, sull'attuale misura degli altri assegni fissi e di quelli in compenso delle spese di culto, previsti dal regio decreto 29 gennaio 1931, n. 227, nonché degli assegni spettanti agli ecclesiastici in attività di servizio contemplati dall'articolo 24, comma secondo, della legge 27 maggio 1929, n. 848 ».

(...)

COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO -
AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

CXXII.

SEDUTA DI VENERDÌ 27 GIUGNO 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARAZZA**

INDICE

	PAG.
Disegni di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Ratifica del decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 274, concernente la sistemazione dei servizi stampa, spettacolo e del commissariato del turismo, nonché dei relativi ruoli organici (520-68)	1355
PRESIDENTE	1355, 1356
DELLI CASTELLI FILOMENA, <i>Relatore</i>	1355
Finanziamento dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta (2771)	1356
PRESIDENTE	1356, 1357, 1359, 1360, 1361
BIMA, <i>Relatore</i>	1356, 1359
CARIGNANI	1357, 1360, 1361
TURCHI	1357
LONGHENA	1358
SAILIS	1358
MARTINO EDOARDO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	1359, 1360

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Martini Fanoli Gina.

Discussione del disegno di legge: Ratifica del decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 274, concernente la sistemazione dei servizi stampa, spettacolo e del commissariato del turismo, nonché dei relativi ruoli organici. (520-68).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica del decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 274, concernente la sistemazione dei servizi stampa, spettacolo e del commissariato del turismo, nonché dei relativi ruoli organici.

L'onorevole Delli Castelli Filomena, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

DELLI CASTELLI FILOMENA, *Relatore*. Non ripeterò le discussioni che sono state ampiamente fatte nelle diverse sedute della I Commissione quando esaminò il presente disegno di legge in sede di parere alla Commissione speciale ratifica. Mi riporto alla soluzione finale adottata nell'ultima riunione, cioè alla ratifica senza modificazioni del decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 274.

Quindi, la I Commissione, a meno che non lo voglia quest'oggi, ritengo non possa tornare sulle sue precedenti deliberazioni, quelle, cioè, di non prendere in considerazione alcuna modifica al decreto stesso. Credo infatti che sia

La seduta comincia alle 9,40.

RUSSO CARLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

più opportuno riconfermare la nostra decisione di ratificare puramente e semplicemente il decreto legislativo, tanto più che è stato già presentato alla Camera il disegno di legge sul riordinamento della Presidenza del Consiglio. Rendiamo elogio ed atto all'onorevole Lucifredi per la presentazione di tale provvedimento. Senza minimamente entrare nel merito del nuovo progetto di legge che sarà discusso dalla I Commissione, dico che proprio all'articolo 15 è contemplata la medesima materia che avremmo dovuto trattare, caso mai avessimo preso in considerazione modifiche al decreto legislativo. Infatti, in tale articolo è stabilito che la Presidenza del Consiglio deve svolgere le sue attribuzioni a mezzo del Gabinetto, dell'ufficio di coordinamento legislativo, dell'ufficio di coordinamento della pubblica amministrazione, della direzione generale informazioni, della direzione generale spettacoli e sport.

Mi auguro che il Presidente della I Commissione possa porre in discussione al più presto questo stralcio della riforma burocratica riguardante la Presidenza del Consiglio ed in tale sede la I Commissione non potrà non avvalersi delle proprie attribuzioni per prendere in particolare esame la sistemazione dei ruoli della Presidenza del Consiglio, la sistemazione dei funzionari, la loro regolamentazione.

Concludo, invitando, per tali ragioni, la Commissione a ratificare il decreto legislativo in esame senza modificazioni.

PRESIDENTE. Mi pare che la Commissione abbia già deliberato nel senso proposto dal relatore, perché ha già espresso il proprio parere favorevole alla ratifica senza modificazioni, richiamando la propria competenza primaria per l'ipotesi che da parte della Commissione di ratifica si fosse ritenuto di dovervi apportare delle modifiche.

Quindi, siamo in sede di ratifica e penso che non dobbiamo fare altro che deliberare puramente e semplicemente al riguardo.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Pongo in votazione la consueta formula di ratifica: « Il decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 274, è ratificato ».

(È approvata).

Tale formula di ratifica costituirà l'articolo unico della legge di ratifica. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Finanziamento dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta. (2771).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, successivamente, la discussione del disegno di legge: Finanziamento dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta.

Comunico che la IV Commissione (Finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole al provvedimento.

L'onorevole Bima, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BIMA, Relatore. Credo che la nostra Commissione non vorrà più affrontare tutti i problemi che a questo disegno di legge sono connessi, anche perché già altre volte ne abbiamo ampiamente discusso e sono stati dati i più ampi ragguagli, tali da potere, quanto meno, soddisfare tutte quelle obiezioni avanzate.

A me preme soprattutto ricordare che con il disegno di legge presentato dal Governo non si fa altro che chiedere la trasformazione da straordinario in ordinario di un contributo che da anni già viene dato e che serve ad integrare il bilancio di questo Ente. Citerò soltanto due cifre: l'una che riguarda gli stipendi erogati al personale insegnante, che ammontano a oltre 98 milioni, e l'altra che riguarda i salari erogati al personale d'ordine, che ammontano a lire 23 milioni, per un totale cioè di 122 milioni e 403 mila lire per il bilancio del 1951. Queste cifre fanno comprendere come con lo stanziamento ordinario, che si propone con il disegno di legge, si arriva a malapena a pagare sia il personale insegnante che il personale d'ordine.

Credo che basti questo a giustificare e a far tacere eventuali nostre apprensioni, perché con il contributo ordinario si mette l'istituto in grado di poter far funzionare quelle 300 e più scuole che nel ventennio della sua attività è riuscito a far funzionare certamente con soddisfazione non soltanto degli enti locali, ma anche della popolazione.

Ritengo che non si dovrebbe nemmeno riaprire la vecchia polemica su questo provvedimento, perché già altre volte si è parlato, ed unanimemente è stata riconosciuta la necessità di istituire asili: necessità sentita non soltanto in quella zona ma anche in altre parti d'Italia. E se solo in questa zona il Governo ha sentito di volere intervenire direttamente, credo che non per questo gli si debba fare carico o muovere delle critiche.

Alcuni infatti non concordano sull'Ente; essi cioè dicono: lo Stato dovrebbe provve-

(...)

COMMISSIONE I

**AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO -
AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA**

CXXIX.

SEDUTA DI VENERDÌ 19 DICEMBRE 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARAZZA

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Esenzione fiscale per la proiezione nelle scuole e la importazione di films didattici ed educativi. (2868)	1408
PRESIDENTE	1408, 1412
DELLI CASTELLI FILOMENA, <i>Relatore</i>	1408
	1411, 1412
SALIS	1408, 1412
MOLINAROLI	1408, 1412
CORBI	1408, 1412
CREMASCHI CARLO	1410
LONGHENA	1411
RESTA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	1412
TURCHI	1412

La seduta comincia alle 9.

RUSSO CARLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Sammartino.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Casalnuovo è sostituito, per la seduta odierna, dal deputato Colitto.

Discussione del disegno di legge: Esenzione fiscale per la proiezione nelle scuole e la importazione di films didattici ed educativi. (2868).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Esenzione fiscale per la proiezione nelle scuole e la importazione di films didattici ed educativi».

Il relatore, onorevole Delli Castelli Filomena, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

DELLI CASTELLI FILOMENA, *Relatore*
Il disegno di legge in oggetto tratta della esenzione fiscale per la proiezione nelle scuole ed importazione di films didattici ed educativi. Esso è stato presentato dal Governo al fine di venire incontro ad una esigenza che si è rivelata specialmente in questi ultimi due o tre anni, in cui la cinematografia scolastica ha preso un avvio decisamente positivo, come in tutte le altre nazioni, per la collaborazione nell'insegnamento.

Questo problema è stato sentito specialmente dopo la guerra ed è stato subito decisamente affrontato: ne fa fede il recente Convegno dei provveditori degli studi in cui sono state poste le basi effettive per lo svolgimento di una opera graduale affinché la scuola italiana non rimanga indietro a quella delle altre nazioni. Ritengo superfluo sottolineare la particolare importanza, ai fini educativi, della cinematografia scolastica. È troppo chiaro come la proiezione dei films didattici ed educativi sia un efficacissimo mezzo di ausilio per l'insegnante: si insegna quasi divertendo gli allievi ed interessandoli all'argomento.

Perciò, il disegno di legge dà un contributo positivo all'opera che il Ministero della pubblica istruzione, attraverso la cinematografia scolastica, va svolgendo.

Il provvedimento consente alla Cineteca autonoma per la cinematografia scolastica l'importazione, in esenzione del dazio doganale, dei films didattici ed educativi; al fine di evitare che, attraverso questi sgravî concessi, possano avvenire speculazioni nei riguardi di films spettacolari, vi è una norma all'articolo 2 per la quale l'importazione è subordinata ad un preventivo nulla osta rilasciato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, di concerto col Ministero delle finanze. Con l'articolo 3, viene fatto divieto alla Cineteca di destinare i films in parola ad usi diversi da quello scolastico.

Per le suesposte ragioni, ritengo che la Commissione vorrà dare la propria unanime approvazione al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SAILIS. Credo che nessuno possa essere contrario allo spirito del provvedimento, per i giustificatissimi motivi addotti dal relatore. Quindi, anch'io non posso essere che favorevole.

C'è, tuttavia, da osservare che, per raggiungere i fini che tale disegno di legge si propone, bisognerebbe renderne più facile l'applicazione.

All'articolo 1, infatti, mi sembra che esista una restrizione non confacente con l'attuale situazione delle scuole. Dove è detto che «la proiezione stessa sia riservata agli alunni ed effettuata nelle sedi delle rispettive scuole» io proporrei la sostituzione di quella dizione con la seguente: «sia riservata agli alunni ed effettuata per l'adempimento dei fini didattici ed educativi». Difatti, non tutte le città — ed io, come amministratore di una città, mi sono sforzato per trovare dei locali per le scuole, e mi sono dovuto accontentare di adibire a quello scopo degli appartamenti — posseggono locali scolastici attrezzati per farvi delle proiezioni.

MOLINAROLI. L'onorevole Sailis mi ha preceduto nella considerazione che intendevo fare. È evidente che, se si vuol raggiungere lo scopo, qualora non sia possibile effettuare le proiezioni in un locale scolastico, bisogna dare la possibilità di effettuarle altrove. Ecco perché, allo stesso scopo, ho preparato un emendamento analogo a quello proposto dall'onorevole Sailis.

CORBI. Desidero rilevare anzitutto che si procede ancora secondo il pessimo sistema delle leggi che regolano la cinematografia senza criterio unitario. La prima volta che ci siamo interessati di questa materia è stato nel 1948; vi siamo ritornati nel 1949; vi siamo poi, ritornati ancora per la cinematografia per l'infanzia ed oggi, infine, ci viene presentato un nuovo disegno di legge, anch'esso limitato ad un aspetto particolare.

Da anni noi abbiamo sollecitato la compilazione di un testo unico che regoli tutta la materia; ricordo come l'onorevole Andreotti, di fronte a questa Commissione, si sia impegnato per la presentazione di questo testo unico. Anzi, aggiunse che esso era ormai in fase di così inoltrata elaborazione che non si rendeva più necessario che la Commissione si facesse parte diligente per sottoporre alla approvazione del Sottosegretario e del Governo (e, quindi, del Parlamento) un testo unico in merito.

(...)

C'è, poi, il problema di carattere pedagogico educativo e morale. Noi dovremmo sollecitare ed aiutare la produzione di films didattici ed educativi all'interno e non già l'importazione. Non mi sembra che i films didattici ed educativi elaborati dalle case produttrici francesi, ad esempio, siano idonei alla mentalità dei nostri ragazzi. Noi dobbiamo tener conto anche di questo delicatissimo problema. Non si può presentare ai ragazzi un qualsiasi films educativo preparato con altri criteri, rispondente ad altre esigenze. Ecco perché il problema dovrebbe essere risolto sotto questo punto di vista: produzione di films didattici all'interno. E questo problema non si affronta certamente col provvedimento di legge in questione, nè lo si risolve.

Il giorno in cui si potranno importare in esenzione fiscale questi films, non sarà certo sollecitata la nostra produzione a farne degli idonei per i nostri ragazzi.

Comunque sia, pur accettando questo primo passo verso la soluzione di un problema che sta a cuore a tutti noi, non posso non rilevare l'importanza dell'osservazione dell'onorevole Corbi per quanto riguarda il problema dell'introito. La visione dei films dovrebbe inoltre essere gratuita; se togliamo l'introito e non mettiamo le scuole in condizione di comperare delle pellicole o delle macchine, noi avremo in certo qual modo la cinematografia di Stato e avremo ridotto il problema in termini minimi per il fatto che le scuole non saranno in grado di comprare le pellicole, ed eventualmente, il cineproiettore. Quindi, che l'introito sia mantenuto, ma che sia mantenuto in una cifra minima, 100 lire ad esempio.

Infine, vorrei che a conclusione della votazione di questa legge si votasse anche un ordine del giorno perché tale problema di così grande importanza e delicatezza, venga effettivamente affrontato *in toto* ai fini scolastici. Se noi cercassimo di sollecitare la produzione e l'apertura di una sala almeno in ogni città per proiettare films idonei ai ragazzi, faremo cosa meritevole, sia dal punto di vista morale e sia dal punto di vista sociale. È inutile dare in visione dei films, proibendo l'accesso nella sala ai minori di 16 anni. Quel divieto produce l'effetto opposto: la curiosità spinge naturalmente proprio i ragazzi, i quali entrano ugualmente nella sala.

Io darò, quindi, ugualmente il voto favorevole a questo disegno di legge, ma propongo che la Commissione esprima un voto affinché il problema sia affrontato e risolto nel suo complesso.

LONGHENA. Io non capisco la parola « didattici ». Il film, per essere didattico, deve avere come argomento soltanto l'oggetto della lezione che si sta impartendo. Ma francamente non so a che cosa possano giovare dei films di origine americana sui microbi, sulle malattie: ne ho visti io, di simili films, e penso che, proiettandoli nella scuola, essi porterebbero la noia fra i ragazzi. Il fine educativo di un film è collegato intimamente con l'insegnamento, non può costituire didattica da sé. E, poi, ognuno deve essere adattato ad una determinata classe, altrimenti lasciano indifferenti gli allievi.

In sostanza, quindi, credo che noi dobbiamo considerare questa legge soltanto dal punto di vista fiscale senza entrare nel merito.

DELLI CASTELLI FILOMENA, *Relatore*. Riferendomi all'ultima osservazione dell'onorevole Longhena, preciso che lo scopo di questo disegno di legge è proprio e soltanto quello di dare l'esenzione doganale e dei diritti erariali a questo tipo di films.

Sono d'accordo con gli onorevoli Corbi e Cremaşchi che a riproporre tutto il problema della cinematografia didattica ci sarebbe da riportare in ballo tutte le lunghe discussioni che si sono avute sull'argomento da due o tre anni a questa parte.

Ciò non pertanto è necessario che noi facciamo qualcosa per questa cinematografia. Noi tutti sappiamo che nelle scuole già vengono effettuate proiezioni, e quindi questa legge, in sostanza, non fa altro che portare un contributo ad una situazione già esistente. Veramente il nostro dovere sarebbe quello di prevenire, ma la situazione è quella che è; quindi, noi non possiamo che agevolare, con questo provvedimento, gli sforzi che, nel campo della cinematografia didattica, si stanno compiendo.

Sono d'accordo con l'onorevole Corbi che tutta la materia cinematografica avrebbe dovuto trovare un certo regolamento in questa legislatura, ma le cose sono al punto in cui stanno e noi non possiamo che augurarci di avviare a soluzione, prima della fine della legislatura, almeno i problemi più importanti. In mancanza del testo unico, non possiamo chiudere gli occhi e rifiutarci di affrontare questi provvedimenti che, se pure spezzettano la materia, se pure affrontano solamente parte del grosso problema, ciò non pertanto un piccolo contributo lo danno ugualmente.

Sono d'accordo con l'emendamento annunciato dagli onorevoli Sallis e Molinaroli. Si capisce che molte volte sorgono degli inconvenienti in determinati centri, ma ad

essi si può ovviare formulando un regolamento da parte del Ministero della pubblica istruzione da valere per la scuola. Per ora la mia preoccupazione è quella di aiutare gli insegnanti, i provveditori e i presidi ad ottenere dei films didattici che servano veramente ad aiutare l'educazione dei ragazzi.

Il sistema delle autorizzazioni rilasciate di volta in volta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri può certamente essere riveduto in questo senso: che sarebbe necessario fosse presente in questi comitati qualcuno veramente addentro nella pedagogia, nell'insegnamento e nella didattica. Ma comunque per questo problema, dato che qui non si tratta di riformare nulla, io mi richiamo al progetto di legge Dal Canton-Tibaldi Chiesa che aveva esplicitamente dichiarato che il comitato che doveva revisionare i films educativi fosse composto in buona parte di elementi che della scuola conoscono gli intendimenti. Perciò, se noi volessimo adesso portare delle modifiche credo non riusciremmo allo scopo. Perciò, mi appello alla comprensione dei colleghi e in particolare dell'onorevole Corbi perché questa venga trattata definitivamente da quel progetto di legge.

Per il resto, dichiaro che, se avessi dovuto fare la relazione esaminando il fondo del problema, personalmente avrei dovuto fare molte riserve; ma io ho studiato e trattato il problema soltanto dal punto di vista fiscale. D'altra parte, se anche noi volessimo agevolare la produzione nazionale, prima di un anno e forse più non potrebbero certo aversi dei films. Ci sono forse delle società che stanno facendo degli sforzi in questo senso, ma le realizzazioni che io ho viste non mi sembrano molto felici. Ho visto anche dei films inglesi di materia didattica: ma io mi rifiuterei di affermare che il film didattico con cui si insegna la geometria nelle scuole inglesi sia adatto al nostro paese.

Perciò, pur tenendo conto delle riserve formulate dai nostri colleghi, pregherei la Commissione di approvare il disegno di legge che, in certo qual modo, agevolerà la soluzione del problema.

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi auguro che la Commissione approvi il provvedimento perché esso faciliti l'introduzione nelle scuole di un potentissimo strumento di educazione.

CORBI. Poiché sono stati affacciati molti rilievi, e non soltanto dalla mia parte, vorrei proporre alla Commissione la nomina di un comitato, per la elaborazione degli emendamenti e una revisione del disegno di legge, il

quale, nel più breve tempo possibile, sottoponga alla Commissione un nuovo testo.

PRESIDENTE. Prima di esaminare la proposta dell'onorevole Corbi, pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

(È approvato).

SAILIS. Io non avrei nulla in contrario ad accettare la proposta dell'onorevole Corbi per il rinvio di questo disegno di legge all'esame di un comitato. È necessario, però, stabilire il compito di questo comitato, perché non vorrei che, da un provvedimento di modesta portata riguardante l'esenzione delle tasse doganali per l'importazione di films didattici, si andasse oltre i limiti. Se il compito di questo comitato deve consistere nel redigere più tecnicamente il testo degli articoli in relazione agli scopi particolari del disegno di legge, io sono favorevole alla proposta.

DELLI CASTELLI FILOMENA, *Relatore*. In questo senso, mi dichiaro anch'io favorevole alla proposta Corbi.

MOLINAROLI. Concordo in linea generale con la proposta Corbi ma ritengo che, approvato il passaggio agli articoli, i termini del problema vengano notevolmente ridotti. Vorrei, pertanto, pregare l'onorevole Corbi di non insistere nella sua proposta perché il comitato potrebbe modificare ben poco.

TURCHI. Poiché siamo d'accordo di fissare il periodo entro il quale il comitato deve presentare le sue conclusioni, ritengo che non vi sia ragione di preoccuparsi di eventuale perdita di tempo. Noi dovremmo stabilire che, entro il prossimo 25 dicembre, per esempio, il nuovo testo sia sottoposto al nostro esame.

PRESIDENTE. Propongo che il comitato che dovrà esaminare il disegno di legge sia composto, oltre che dal relatore, dagli onorevoli Cremaschi Carlo, Corbi e Lombardi Colini Pia. Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

La discussione del presente disegno di legge è, pertanto, rinviata.

Discussione del disegno di legge: Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali di Vittorio Emanuele Orlando e per la tumulazione della Salma nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli in Roma. (Approvato dal Senato) (3046).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali di Vittorio Emanuele Orlando e per

(...)

COMMISSIONE I

**AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO -
AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA**

CXXX.

SEDUTA DI VENERDÌ 6 FEBBRAIO 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARAZZA**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Esenzione fiscale per la proiezione nelle scuole e la importazione di films dattici ed educativi. (2868)	1426
PRESIDENTE	1426, 1427, 1428
DELLI CASTELLI FILOMENA, <i>Relatore</i> 1426, 1427	
TURCHI	1427
RESTA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	1427, 1428
BOTTONELLI	1427
LOMBARDI COLINI PIA	1427, 1428

Seguito della discussione del disegno di legge:**Esenzione fiscale per la proiezione nelle scuole e la importazione di films didattici ed educativi. (2868).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Esenzione fiscale per la proiezione nelle scuole e l'importazione di film didattici ed educativi».

La onorevole Delli Castelli Filomena, relatore, ha facoltà di riferire sui lavori svolti dal comitato ristretto nominato per un più approfondito esame del provvedimento.

DELLI CASTELLI FILOMENA, *Relatore*. Ringrazio il Sottosegretario per la pubblica istruzione di essere presente, il che ci permetterà questa mattina di varare il provvedimento.

Io mi dichiaro soddisfatta del lavoro compiuto dal comitato ristretto, che ha apportato modifiche nella sostanza e nella forma al testo originario del disegno di legge. Il nuovo testo formulato ha trovato concordi senza eccezioni i membri del comitato, composto dagli onorevoli Corbi, Cremaschi Carlo, Lombardi Colini Pia, e da me. In esso noi siamo venuti incontro alle osservazioni fatte da una parte e dall'altra e abbiamo cercato di fare in modo che i films didattici e soltanto essi siano esentati dalla tassa doganale e che non ci possano essere speculazioni da parte degli istituti scolastici. Abbiamo disposto in modo che, attraverso questa strada, sia esclusa ogni possibilità di contrabbandare films didattici educativi, per farli diventare films spettacolari, al fine di ottenere un introito che in certo modo verrebbe ad essere al puro netto.

Nel nuovo testo abbiamo anche voluto assegnare la competenza al Ministero della pubblica istruzione, che è l'ente veramente riconosciuto, piuttosto che alla Cineteca, la quale attende il riconoscimento ufficiale.

All'articolo 1 del disegno di legge che suonava in questi termini:

«L'introito derivante dalla proiezione nelle scuole di films didattici ed educativi è esente dal pagamento dei diritti erariali, a condizione che la proiezione stessa sia riservata agli alunni ed effettuata nelle sedi delle rispettive scuole per l'adempimento dei fini didattici ed educativi di stretta pertinenza dei singoli istituti d'istruzione ».

abbiamo sostituito il seguente:

«Le proiezioni dei films didattici riservate agli alunni delle scuole sono esentate dal pagamento dei diritti erariali ».

All'articolo 2, nel testo originale, si parlava appunto della «Cineteca autonoma per la cinematografia scolastica, dipendente dal Ministero della pubblica istruzione». Esso era formulato in questi termini:

«I films di carattere educativo e didattico, importati a cura della Cineteca autonoma per la cinematografia scolastica dipendente dal Ministero della pubblica istruzione, e destinati ad essere visionati presso gli istituti scolastici sono ammessi alla importazione in esenzione dal dazio doganale.

Le autorizzazioni saranno rilasciate di volta in volta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri di concerto con il Ministero delle finanze, previa esplicita dichiarazione della Cineteca autonoma per la cinematografia scolastica con la quale il film da importare è classificato didattico e non commerciale ».

Ad esso abbiamo sostituito il seguente:

«I films di carattere didattico, importati a richiesta del Ministero della pubblica istruzione e destinati ad essere proiettati presso gli istituti scolastici, sono ammessi alla importazione in esenzione dal dazio doganale.

Le autorizzazioni saranno rilasciate di volta in volta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri di concerto con il Ministero delle finanze, previa esplicita dichiarazione del Ministero della pubblica istruzione con la quale il film da importare è classificato didattico e non commerciale ».

All'articolo 3 del testo del Governo, che suonava in questi termini:

«È fatto divieto alla Cineteca autonoma per la cinematografia scolastica di destinare i films indicati nel primo comma dell'articolo 2 ad usi diversi da quelli per i quali è stata concessa la esenzione o di farne, comunque, cessione senza il pagamento del dazio doganale abbuonato al momento dell'importazione ».

abbiamo sostituito il seguente:

«È fatto divieto di destinare i films indicati nel primo comma dell'articolo 2 ad usi diversi da quelli per i quali è stata concessa la esenzione o di farne, comunque, cessione senza il pagamento del dazio doganale abbuonato al momento dell'importazione ».

Ci è sembrato infatti che il nuovo testo elaborato corrispondesse meglio e con più chiara dizione agli scopi che si vogliono ottenere. Ritengo che non vi siano difficoltà per la sua approvazione, perché siamo venuti

incontro a tutti i consigli e a tutte le osservazioni che sono state fatte in seno alla Commissione.

TURCHI. Non c'è dubbio che il testo elaborato dal comitato ristretto venga incontro ad alcune preoccupazioni, che sono state manifestate nella precedente riunione. Ne resta però una riguardo alla scelta dei films dei quali si riconosce il carattere didattico. Io vorrei per tale ragione proporre un ordine del giorno nel quale si affermi che nella scelta si deve seguire un certo criterio. Così anche quest'ultima preoccupazione cadrebbe e potremmo essere d'accordo senza riserve.

L'ordine del giorno che io presento è il seguente:

«La Commissione Interni, approvando il disegno di legge che prevede l'esenzione doganale per i films didattici ed educativi importati dall'estero, fa voti che nella scelta dei films da importare in esenzione doganale si proceda unicamente secondo criteri di valore e senza discriminazioni di altra natura».

DELLI CASTELLI FILOMENA, *Relatore*. Io accetto l'ordine del giorno, anche per venire incontro al pensiero implicito dell'onorevole Turchi, il quale forse è preoccupato che alcuni bellissimi films di paesi che non hanno completa libertà di commerciare films con l'Italia, come l'Unione Sovietica, films già visionati oggi con grande interesse, possano essere esclusi. Io credo che anche da parte del Ministero della pubblica istruzione e della Presidenza del Consiglio, quando si tratti di ausilio didattico, non vi possano essere riserve.

TURCHI. Ci sono delle preoccupazioni che si intuiscono. Non vorrei che un film potesse essere qualificato adatto o meno secondo la sua provenienza. Per questo chiedo che si segua solo un criterio di valore.

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ringrazio il relatore e il comitato per aver redatto un testo che risponde alle nostre esigenze. Riconosco che la soppressione, nel nuovo testo, della parola «educativi», lasciando solo la qualifica di «didattici», può servire a fugare molte preoccupazioni. Ho solo un dubbio riguardo all'articolo 3, dove si dice che è fatto divieto di cedere questi films. Noto che sono tutti films a passo ridotto, i quali non hanno in genere possibilità commerciali. Essi girano per gli istituti scolastici. Non vorrei che il divieto di farne cessione desse luogo ad equivoci.

DELLI CASTELLI FILOMENA, *Relatore*. S'intende che è proibito farne cessione a terzi.

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Quando nella prima parte dell'articolo 3 si dice che è fatto divieto di destinare questi films ad usi diversi da quelli per i quali è stata concessa l'esenzione, mi pare che basti.

BOTTONELLI. Lo scopo è appunto quello di far girare questi films.

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Turchi, dichiaro di accettarlo, in quanto si tratta di materia didattica.

LOMBARDI COLINI PIA. Ritengo che anche nell'ordine del giorno Turchi si debba sopprimere la parola «educativi», dato che l'abbiamo soppressa in tutto il disegno di legge.

TURCHI. Non ho alcuna difficoltà.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Turchi con la modificazione proposta e accettata dal proponente.

(È approvato).

Passiamo all'esame degli articoli, nel nuovo testo presentato dal comitato.

Do lettura dell'articolo 1:

«Le proiezioni dei films didattici riservate agli alunni delle scuole, sono esentate dal pagamento dei diritti erariali».

Poiché non vi sono emendamenti né osservazioni, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione il successivo articolo 2 sul quale non sono stati presentati emendamenti:

«I films di carattere didattico, importati a richiesta del Ministero della pubblica istruzione e destinati ad essere proiettati presso gli istituti scolastici, sono ammessi alla importazione in esenzione dal dazio doganale».

Le autorizzazioni saranno rilasciate di volta in volta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri di concerto con il Ministero delle finanze previa esplicita dichiarazione del Ministero della pubblica istruzione, con la quale il film da importare è classificato didattico e non commerciale».

(È approvato).

(...)

COMMISSIONE I

**AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO -
AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA**

CXLII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 MARZO 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARAZZA

INDICE

	PAG.
Proposte di legge (<i>Discussione e rimessione all'Assemblea</i>):	
CHIESA TIBALDI MARY ed altri: Sulla cinematografia per ragazzi. (1145);	
MAZZALI: Regolamentazione della censura sugli spettacoli. (1162);	
DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Disposizioni relative alla cinematografia per ragazzi. (1183);	
VIVIANI LUCIANA ed altri: Norme per la disciplina e l'incremento della cinematografia per ragazzi. (2146) . . .	1636
PRESIDENTE . . .	1636, 1637, 1639, 1640, 1641, 1642
DELLI CASTELLI FILOMENA, <i>Relatore</i> . . .	1636, 1639, 1641
ANDREOTTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> . . .	1636, 1637, 1638, 1639, 1640, 1641
MARTUSCELLI	1637, 1639
TOZZI CONDIVI	1639
LOMBARDI COLINI PIA	1639, 1641
SALIS	1639, 1640
CORBI	1641, 1642

PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

La seduta comincia alle 9,15.

RUSSO CARLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per la seduta odierna i deputati Numeroso e Rocchetti sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Vocino e Farinet.

Discussione delle proposte di legge dei deputati Chiesa Tibaldi Mary ed altri: Sulla cinematografia per ragazzi (1145). — Mazzali: Regolamentazione della censura sugli spettacoli. (1162). — Dal Canton Maria Pia ed altri: Disposizioni relative alla cinematografia per ragazzi. (1183). — Viviani Luciana ed altri: Norme per la disciplina e l'incremento della cinematografia per ragazzi. (2146).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Chiesa Tibaldi Mary ed altri: « Sulla cinematografia per ragazzi »; Mazzali: « Regolamentazione della censura sugli spettacoli »; Dal Canton Maria Pia ed altri: « Disposizioni relative alla cinematografia per ragazzi »; Viviani Luciana ed altri: « Norme per la disciplina e l'incremento della cinematografia per ragazzi ».

La nostra commissione ha già esaminato in sede referente le proposte di legge, prendendo a base della discussione un testo unificato. Successivamente le proposte di legge sono state assegnate alla nostra Commissione in sede legislativa.

Invito il relatore, onorevole Delli Castelli Filomena, a riferire.

DELLI CASTELLI FILOMENA, *Relatore*. Desidero soltanto richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sull'iter seguito da queste proposte di legge fino alla stesura del testo coordinato che è attualmente all'esame della Commissione. Inizialmente fu presentata alla nostra Commissione in sede referente dall'onorevole Dal Canton Maria Pia ed altri la prima delle proposte di legge sulla materia, recante il numero 1183. In un secondo tempo ad essa si aggiunse la proposta di legge di iniziativa della onorevole Chiesa Tibaldi Mary; successivamente vennero presentate quelle dell'onorevole Mazzali e dell'onorevole Vi-

viani Luciana. La Commissione nominò allora un comitato ristretto col fine di elaborare e coordinare in un solo progetto di legge tutta la materia: in tal modo si è arrivati al progetto di legge unificato che contiene le disposizioni relative alla cinematografia per ragazzi e nel quale, praticamente, si tiene conto oltre tutto delle giuste considerazioni e delle proposte avanzate dalla Presidenza del Consiglio. Così pure sono stati accettati alcuni suggerimenti proposti da coloro che si oppongono al progetto di legge.

Propongo alla Commissione di passare senz'altro all'esame degli articoli perché il problema, che è stato tanto dibattuto, è ormai maturo e la gioventù italiana deve essere educata ed elevata anche da questo potentissimo mezzo di diffusione della cultura e della civiltà rappresentato dalla cinematografia. In sede referente la nostra Commissione aveva esaminato quasi tutto il testo del provvedimento: mancavano gli ultimi tre articoli: quindi è stato già condotto un esame approfondito. Le lievi modifiche proposte dal Governo potranno essere ora discusse in sede di esame dei singoli articoli.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Ho ritenuto opportuno, dopo un accurato studio, proporre alcune modificazioni al testo che era stato approvato in sede referente, per dare maggiore esattezza di termini e riferimenti più precisi. Mi riservo di illustrare queste modificazioni in sede di discussione dei singoli articoli.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 1 del testo coordinato dal Comitato:

« È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un Comitato nazionale per la cinematografia per ragazzi con il compito di studiarne i problemi e promuoverne lo sviluppo.

« Detto Comitato, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è presieduto dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri e composto:

a) dal direttore generale dello spettacolo;

b) da un funzionario della Direzione generale dello spettacolo e da un funzionario del Ministero delle finanze anche se non in servizio attivo;

c) da un padre di famiglia e da una madre di famiglia rappresentanti degli enti

(...)

PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

film (lungometraggio, documentario o attualità) sia:

- 1°) adatto per ragazzi;
- 2°) prodotto per ragazzi;
- 3°) vietato ai minori degli anni 18.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, nel rilasciare il nulla-osta, deve inserirvi la qualifica data dalla Commissione a norma del comma precedente.

Le disposizioni di questo articolo si applicano anche alle pellicole di cui agli articoli 3 e 4 della legge 3 maggio 1939, n. 926 ».

TOZZI CONDIVI. La riduzione da 4 a 2 membri in che senso è fatta?

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. I due membri sono scelti fra le stesse categorie indicate nell'articolo 1.

MARTUSCELLI. Io propongo un emendamento tendente a mantenere il divieto fino all'età di 16 anni. L'elevazione a 18 anni è, oltre tutto, in contrasto con la nostra legislazione generale che stabilisce che la condizione di « minore » cessa appunto ai 16 anni. D'altra parte la norma mi parrebbe addirittura controproducente, in quanto ben difficilmente si riuscirà ad ottenere la esclusione dalle sale cinematografiche dei ragazzi fra i 16 e i 18 anni.

DELLI CASTELLI FILOMENA, *Relatore*. L'onorevole Martuscelli non ha evidentemente seguito il travaglio che questa legge ha imposto ai membri della Commissione. In un primo tempo era stato stabilito il divieto assoluto per i ragazzi al di sotto dei 14 anni ad entrare in una sala cinematografica, ma tale norma essendo parsa eccessiva, si addivenne, in un certo senso, ad un compromesso elevando a 18 anni la esclusione dei ragazzi dai cinema dove si proiettano film esclusi per i minori.

In particolare sulla attitudine dei ragazzi ad essere influenzati dai film in quella età si è discusso a lungo e si è ritenuto che il limite di 18 anni fosse il più opportuno.

LOMBARDI COLINI PIA. L'onorevole Martuscelli deve tener presente che i due anni fra i 16 e i 18 sono per i giovani una età di transizione nella quale il loro animo è particolarmente suggestibile in senso morboso. Noi infatti, in questa sede, non ci preoccupiamo soltanto di quella che può essere la corruzione di un minore, ma anche della sua eccitabilità, della delicatezza del suo animo. In questo senso si è pensato di elevare a 18 anni il limite al di sotto del quale i giovani devono

essere esclusi dalla visione di determinati film.

SAILIS. Anch'io sono contrario all'emendamento Martuscelli. Questi ha fatto riferimento all'ordinamento giuridico generale. Tale richiamo, però, ha una fondatezza soltanto apparente, in quanto lo stesso ordinamento giuridico generale non è fermo sempre alla età di 16 anni per tutte le capacità, ma spesso deroga aumentando o diminuendo quel limite. Esiste cioè nei nostri codici una gradazione di età a seconda delle capacità richieste per determinate attività o determinati esercizi di diritti. Nella fattispecie, trattandosi di una legge a contenuto e a finalità particolari, io ritengo che il limite di 18 anni sia il più idoneo.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. A mia volta devo aggiungere che, esaminando questa questione in sede referente, avremmo presente anche la legislazione di altri paesi. Nella maggior parte di essi è stabilito addirittura un doppio divieto: un divieto assoluto fino ai 14-16 anni e un divieto più limitato fino ai 21. Un tale criterio è indubbiamente utile dal punto di vista astratto, ma dal punto di vista pratico abbiamo pensato che una tale complicazione sarebbe stata dannosa, in quanto fra molte norme è più facile trovare la scappatoia per eluderle.

D'altra parte abbiamo pensato che la elevazione del limite a 18 anni facilitasse il raggiungimento delle finalità che ci proponiamo e che, come è noto, sono quelle di incoraggiare la creazione di una produzione cinematografica destinata esclusivamente ai giovani e, d'altra parte, una produzione generale tale da consentire l'ingresso nelle sale a tutte le persone, qualunque sia la loro età.

LOMBARDI COLINI PIA. Mi permetto di chiedere all'onorevole Sottosegretario da chi saranno designati i membri del Comitato nazionale che devono far parte della commissione di revisione cinematografica di primo grado.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. La nomina per la Commissione di revisione cinematografica di secondo grado è effettuata dal Comitato: io penso che ciò debba avvenire anche per la commissione di primo grado e pertanto modifico in tal senso l'articolo da me proposto.

PRESIDENTE. Onorevole Martuscelli lei insiste nel suo emendamento?

MARTUSCELLI. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento Martuscelli tendente a sostituire, nel-

PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

chiarati, dalla Commissione di cui all'articolo 2, prodotti per ragazzi, qualora non manchino dei necessari requisiti artistici e tecnici, secondo il giudizio della commissione di cui allo stesso articolo 2, possono essere esentati dall'obbligo del deposito di cui all'articolo 1, primo comma, della legge 26 luglio 1949, n. 448 ».

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Qui vi è una variante formale da apportare. Poiché si dice: « film non nazionali di lunghezza non inferiore », è inutile dire: « a lungo metraggio ». Propongo pertanto la soppressione di queste ultime parole. Poi, l'articolo stabilisce, per i film non nazionali, che, quando la commissione li dichiara adatti per ragazzi, siano esentati dal deposito decennale infruttifero di due milioni e mezzo. Ma, una volta stabilito « qualora non manchino di requisiti artistici e tecnici secondo il giudizio del comitato tecnico », sarei favorevole a dire: « sono esentati » e non « possono essere esentati », anche per non avere difficoltà col fisco.

DELLI CASTELLI FILOMENA, *Relatore*. Va bene.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'articolo 7 con le modifiche proposte dal Sottosegretario Andreotti:

« I film non nazionali, di lunghezza non inferiore ai 1200 metri, dichiarati, dalla Commissione di cui all'articolo 2, prodotti per ragazzi, qualora non manchino dei necessari requisiti artistici e tecnici, secondo il giudizio della commissione di cui allo stesso articolo 2, sono esentati dall'obbligo del deposito di cui all'articolo 1, primo comma, della legge 26 luglio 1949, n. 448 ».

(È approvato).

Comunico alla Commissione che mi perviene in questo momento una richiesta di rimessione all'Assemblea della discussione di queste proposte di legge firmata dal prescritto numero di deputati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Corbi. Ne ha facoltà.

CORBI. Già a suo tempo avevamo fatto presente la necessità che la discussione di queste proposte di legge avesse luogo in Assemblea e, anzi, mi sorprende che oggi esse vengano discusse in Commissione in sede legislativa. La storia di queste proposte di legge non rimonta ad oggi. Esse sono quattro e riguardano la stessa materia su cui si è discusso a lungo da parte di un apposito comitato. Poiché non si è pervenuti all'accordo

sperato di fondere le quattro proposte di legge in una sola, si ritiene necessaria una maggiore discussione. Le ragioni della nostra opposizione alle proposte di legge e al testo coordinato dal comitato ristretto riguardano anzitutto l'articolo 1 e il modo come viene composto il Comitato nazionale. Su questo non ci è stato possibile ottenere alcuna soddisfazione, neanche parziale, perché la proposta di legge è rimasta così come era inizialmente. Nessuno dei nostri emendamenti è stato accolto. Poiché concediamo giustamente a questo comitato dei poteri amplissimi e di rilevanza decisiva per quanto riguarda gli indirizzi della cinematografia per ragazzi e non abbiamo potuto raggiungere l'accordo che si sperava, riteniamo che la discussione debba essere portata in Assemblea perché investe un problema di particolare importanza per la cinematografia.

LOMBARDI COLINI PIA. Desidero precisare che non è esatto che nessuno degli emendamenti proposti dall'opposizione sia stato accolto. In sede referente, più di un punto di vista dell'opposizione è stato accolto, come risulterà certamente dai verbali. Per esempio, alla lettera o), l'onorevole Corbi aveva proposto un rappresentante dell'ente nazionale per la protezione morale del fanciullo; proprio secondo il desiderio della sua parte, è stata trasformata la dizione nel senso di inserire « un rappresentante di enti e istituzioni che abbiano per scopo la protezione morale del fanciullo ». Ed anche nel seguito degli articoli, circa quello che si deve intendere per film adatto o non adatto per ragazzi, la formulazione si è adeguata ai desideri espressi dall'onorevole Corbi e dall'onorevole Alicata.

DELLI CASTELLI FILOMENA, *Relatore*. Penso che la richiesta avrebbe potuto essere presentata prima che fossimo convocati in sede legislativa. Vorrei poi dire che, per esempio, la proposta di legge Viviani è entrata quasi *sic et simpliciter* in questo progetto di legge, perché la sostanza della proposta Viviani era quella di dare impulso ad una industria cinematografica, conferendo dei premi, dando più o meno l'appoggio dello Stato, facendo lavorare la cultura, l'arte e la tecnica nel campo della cinematografia per ragazzi. La collega Lombardi Colini Pia ha dichiarato che qualcosa delle proposte dell'opposizione è stata accettata, e, quindi, non si può dire che non sia stato accettato nessuno degli emendamenti presentati. Ad ogni modo, esprimo il mio profondo rammarico che, dopo due anni, si finisca col fare come si è fatto per il provvedimento sull'istituto « Luce »: deferendo l'es-

PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

me all'Assemblea e insabbiando in tal modo il progetto di legge. Siamo già al termine della legislatura.

CORBI. Non è colpa nostra se da due anni le nostre tesi non sono accettate.

PRESIDENTE. Comunicherò la richiesta di rimessione in Assemblea al Presidente della Camera.

La discussione delle proposte di legge è, pertanto, sospesa.

Discussione del disegno di legge: Stanziamento di due miliardi di lire per il « Fondo nazionale di soccorso invernale ». (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (3145).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stanziamento di due miliardi di lire per il « Fondo nazionale di soccorso invernale ».

Questo disegno di legge è stato già approvato dalla V Commissione permanente del Senato e su di esso la IV Commissione (Finanze e tesoro) della Camera ha espresso parere favorevole.

Prego il relatore, onorevole Quintieri, di riferire su questo disegno di legge.

QUINTIERI, *Relatore*. Chiedo agli onorevoli colleghi di voler approvare questo disegno di legge che mira ad incrementare il Fondo nazionale di soccorso invernale.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Desidero far presente alla Commissione che la V Commissione permanente del Senato ha elevato lo stanziamento di un miliardo, proposto dal Governo, a due miliardi, ma che, successivamente, è mancata la copertura di questo fondo. Ieri la Camera ha approvato la prima nota di variazione in cui ha stanziato la somma di un miliardo appunto per il Fondo nazionale di soccorso invernale: pertanto siamo legati a questa deliberazione. Perciò si rende necessario ridurre lo stanziamento ad un miliardo e trasmettere nuovamente il provvedimento così modificato all'altro ramo del Parlamento.

QUINTIERI, *Relatore*. L'osservazione dell'onorevole Sottosegretario è esatta. Come nei precedenti esercizi, il Governo aveva stanziato un miliardo a questo scopo; il Senato ha raddoppiato questo stanziamento, ma purtroppo manca la copertura.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TURCHI. Desidero fare solo una osservazione. È almeno strano che quando il Senato

deliberò tale spesa il rappresentante del Governo non si sia opposto in quella sede.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Credo che il Sottosegretario di Stato per il tesoro abbia obiettato in quella sede che mancava la copertura. Ciò nonostante la Commissione del Senato ha elevato lo stanziamento.

TURCHI. Comunque, un ramo del Parlamento ha ritenuto di prendere questa deliberazione contro la quale il Ministro del tesoro ha fatto prevalere la sua opinione inserendo nella nota di variazione, ieri approvata dalla Camera, la spesa di un miliardo destinata a questo scopo. Protesto contro questo singolare modo di agire del Governo.

Ritengo che, avendo il Senato giudicato necessario che il Fondo fosse incrementato, lo abbia fatto a ragion veduta e nessuno di noi può ritenere che questa cifra esorbiti le necessità alle quali si deve provvedere. Faremmo opera saggia se confermassimo la decisione del Senato, tanto più che l'articolo 3 stabilisce: « Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con proprio decreto alle occorrenti variazioni di bilancio ». Infatti con successiva nota di variazione si potrà provvedere alla copertura di questo onere.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Questa discussione avrebbe avuto un contenuto pratico se fosse stata fatta al momento opportuno, ma ormai abbiamo già sostenuto tutte le spese per il Fondo di soccorso invernale. Terremo nel debito conto questo desiderio del Parlamento per l'esercizio finanziario 1953-54 e proporremo lo stanziamento di due miliardi a questo scopo. Faccio presente che il soccorso invernale per quest'anno sta per cessare e quindi non sapremmo come utilizzare quest'altro miliardo.

Faccio altresì rilevare che nella nota di variazione approvata ieri dalla Camera era previsto lo stanziamento di un altro miliardo per la concessione di sussidi agli alluvionati: in questo modo si viene a compensare questo miliardo in più che il Senato aveva chiesto fosse stanziato per il Fondo di soccorso invernale. Inoltre osservo che il Fondo predetto si è notevolmente incrementato rispetto agli anni scorsi, grazie ai sovrapprezzi praticati per i pubblici spettacoli e per i viaggi ferroviari.

Pertanto chiedo che lo stanziamento contenuto nel disegno di legge venga ridotto ad un miliardo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

(...)

COMMISSIONE I

**AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO -
AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA**

CXLV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° APRILE 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARAZZA**

INDICE

	PAG.	PAG.
		PAGANELLI 1680
		BUBBIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'in-</i> <i>terno</i> 1681
Proposte di legge (<i>Seguito della discus-</i> <i>sione e approvazione</i>):		
CHIESA TIBALDI MARY: Sulla cinemato-		
grafia per ragazzi. (1145);		
MAZZALI: Regolamentazione della cen-		
sura sugli spettacoli. (1162);		
DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Dispo-		
sizioni relative alla cinematografia per		
ragazzi. (1183);		
VIVIANI LUCIANA ed altri: Norme per la		
disciplina e l'incremento della cine-		
matografia per ragazzi. (2146) . . .	1676	
PRESIDENTE	1676, 1677, 1678, 1679, 1680	
	1681, 1682	
DELLI CASTELLI FILOMENA, <i>Relatore</i> . . .	1676	
	1677, 1680, 1681, 1682	
ANDREOTTI, <i>Sottosegretario di Stato alla</i>		
<i>Presidenza del Consiglio</i>	1677, 1679, 1680	
	1681, 1682	
TURCHI	1677	
MOLINAROLI	1677, 1681	
LOMBARDI COLINI PIA	1677, 1680	
SAILIS	1677, 1681	
FARINET	1678	
TESAURO	1680	
MARTUSCELLI	1680, 1681	

La seduta comincia alle 9,45.

RUSSO CARLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Bovetti.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per la seduta odierna i deputati Marotta e Rocchetti sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Farinet e Fanelli. Interviene inoltre alla seduta, senza voto deliberativo, il deputato Riccio, quale presentatore della proposta di legge n. 3110.

Seguito della discussione delle proposte di legge

Chiesa Tibaldi Mary ed altri: Sulla cinematografia per ragazzi. (1145). — Mazzali: Regolamentazione della censura sugli spettacoli. (1162). — Dal Canton Maria Pia ed altri: Disposizioni relative alla cinematografia per ragazzi. (1183). — Viviani Luciana ed altri: Norme per la disciplina e l'incremento della cinematografia per ragazzi. (2146).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge Chiesa Tibaldi Mary ed altri: « Sulla cinematografia per ragazzi »; Mazzali: « Regolamentazione della censura sugli spettacoli »; Dal Canton Maria Pia ed altri: « Disposizioni relative alla cinematografia per ragazzi »; Viviani Luciana ed altri: « Norme per la disciplina e l'incremento della cinematografia per ragazzi ».

Come i colleghi ricorderanno le proposte di legge, nel nuovo testo unificato dal Comitato ristretto, furono, in un primo tempo, as-

segnate alla Commissione in sede referente, che approvò i primi 9 articoli. Successivamente, furono assegnate alla Commissione in sede legislativa, e in tale sede furono approvati i primi sette articoli. Senonché, a questo punto, fu richiesto dal prescritto numero di deputati che la discussione delle proposte stesse fosse rimessa all'Assemblea, e, di conseguenza, le proposte rimasero alla Commissione in sede referente. La richiesta di rimessione in Assemblea è stata però successivamente ritirata, per cui oggi le proposte di legge ritornano alla Commissione perché ne continui l'esame in sede legislativa.

Ha chiesto di parlare il relatore, onorevole Delli Castelli Filomena. Ne ha facoltà.

DELLI CASTELLI FILOMENA, *Relatore*. Al testo unificato delle proposte di legge sono state apportate delle modifiche, che sono il risultato di un accordo intervenuto con i firmatari della rimessione all'Assemblea delle proposte stesse per facilitare appunto l'approvazione del progetto di legge. I membri del Comitato ristretto che fu costituito per lo studio particolare delle proposte di legge, sono tornati ad esaminare insieme il provvedimento e sono giunti ad un accordo su il nuovo testo che ora presentiamo.

All'articolo 1 che riguarda la composizione del Comitato nazionale per la cinematografia per ragazzi si è rinunciato con un certo rammarico, data l'impostazione di principio, all'inserimento della lettera c), riguardante il padre e la madre di famiglia, e della lettera p), relativa al rappresentante di enti od istituzioni che abbiano per scopo la protezione morale del fanciullo. Nel nuovo testo, infatti, queste due lettere sono scomparse.

Un'altra innovazione importante è questa: mentre secondo il testo precedente i componenti del Comitato nazionale per la cinematografia nominati dalla Presidenza del Consiglio, venivano designati dai rispettivi Ministeri, ora per tutti c'è la designazione delle rispettive organizzazioni di categoria e sindacali.

Abbiamo poi elevato a due i rappresentanti dei lavoratori dello spettacolo per dare la possibilità di eleggere il proprio rappresentante ad ambedue le organizzazioni sindacali.

Inoltre, proporrei di portare a due il numero degli insegnanti elementari e dei professori di scuola media chiamati a far parte del Comitato, perché se vi è un solo insegnante elementare e un solo professore di scuola media (lettere d) ed e), nel caso che si riuniscano contemporaneamente e il Co-

PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° APRILE 1953

mitato, e la commissione di revisione cinematografica, essi se presenti nel Comitato, non potrebbero esserlo nello stesso tempo nella commissione di revisione.

Riterrei perciò opportuno portare a due il numero degli insegnanti elementari e dei professori di scuola media.

Questo emendamento però non è stato concordato nel Comitato ristretto.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Poiché alla fine dell'articolo 1 si dice: « per ciascuno di essi è nominato con le stesse modalità uno o più membri supplenti », io credo che si possa ricorrere a tale nomina così da ovviare all'inconveniente rilevato dal relatore e senza spostare il numero degli insegnanti elementari e dei professori di scuola media.

Quanto alla formula: « è nominato... uno o più membri supplenti », osservo che per ragioni grammaticali si dovrebbe dire: « sono nominati ».

TURCHI. Sono d'accordo con l'onorevole Sottosegretario, non perché sia contrario ai due insegnanti elementari e due professori di scuola media, ma perché, se un testo è stato concordato, non dobbiamo modificarlo in assenza di coloro che l'hanno concordato.

DELLI CASTELLI FILOMENA, *Relatore*. Anche io sono d'accordo.

È stata inoltre aggiunta, nell'articolo 1, la lettera n): « da un critico cinematografico ». Questa aggiunta è stata concordata.

PRESIDENTE. Esiste un diploma di critico cinematografico?

DELLI CASTELLI FILOMENA, *Relatore*. C'è una iscrizione giornalistica con la qualifica di appartenenza al sindacato critici cinematografici.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Faccio osservare che al terzo comma, dove è detto: « I membri... sono designati dalle rispettive organizzazioni sindacali », sarebbe meglio dire: « dalle rispettive organizzazioni di categoria ». Infatti questa dizione mi pare più precisa. Non credo che i docenti universitari abbiano dei sindacati.

TURCHI. Ho qualche dubbio sulla dizione: « organizzazioni di categoria », in sostituzione di: « organizzazioni sindacali ». Osserva l'onorevole Andreotti che può darsi che non tutte le categorie abbiano un sindacato. Però non vorrei che in base a questa dizione si possa chiedere, da parte di persone che siano di diverso avviso, la designazione da eventuali organizzazioni mutualistiche, anche quando vi sia quella sindacale.

Metterei quindi: « organizzazioni sindacali o di categoria ».

DELLI CASTELLI FILOMENA, *Relatore*. Sono d'accordo.

MOLINAROLI. E il rappresentante dell'O.N.M.I. da chi viene designato? Secondo il testo precedente, veniva designato dalla Presidenza del Consiglio.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il rappresentante dell'O.N.M.I. sarà designato dall'O.N.M.I. stessa.

MOLINAROLI. Allora aggiungiamo addirittura nella lettera o): « designato dall'Opera stessa ».

DELLI CASTELLI FILOMENA, *Relatore*. D'accordo.

LOMBARDI COLINI PIA. Chiedo la parola per elevare una protesta contro l'esclusione del padre e della madre di famiglia, come tali, dal Comitato nazionale per la cinematografia per ragazzi. Penso che nessuno sia così qualificato come i genitori a pronunciarsi su ciò che può essere utile o nocivo per i ragazzi. I genitori non sono soltanto coloro che mettono al mondo i figli, ma sono anche coloro che hanno la cura di loro, sia fisica che morale e spirituale. Per questa ragione non posso votare a favore di un articolo dal quale è stata soppressa questa partecipazione, che a mio parere era la più competente e la più qualificata a restare.

Per concetti analoghi — benché la cosa abbia una importanza meno sostanziale — non approvo neppure la esclusione di un rappresentante di enti od istituzioni che abbiano lo scopo della protezione morale del fanciullo. Se tali enti esistono, si può pensare che i loro membri siano particolarmente qualificati ad avere a cuore questa difesa dell'infanzia e dell'adolescenza sul piano morale.

Per questi motivi, dichiaro che mi asterrò dalla votazione su questo articolo.

SAILIS. Per dichiarazione di voto. Mi asterrò anche io per le stesse ragioni addotte dall'onorevole Lombardi Colini Pia. I bambini vengono al mondo non perché chiedono di venire, ma perché li fanno venire i genitori, i quali hanno anche il compito di allevarli e di educarli moralmente, religiosamente e patriotticamente. L'esclusione da questo comitato del padre e della madre di famiglia in quanto tali — perché di padri e di madri ve ne saranno altri in questo comitato — urta contro la mia mentalità, contro i principi informativi di tutta la mia vita. La famiglia per me è una cosa sacra e l'avrei voluta consacrata proprio in questo articolo. Per questa

(...)

degli anni 16 quando non vi siano negli avanspettacoli elementi tali che possano essere nocivi al loro animo.

Ritengo difficile, ripeto, fare una distinzione in sede di formulazione dell'articolo, ma desidero che di questa mia dichiarazione rimanga atto a verbale.

TESAURO. Penso che sarebbe opportuno trovare una formula. Si potrebbe dire: « che comunque rientrano nei divieti relativi agli spettacoli ».

LOMBARDI COLINI PIA. Io aggiungerei questa formula: « che non rispondano ai criteri informativi della presente legge ».

Desidero però fare un'osservazione: quello che rende tanto più delicati e insidiosi la rivista e l'avanspettacolo nei confronti del cinema, è il fatto che in essi prende tanta importanza l'interpretazione. Una cosa che letta sul copione può essere buona, interpretata poi con malizia può diventare dannosa per i ragazzi. Allora io domando alla Commissione se la dizione da me proposta sembra sufficientemente comprensiva.

TESAURO. In sostanza è la stessa che proponevo io.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Corre però l'obbligo di porre un chiarimento: a chi spetta la decisione? Bisognerà stabilire un sistema.

LOMBARDI COLINI PIA. Per questo complesso di ragioni, pur considerando che i giochi di prestigio sono molto adatti per i ragazzi, eravamo disposti a vietarli per non incorrere nell'inconveniente della interpretazione.

DELLI CASTELLI FILOMENA, *Relatore*. La formula proposta dall'onorevole Lombardi Colini mi pare giusta.

PRESIDENTE. Poiché siamo tutti d'accordo, pongo ai voti l'articolo 10, del quale ho dato in precedenza lettura, con l'aggiunta proposta dall'onorevole Lombardi Colini, delle parole: « che non rispondano ai criteri informativi della presente legge ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 11:

« Agli esercenti di sale cinematografiche che contravvengono alle disposizioni della presente legge, salve le sanzioni previste dal terzo comma dell'articolo 78 (testo unico legge di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773), potrà essere applicata dall'autorità di pubblica sicurezza la sospensione della licenza da 10 giorni a 3 mesi e nei casi più gravi la sospensione da tre mesi

ad un anno o la revoca della licenza, senza pregiudizio delle sanzioni penali ».

LOMBARDI COLINI PIA. Domando se sia meglio dire: « potrà essere applicata », oppure « verrà applicata ».

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. In tutte le disposizioni in cui c'è questa specie di scala nell'applicazione delle sanzioni, la quale può dipendere anche dal grado di buona fede, è sempre detto: « potrà essere applicata ». Siccome queste sono sanzioni aggiuntive — in aggiunta, cioè, a sanzioni che già esistono — la loro applicazione deve essere lasciata ad una certa discrezionalità, tanto più che quella discrezionalità è anche quantitativa, perché la sospensione della licenza va da tre giorni a tre mesi e, nei casi più gravi, fino ad un anno.

MARTUSCELLI. A mio parere queste sanzioni, diciamo, di pubblica sicurezza dovrebbero essere conseguenti alle sanzioni penali, dovrebbero cioè aver luogo solo quando ci si trovi di fronte ad una sentenza definitiva che accerti l'avvenuta contravvenzione alle disposizioni della legge.

TESAURO. Queste sono sanzioni amministrative.

MARTUSCELLI. Ma dobbiamo metterle come conseguenza della sanzione penale; esse non devono essere precedenti al giudizio penale, altrimenti verremmo a dare all'autorità di pubblica sicurezza anche la competenza penale.

Potremmo eventualmente stabilire che durante il giudizio penale l'autorità di pubblica sicurezza ha la possibilità di applicare delle sospensioni. Queste però non devono essere eccessive, perché la sospensione, anche per un periodo ridotto, porta un danno definitivo all'esercente di una sala cinematografica, che poi potrà essere proscioltto con formula piena. In tal caso come potrà rifarsi? Sono d'accordo che si comminino delle sanzioni; però vorrei che ci fosse la garanzia che il fatto fosse stato effettivamente commesso, perché non ritengo giusto che, prima ancora che l'autorità competente, cioè il magistrato, abbia accertato se il fatto è stato commesso, si possano applicare da parte dell'autorità di pubblica sicurezza delle sanzioni che potrebbero dare un carattere persecutorio a questa norma: cosa che noi non vogliamo.

PAGANELLI. A me pare che noi vogliamo proprio questo: porre una distinzione tra quelle che possono essere le sanzioni di ordine amministrativo e le sanzioni di ordine penale.

PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° APRILE 1953

Se poi guardiamo la realtà, vediamo che i processi penali si fanno a distanza di anni. Noi abbiamo invece la necessità di un intervento diretto, preciso, immediato perché la norma abbia una funzione non solo repressiva, ma anche preventiva. Comunque si tratta di sanzioni di ordine amministrativo, mentre le altre sono di ordine penale.

A mio avviso deve mantenersi questa dizione.

DELLI CASTELLI FILOMENA, *Relatore*. Io sarei del parere di lasciare la formula « potrà essere ».

MARTUSCELLI. Io propongo i seguenti emendamenti:

« *Sostituire alle parole: che contravvengono alle disposizioni della presente legge, le altre: che sono dichiarati contravventori alle disposizioni della presente legge; e sopprimere le ultime parole dell'articolo: senza pregiudizio delle sanzioni penali* ».

Le sanzioni amministrative, infatti, non hanno mai sostituito quelle penali. Se in una legge sono contemplate delle sanzioni amministrative, non sono per questo cancellati gli articoli del Codice penale che stabiliscono delle sanzioni.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. In materia di esercizi pubblici, l'autorità può togliere la licenza. Poi magari c'è anche una sanzione penale che ha il suo corso regolare.

MARTUSCELLI. L'autorità di pubblica sicurezza ha la possibilità di togliere la licenza per ragioni amministrative per quei suoi tali poteri discrezionali.

Qui però siamo in tema di contravvenzione. O la contravvenzione c'è, o non c'è. In quest'ultimo caso, l'autorità di pubblica sicurezza non deve avere il potere di sospendere la licenza o dare una qualsiasi sanzione. Siccome vogliamo stabilire una sanzione amministrativa in relazione alla contravvenzione, io insisto sull'emendamento proposto.

SAILIS. Pregherei l'onorevole Martuscelli di non insistere, perché la sua proposta contrasta nettamente con il fine della legge. Questa legge ha per fine il bene e tende ad evitare il male. Ma come evita il male l'onorevole Martuscelli se elimina la possibilità della sospensione contemplata dall'articolo 10? I processi penali si svolgono con una lentezza ben nota, e non si può far dilagare il male e poi eliminarlo quando viene la sentenza. Io desidererei che l'onorevole Martuscelli non partisse dalla presunzione che l'autorità di pubblica sicurezza di per se stessa agisca sempre

male. Se partiamo dalla diffidenza e dalla ostilità verso un organo dello Stato quale la pubblica sicurezza, è meglio non fare più leggi.

È assolutamente necessario che la sospensione sia introdotta in questa legge, perché in relazione diretta al fine dalla legge stessa proclamato.

MOLINAROLI. Vorrei pregare l'onorevole Martuscelli di ricordare che tutto l'ordinamento relativo alle concessioni attribuite dall'autorità porta delle sanzioni amministrative, le quali non hanno nulla a che fare con le sanzioni penali che restano in vigore laddove ricorrano. A prescindere dalle ragioni morali che investono questa legge, proprio per l'ordinamento costituito, le sanzioni amministrative colpiscono sempre quelle manchevolezze connesse alla concessione stessa della autorità. E ritengo che sia opportuno lasciare: « potrà essere applicata ».

PRESIDENTE. L'onorevole Martuscelli insiste nel suo emendamento?

MARTUSCELLI. Vorrei sentire in proposito il parere del Governo.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo si rimette alla Commissione.

TESAURO. Per dichiarazione di voto.

A me sembra che dire: « Agli esercenti di sale cinematografiche che contravvengono alle disposizioni... » sia una contraddizione in termini. Propongo pertanto la seguente dizione: « Agli esercenti di sale cinematografiche che sono denunciati per contravvenzione alle disposizioni... ». Così salviamo anche le apparenze.

PRESIDENTE. L'onorevole Martuscelli aderisce all'emendamento Tesauro?

MARTUSCELLI. Aderisco.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento Tesauro.

(È approvato).

Pongo allora in votazione l'articolo 11 così modificato:

« Agli esercenti di sale cinematografiche che sono denunciati per contravvenzione alle disposizioni della presente legge, salve le sanzioni previste dal terzo comma dell'articolo 78 (testo unico della legge di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) potrà essere applicata dall'autorità di pubblica sicurezza la sospensione da 10 giorni a 3 mesi e nei casi più gravi la sospensione da 3 mesi ad un anno o la revoca della licenza, senza pregiudizio delle sanzioni penali ».

(È approvato).

PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° APRILE 1953

Passiamo alla disposizione transitoria. Do lettura dell'articolo 12:

« Entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge le commissioni di revisione cinematografica effettueranno la revisione delle pellicole in circolazione ai fini delle dichiarazioni previste dall'articolo 2 della presente legge.

Le pellicole messe in circolazione dopo il 1° giugno 1952 e che vengano riconosciute prodotte per ragazzi, sono ammesse a godere i benefici di cui all'articolo 6 della presente legge ».

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. In questo articolo c'è la questione della data. Noi avevamo stabilito la data del 1° giugno 1952 perché, discutendosi la legge già l'anno scorso, se qualcuno aveva cominciato la lavorazione di pellicole in questo spirito, potesse beneficiare delle agevolazioni previste dalla legge.

DELLI CASTELLI FILOMENA, *Relatore*. Si potrebbe stabilire la data del 1° gennaio 1953 e modificare l'ultima parte dell'articolo nel senso di aggiungere dopo le parole: « all'articolo 6 », le seguenti: « a partire dalla data di entrata in vigore ».

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Temo che questa disposizione possa portare una certa confusione. È vero che la commissione di revisione dovrà procedere alla revisione di tutte le pellicole per distinguere, tra quelle in circolazione, le pellicole adatte per ragazzi e quelle che non lo sono.

Però, siccome da questa disposizione deriva un beneficio di carattere economico immediato che consiste nel trattenere una parte dei diritti erariali quando si fa il versamento alla Società italiana autori editori, dobbiamo per lo meno chiarire che il beneficio viene ad operare soltanto dopo l'entrata in vigore della legge. Non è che si possa richiedere il rimborso dell'aliquota di esenzione dei diritti erariali per le programmazioni fatte prima dell'entrata in vigore della legge.

Di questa mia dichiarazione desidero rimanga atto a verbale.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 12 con la modifica proposta dal relatore.

DISPOSIZIONE TRANSITORIA

ART. 12.

Entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge le Commissioni di revisione cinematografica effettueranno la revisione

delle pellicole in circolazione ai fini delle dichiarazioni previste dall'articolo 2 della presente legge.

Le pellicole messe in circolazione dopo il 1° gennaio 1953 e che vengano riconosciute prodotte per ragazzi, sono ammesse a godere i benefici di cui all'articolo 6, a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

Pongo in votazione il nuovo titolo del testo unificato delle proposte di legge: « Disposizioni relative alla cinematografia per ragazzi ».

(È approvato).

Il testo di legge sarà poi votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione della proposta di legge del senatore Canaletti Gaudenti: Norme per la copertura dei posti di ruolo negli Uffici di statistica dello Stato. (Approvata dalla I Commissione permanente del Senato). (2841).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca poi, la discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Canaletti Gaudenti: « Norme per la copertura dei posti di ruolo negli Uffici di statistica dello Stato ».

La proposta di legge è stata già approvata dalla I Commissione permanente del Senato.

L'onorevole Sallis, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SALLIS, *Relatore*. Onorevoli colleghi, brevemente io propongo che questa proposta di legge del senatore Canaletti Gaudenti sia respinta, in primo luogo per una questione di ordine generale, poiché essa tratta delle abilitazioni professionali. Il problema delle abilitazioni professionali, non è un problema che va riferito soltanto al personale dell'Ufficio centrale di statistica, ma è un problema più vasto, che va considerato per tutte le categorie dei cittadini, e per il quale siamo sempre in attesa di una disciplina completa. In secondo luogo sono contrario alla proposta di legge perché, da informazioni assunte da fonti attendibilissime e ufficiali del Ministero della pubblica istruzione, risulta che l'articolo 1 della proposta di legge appare superfluo poiché, come è noto, in seguito alla sospensione degli esami di Stato di abilitazione professionale, per il passato sono stati rilasciati ai laureati interessati dei certificati di abilitazione provvisoria valevoli non solo per l'iscrizione negli albi professionali, ma anche per l'ammissione ai pubblici concorsi per i quali fosse richie-

(...)

COMMISSIONI RIUNITE

COMMISSIONI RIUNITE INTERNI (I) ED ESTERI (II)

I.

SEDUTA DI VENERDÌ 19 OTTOBRE 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA I COMMISSIONE **MARAZZA**

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione):	
Riforma della carriera diplomatica. (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato). (1785)	1
PRESIDENTE	1, 2, 4, 5, 6, 8
MONTINI, <i>Relatore per la Commissione (esteri)</i>	1, 4
DELLE FAVE, <i>Relatore per la I Commissione (Interni)</i>	2, 7
LUPIS	2
CHIOSTERGI	3
AMBROSINI	4
TAVIANI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	4, 6, 7, 8
LACONI	5
BELLAVISTA	5
BERTINELLI	5, 8
DELLI CASTELLI FILOMENA	6
TESAURO	6, 7, 8
LUZZATTO	6
MARTUSCELLI	7
TREVES	7, 8
LONGHENA	7
BASSO	8
LUCIFREDI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	8
CARIGNANI	8

La seduta comincia alle 9,10.

Discussione del disegno di legge: Riforma della carriera diplomatica. (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato). (1785).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Riforma della carriera diplomatica.

Questo disegno di legge è stato già approvato dalla III Commissione permanente del Senato.

Hanno facoltà di riferire i due relatori: per la II Commissione (Esteri) onorevole Montini, e per la I Commissione (Interni) onorevole Delle Fave.

MONTINI, *Relatore per la Commissione esteri*. In tutto il mondo siamo di fronte alla tendenza ad unificare i ruoli diplomatici che in Italia, oggi, sono divisi in due rami: quello consolare e quello diplomatico; a parte altri ruoli secondari, come quello degli addetti stampa, degli addetti commerciali, e via di seguito. Vi è questa tendenza, perché ormai si appalesa sempre più la necessità di selezionare un corpo scelto di cui lo Stato possa aver bisogno nei suoi rapporti con l'estero. Per questo esiste già una legge speciale per l'organico del Ministero degli affari esteri.

Il funzionario dello Stato ha uno *status* giuridico, generale ma v'è qualche qualifica di servizio che determina la necessità di un ruolo particolare. Il ruolo particolare del Ministero degli esteri è costituito dai funzionari consolari che esercitano funzioni più direttamente amministrative (quelle di notaio, quelle emigratorie, ecc.) e dai diplomatici, che assurgono a funzioni specializzate.

Io ritengo che l'unificazione dei ruoli significa la selezione di una quantità di persone abilitate a rappresentare lo Stato nei rapporti con gli altri Stati, funzione che non è strettamente diretta all'amministrazione ordinaria, ma costituisce un servizio particolarissimo, quale è quello della rappresentanza del paese al di fuori dei suoi confini.

(...)

COMMISSIONI RIUNITE (INTERNI - ESTERI) — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1951

dine professionale per quella carriera alla quale si desidera essere ammessi.

Un secondo chiarimento riguarda la lettera c): «regolare condotta civile e morale». Chi deve rilasciare questa attestazione? I sindaci, forse?

Un terzo chiarimento riguarda la lettera d): «Costituzione fisica che permetta di affrontare qualsiasi clima ecc.». Chi determina questa costituzione? La commissione esaminatrice degli uffici del Ministero, o una commissione esaminatrice, la quale deve vedere se l'attestazione sulla costituzione fisica, rilasciata dal medico, è acclusa tra i documenti richiesti per la partecipazione al concorso? È necessario stabilire che l'aspirante deve essere in grado di affrontare qualsiasi clima?

Desidero, quindi, avere dei chiarimenti su questi tre punti, perché, a secondo delle risposte, proporrò, oppure no, degli emendamenti.

DELLI CASTELLI FILOMENA. A me non sembra perfetta la dizione del primo comma dell'articolo 1 col quale si inizia la legge sulla riforma della carriera diplomatica: «Alla carriera diplomatica si accede mediante esame di concorso ecc.». Desidererei che fosse modificata in relazione alle osservazioni dell'onorevole Bellavista, sul diritto sancito dalla Costituzione della uguaglianza di diritti e di doveri tra uomini e donne per accedere agli uffici pubblici.

Vorrei sentire in proposito il parere del Sottosegretario Taviani su questa nuova formula che proporrei: «Tutti i cittadini italiani accedono all'esame di concorso, purché abbiano i seguenti requisiti...ecc».

Tutte le leggi emanate dopo la Costituzione dispongono, implicitamente, che le donne possono concorrere ai pubblici uffici con uguali diritti degli uomini. Tuttavia, ci sono dei concorsi, notificati sulla Gazzetta Ufficiale, che portano l'annotazione: «A questo concorso non possono partecipare le donne». Ora, data questa confusione, ritengo che bisogna essere espliciti nella legge in esame.

PRESIDENTE. Do lettura di un emendamento presentato dall'onorevole Tesauro, sostitutivo, alla lettera e), delle parole: «Laurea in giurisprudenza o in scienze politiche o in economia e commercio» con le parole «Laurea in giurisprudenza o in scienze politiche o in scienze diplomatiche e consolari, o in economia marittima o in economia e commercio».

TESAURO. Desidero dare un chiarimento. Vengono rilasciati da alcuni istituti le lauree in scienze diplomatiche e consolari. Sarebbe

veramente assurdo che queste lauree fossero escluse da quelle necessarie per accedere alla carriera diplomatica o consolare.

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È pacifico che sono inclusi i titoli equipollenti.

TESAURO. Ma quando l'articolo contiene una elencazione tassativa, non si possono ritenere inclusi i titoli equipollenti od equiparati. Bisognerebbe allora aggiungere: «o titoli equiparati od equipollenti».

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Per quanto riguarda l'ammissione delle donne alla carriera diplomatica, debbo dichiarare che è implicito nell'articolo 1 che anche le donne possono accedervi. Non v'è alcun dubbio, perché, in caso contrario, dovrebbe esservi una esplicita esclusione. Le leggi che vengono emanate nell'ambito della nuova Costituzione, non possono più portare differenze tra uomini e donne. Possiamo quindi evitare di apportare emendamenti di pura forma.

Circa l'obiezione dell'onorevole Bertinelli relativa alla lettera c), s'intende che ci si riferisce al normale certificato di buona condotta. Quanto alla sana costituzione fisica, è tradizione che essa sia accertata dall'ufficiale sanitario o dai medici militari. Tutto ciò non può essere detto nella legge, ma sarà materia di regolamento.

LUZZATTO. Desidero fare un rilievo sull'ultimo comma dell'articolo 1. Si tratta della facoltà indiscriminata concessa alla Amministrazione di non accogliere le domande per difetto di attitudine professionale. Secondo la mia opinione, si cade in una contraddizione in termini, perché si viene ad escludere dal concorso chi invece solo dal concorso dovrebbe essere dichiarato inetto. Non si capisce come l'aspirante possa essere dichiarato inetto prima ancora di avere espletato il concorso. La formula viene a significare che v'è la facoltà discrezionale da parte dell'amministrazione di dichiarare inidoneo chiunque manchi di alcuni requisiti che non sono però specificati. Tutti certamente comprenderanno a quali abusi ciò possa dar luogo. Questa disposizione offende i diritti di uguaglianza dei cittadini e quindi le norme della Costituzione.

Chiedo perciò che questo comma sia soppresso.

Mi permetto di ricordare che la questione fu già sollevata altra volta alla Camera. Ho qui il testo della risposta del Sottosegretario Andreotti a una interrogazione dell'onorevole Sansone presentata nel 1949. Il Sottosegre-

(...)

**COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEI
DISEGNI DI LEGGE SUL TEATRO E SULLA
CINEMATOGRAFIA**

 COMMISSIONE SPECIALE (TEATRO E CINEMATOGRAFIA) — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1949

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE SUL TEATRO E SULLA CINEMATOGRAFIA

II.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TOGNI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione):	
Disposizioni sulla cinematografia (929)	5
PRESIDENTE 5, 6, 8, 11, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43	
MELLONI, <i>Relatore</i>	6, 33, 34, 40
PROIA.	6, 20, 21, 24, 31, 34, 40
GIANNINI GUGLIELMO 7, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 28, 30, 31, 33, 36, 37, 38, 40, 42	
CIMENTI	7
MAZZALI.	7, 15, 18, 25, 27, 36, 41, 42
DELLI CASTELLI FILOMENA	8
CORBI 8, 9, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 26, 27, 30, 31, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40	
ANDREOTTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> 9, 11, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 27, 28, 29, 30, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42	
CONSIGLIO.	18, 21, 23, 33, 41
SEMERARO GABRIELE	19, 32, 33, 34, 35, 37, 42
CARPANO MAGLIOLI	19
TOZZI CONDIVI	26, 29, 40
QUARELLO	27, 28, 31, 34, 36, 41

La seduta comincia alle 9.

Comunicazione del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Consiglio e Cimenti sono autorizzati ad intervenire, a loro richiesta, alla seduta della Commissione.

Discussione del disegno di legge: Disposizioni sulla cinematografia. (929).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Disposizioni sulla cinematografia.

Prima di iniziare l'esame dei due provvedimenti, al cui scopo la Commissione è stata costituita, ritengo opportuno richiamare l'attenzione sull'importanza dei provvedimenti stessi. Si tratta di due provvedimenti che tendono a disciplinare e a potenziare due settori cari a tutti gli italiani e attraverso i quali, in questo momento, abbiamo notevoli possibilità di affermazione sia dal punto di vista artistico che dal punto di vista commerciale. L'arte italiana, che si è sempre imposta nelle sue molteplici forme, anche nella cinematografia, ha avuto periodi brillanti. Possiamo dire che abbiamo tenuto a battesimo la cinematografia mondiale; e non dubitiamo di poter, quanto prima, realizzare, se non un assoluto primato, una posizione di preminenza.

Ciò ho voluto brevemente premettere per sottolineare come sia doveroso per ciascuno di noi portare in questa discussione il maggiore interesse e il massimo spirito di concretezza, che dovrà farci rifuggire dalle affermazioni generiche e ovvie, facendoci restare, invece, nell'ambito delle formulazioni positive, in modo da rendere operanti le due leggi, già nel loro complesso così ben congegnate.

(...)

zione veramente artistica, nella quale il genio, l'intelligenza degli italiani ha la possibilità di lasciare un segno delle sue capacità di espressione.

Perciò io chiederei, in linea generale, che la legge fosse modificata nel senso di incoraggiare e premiare tutto ciò che veramente abbia carattere artistico. Per ottenere ciò, si dovrebbe modificare la composizione della commissione tecnica di cui all'articolo 3, facendo sì che essa abbia una rappresentanza più larga di artisti, di registi, di sceneggiatori, insomma di lavoratori in genere che partecipano alla produzione dei film.

Inoltre, io non darei un premio cospicuo ai film di attualità. Voi sapete che essi godono già di un certo monopolio, per ragioni diverse. Questa attività è abbastanza redditizia, perciò non vedo il perché essa debba beneficiare di un premio che, a mio giudizio, francamente non merita tanto più che nella attualità è sempre raggiunta una espressione non artistica, ma di carattere pubblicitario nella maggior parte dei casi, poiché in essa si trovano manifestazioni pubblicitarie suggerite e sovvenzionate da singole ditte.

Queste, in linea generale, le mie osservazioni pregiudiziali alle quali potrei aggiungere, a mo' di conclusione, un invito. Io non ho avuto modo di studiare attentamente l'articolazione della legge. Essa, però, muove degli interessi enormi, per cui io penso che, dopo una prima deliberazione di carattere generale che valga a chiarire le idee e le posizioni di carattere artistico, tecnico e commerciale, sarebbe bene che decidessimo di sottoporre questa legge all'approvazione dell'Assemblea onde approfondire la discussione e giungere a delle conclusioni che siano veramente rispondenti alle esigenze del paese.

PRESIDENTE. Desidero rispondere subito a questa proposta di carattere pregiudiziale sollevata dall'onorevole Mazzali, facendo presente che, appunto per il carattere tecnico di questi due disegni di legge e per l'urgenza di approvarli, l'Assemblea ha deciso di delegarne l'esame ad una particolare Commissione.

Io non vedo, perciò, perché si debba tornare di nuovo in Assemblea e dichiarare una incompetenza da parte nostra, mentre l'Assemblea medesima ci ha investito di questo mandato particolare. Comunque, ove questo desiderio sia ritenuto una esigenza effettiva, il regolamento prevede il modo con cui questa proposta possa essere soddisfatta.

Ma io credo che, sia per una questione di economia dei nostri lavori e sia anche per

una questione — mi sia permesso dirlo — di prestigio della Commissione, non sia il caso di insistere su questa proposta.

DELLI CASTELLI, FILOMENA. Io credo che la commissione consultiva debba comprendere un maggior numero di rappresentanti della parte creativa della cinematografia, perché è da notare che chi decide — in linea di massima — sono i funzionari ministeriali e le persone interessate direttamente alla parte industriale e commerciale del film, mentre i rappresentanti della parte creativa, artistica e letteraria, hanno scarso peso in questa commissione.

Io credo cioè, d'accordo con l'onorevole Mazzali, che in questa commissione consultiva vi sia scarsa partecipazione artistica, di pensiero e di intelligenza.

CORBI. Questa legge è stata preceduta da quella del maggio del 1947 sull'ordinamento dell'industria cinematografica, dalla legge sul credito che abbiamo votato alcuni mesi fa e dalla legge sulla ricostituzione dell'Istituto « Luce ». Tutte queste leggi hanno provocato una discussione in cui è stata sempre affacciata la necessità che si formulasse una legge organica destinata a regolare tutta la materia. Ricordo che di questa esigenza si è fatto anche interprete l'onorevole sottosegretario, il quale ritenne necessario che a ciò si addivenisse. Abbiamo, poi, atteso circa un anno, prima che fosse presentata una legge, la quale, finalmente, regolasse questa materia nel migliore dei modi possibile e facesse fare un serio passo in avanti alla legislazione.

L'onorevole sottosegretario ha più volte assicurato che lo studio di questa legge era in uno stadio avanzato e che tutto ciò che non era stato possibile conseguire o regolare nelle precedenti leggi sarebbe stato regolato in occasione di questa legge. Tanto è vero che, allorché noi votammo la legge sul credito cinematografico, pur facendo presenti molte riserve, procedemmo in modo rapido perché pensavamo che il problema del credito — che rimaneva aperto e che è stato risollevato in convegni recentemente tenuti — sarebbe stato anch'esso regolato, corretto e migliorato.

Oggi, invece, ci troviamo di fronte a questa legge e io debbo con mia sorpresa rilevare che essa, in sostanza, è peggiore di quella del 1947: in essa non si è fatto alcun passo avanti, bensì indietro.

Intanto, nella legge del 1947, articolo 1 primo capoverso, si faceva questa premessa: « l'esercizio delle attività della produzione

 COMMISSIONE SPECIALE (TEATRO E CINEMATOGRAFIA) — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1949

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE SUL TEATRO E SULLA CINEMATOGRAFIA

III.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TOGNI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Proroga di provvidenze a favore del teatro (928)	45
PRESIDENTE	45, 50, 51
TOZZI CONDIVI, <i>Relatore</i>	45, 50
GIANNINI GUGLIELMO	46, 48, 49, 50, 51
DELLI CASTELLI FILOMENA	46, 49
POLETTO	46, 50
MAZZALI	46, 51
ANDREOTTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	46, 48, 49, 50, 51
DE VITA	49, 51
VICENTINI	50
QUARELLO	50, 51
PAGANELLI	51

La seduta comincia alle 10.

DELLI CASTELLI FILOMENA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Proroga di provvidenze a favore del teatro. (928).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga di provvidenze a favore del teatro. Ha facoltà di riferire l'onorevole relatore.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame concerne anzitutto la proroga della validità di due decreti legislativi: quello del 30 maggio 1946, n. 538 e quello del 20 febbraio 1948, n. 62. Il primo riguarda solo determinati enti autonomi lirici e istituzioni analoghe: si era stabilito di dare una indennità pari al 12 per cento dei diritti erariali riscossi da tutti gli spettacoli in Italia. Il decreto 20 febbraio 1948 riguarda, invece, altre manifestazioni artistiche di prosa, liriche, orchestrali che, pur avendo scopo di lucro, hanno anche un fine educativo. Per venire incontro a queste iniziative, che danno lavoro a maestranze orchestrali, teatrali, ecc., si è stabilito di dare una sovvenzione a questi spettacoli, corrispondente al limite massimo del 7 per cento di tutti i diritti erariali percepiti in Italia. Complessivamente il contributo è del 19 per cento.

Mentre nel decreto 30 maggio 1946 non era fissato alcun limite di tempo, nel decreto 20 febbraio 1948 fu stabilito il termine del 31 dicembre 1949. Ecco, quindi, l'urgenza di questo nuovo provvedimento.

Le modalità di erogazione di questi sussidi sono state già modificate nel decreto del 1948: il decreto del 1946 prevedeva l'erogazione da parte di una commissione presieduta dal sottosegretario al tesoro, la cui composizione è stata modificata dall'articolo 2 del decreto legislativo 20 febbraio 1948. Attualmente la commissione stessa è presieduta dal Presidente del Consiglio (e, per sua delega, dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio) e ne fanno parte, tra gli altri, i sottosegretari alle finanze ed al tesoro. Questa commissione

COMMISSIONE SPECIALE (TEATRO E CINEMATOGRAFIA) — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1949

è consultiva; comunque, la Presidenza del Consiglio, prima di erogare i sussidi in questione, deve sentirne il parere.

Il disegno di legge che esaminiamo propone, anzitutto, di prorogare al 31 dicembre 1954 le provvidenze a favore del teatro previste dall'articolo 1 del decreto legislativo 20 febbraio 1948; in secondo luogo, di aumentare — fino al 30 giugno 1952 — il contributo a favore degli enti autonomi dal 12 al 15 per cento; infine, stabilisce che l'erogazione di questi sussidi rientra nella competenza della commissione composta come indicato dal decreto del 1948. Inoltre, dà facoltà alla Presidenza del Consiglio di sorvegliare queste gestioni teatrali per accertare se realmente siano state rispettate le norme amministrative ed artistiche.

Teniamo presente che, stabilendo queste provvidenze, noi non chiediamo nulla allo Stato, ma restituiamo ai produttori ciò che essi hanno fatto incassare allo Stato attraverso i diritti erariali.

Ciò premesso, propongo di approvare questo disegno di legge nella sua formulazione originaria. Tuttavia, per stimolare tanto il Parlamento quanto il Governo a giungere il più rapidamente possibile alla auspicata nuova legge che integri e coordini tutta questa materia, proporrei all'articolo 1 di sostituire la data « 31 dicembre 1954 » con l'altra: « 31 dicembre 1950 » e, all'articolo 2, sostituirli la data « 30 giugno 1952 » con l'altra « 30 giugno 1951 ».

GIANNINI GUGLIELMO. Condivido pienamente l'opinione espressa dall'onorevole relatore. La legge che dobbiamo approvare è imperfetta: se volessimo discuterla a fondo, non riusciremmo a nulla perchè vi sono molti concetti in diametrale contrasto. L'unica cosa che si può fare è di limitarne la validità al 31 dicembre 1950, per quanto riguarda l'articolo 1 e al 30 giugno 1951 per quanto riguarda l'articolo 2, impegnandoci, nel frattempo, a studiare una legge che possa essere definitiva.

In proposito, per quanto riguarda la legge per il teatro di prosa, io ed altri amici assumeremo l'incarico di fare tutto il possibile. Per quel che concerne gli enti lirici, è necessario che qualcuno specificamente se ne occupi perchè la situazione degli enti lirici è ancora peggiore di quella del teatro di prosa.

Salvo queste due modificazioni di data, che accentuerebbero il carattere di provvisorietà della legge, io l'approverei integralmente, senza nemmeno passare ad una approfondita discussione sui singoli articoli.

DELLI CASTELLI FILOMENA. Mi associo completamente a quanto ha detto l'onore-

vole Giannini. Vorrei solo fare questo rilievo: nell'articolo 2 non credo sia del tutto precisa la dizione relativa agli enti autonomi lirici.

POLETTI. Io propongo, invece del 31 dicembre 1950, la data del 31 dicembre 1951, mentre l'altro termine, del 30 giugno 1952, potrebbe restare. Tuttavia, dovremmo conoscere le cifre precise relative ai diritti erariali, altrimenti non è possibile formulare un giudizio equilibrato.

MAZZALI. Tutti conoscono qual'è la situazione di questi enti; dal punto di vista economico esiste uno sfasamento permanente — che, bisogna riconoscere, rimane anche con questa legge — tra il periodo di gestione e di attività degli enti, e il periodo al quale deve riferirsi la commissione per l'erogazione dei fondi. Inoltre, questi enti debbono operare su un piano già preventivato. Il prorogare la legge puramente e semplicemente, a mio parere, potrebbe costituire un errore, in quanto non si viene a sanare la situazione, e forse approfondiamo e aggraviamo i difetti delle disposizioni in atto.

Se il Governo ha ritenuto di aumentare dal 12 al 15 per cento la quota dei diritti erariali, vuol dire che si è accorto che questi enti sono in passivo, e noi non potremo sanare questo passivo con mezzi termini, come quello di spostare la chiusura della gestione annuale del 30 giugno al 31 dicembre. Noi, invece, dovremmo fare in modo che l'amministrazione degli enti comunali coincida esattamente con l'amministrazione dello Stato, come periodo di tempo, e in tal modo guadagneremo circa 500-600 milioni, che potrebbero consentire a questi enti di soddisfare le loro maggiori necessità.

Sono d'accordo, però, con l'onorevole Giannini e con l'onorevole Tozzi Condivi.

Noi, con questa disposizione, otteniamo il solo risultato di far regolare gli spettacoli in Italia dal centro, indebolendo l'attività artistica locale. Infine, non potremmo incoraggiare buone iniziative locali per manifestazioni artistiche le quali meriterebbero l'aiuto statale, e si assisterebbe alla organizzazione di spettacoli come la « Forza del destino » e « Il Trovatore » con criteri assolutamente primitivi. Anche per questo motivo, ritengo che i termini debbano essere abbreviati.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Desidero fornire, anzitutto, alcuni dati sul gettito dei diritti erariali relativi all'anno 1948, in quanto non si hanno ancora i dati definitivi del 1949.

(...)

COMMISSIONE SPECIALE (TEATRO E CINEMATOGRAFIA) — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1949

tività del teatro e ancora più automatico il sistema degli aiuti, liberando quindi il Governo da critiche sul sistema di erogazione.

Perché si è chiesto un termine così lungo? Nel 1948 un biennio sembrava molto lungo. Ma noi dobbiamo riconoscere le difficoltà che si incontrano nel nostro lavoro di legislatori: e, se non possiamo fare un certo programma, il nostro lavoro diviene ancor più difficile.

Fissando la data del 31 dicembre 1950, che cosa accadrebbe? O si presenta la nuova legge prima dell'estate, e avremmo un primo semestre del 1950 con una quantità di leggi da dover approvare; o si presenta dopo, e allora finiremmo con l'approvarla a dicembre e non saremmo in grado di aiutare i concerti e le stagioni teatrali che cominciano nella seconda quindicina di dicembre. Anche volendo sostituire il termine, bisognerebbe che esso fosse il più vicino possibile a quello indicato nel testo governativo.

Per gli enti lirici, pregherei di votare un ordine del giorno, che sarà di grande aiuto al Governo per intavolare discussioni, in questo campo, con i comuni.

L'articolo 4 prevede l'esame artistico, oltre che amministrativo, unicamente per controllare i preventivi ed i consuntivi delle manifestazioni artistiche, onde non si verifichino abusi. Quando l'impresario si trova scoperto di parecchi milioni, e chi ha lavorato presenta le sue rivendicazioni legittime e chi ha fatto delle forniture preme, invito chiunque a sostenere che si possa far fallire il Teatro dell'Opera di Roma, o il Teatro comunale di Firenze, o la Società dei Concerti di Ancona. Queste sono utopie: io penso che un certo controllo (di cui, naturalmente, non mi sfugge l'aspetto delicato) si debba esercitare. A Palermo, in un mese di stagione, si è impegnata la sovvenzione per l'intera stagione. E poi vi è stata una specie di sollevazione contro la « solita Roma... ».

DE VITA. Ma questo è controllo amministrativo!

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Non è solo controllo amministrativo; evidentemente lo Stato non si interessa delle questioni artistiche in quanto tali, ma cerca di evitare che avvengano sperperi.

DE VITA. Per quanto riguarda il teatro di prosa, vorrei fosse chiarita la portata dell'espressione « controllo artistico ».

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato, alla Presidenza del Consiglio*. Ho detto prima che, accanto al rimborso di una parte dei diritti erariali nel senso accennato, si è ricono-

sciuta la necessità di premiare con alcuni premi finali i veri e propri sforzi artistici, da accertarsi tramite una commissione composta da persone di esperienza ed equilibrata secondo tendenze diverse. Altrimenti, bisogna riconoscere alla stessa stregua degli altri chi fa lavori di grandissimo impegno.

DELLI CASTELLI FILOMENA. È a mia conoscenza che si sono allestiti spettacoli con 400 mila lire.

Sono rimasta veramente sconcertata al pensiero che, invece, talvolta si spende il denaro dello Stato senza alcun controllo. Comunque, io non credo che si potrà riuscire in un anno a fare un'indagine esauriente in questa materia.

GIANNINI GUGLIELMO. Mi preoccupa unicamente del teatro di prosa, in quanto esso non è tenuto nella dovuta considerazione dal Governo. L'onorevole sottosegretario ne ha parlato quasi *per incidens*, nel complesso del teatro lirico. Io non ho alcuna prevenzione contro la lirica, ma bisogna distinguere il teatro di prosa da quello lirico. Nel teatro di prosa vi sono due categorie: l'una che vede il teatro di prosa come un fatto che si deve riallacciare storicamente al « mecenatismo »; e l'altra che vede soltanto lo Stato, come unico sostenitore di questa attività artistica. Non solo, ma al riguardo sono sorti anche dei luoghi comuni, come quello che il teatro di prosa si possa fare con il cartone. In questo campo abbiamo avuto una prova palmare con « Piccola città », rappresentazione che ha avuto un successo veramente grande, nonostante l'assenza di vere e proprie scene. Anche « La Presidentessa » ha avuto successo, pure con una organizzazione modesta. E qui mi richiamo all'osservazione fatta dall'onorevole Delli Castelli sulla differenza di spese fra i complessi privati e quelli sovvenzionati dallo Stato i quali, naturalmente, perchè sovvenzionati, non badano a spese, sia pure le meno indispensabili.

Non intendo, certo, di riformare il mondo in questa materia; ma bisognerà pure far nascere un'industria del teatro di prosa. Io penso che bisogna creare una legge apposita, anche per fare un esperimento, al fine, appunto, di dar vita a questo tipo di industria teatrale di prosa che a noi manca. Oggi l'industria del teatro non esiste, tanto è vero che gli industriali del teatro sono divenuti degli amministratori, in quanto lo Stato li sovvenziona.

Invece, è necessario creare attori per il teatro di prosa e amministratori capaci che possano portare al successo uno spettacolo

(...)

**COMMISSIONE SPECIALE PER LA RATIFICA DEI
DECRETI LEGISLATIVI EMANATI DAL
GOVERNO DURANTE IL PERIODO DELLA
COSTITUENTE**

**COMMISSIONE SPECIALE PER LA RATIFICA DEI DECRETI LEGISLATIVI
EMANATI DAL GOVERNO DURANTE IL PERIODO DELLA COSTITUENTE**

LII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CODACCI PISANELLI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e stralcio di decreti legislativi):	
Ratifica, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98, dei decreti legislativi emanati dal Governo durante il periodo della Costituente. (520)	558
PRESIDENTE	558
<i>Decreto legislativo 16 luglio 1947, n. 708, (Discussione e ratifica con modificazioni): Disposizioni sull'Ente nazionale e di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo. (E.N.P.A.L.S.). (520-129)</i>	558
PRESIDENTE	558, 561, 562
DELLI CASTELLI FILOMENA, <i>Relatore</i>	558, 562
STUANI	561
LEONE GIOVANNI	562
LUZZATTO	562
FABRIANI	562

La seduta comincia alle 15,35.

DE COCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(*E approvato*).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, per la seduta odierna, i deputati Ambrosini, Angelini, Angelucci Nicola, Chatrian, Dossetti, sono sostituiti rispettivamente dai deputati D'Ambrosio, Terranova Corrado, Rocchetti, Caroniti e Pignatelli. Il deputato Bettiol Giuseppe è sostituito, per la discussione del disegno di legge n. 520-129, dal deputato Leone Giovanni.

COMMISSIONE SPECIALE (RATIFICA DECRETI) — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1951

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98, dei decreti legislativi emanati dal Governo durante il periodo della Costituente. (520).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 520. Continuiamo la discussione e lo stralcio di decreti legislativi.

Discussione sulla ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 16 luglio 1947, n. 708, concernente disposizioni sull'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (E.N.P.A.L.S.). (520-129).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sulla ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 16 luglio 1947, n. 708, concernente disposizioni sull'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (E.N.P.A.L.S.).

L'onorevole Delli Castelli Filomena, relatore, ha facoltà di riferire.

DELLI CASTELLI FILOMENA, *Relatore*. Il decreto legislativo da ratificare e le modificazioni proposte concernono provvidenze di previdenza e assistenza a favore di tutti i lavoratori dello spettacolo.

In tale materia, le disposizioni concernenti questa categoria, in specie nel dopo guerra, non sono state applicate con quella tempestività che sarebbe stata opportuna, data l'alta finalità sociale che le sostanziano. Cifre ed elementi sono a giustificare pienamente tale affermazione.

Attualmente le imprese di spettacolo e le società cinematografiche, nel giro di anni ed anche di pochi mesi, riescono a realizzare guadagni veramente eccezionali, ma non adempiono i loro obblighi di assistenza verso i lavoratori dello spettacolo, che rappresentano la forza motrice della produzione.

Questo settore così importante e delicato, onorevoli colleghi, deve, dunque, essere riordinato, soprattutto attraverso precise disposizioni di legge, e con le modifiche che si intendono apportare al decreto legislativo sottoposto al nostro esame, certamente si potrà giungere a fare rispettare la legge dagli imprenditori, e far sì che anche l'esecutivo intervenga nei casi in cui questa non venga applicata.

Con contratto collettivo 28 agosto 1934, tra la federazione degli industriali e quella dei

lavoratori dello spettacolo (pubblicato nel *Bollettino ufficiale* dell'allora Ministero delle corporazioni, supplemento per la pubblicazione dei contratti collettivi, fascicoli 108 del 5 dicembre 1934, allegato 595 e, per estratto, nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 novembre 1934, numero 278, parte seconda) fu, a suo tempo, costituita la Cassa nazionale di assistenza per i lavoratori dello spettacolo, ente parasindacale avente scopi non solo assistenziali ma anche previdenziali.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, considerato il fatto che la Cassa non aveva ottenuto il formale riconoscimento giuridico e che si imponeva l'emanazione di apposito provvedimento legislativo che dettasse norme vincolative sulla riorganizzazione della Cassa su basi nuove, in armonia ai rinnovati principi previdenziali, sentite le organizzazioni sindacali interessate, redasse, nei primi mesi del 1947, apposito schema di decreto legislativo che fu sottoposto all'esame ed alla approvazione della competente Sottocommissione dell'Assemblea Costituente.

L'articolo 2 dello schema dichiarava espressamente che la iscrizione all'Ente sostitutiva, a tutti gli effetti, l'assicurazione obbligatoria di malattia di cui alla legge 11 gennaio 1943, n. 138, e successive modificazioni, e l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti di cui al regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, e successive modificazioni.

Negli articoli successivi venivano dettate le norme per la riscossione dei contributi e la erogazione delle prestazioni dell'assistenza e della previdenza, non facendo riferimento ai benefici ed esoneri fiscali concessi dal legislatore all'Istituto nazionale della previdenza sociale e all'Istituto nazionale assistenza malattia; donde, per la mancanza di una norma espressa anche nel provvedimento legislativo, gli uffici del Ministero delle finanze, in genere, nessun particolare beneficio od esonero hanno inteso estendere all'Ente, benché in tutto simile, per le funzioni e gli scopi, ai due istituti citati.

Per i motivi suesposti, si ritiene giustificata l'aggiunta che si propone all'ultimo capoverso dell'articolo 2 e, precisamente, la seguente: « Sono applicabili all'Ente tutti i benefici, privilegi ed esenzioni tributarie concessi all'Istituto nazionale della previdenza sociale ».

Nel successivo articolo 3 dello schema si era ritenuto opportuno indicare diffusamente le categorie di lavoratori dello spettacolo soggette all'iscrizione all'Ente e, tra esse, la cate-

COMMISSIONE SPECIALE (RATIFICA DECRETI) — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1951

goria dei dipendenti dell'esercizio teatrale e cinematografico, costituente la stragrande maggioranza dei lavoratori stessi.

Senonché, nello schema presentato all'esame della Sottocommissione fu omessa, per mera casualità, quest'ultima categoria; la Sottocommissione, rilevata l'omissione, rinviò il progetto al Ministero proponente perché provvedesse alla inclusione della stessa.

Il Ministero, preoccupato del fatto che l'avvenuto ritardo nella pubblicazione del decreto stava mettendo in forse le sorti dell'Ente, per la diffusa resistenza dei datori di lavoro a versare contributi non previsti da apposite disposizioni di legge, restituì lo schema, con preghiera di approvazione, assicurando che alla omissione avrebbe immediatamente ovviato con la successiva emanazione di apposito decreto del Capo dello Stato, come previsto dal penultimo comma dell'articolo 3 del citato schema di decreto.

La Sottocommissione approvò lo schema di decreto, e nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto 1947, n. 178, fu pubblicato il decreto legislativo 16 luglio 1947, n. 708, senza l'inclusione della categoria omessa.

L'omissione provocò all'Ente tutta una serie di gravi inconvenienti, giustificando la resistenza dei datori di lavoro e le rimostranze dei lavoratori rimasti senza le assicurazioni contro le malattie e della invalidità e vecchiaia, che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ritenne di poter eliminare con sua determinazione del 9 gennaio 1950, numero 20/4751, del seguente tenore:

« Tutti i lavoratori dipendenti da imprese dello spettacolo in essi compresi gli operatori, le maschere ed il personale di pulizia, come pure i direttori di sala e cassiere, devono essere iscritti, per l'assicurazione contro le malattie, all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo, al quale Ente saranno da versare, in uno ai contributi assicurativi di malattia, anche quelli della gestione I.N.A.-Casa previsti dalla legge 28 febbraio 1949, n. 43 ».

La determinazione, non avente forza di legge, non ha, però, servito a vincere la resistenza dei datori di lavoro recalcitranti, con la conseguenza, così, che molti lavoratori sono rimasti senza l'assistenza contro la malattie.

Infine, oltre alla esposta omissione è da rilevare che altre categorie di lavoratori dipendenti dalle imprese dello spettacolo sono rimaste escluse dalla iscrizione all'Ente e, per alcune di esse, da qualsiasi altro Istituto assistenziale e previdenziale.

Dette categorie sono:

dipendenti dagli impianti sportivi (stadii, piscine, velodromi, ecc.);

dipendenti da case da gioco e dai totalizzatori ed, infine, dipendenti dalle imprese di spettacoli viaggianti.

A titolo informativo è da considerare che i lavoratori come sopra ammontano ad oltre 5000.

Considerato, altresì, che il legislatore ha ritenuto opportuna e necessaria la costituzione di un ente apposito per le assicurazioni di malattia e della invalidità e vecchiaia ai lavoratori dello spettacolo in genere, sembra non giustificata la esclusione dall'obbligo della iscrizione all'ente degli impiegati dipendenti da enti e imprese esercenti pubblici spettacoli, dalla R.A.I., dalle imprese della produzione cinematografica, del doppiaggio e dello sviluppo e stampa dei films.

Inoltre, la categoria ottava di cui all'articolo 3 del citato decreto legislativo (concertisti e professori di orchestra), ha comportato una continua incertezza per la sua esatta interpretazione; infatti, molti datori di lavoro l'hanno intesa come comprendente i soli orchestrali forniti di regolare diploma accademico con esclusione di coloro che pure esercitando professionalmente l'attività di orchestrale ne sono sprovvisti, e così pure dei bandisti, in contrasto con lo spirito della legge, che ha voluto, sia pure con una dizione non propriamente esatta, includere tutti coloro, forniti di titolo accademico o meno, che prestano la loro opera retribuita in complessi orchestrali e bandistici.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale si è già espresso in tal senso.

Sarebbe, quindi, utile completare la dizione della categoria in parola.

Pertanto, in sede di ratifica, si propone che l'elenco delle categorie dei lavoratori obbligatoriamente iscritti di cui al primo capoverso dell'articolo 3 del decreto legislativo 16 luglio 1947, n. 708, sia, così, modificato.

« Al n. 8 del primo capoverso contenente le categorie dei lavoratori dello spettacolo obbligatoriamente iscritti all'Ente sono da aggiungere « gli orchestrali e bandisti ».

Dopo il n. 19 sono, inoltre, da aggiungere le seguenti categorie:

« 20°) impiegati amministrativi e tecnici dipendenti dagli Enti e imprese esercenti pubblici spettacoli, dalla Radio audizioni Italia, dalle imprese della produzione cinematografica, del doppiaggio e dello sviluppo e

COMMISSIONE SPECIALE (RATIFICA DECRETI) — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1951

stampa; maschere custodi e personale di pulizia dipendenti dagli Enti ed imprese sopra nominati;

21°) impiegati ed operai dipendenti dalle case da gioco, dagli ippodromi e dalle scuderie dei cavalli da corsa; addetti agli impianti sportivi; dipendenti dalle imprese di spettacoli viaggianti ».

Si osserva, poi, che gli adempimenti assicurativi delle imprese dello spettacolo verso l'Ente sono simili a quelli delle altre imprese dell'industria verso i propri istituti assicuratori, senza avere, invece, tenuto conto alcuno della particolarissima natura di molte di esse imprese (compagnie di prosa, lirica, rivista e avanspettacolo, orchestre, ecc.), la quale consente loro di sottrarsi con facilità a detti adempimenti rendendo così sommamente difficile, e spesso impossibile, il recupero dei contributi emessi.

Le compagnie in parola hanno, infatti, una durata di attività limitata alla stagione teatrale (minimo 7 giorni, massimo 6-7 mesi), non hanno una propria sede e si spostano da una città all'altra, in debutti anche di un solo giorno, sono fornite di scarsa consistenza finanziaria, mentre quelle della piccola rivista e dell'avanspettacolo non ne hanno alcuna.

Nessuna particolare norma legislativa regolamenta la costituzione e l'agibilità di tali formazioni artistiche che, con la stessa facilità con cui si costituiscono, con la stessa velocità si sciogliono, lasciando debiti ovunque e specie con gli artisti che, spesso, ritornano alla loro residenza con il foglio della pubblica sicurezza, trascurando, poi, assolutamente di versare i contributi dell'assicurazione contro le malattie e di quella per l'invalidità e vecchiaia, pure avendo anche trattenuto ai lavoratori le quote contributive poste dalla legge a carico di questi.

Gli Ispettorati del lavoro, di conseguenza, non sono stati mai in grado di intervenire efficacemente e tempestivamente a carico delle inadempienti.

L'Ente ripetute volte segnalò al superiore Ministero del lavoro e della previdenza sociale e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Direzione generale dello spettacolo), tale generale inadempienza, causa di gravissimi danni all'Ente e ai lavoratori dello spettacolo che non possono così maturare il diritto alle prestazioni dell'assicurazione contro le malattie e dell'assicurazione per l'invalidità e vecchiaia.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con nota n. 4803/TE/26 del 10 luglio 1948, e

con successiva circolare del 27 novembre 1948, accedendo alle richieste dell'Ente, subordinava la concessione delle sovvenzioni teatrali alla dichiarazione liberativa rilasciata dall'Ente alle compagnie ammesse al godimento delle sovvenzioni.

Le compagnie sovvenzionate venivano, così, costrette agli adempimenti contributivi, ma non le altre che hanno perseverato nella violazione della legge.

Nell'anno comico 1950-51, l'Ente ha accertato a carico delle compagnie debiti per oltre 50 milioni di lire (l'Ente ha incassato 45 milioni di contributi) con poca o nessuna probabilità di recupero e, pertanto, ha prospettato l'opportunità e la urgenza di un apposito provvedimento che costringa i proprietari dei teatri e dei cinema-teatri, ove agiscono appunto le compagnie, a trattenere dalle spettanze delle compagnie stesse i contributi E.N.P.A.L.S. da queste dovuti per i dipendenti scritturati e a versarli all'Ente.

In proposito, si osserva che il provvedimento non lederebbe alcun interesse dal momento che è invalso, ormai, nei contratti tra teatri e compagnie, di mettere in borderò molte spese della compagnia (pubblicità, trasporti, contributi A.G.I.S., diritti di agenzia, ecc.), anzi sarebbe di aiuto alle stesse compagnie che verserebbero i contributi giornalmente risentendo in misura assai ridotta dell'onere delle assicurazioni sociali.

L'inosservanza del decreto legislativo richiamato si è generalizzata anche tra le imprese della produzione cinematografica ed il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con sua nota del 31 dicembre 1948, pregava la Presidenza del Consiglio che, in analogia con quanto disposto per il pagamento delle sovvenzioni alle compagnie teatrali, emanasse un provvedimento affinché le imprese della produzione cinematografica fossero obbligate alla esatta applicazione del citato decreto legislativo.

Con nota di risposta del 27 dicembre 1950, la Presidenza del Consiglio comunicava di non poter accogliere le richieste del Ministero del lavoro.

La risposta della Presidenza non sembra giustificata dal fatto che il provvedimento ritenuto non previsto dalla vigente legislazione era stato egualmente concesso nei riguardi delle compagnie teatrali e anche per la considerazione che è ormai prassi costante che lo Stato non provvede al pagamento definitivo di lavori concessi alle imprese private, se queste non esibiscono la dichiarazione liberatoria degli Istituti assistenziali e previdenziali.

COMMISSIONE SPECIALE (RATIFICA DECRETI) — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1951

Valga, poi, l'osservazione che le provvidenze concesse dallo Stato alla cinematografia nazionale hanno tenuto presenti particolarmente la necessità di dare occupazione ai lavoratori dello spettacolo, che non devono essere in alcun modo privati di quanto ad essi è dovuto dagli imprenditori in forza delle leggi e, particolarmente, di quelle che assicurano ad essi le prestazioni della malattia e della invalidità vecchiaia e superstiti.

L'Ente ha accertato che, su una produzione annua di 80-90 films, le imprese versano i contributi, nei termini, per 10, 15 films; per tutti gli altri solo dopo ripetute diffide ed azioni legali.

I lavoratori del cinema produzione, che rimangono privi delle prestazioni assistenziali e previdenziali, hanno dato corso a varie agitazioni espresse in ordini del giorno inviati alla Presidenza del Consiglio e riportate su giornali di categoria.

Per i fatti e le considerazioni suesposti, si propone, in sede di ratifica, che agli articoli 6 e 10 siano apportate le seguenti modificazioni, valide a stroncare tutte le accennate ripetute violazioni del decreto stesso.

Art. 6. — « Le imprese dell'esercizio teatrale e cinematografico hanno l'obbligo di trattenerne sulle somme di spettanza delle compagnie teatrali e dei complessi orchestrali, i contributi da questi dovuti per i propri dipendenti durante i periodi di agibilità nei teatri e nei cinema-teatri, e di versarli all'Ente secondo le modalità che saranno stabilite dal Consiglio d'amministrazione dell'Ente stesso ».

Art. 10. — « Il rilascio del certificato sarà subordinato all'accertamento della precedente attività lavorativa della impresa e all'adempimento di essa agli obblighi posti dalla legge a suo carico.

L'impresa non sarà ammessa al godimento delle sovvenzioni contributi e premi dello Stato, se non avrà esibito la dichiarazione dell'Ente che attesti che la impresa non si sia resa inadempiente con l'Ente stesso ».

A conclusione, do lettura del seguente quadro, contenente il raffronto fra l'incidenza degli oneri sociali (sole assicurazioni di malattia e invalidità, vecchiaia e superstiti) sulle retribuzioni dei lavoratori (artisti e tecnici) dipendenti dalle imprese dello spettacolo, nei confronti dei lavoratori dipendenti dalle altre imprese della industria:

dipendenti delle compagnie di prosa: incidenza lire 24, su ogni mille lire di retribuzione giornaliera;

dipendenti dalle altre imprese della industria: incidenza lire 126, su ogni mille lire di salario giornaliero;

dipendenti dalle compagnie di riviste: incidenza lire 23, su ogni mille lire di retribuzione giornaliera;

dipendenti dalle altre imprese della industria: incidenza lire 126, su ogni mille lire di salario giornaliero;

dipendenti imprese produzione cinematografica: incidenza lire 8, su ogni mille lire di retribuzione giornaliera;

dipendenti dalle altre imprese della industria: incidenza lire 126, su ogni mille lire di salario giornaliero.

Si fa presente, inoltre, che le imprese dello spettacolo pagano oggi per i loro dipendenti (artisti e tecnici) i soli contributi delle assicurazioni dell'invalidità e vecchiaia e della malattia con esclusione di quella della tubercolosi e della nuzialità e natalità (oggi contributi E.N.A.O.L.I.) pur essendovi, per legge, tenute verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Con ciò, ritengo di aver illuminato a sufficienza gli onorevoli commissari, sull'evidente opportunità di estendere anche a queste altre categorie di lavoratori dello spettacolo una più completa assistenza, e chiedo alla Commissione di voler dare l'unanime approvazione alle modificazioni proposte.

Concludo, infine, augurando che, al più presto, anche la Cassa nazionale degli artisti delle arti figurative, che già di fatto esiste, possa avere un giusto riconoscimento ed essere potenziata attraverso nuove e complete disposizioni legislative.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

STUANI. Noi siamo d'accordo su tutto quanto il relatore, onorevole Delli Castelli, ha esposto; tuttavia non vorremmo che la legge seguitasse ancora a non essere rispettata. Infatti, può avvenire che, dopo sei o sette mesi, gli imprenditori dopo aver iniziato a versare quello che è previsto dalla legge, interrompano i versamenti.

Ma c'è qualcosa di più grave; mentre possono darsi casi in cui vi sono cento e più dipendenti, il massimo complessivo di multa che l'impresario deve pagare rimane fissato in 5 mila lire! Se è possibile rivalutiamo tale cifra; e comunque approviamo, al più presto, la legge di ratifica con le modifiche proposte.

PRESIDENTE. Faccio presente che c'è stata una legge successiva che aumenta di otto

COMMISSIONE SPECIALE (RATIFICA DECRETI) — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1951

volte le ammende previste. Comunque, in sede di modifica di quella legge, potrà essere fatta una rivalutazione adeguata.

LEONE GIOVANNI. Richiamo l'attenzione della Commissione sull'articolo 10, che è lo strumento legislativo per far funzionare questa forma di previdenza e di assistenza. La garanzia sta nel fatto del mancato rilascio del certificato ove non siano stati rispettati tutti gli obblighi. Dichiaro di votare a favore di tutti gli emendamenti proposti dal relatore.

LUZZATTO. La proposta di modifica all'articolo 10 dice che il rilascio del certificato « sarà subordinato all'accertamento della precedente attività legislativa ». Poiché questo accertamento, a volte, può essere complesso e dar luogo ad evasioni, mi pare che potremmo solo dire « all'adempimento ».

DELLI CASTELLI FILOMENA, *Relatore*. Sono d'accordo.

FABRIANI. Io ho una perplessità per l'inserimento della categoria « bandisti ». Fintantoché il Ministero non ha voluto ammettere ai corsi di riqualificazione questi bandisti, che pure esercitano una attività anche educativa, mi pare che la loro inclusione non sia appropriata.

PRESIDENTE. Mi permetto di far notare che i bandisti hanno chiesto in massa l'inclusione fra i lavoratori dello spettacolo.

DELLI CASTELLI FILOMENA, *Relatore*. Io vorrei che i colleghi si interessassero di questo argomento come rappresentanti del popolo, perché l'Italia centro-meridionale è un po' abbandonata per le questioni artistiche, e se c'è qualcosa che arriva nei piccoli paesi e anche in quelli maggiori, è la banda. La radio ha una influenza minima sulle popolazioni centro-meridionali; purtroppo, le quote di aumento per gli abbonamenti radio non sono in relazione con la diffusione e le possibilità economiche dei cittadini centro-meridionali. Il piccolo centro abruzzese, calabrese, pugliese, ha la soddisfazione e la gioia della emozione artistica solo quando suona la banda. E i bandisti non hanno alcuna sovvenzione e neanche i corsi di riqualificazione.

LUZZATTO. Mi pare che la preoccupazione non abbia luogo di essere, in quanto si parla di obblighi delle imprese. Se la banda è composta di soci o dipende da un comune, non si tratta di una impresa e, quindi, la disposizione non è un ostacolo a queste iniziative.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione ge-

nerale. Pongo, anzitutto, in votazione la consueta formula di ratifica:

« Il decreto legislativo 16 luglio 1947, n. 708, è ratificato con le seguenti modificazioni: ».

(*E approvata*).

Il testo dell'articolo 2 del decreto sottoposto a ratifica è così formulato:

Art. 2. — « L'Ente provvede nei limiti e con le modalità previste dal presente decreto:

a) all'assistenza in caso di malattia a favore degli iscritti e dei loro familiari;

b) alla concessione di prestazioni per i casi di vecchiaia e d'invalidità per i superstiti.

L'iscrizione all'Ente sostituisce a tutti gli effetti l'assicurazione obbligatoria di malattia di cui alla legge 11 gennaio 1943, n. 138, e successive modificazioni, e l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti di cui al regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, e successive modificazioni ».

L'onorevole relatore propone di aggiungere il seguente comma:

« Sono applicabili all'Ente tutti i benefici, i privilegi ed esenzioni tributarie concessi all'Istituto nazionale della previdenza sociale ».

Pongo in votazione tale aggiunta.

(*E approvata*).

All'articolo 3 del decreto in oggetto, che contiene l'elenco delle categorie obbligatoriamente iscritte all'Ente, il relatore propone le seguenti aggiunte:

Art. 3. — *Ai lavoratori dello spettacolo: categoria n. 8* — concertisti e professori di orchestra — *sono aggiunti*: orchestrali e bandisti ».

Sono aggiunte le seguenti categorie:

« 20) impiegati amministrativi e tecnici dipendenti dagli Enti e imprese esercenti pubblici spettacoli, dalla Radio Audizioni Italia, dalle imprese della produzione cinematografica, del doppiaggio e dello sviluppo e stampa; maschere custodi e personale di pulizia dipendenti dagli Enti ed imprese sopra nominati;

21) impiegati ed operai dipendenti dalle case da giuoco, dagli ippodromi e dalle scuderie dei cavalli da corsa; addetti agli impianti sportivi; dipendenti dalle imprese di spettacoli viaggianti ».

Pongo in votazione le modifiche proposte dal relatore.

(*Sono approvate*).

(...)



[Torna all'indice](#)

ATTIVITÀ NON LEGISLATIVA IN ASSEMBLEA

COMMEMORAZIONI

CCCLII.

SEDUTA DI LUNEDÌ 21 NOVEMBRE 1949

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GRONCHI**

INDICE

PAG.

Per l'anniversario dell'eccidio consumato dai nazisti a Pietrarsieri:

CORBI	13654
DELLI CASTELLI FILOMENA	13654
PAOLUCCI	13656
CHIOSTERGI	13657
SIMONINI	13657
BELLAVISTA	13657
MARAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	13658
PRESIDENTE	13658

La seduta comincia alle 16.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 18 novembre.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Gorini, Lombardi Colini Pia, Molinaroli, Sabatini e Turco.

(I congedi sono concessi).

(...)

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1949

bimbi, l'angoscia delle madri, non basta lo spettacolo terribile che offrono alcune famiglie — la famiglia, per esempio, Iarussi, composta dei genitori e di 8 figli di cui il più grande ha 12 anni ed il più piccolo appena tre mesi — non basta lo spettacolo di questa madre che cinge con le sue braccia tutti i suoi figli ai quali copre gli occhi perché non vedano; non basta che il padre si metta davanti alla sua famiglia per cercare di far schermo col suo corpo ai figli. Non basta tutto ciò per placare la furia teutonica. Non basta che la madre Macerelli cerchi di proteggere i suoi cinque figli che le si aggrappano alla gonna e le domandano perché, che cosa hanno fatto. La mitragliatrice crepita e cadono 122 donne, vecchi e bambini.

L'unica superstite di questo episodio, che è vergogna non solo di un esercito e di un popolo, ma dell'intera umanità, l'unica superstite, dicevo, è una bimba di sette anni la quale si è salvata, benché ferita in più parti del corpo, unicamente perché la madre, che accanto a sé aveva altri 4 bambini già morti, l'ha coperta, trovando la forza per questo suo ultimo gesto di amore, con uno scialle, cosicché i tedeschi, nel dare i colpi di grazia, non si sono avveduti di quest'ultima piccola vita.

V'è una testimone di questa triste vicenda ed è la nonna di questa bimba; essa per un puro caso è riuscita a sottrarsi al macello. Immersa in un ruscello, essa ha assistito alla distruzione dei suoi nipoti, della sua famiglia, di tutti i suoi cari, di tutti gli abitanti del paese. Questa vecchia corre impazzita, va in un'altra masseria lontana e cerca aiuto. L'aiuto arriverà dopo un giorno e questa bimba, dissanguata ormai, rimasta in mezzo alla neve fra i cadaveri, dopo un giorno verrà raccolta da mani pietose e potrà essere salvata.

Ma non basta: chi ha visto questa scena sa che i tedeschi vollero dare ancora una prova: e cominciarono un terribile girotondo intorno al cumulo dei cadaveri, cantando e urlando bestiali parole.

Onorevoli colleghi, si conosce l'autore di questo crimine? Si sa chi diede quest'ordine? Fu il colonnello Schulemburg, comandante delle forze tedesche residenti a Roccaraso. Questo colonnello è stato già denunciato molti anni addietro dal sindaco di Sulmona, ingegnere D'Eramo, il quale chiese agli alleati che quel nazista venisse ricercato e condannato come criminale di guerra. Gli alleati risposero, assicurarono il loro interesse, ed anzi comunicarono al sindaco

che egli avrebbe dovuto comparire dinanzi alla corte di Klagenfurt per testimoniare, insieme con altri, quanto era a sua conoscenza. Ma questo processo non è ancora avvenuto, né sappiamo se questo criminale sia stato ancora raggiunto da una qualche giustizia.

A questa tremenda strage se ne aggiunsero altre di lì a pochi giorni e, come per questo colonnello Schulemburg, voglio pregare che il Governo si ricordi di chiedere che anche il tenente Muller, carrista di Brema, che fucilava 34 bambini ad Ateleta, venga ricercato; che anche il maresciallo Hans Kram, prussiano, che distrusse e cosparses di sangue il piccolo paese di Pizzo Ferrato, venga ricercato e condannato.

A questi episodi, che furono i primi in terra di Abruzzo, altri ne seguirono, di pari ferocia. È però nostro conforto, oggi, poter dire che il pianto di questi bambini non fu soffocato, dalle armi naziste, dal rumore delle mitragliatrici e dallo scoppio delle bombe; il pianto di questi bimbi echeggiò in quei giorni per la Majella, e rispose il Gran Sasso, rispose il Velino, e la terra di Aligi conobbe per la prima volta nella sua storia un nuovo canto: « Fischia il vento e urla la bufera! » E sorsero allora le bande: Conca di Sulmona, Majella, Marsica, Di Giovanni, Ammazzalorso, Popoli, Orsini, Rodmonte. E nuovo sangue fu versato, nuove vite furono distrutte, ma dal pastore, dal « cafone » di Abruzzo sorse un uomo nuovo, sorse il partigiano.

Ho tenuto a rievocare l'eccidio di Pietransieri, a nome del mio gruppo e dei partigiani abruzzesi, affinché la nazione e il Parlamento non lascino cadere nell'oblio quel sacrificio, quelle vittime, quel paese distrutto (*Generali applausi*).

DELLI CASTELLI FILOMENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLI CASTELLI FILOMENA. A nome del gruppo della democrazia cristiana, mi associo alla commovente rievocazione del tristissimo episodio accaduto in terra di Abruzzo. L'episodio di Pietransieri rimarrà inciso nella nostra mente, e noi lo ricordiamo oggi più che mai perché questo sangue di veri innocenti, vecchi, donne, bambini, possa esserci di aiuto a detergere noi stessi e il nostro animo per questa Italia che giorno per giorno tende al rinnovamento e al suo avvenire, che certo non potrà mancare, dalle colpe inevitabili di cui tutti, siamo stati un po' responsabili; ma certo meno responsabili di queste colpe erano, appunto, quei vecchi,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1949

quelle donne, quei bimbi che in quel piccolo paese, forse, non si rendeva nemmeno conto dell'immane tragedia che incombeva su loro.

Il nostro forte popolo, che ha saputo durante la guerra trascinare sulle spalle il piccolo fagotto delle masserizie e, con esso, il dolore delle carni lacerate dai bombardamenti degli otto mesi di fronte, questo nostro popolo dico non ha oggi né odio, né vendetta nel cuore, ha semplicemente la speranza grande che da queste profonde radici alimentate dal sangue del sacrificio di vittime innocenti sorga veramente insieme con un nuovo Abruzzo una nuova Italia in un regime sinceramente democratico di serenità, di lavoro, di benessere per tutto il popolo.

Ed esso possa essere, nel ricordo di queste tristi giornate, teso ancora più alla conquista della pace, pace nel sacrificio, pace nella solidarietà, pace nella buona volontà di tutti, per la resurrezione della nostra terra. (*Generali applausi*).

PAOLUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è con profonda, incontenibile commozione, con un vero senso di angoscia che anch'io, abruzzese, rievoco l'orrendo eccidio di Pietransieri di cui ricorre oggi il sesto anniversario. Quell'episodio di ferocia belluina, che fa rabbrivire ogni umana coscienza e fa chiunque fremere di pietà e di sdegno — di pietà per le 122 vittime innocenti e di esecrazione e di sdegno per coloro che barbaramente le assassinarono — quell'episodio, dicevo, rimase inspiegabilmente avvolto per sei anni da un velo pesante e fitto di silenzio. Forse perché non si voleva che tutti sapessero che anche l'Abruzzo aveva in quella fossa orrenda immolato 122 dei figli migliori delle sue montagne?

Ma a che pro indagare sui motivi di questo silenzio?

Ci basta prendere atto che oggi quel silenzio è stato infine squarciato per l'iniziativa delle forze popolari: stamane in Pietransieri è stata rievocata la strage ed oggi di quell'orrendo massacro si è anche parlato, e si parla, in quest'aula, onde tutti gli italiani sanno che le montagne d'Abruzzo hanno avuto quei 122 martiri.

Onorevoli colleghi, io non vorrei ripetere nessuno degli episodi terrificanti già citati dall'onorevole Corbi, ma ve n'è uno, quello della povera bimba, Virginia Macerelli, salvata dall'amore di sua madre agonizzante che aveva visto morire altri cinque suoi te-

neri figli attorno a sé, l'episodio terribile di quella bimba che, ferita gravemente, col braccio sinistro spezzato da un proiettile che le aveva trapassato anche la mammella sinistra, con le gambe forate da un'altra pallottola di mitra, quella povera bimba che rimane tutta la notte e tutto il giorno seguente in quella fossa piena di cadaveri accanto al cadavere di sua madre che l'aveva salvata coprendola col suo scialle di contadina, quell'episodio terribile non può, non deve essere mai dimenticato!

Forse il destino, forse Iddio ha voluto che quella bimba, unica superstite dell'orrenda carneficina, ne rendesse testimonianza al mondo intero!

Ed ora, onorevoli colleghi — possa o non possa far piacere —, debbo dire che all'orrendo crimine dei nazisti, dei paracadutisti della divisione « Goering », è seguita, e segue, oggi l'infamia dello stato d'abbandono in cui sono lasciati i congiunti delle vittime della strage.

Pensate che tutti hanno avuta la casa distrutta, che hanno perduto tutto, masserizie, mobili, attrezzi, indumenti, tutto, insomma: ebbene — come ieri io e l'onorevole Corbi abbiamo accertato sul posto — nessuno, dico nessuno, ha ricevuto finora il benché minimo acconto per il risarcimento dei danni di guerra. Nessuno ha avuto la pensione di guerra! Quella bimba, ferita così gravemente, per quanto da due anni sottoposta a visita medica da parte della commissione di Chieti, a tutt'oggi non ha avuto pensione alcuna. E quanti, quanti di quei superstiti ci hanno chiesto ieri indumenti per ripararsi dal freddo dell'inverno! Nessuno si ricorda di quegli infelici che sono l'immagine vivente degli orrori della guerra! Ebbene, a nome del gruppo al quale appartengo, a nome di tutta la popolazione abruzzese, io chiedo che il Governo onori, ricordi i 122 martiri di Pietransieri, innalzando sul luogo dell'eccidio almeno una piccola stele che tramandi ai posteri, al cospetto delle montagne, il sacrificio di quelle donne, di quei vecchi, di quei bambini!

Il Governo provveda, poi, a fare tutto quanto è possibile perché siano ricercati e perseguiti come criminali di guerra gli autori della strage e provveda anche, attraverso i suoi organi competenti, perché i congiunti dei martiri non siano più costretti a quella vita d'inferno che han fatto finora e ricevano sussidi, aiuti, il risarcimento dei danni subiti, la pensione cui hanno diritto e tutto quanto ad essi è dovuto!

(...)

INTERROGAZIONI

XXXIII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° LUGLIO 1948

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GRONCHI**

INDICE

PAG.

Interrogazioni (Svolgimento):

PRESIDENTE	769, 770
BRUSASCA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	769
DELLI CASTELLI FILOMENA	770
COLOMBO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	770, 775
FERRERI	770, 775
MARAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	771, 773, 774
AMENDOLA PIETRO	772, 773

La seduta comincia alle 16.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(È approvato).

Commemorazione di Francesco Rossi.

BETTINOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTINOTTI. Ho il dolore di comunicare alla Camera il decesso, avvenuto tre giorni fa, dell'onorevole Francesco Rossi, che fu per tre legislature deputato al Parlamento nazionale.

Eletto nel 1919, nel 1921 e nel 1924, può ben dirsi che Francesco Rossi, insieme con Orazio Raimondo, con Giuseppe Canepa e con Menotti Serrati fu il suscitatore primo del movimento socialista di Liguria. Disertore della propria classe — ché egli apparteneva a

(...)

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1948

attenzione tutto il Paese, alla quale ansiosamente si rivolgono le famiglie interessate.

E anche a coloro che possono avere notizie non soltanto degli italiani che sono in Albania, ma di quelli che si trovano in altri territori, ovunque siano, io rivolgo l'appello di darci la loro collaborazione. Queste piccole collaborazioni individuali potranno esserci preziose: in qualche caso una notizia è servita a rintracciare un italiano e ad ottenerne la restituzione.

Se tutti i buoni italiani sentiranno questo dovere, molte lacrime potranno essere asciugate e potrà essere compiuta una buona opera di solidarietà nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DELLI CASTELLI FILOMENA. Sono soddisfatta per la prima parte della risposta che l'onorevole Sottosegretario per gli affari esteri mi ha dato circa i prigionieri che si trovano tuttora in Albania; debbo però ricordare l'angosciosa attesa del Paese e soprattutto delle famiglie che hanno ancora un proprio congiunto, un proprio figlio in Albania: esse hanno l'impressione che questi nostri sventurati fratelli appartengano ad una categoria dimenticata, il che sarebbe veramente grave, in quanto è sembrato che il Governo abbia fatto tanto per far rimpatriare i soldati e poco, invece, per far rimpatriare gli ufficiali.

Mi auguro, ad ogni modo, che il risultato dell'invocazione fatta or ora dall'onorevole Sottosegretario sia fecondo e che molti cittadini sentano il dovere di solidarietà di fornire tutte le notizie di cui sono in possesso, così che il Ministro dell'interno possa con la maggior sollecitudine trasmetterle alle famiglie interessate.

Ciò varrà a tergere delle lacrime e soprattutto ad alleviare lo stato morale di padri e madri che si stanno veramente consumando in questa tremenda attesa di notizie che riguardino i loro cari. Mi auguro, dunque, che questo dovere di solidarietà sia sentito, anche se esso debba costare un viaggio a Roma per informare le autorità costituite.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Ferreri, Franzo, ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, « per sapere per quale ragione non è ancora stata pagata ai risicoltori la promessa integrazione di prezzo sulla produzione di risone 1947 eccedente i quattro milioni di quintali, pagamento per il quale l'Ente nazionale risi ha già predisposto, nelle rispettive sezioni provinciali, calcoli e modalità comunicando l'ammontare dell'integrazione stessa ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Debbo comunicare all'onorevole interrogante che, per la questione in esame, si è già sulla via della risoluzione. È stata difatti fissata per i prossimi giorni una riunione presso l'onorevole Presidente del Consiglio, cui sono stati invitati a partecipare il Ministro dell'agricoltura e foreste, il Ministro del tesoro e l'Alto Commissario per l'alimentazione, allo scopo di definire in via assoluta la questione stessa.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FERRERI. Di fronte al carattere interlocutorio della risposta data dall'onorevole Sottosegretario, c'è solo da augurarsi che nelle trattative che avranno luogo nei prossimi giorni e di cui ha dato notizia l'onorevole Sottosegretario, ci si rifaccia a tutti i precedenti della questione.

Sarà soprattutto opportuno che il Ministero dell'agricoltura rammenti in tale sede quale sia stata l'opera di propaganda vivissima che l'Ente risi ha svolto all'epoca della semina e del trapianto del riso, affinché la produzione fosse superiore a quella dell'anno precedente. Sta di fatto che la produzione del risone 1947 ha largamente superato la previsione. Il decreto 30 ottobre 1947 del Ministro dell'agricoltura ha confermato le prospettive e le promesse prima formulate in modo vago, dicendo testualmente che il prezzo in lire 4.500 è fissato solo per i primi quattro milioni di quintali di risone, così da lasciare aperta la questione della determinazione del premio per la restante quantità. Gli agricoltori, dunque, possono fare affidamento su questa promessa e contano su una sollecita soluzione di tale questione; soprattutto per aver accettato i nuovi patti di monda per il 1948, gli agricoltori si trovano oggi in condizioni di necessità, e questo premio, che rientra nelle promesse più volte formulate dal Governo, servirà a rimuovere almeno in parte le difficoltà finanziarie in cui taluni versano. (*Comenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Poiché è presente l'onorevole Marazza, Sottosegretario di Stato per l'interno, passeremo allo svolgimento delle interrogazioni dirette al suo Ministero.

All'onorevole Marazza, io porgo, sicuro di interpretare il pensiero di tutta la Camera, i più vivi rallegramenti per essere uscito senza troppo gravi conseguenze da un inci-

(...)

CDXXIV.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 28 MARZO 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDICE

PAG.

Interrogazioni (Svolgimento):

PRESIDENTE	16591, 16600, 16601, 16602, 16604
BUBBIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 16592, 16596
DELLI CASTELLI FILOMENA 16592
CORBI 16593, 16599
PAOLUCCI 16593, 16602
SPALLONE 16594, 16604
LOPARDI 16596, 16605
ROCCHETTI 16598
PERROTTI 16606

La seduta comincia alle 16.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 24 marzo 1950.

(È approvato).

(...)

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 MARZO 1950

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando venia agli onorevoli interroganti, e anche al nostro illustre Presidente, se dovrò essere un po' episodico nella mia risposta: d'altra parte, vi sono cinque interrogazioni a cui rispondere contemporaneamente, sicchè può ben esser necessario ricorrere anche a una casistica dei fatti.

Fin dal giorno 3 del corrente mese, a Torre dei Passeri, per ragioni economiche che non intendiamo discutere in questo momento, era nato uno « sciopero alla rovescia » in contrada Portella con la partecipazione di circa 200 persone. Il giorno 15 corrente, verso le 16,15, si organizzò un corteo con la partecipazione anche degli operai della Montecatini nell'intento di dar suono alle campane della chiesa per chiamare a raccolta, di impedire la chiusura dei negozi, di cercare di radunare il maggior numero di persone possibile e di fermare infine alle ore 18 il treno Pescara-Roma di passaggio dalla stazione ferroviaria.

Infatti la massa dei dimostranti rafforzata dagli elementi della Montecatini, fatta forte di circa 600 unità, fra cui donne e ragazzi, risaliva il corso raggiungendo la piazza principale. Il comandante dei carabinieri del posto che aveva tempestivamente avvertito anche il gruppo celere della provincia di Pescara (al comando del commissario aggiunto Ferdinando Cicconi) esponeva al funzionario in questione le difficoltà da superare per impedire il blocco della stazione ferroviaria. Veniva quindi svolta attiva opera di convincimento verso gli elementi più accesi perchè desistessero dal loro divisamento. In un primo tempo pareva che tale opera di distensione dovesse portare le cose a buon fine, ma improvvisamente, non si sa' come e perchè, il corteo assumeva una formazione quasi militaresca e si dirigeva alla stazione. La strada era angusta e fiancheggiata da caseggiati, con la impossibilità conseguente di usare gli automezzi. Allora il reparto celere s'incuneava fra le donne e i bambini che erano alla testa del corteo, mentre il nucleo dei carabinieri, con il proprio comandante, si incuneava in coda al corteo stesso, sempre fra le donne e i bambini. La massa degli uomini rimaneva così come chiusa e controllata dai due gruppi di polizia. Essa era invitata a sciogliersi; ma le grida delle donne, il pianto dei bambini, l'eccitazione degli animi, purtroppo facevan sì che questi uomini si ribellassero alla ingiunzione di sciogliersi e si desero invece a colpire i militi con gli arnesi di lavoro, di cui erano armati. La polizia faceva allora uso di artifici lagrimogeni. Il bilancio fina-

le dell'episodio ci dà una decina di contusi fra i civili, e dall'altra parte, contusi un funzionario di pubblica sicurezza, il tenente della « celere », 3 carabinieri e 14 guardie di pubblica sicurezza. Una di queste veniva — nel tafferuglio — colpita con un piccone proprio mentre cercava di portar fuori, salvo, un bambino.

I promotori e i responsabili delle violenze e delle prepotenze sono stati in parte arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria. L'episodio non ha avuto seguito e, anche mercé l'opera di distensione che un collega di estrema sinistra della Camera ha saputo esplicare in quel momento, la calma è completamente ritornata. D'altro canto il Ministero del lavoro si è prontamente interessato di venire incontro alle legittime esigenze dei lavoratori disoccupati. Da una comunicazione, che mi è stata consegnata stamane, risulta che nella provincia di Pescara è in corso l'attuazione del piano provinciale dei corsi di addestramento professionale per lavoratori involontariamente disoccupati. Tale piano, già debitamente approvato nelle forme di legge, prevede l'effettuazione di ben 13 corsi con 455 allievi e comporta una spesa a carico dello Stato di lire 14.546.000. Nella stessa provincia sono in corso di svolgimento o in via di imminente inizio altri corsi di addestramento professionale di reduci e categorie similari, per complessivi 200 allievi, con il contributo di 1 milione e 36 mila lire. Infine, sempre nella stessa provincia di Pescara, è stata autorizzata, in data recentissima, l'istituzione di 5 cantieri-scuola, 2 di rimboschimento e 3 di lavoro. I disoccupati che troveranno impiego nei suddetti cantieri assommano a 590 unità.

PRESIDENTE. La onorevole Delli Castelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

DELLI CASTELLI FILOMENA. Onorevoli colleghi, riprendo l'augurio fatto dal Presidente della Camera nell'ultima seduta in cui furono svolte interrogazioni, che cioè si possa addivenire a una reale, sostanziale distensione: se lo augura una giovane deputata veramente democratica, che sente in sé tutto il dolore per i fatti accaduti. Questi denotano senz'altro una terribile, malefica malattia di odio che sta serpeggiando anche nelle popolazioni di regioni tradizionalmente pacifiche, tranquille, dedite al lavoro e alla costruttività. E i colleghi dell'estrema sinistra sanno che noi in Abruzzo tendiamo con tutte le nostre forze a ritemperare questo clima tradizionale di tranquillità e di lavoro (*Commenti all'estrema sinistra*).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 MARZO 1950

Anche se noi dobbiamo considerare grave il fatto che queste regioni arretrate oggi reclamino tutte insieme, e pretendano dalla nuova democrazia in Italia ciò che non hanno avuto per secoli, noi non potremo ritenerci completamente soddisfatti se non quando tutti i paesi potranno avere il loro cimitero, la loro scuola, il loro ambulatorio, la loro fontana, la loro chiesa; tutto ciò insomma che renda questi paesi degni di civiltà (*Commenti all'estrema sinistra*). È però necessario — e dobbiamo dirlo — che tutto il lavoro che ora svolgiamo sia valutato per quello che è.

PRESIDENTE. Onorevole Delli Castelli, venga all'oggetto dell'interrogazione.

DELLI CASTELLI FILOMENA. A Torre dei Passeri esiste una situazione di disoccupazione, però esiste anche una volontà tenace di tutti di risolverla, e nel migliore dei modi. Il più grave è che quella stessa mattina, mentre avvenivano i luttuosi incidenti, proprio il sindaco di Torre dei Passeri, che è di estrema sinistra, si recava dal ministro Marazza, accompagnato da un nostro deputato. E io feci notare come, mentre la folla veniva esacerbata a scagliarsi contro la forza pubblica, qui si cercasse appunto l'aiuto del Governo per venire immediatamente incontro alle esigenze della popolazione.

Ora, noi ci riteniamo soddisfatti di quanto ha detto l'onorevole sottosegretario per l'interno. È però doveroso inviare il nostro saluto a quei tutori dell'ordine (due li ho visitati all'ospedale) che hanno pagato di persona (uno di essi porterà per sempre uno sfregio permanente sul volto essendogli stata asportata la mascella da un altro italiano, che in quel momento non ha capito o forse non ha riflettuto: certo, non è stato cosciente di quel che ha fatto); e con il nostro saluto commosso l'augurio che possano presto rimettersi in salute e, direi, possano ritornare al lavoro in un clima di distensione. (*Commenti all'estrema sinistra*). Aggiungo il rammarico per tutti i lavoratori di Abruzzo che in questi tempi hanno subito anche loro il disgraziato fascino dell'odio e della violenza; era stato detto loro, infatti, che questo era il momento buono per attaccare le forze dell'ordine dato che esse non potevano fare uso delle armi. E ciò è molto grave.

Ai colleghi dell'estrema sinistra io ripeto: è necessario comprendere una buona volta che, per realizzare tutto quel che vogliamo per il miglioramento del popolo, non dobbiamo dilaniarci, ma collaborare — se è possibile — seriamente, sostanzialmente. Spesso

in mezzo alla nostra gente (non si tratta di appartenenti alle nostre file o alle vostre) si sente dire: «Basta! Finitela una buona volta! Date una legge che sia veramente legge al nostro popolo; altrimenti non si sa dove si va a finire!». A furia di tirare la corda, questa si spezzerà. Alla fine, il nostro popolo tirerà le somme e saprà giudicare il merito o il demerito di coloro che hanno predicato l'odio.

A ogni modo, oltre le parole dell'onorevole sottosegretario, vi sono anche le nostre testimonianze di una volontà tesa ad aiutare le genti abruzzesi; vi sono le disposizioni per alleviare la disoccupazione. So che un onorevole interrogante di estrema sinistra, rispondendo preventivamente a ciò che potrà essere...

PAJETTA GIAN CARLO. Come si fa a rispondere preventivamente?

DELLI CASTELLI FILOMENA. Perché l'onorevole sottosegretario ha già dato anch'egli assicurazione di ciò che si sta facendo. Avreste tutti il dovere di ringraziare il Governo e di dire, se ne avete il coraggio: «State facendo tutto quel che è possibile; noi, però, vorremmo l'impossibile».

Io vi dico che il Governo democristiano lascerà senz'altro una traccia in questi paesi (*Commenti*), una traccia indelebile: i fatti storici ce lo confermeranno. E l'onorevole Pajetta, che tentenna la testa, un giorno si accorgerà che io non dicevo bugie. Le popolazioni saranno grate alla democrazia; e tenderanno finalmente a raggiungere con noi la meta agognata, che è la pace e il lavoro per tutti (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Corbi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CORBI. Poiché sullo stesso argomento vi sono interrogazioni di altri colleghi della mia parte, rinuncio a parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Paolucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAOLUCCI. Onorevoli colleghi, dirò solo poche parole a commento delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, perché dello svolgimento dei fatti si interesserà il collega onorevole Spallone.

Si è voluto fare dall'onorevole Bubbio un processo alle intenzioni. Si è detto, e si è cercato di dimostrare (vanamente, però) in base ai dati di uno dei soliti rapporti addomesticati delle autorità locali di pubblica sicurezza, che una folla di disoccupati, cui si erano uniti «in combutta» — si è detto — anche numerosi operai di uno stabilimento industriale, voleva inscenare una dimo-
 (...)

MOZIONI

DCCCXIII.

SEDUTA NOTTURNA DI MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.
Mozione e interrogazioni (Discussione e svolgimento):	
PRESIDENTE	33817
VIVIANI LUCIANA	33818, 33839
TARGETTI	33821, 33840
DELLI CASTELLI FILOMENA	33825
NOTARIANNI	33828
ARIOSTO	33829
CONSIGLIO	33831
ANDREOTTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	33832

La seduta comincia alle 21.

MERLONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta notturna del 13 settembre 1951.

(È approvato).

**Discussione di mozioni
e svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle seguenti mozioni:

Viviani Luciana, Diaz Laura, Corbi, Malagugini, Donati, Carpano Maglioli, Smith, Costa, Lopardi e Negri: « La Camera, preso atto dello stato di viva e giustificata preoccupazione determinatasi negli ambienti del teatro lirico e in quelli musicali in genere a seguito della richiesta di provvedimenti che prevedono la decurtazione dei fondi concessi dallo Stato agli spettacoli musicali; considerato che la erogazione di sovvenzioni go-

vernative risponde alla giusta esigenza di assicurare al paese, attraverso stagioni liriche e concertistiche di elevato livello artistico, la continuazione di una delle più gloriose tradizioni artistiche italiane e contemporaneamente assicurare lavoro stabile e continuato a ingenti categorie di artisti, tecnici, ecc.; impegna il Governo a non prendere provvedimenti intesi a ridurre gli stanziamenti statali destinati all'attività musicale e lo invita a presentare con urgenza al Parlamento un disegno di legge che regoli la complessa e delicata materia al fine di incoraggiare e migliorare l'attività artistica musicale »;

Targetti, Leonetti, Covelli, Rapelli, Montelatici, Delli Castelli Filomena, Cuttitta, Giannini Guglielmo, e Ariosto: « La Camera ritiene che ridurre, per l'esercizio in corso, agli enti lirici ed agli enti di concerti, le assegnazioni da essi avute nel precedente esercizio finanziario e confermate globalmente dal bilancio del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1951-52, oltre ad essere in contrasto con le disposizioni vigenti in materia, porterebbe conseguenze irreparabili, sotto l'aspetto sia artistico sia economico e sociale, facilmente intuibili da chiunque tenga presenti gli impegni che i vari enti hanno dovuto tempestivamente contrarre in vista dell'attività che stanno già svolgendo. Invita, quindi, il Governo a soprassedere a qualsiasi riduzione di dette sovvenzioni, senza pregiudizio degli studi e delle indagini necessari per assicurare la maggiore efficienza all'intervento dello Stato nella vita degli enti musicali ».

L'ordine del giorno reca anche lo svolgimento delle seguenti interrogazioni, che vertono sullo stesso oggetto delle mozioni, tutte

(...)

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 5 DICEMBRE 1951

non abbiano bene appurato l'importanza dell'argomento, che forse non conoscevano a fondo dacchè hanno detto che, in fondo in fondo, questi denari erano spesi male.

Guardi, onorevole Andreotti, io credo che per il teatro, sia drammatico che lirico, si potrebbe e si dovrebbe fare molto di più e di meglio. E così per la musica strumentale. Bisognerebbe che lo Stato si preoccupasse di rendere il teatro accessibile alla maggior parte della popolazione e non soltanto a ceti economicamente privilegiati.

Sembra un destino, e noi dobbiamo far di tutto per correggerlo, che proprio a coloro cui sono negate le possibilità, le comodità di vita ad altri concesse sia negato anche il conforto, il godimento di cui l'arte teatrale e specialmente la musica è prodiga.

Questo non è stato fatto in nessuna misura. Io mi illusi che si sarebbe presa l'occasione del cinquantenario di Giuseppe Verdi per incominciare ad agire in questo senso. Che delusione!

Della « Rai » si dice tanto male — e ne potrò dire anch'io a suo tempo, quando ne esamineremo l'attività di carattere politico — ma bisogna riconoscere che, se non vi avesse provveduto la « Rai », ben pochi italiani, di quelli che non possono permettersi di frequentare il teatro, così come sono organizzati, si sarebbero accorti dello storico avvenimento e tanto meno avrebbero potuto godere di quelle ottime esecuzioni con le quali la « Rai » lo ha celebrato nel modo più degno.

D'altra parte, nulla si è fatto, o quasi nulla, per restituire il teatro alle provincie. Molti capoluoghi, ed anche città minori, vantavano invidiabili tradizioni artistiche, nel campo della lirica, che è dovere dello Stato di concorrere a ravvivare. Lo Stato non deve limitare il suo interessamento ai più importanti enti musicali, ma deve anche evitare che vada a tutto danno di questi l'aiuto che si deve dare ad altre meritevoli iniziative.

A proposito della Scala, non creda, onorevole Andreotti, che io, perché abito da molti anni a Milano ed a Milano sono grandemente affezionato (anche se Firenze mi sta sempre nel cuore); non creda, dicevo, che io sostenga che la Scala vada aiutata il più largamente possibile sol perché avvicina la musica al popolo. Questa sarebbe retorica. Dobbiamo augurarci che le sue insuperabili masse orchestrali e corali possano prendere contatto anche con vere masse di popolo, producendosi là dove queste possono accorrere; nessuno po-

trebbe però sensatamente pensare di fare della Scala un teatro per il popolo.

Ma la Scala è il primo teatro lirico del mondo. Questo titolo nessuno più glielo contesta. Assicurarle quest'eccezionale primato è dovere ed interesse nazionale. Non occorre dire altro.

In quanto al Comunale di Firenze, bisogna riconoscere — e l'onorevole Donatini me ne può far fede — che esso provvede nel miglior modo, approfittando della sua particolare struttura, ad offrire al popolo i suoi ottimi spettacoli. Basta dire che pratica prezzi di sole 300 e persino 200 lire, che, nelle serate popolarissime, riduce a sole 100 lire. Lo stesso bisogna riconoscere per l'Accademia di Santa Cecilia, che dà concerti a prezzi veramente popolari. L'Accademia di Santa Cecilia, poi, ha anche quella non mai abbastanza lodata istituzione dei concerti alla Basilica di Massenzio, dove può accorrere ed accorre una vera folla.

Quando si vedono assistere ad uno spettacolo migliaia e migliaia di persone, la maggior parte di modesta condizione economica, che si rallegrano, che si entusiasmano, che dimenticano, almeno in quelle ore, tutte le amarezze e le difficoltà della loro vita, è allora che si comprende tutta la grande virtù consolatrice della musica. Allora; e non già quando, assistendo ad uno spettacolo di lusso, bisogna, per comprenderla questa virtù, chiudersi in se stessi, astrarsi dagli spettatori, uomini e donne (intervenuti, nella massima parte, per farsi vedere e vedere: non per ascoltare!).

Rendere il teatro popolare: questa, onorevoli colleghi ed onorevole sottosegretario, è l'azione che il Governo deve svolgere. Ma non sarà certo il miglior modo per svolgerla quello di incominciare col diminuire le provvidenze che fino ad ora, per disposizione di legge, hanno fatto da incitamento e da sostegno alla ripresa dell'attività dei più importanti enti musicali del nostro paese. (*Applausi all'estrema sinistra e a sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle mozioni.

È iscritta a parlare la onorevole Delli Castelli. Ne ha facoltà.

DELLI CASTELLI FILOMENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, l'ordine del giorno Paratore, che è un po' all'origine di questa nostra discussione, in gran parte è, a mio avviso, accettabile. La necessità di economizzare sugli spettacoli, secondo l'intendimento del senatore Paratore, è infatti condivisa presso che da tutti: come ha detto con molta chiarezza il collega Tar-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 5 DICEMBRE 1951

getti, tale ordine del giorno richiedeva appunto che il Governo non superasse, nel campo del cinema, le sovvenzioni dell'anno decorso e provvedesse alla sistemazione dei teatri e degli enti lirici con un provvedimento di legge: l'onorevole Paratore, però, insistette, come risulta dai verbali delle sedute, affinché fin da quest'anno il Governo economizzasse sugli enti lirici, essendosi saputo che nel settore vi erano stati sperperi e spese evitabili. È stato per questo che l'onorevole Andreotti, la cui lealtà e buona fede non si può discutere, in ossequio all'ordine del giorno votato ed approvato dal Senato, mentre si proponeva di sollecitare presso il Parlamento la revisione di tutta la materia (revisione ben vista ed auspicata dagli stessi interessati, soprattutto in questo momento di disgrazie nazionali), adottò subito una decisione pratica (a suo modo di vedere opportuna appunto in considerazione delle particolari circostanze attuali) ed inviò la nota circolare.

A questo proposito io non posso non condividere i rilievi dell'onorevole Targetti circa la grave situazione di disagio che ne è derivata presso i teatri e gli enti lirici: indubbiamente questi, visto che l'approvazione dell'ordine del giorno, avvenuta al Senato il 5 giugno 1951, non aveva avuto seguito nella successiva discussione alla Camera del bilancio del tesoro, hanno ritenuto che per questo anno non se ne facesse niente ed hanno provveduto ad approntare il loro programma, stipulando contratti ed assumendo impegni di varia natura. Questa è certo una situazione obiettiva, ed io ben comprendo il motivo che ha spinto l'onorevole sottosegretario a fare il noto telegramma.

Si può dire: quando mai agli enti lirici abbiamo detto al principio dell'anno: « vi diamo tanto per la vostra stagione »? V'è forse una legge che stabilisca che alla Scala toccherà tanto, all'Opera tanto, e agli altri enti lirici importanti tanto? Vi è un fondo del 12 per cento, e vi è quella commissione, voluta dalla legge del dicembre 1949, che fornisce il parere al sottosegretario per decidere sui contributi stessi; però è pur vero che gli enti lirici si sono mantenuti nella loro tradizione. Hanno detto: anche se per la situazione economica in cui ci troviamo non vi sarà questo anno l'aumento che noi auspichiamo (perché si sono conguagliate le retribuzioni agli orchestrali, ecc.), prevediamo che il contributo sarà della stessa entità dell'anno scorso. Ed ecco quindi che si sono avute preoccupazioni e confusioni per quel famoso telegramma, che l'onorevole Targetti ha letto.

Io non sono esperta di finzze legislative e giuridiche come l'onorevole Targetti, ma salta subito all'occhio che quella commissione non può essere chiamata commissione parlamentare (una commissione parlamentare deve avere il mandato dal Parlamento); semmai possiamo chiamarla commissione di parlamentari e di tecnici, costituita per una lodevolissima iniziativa del sottosegretario (che io vorrei venisse imitata anche da altri colleghi: vorrei cioè che i colleghi che hanno cariche di governo prendessero questa buona usanza di interpellare e farsi consigliare o privatamente o anche da commissioni di colleghi dei due rami del Parlamento). Questa è però una commissione privata, mentre l'onorevole sottosegretario vuole avere il suffragio della Commissione finanze e tesoro, per provvedere poi ad inquadrare la materia soprattutto nei confronti delle prossime annate artistiche.

Ma allora, se la Presidenza del Consiglio in ogni momento può stabilire di fare delle ispezioni sulle gestioni teatrali, perché mai la Presidenza del Consiglio (direzione generale dello spettacolo) — è un chiarimento che chiedo al sottosegretario — non ha fatto ciò anche quando questo potere le era stato dato, cioè nel 1949-50; perché insomma non denunciarli prima, se vi erano stati, questi sperperi? Fra l'altro vi fu una dichiarazione del senatore Terracini, il quale disse: noi accettiamo — e fu accettato senz'altro — che i bilanci debbano essere presentati entro tre mesi dalla fine della gestione teatrale. Quindi i bilanci degli enti lirici dovevano essere pubblicati per essere di dominio pubblico; io però non sono mai riuscita a prendere visione di questi bilanci: e dire che si tratta di una materia veramente complessa e complicata.

Evidentemente la commissione di parlamentari e di tecnici dà quasi l'impressione di aver voluto assorbire la commissione voluta dalla legge del 12 per cento.

L'onorevole sottosegretario dice: « Non è stabilito quando bisogna riunire la commissione del 12 per cento. Si può benissimo riunirla fra quindici o venti giorni per il parere. Intanto, per correttezza nei riguardi del Senato (che ha votato un ordine del giorno all'unanimità o quasi), io ritengo opportuno interpellare la Commissione finanze e tesoro.

Ora, per me qui è sorta un po' di confusione.

Mi sembra di capire che quella della Commissione finanze e tesoro sia una consultazione vera e propria, in seguito alla quale si

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 5 DICEMBRE 1951

dovrà poi decidere come dovrà essere distribuita la sovvenzione quest'anno; e ciò, secondo me, non è giusto, perché questo parere dovrebbe sempre darlo la commissione, voluta dalla legge, cosiddetta del 12 per cento.

Dice il primo telegramma: « Nel frattempo ricorda persone responsabili amministrazione enti lirici stretta osservanza limiti massimi consentiti legge per ingaggi — si entra in un campo dove effettivamente bisogna guardar chiaro, ed io mi auguro che vi si veda chiaro — et rispondere personalmente per questioni fiscali ».

A questo telegramma, già di per sé confuso, segue il secondo telegramma (già letto dall'onorevole Targetti), in cui si parla del presidente della commissione parlamentare per gli enti lirici. Ripeto che si tratta di una dizione sbagliata, perché il senatore Molè non è il presidente di una commissione parlamentare, ma è — caso mai — il presidente benemerito, volontario anche, di una commissione di parlamentari e di tecnici che hanno voluto accogliere l'invito benevolo, cordiale e deferente dell'onorevole sottosegretario, allo scopo di aiutare la Presidenza del Consiglio a districare questa materia, che sembra abbastanza intricata.

Quindi, penso che la sostanza del problema l'onorevole Targetti l'abbia già adombrata, come in definitiva dovrebbe aver fatto anche la onorevole Viviani. È proprio così: se vi sono delle spese fatte male, si ponga rimedio.

Se l'onorevole Andreotti me lo permette, io dirò che si poteva creare un coordinatore degli enti lirici.

Il Messaggero dice press'a poco così: « Si parla tanto di enti lirici e di sperperi: intanto possiamo dire, con molta gente, che si comincia a vedere qualche cosa anche in questo senso, perché quest'anno la Scala mette su un'opera, del defunto maestro Rocca, che dalla Scala passerà all'Opera: non si spenderanno, quindi, denari per nuovi allestimenti, ma si farà in modo di adoperare quelli esistenti. Ci auguriamo che l'opera del maestro Strawinsky, data in prima mondiale alla Scala, possa passare ad altri enti lirici ».

Vi sono stati dei provvedimenti che, a mio parere, si sarebbero potuti prendere anche in anticipo, per non arrivare a questo coagulamento ed a questa ormai chiara allusione agli sperperi, al fatto cioè che si rubi ai danni dello Stato nel settore artistico. Fra l'altro, gli artisti c'entrano, ma fino ad un certo punto: c'entrano invece quelli che in-

gaggiano gli artisti e che si fanno la concorrenza.

Vi è quindi il grosso problema degli agenti teatrali. La legge li condanna, ma non li condannerà mai abbastanza; e noi auspichiamo che in quest'opera vengano valorizzati gli uffici del lavoro, nel senso che gli ingaggi si facciano attraverso tali uffici.

Vi è poi il grave problema dello svecchiamento, che interessa in modo particolare l'Opera, per il peso enorme di gente che ha raggiunto ormai un'età abbastanza veneranda e che non va a casa perché deve pur vivere. Dovrà intervenire, a questo riguardo, la valorizzazione della previdenza degli artisti, magari attraverso l'« Enpas », che potrà dare una pensione a questa gente alleggerendo in tal modo il carico degli enti lirici. È insomma un problema sociale, culturale, artistico, morale molto complesso.

La commissione da lei nominata può aiutarla realmente, onorevole sottosegretario.

Potrei osservare che di questa commissione avrebbero potuto far parte anche altri parlamentari, che potevano avere magari una visione più completa (per passione, per competenza) dei problemi dell'arte; certo è che, se ella ha creduto opportuno nominare questa commissione, sia essa la benvenuta.

Per quest'anno, però, la commissione non può far niente — penso — sì che gli stessi contributi che sono stati dati per legge negli altri anni agli enti lirici dovranno essere dati loro anche quest'anno; tanto più che, mentre noi facciamo questo progetto di economia nel campo artistico, tante nazioni oggi cercano, in tutti i modi, di incrementare sempre più le loro attività artistiche. E nel mondo vi è sete ardente di vedere l'Italia sempre più avanti nel campo artistico. Lo abbiamo visto a Londra: quando la Scala ha ivi fatto la sua *tournee*, si è vista la nazione inglese pervasa da una passione di italianità mai avvertita; donde abbiamo veduto il San Carlo andare a Parigi e riportarne il gran desiderio di Napoli, e dell'Italia in generale, in terra francese; abbiamo avuto le richieste dell'Australia, del medio Oriente, delle Americhe, perché gli italiani siano presenti nelle grandi manifestazioni artistiche; abbiamo visto l'Accademia di Santa Cecilia invitata, per la preparazione del suo grande e magnifico complesso, al *festival* di musica che si terrà a Parigi. Se diamo all'opinione pubblica l'impressione che l'Accademia di Santa Cecilia ha bisogno di 13-14 milioni per tenere concerti in Francia e coordinarne altri in Svizzera, allora l'opinione pubblica si potrà meravigliare.

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 5 DICEMBRE 1951

Chi non è addentro nelle questioni artistiche e non le segue a fondo, riterrà troppi 13 milioni, mentre vi sono tubercolotici che non possono avere la streptomina necessaria per curarsi. L'opinione pubblica potrà dire che si fa bene a togliere agli enti lirici per dare a chi più ha bisogno.

Io dico che il Governo ha dato moltissimo per la ripresa del dopoguerra; e non è una piaggeria se lodo l'attività dell'onorevole sottosegretario per ciò ch'egli ha fatto, con i suoi collaboratori, per riportare all'attenzione della nazione e degli stranieri il problema dell'arte. Ma, se non è possibile dare di più (io, conciliando la mia passione per l'arte con le mie vedute politiche, darei sempre di più, anziché sperperare in altri settori della vita economica nazionale), contribuiamo almeno a ottenere una migliore ripartizione. Ma oggi, a dicembre, non si può pretendere che enti ed accademie si vedano decurtate le assegnazioni senza rovinare i programmi e senza determinare crepe nella loro organizzazione.

Io mi auguro, onorevole Andreotti, che si possa veramente arrivare presto ad un provvedimento di legge che miri a coordinare tutta questa materia, che è certo molto complessa e molto delicata. In un dibattito esteso presso i due rami del Parlamento potrà veramente prospettarsi — e la democrazia assolve a questo compito — nella medianità delle concezioni la strada migliore per arrivare a dare nuovo respiro ai lavoratori e agli artisti in Italia, a dare un respiro che ci riporti veramente in primissima linea, perché lo possiamo, fra le altre nazioni.

Quando avrò avuto dall'onorevole sottosegretario i chiarimenti che egli certamente mi darà, se mi convincerò che questa commissione può, per questioni che si fondano su un presupposto giuridico giusto, realmente dare una direttiva anche per l'assegnazione dei contributi di quest'anno, sarò ben felice di dichiararmi soddisfatta e di dire: «ben venga la commissione, presidente il senatore Molè, a decidere in merito ai contributi di quest'anno»; se invece non mi convincerò, forse per mio difetto, non potrò per questa parte rifermi soddisfatta.

Fin da questo momento, invece, sento di sottoscrivere la dichiarazione, che l'onorevole sottosegretario farà, che questa commissione dovrà aiutarlo a chiarire l'assegnazione dei contributi o perlomeno a formulare provvedimenti legislativi, insieme con la Presidenza del Consiglio, intesi a definire la materia per gli anni che seguiranno. È evidente che per

questo dovrà esservi senz'altro un riconoscimento per l'opera compiuta dalla Presidenza del Consiglio, e noi dovremo, nel Parlamento e attraverso la stampa, renderci portavoce dell'importanza del turismo in connessione con l'attività artistico-musicale. Ho già detto che mi auguro che insieme con la commissione l'onorevole sottosegretario elabori un apposito provvedimento legislativo (che il Parlamento discuterà), che tenga conto dello sviluppo turistico in relazione allo sviluppo artistico italiano.

Stamane, ad esempio — questa è una cosa che può anche non interessarla, onorevole sottosegretario di Stato — si sono riuniti, volontariamente, i gruppi parlamentari dell'arte, dello spettacolo e del turismo, i quali si sono trovati completamente d'accordo nel chiedere al Governo di fare ogni sforzo per non ledere l'attività artistica, la quale è in stretta relazione con lo sviluppo turistico delle nostre città, e per alcune è veramente questione di vita. Mi auguro, onorevole Andreotti, che dopo le sue dichiarazioni noi possiamo dichiararci soddisfatti. Sarebbe una grande cosa se anche il settore dell'opposizione potesse sottoscrivere le sue dichiarazioni, onde costituire per la prima volta nel campo artistico un fronte unico che miri realmente allo sviluppo e al potenziamento dell'arte e al miglioramento degli spettacoli in Italia. A questo punto vorrei chiedere un chiarimento: perché nella prima stesura del progetto di legge del 20 febbraio 1946 si dice che avrebbero dovuto essere emanate delle norme per sistemare la materia degli enti lirici, tanto che quel provvedimento era intitolato: «Norme per l'attuazione dei controlli relativi alle gestioni», e, invece, nel nuovo progetto non si parla più di norme? Vorrei conoscere se queste norme sono state pubblicate, perché da indagini legislative fatte non mi risulta. Prego, dunque, l'onorevole sottosegretario di Stato di voler cortesemente fornire chiarimenti al riguardo. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Notarianni. Ne ha facoltà.

NOTARIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo. Credo che siamo tutti d'accordo su questo problema tanto importante per il nostro paese. Penso che vi sia stata troppa fretta, e che niente altro che la fretta abbia determinato ciò che si è verificato. Il venerando senatore Paratore, frettolosamente...

CONSIGLIO. Sono venti anni che non va a teatro!

(...)



[Torna all'indice](#)

II LEGISLATURA

Eletta alla Camera nel collegio de L'AQUILA – Proclamata il 16 dicembre 1955 -
Elezione convalidata l'11 dicembre 1957

Iscritto al gruppo parlamentare:

DEMOCRATICO CRISTIANO dal 16 dicembre 1955 all'11 giugno 1958

Componente degli organi parlamentari:

I COMMISSIONE (AFFARI INTERNI) dal 1° marzo 1956 al 30 giugno 1956

XI COMMISSIONE (LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE) dal 1° luglio 1956 all'11
giugno 1958

Termine del mandato: 11 giugno 1958 (conclusione della legislatura)

ATTIVITÀ DA DEPUTATA

Proposte di legge presentate come prima firmataria

Istituzione della provincia di Sulmona (2830) (annunziata il 29 marzo 1957)

Attribuzioni, ordinamento e ruoli organici dell'Alto commissariato per il turismo (3518)
(annunziata il 5 febbraio 1958)

Interventi su progetti di legge in Assemblea

Istituzione del Ministero delle partecipazioni statali (A.C. 1727); (16-3-1956 pag. 24418)

Istituzione del Ministero delle partecipazioni statali (A.C. 1727); (18-4-1956 pag. 25173)

S. 1849: Stato di prevenzione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per
l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (A.C. 3066); (28-10-1957 pag.
37390 - 29-10-1957 pom. pag. 37518)

DELLI CASTELLI ed altri: Attribuzioni, ordinamento e ruoli organici dell'Alto
commissariato per il turismo (A.C. 3518); (21-2-1958 ant. pag. 40206)

Interventi su progetti di legge in Commissione

I Commissione (AFFARI INTERNI)

CALABRO': Proroga delle provvidenze legislative a favore del teatro (A.C. 2949); (26-
7-1957 pag. 1013)

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N.1946

DAL CANTON ed altri: Disposizioni relative alla cinematografia per ragazzi (A.C. 341); CORBI ed altri: Provvidenze a favore del cortometraggio cinematografico nazionale (A.C. 369); ALICATA ed altri: Disposizioni per la cinematografia (A.C. 1538); CALABRO' ed altri: Disposizioni per la cinematografia (A.C. 1783); Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni sulla cinematografia (A.C. 1946); (15-3-1956 pag. 179 - 26-3-1956 pag. 273)

Attività non legislativa in Assemblea**Commemorazioni**

Per la morte del maestro Perosi, dei senatori Carlo Caldera e Alfonso Artiaco e dell'ex deputato Romeo Campanini; (23-10-1956 pag. 28786)

Interpellanze

BIGIANDI: Sulla sciagura nella miniera di Marcinelle (INTERP n. 491); BRODOLINI (INTERP n. 499); CAROLEO (INTERP n. 500); CORBI (INTERP n. 486); DELLI CASTELLI FILOMENA (INTERP n. 483); GRAY (INTERP n. 488); LIZZADRI (INTERP n. 495); MACRELLI (INTERP n. 485); ROBERTI (INTERP n. 496); ROCCHETTI (INTERP n. 492); SANTI (INTERP n. 484); STORCHI (INTERP n. 493); VIOLA (INTERP n. 506); (4-10-1956 pag. 28604)

Mozioni

CIANCA ed altri: Sui danni del maltempo (MOZ n. 64); (2-3-1956 pom. pag. 23992)

CORBI ed altri: Sui fatti di Sulmona e sulla situazione economica dell'Abbruzzo (MOZ n. 87); SPATARO ed altri (MOZ n. 88); (27-3-1957 pag. 31768)



[Torna all'indice](#)

PROPOSTE DI LEGGE PRESENTATE COME PRIMA FIRMATARIA

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2830

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei Deputati DELLI CASTELLI FILOMENA, DE' COCCI,
SAMMARTINO, DI GIACOMO, CONCETTI

Annunziata il 29 marzo 1957

Istituzione della provincia di Sulmona

ONOREVOLI COLLEGGHI! -- Nella Regione Abruzzese la sproporzione territoriale fra la provincia de L'Aquila, e le provincie di Teramo, Pescara e Chieti è la seguente:

L'Aquila	Km.	<u>5.033</u>
Teramo	Km.	1.957
Pescara	»	1.222
Chieti	»	2.586
	Km.	<u>5.765</u>

La provincia de L'Aquila è costituita, soprattutto, da zone di montagna: evidente e, quindi, la difficoltà delle comunicazioni tra il capoluogo di provincia e gli altri centri maggiori e minori per cui non deve essere ritenuto in colpa chi propone una suddivisione del territorio della provincia de L'Aquila, in più ristrette provincie che oggi potrebbero assolvere più idoneamente il loro compito. Alla provincia de L'Aquila verrebbero tolti alcuni centri talmente periferici che la nobile provincia e L'Aquila stessa, per le funzioni propulsive che quest'ultima specialmente ha conquistato oggi in campo turistico e culturale, non verrebbe a risentirne alcunché. Il dividere l'ampio territorio della provincia de L'Aquila, fa riscontro all'identica ragione per cui si è proposta ed approvata dalla Camera dei Deputati, la provincia di Isernia.

Nella proposta di legge n. 2435, annunziata il 24 giugno 1952 al Senato, sottoscritta da circa 50 onorevoli senatori, ed in quella n. 1119, annunziata il 3 agosto 1954 alla Camera dei Deputati, sottoscritta da oltre 250 onorevoli deputati del più diverso colore politico, si legge:

« La difficoltà di amministrazione della provincia di Campobasso è altra ragione che postula l'urgenza della ripartizione del Molise in due provincie. Infatti l'attuale provincia di Campobasso è territorialmente una delle più estese d'Italia (circa chilometri 5.000) e presenta gravi difficoltà ad essere amministrata ».

Il territorio provinciale de l'Aquila è esteso, come abbiamo detto, chilometri 5.033. quello di Campobasso chilometri 4.623; poi, mentre la città di Campobasso si trova quasi al centro del Molise, la città de L'Aquila, invece, si trova alla periferia nord della sua estesa provincia: distante, per esempio dalla località di Campotosto, al confine della provincia di Rieti, di chilometri 43 di strada e con numero minimo di paesi fra la città capoluogo e detto confine; mentre dista ben chilometri 112 dalla città di Castel di Sangro, chilometri 122 da Alfedena, chilometri 128 da Ateleta al sud; e chilometri 116 da Pereto sul limite occidentale.

La maggiore attività turistica ed economica della provincia de L'Aquila si svolge,

quasi tutta in zona periferica nei confronti del capoluogo.

Quindi, il costituire una nuova circoscrizione provinciale in Abruzzo — e precisamente la *provincia di Sulmona* — oltre ad apportare, con la equa e necessaria ripartizione, beneficio all'Abruzzo, una volta chiamato « Ulteriore » e porre sul tappeto tante questioni particolaristiche, che mai potrebbero essere risolte per mal celate competizioni campanilistiche, e ciò ad evidente danno anche della Nazione, *costituirebbe*, in un prossimo domani, una meravigliosa gara, fra le varie circoscrizioni, per la quale la laboriosità dei cittadini e le possibilità (e, forse, le autosufficienze) economiche, spingerebbero sempre più in alto il livello di vita degli abitanti, e tutto ciò — in ultima analisi — a vantaggio della collettività più grande, che si chiama Italia.

Il Governo centrale e gli illustri parlamentari dovrebbero, specialmente su questo punto etico-economico, soffermarsi ed agire in conseguenza.

* * *

È necessario, nella costituzione della nuova provincia, conservare l'insieme delle tradizioni, degli usi e di tutto ciò che costituisce il connettivo di scambio di relazioni e norme di convivenza fra tutti gli abitanti del territorio che una volta era chiamato, dell'Abruzzo Ulteriore.

La strada nazionale n. 17, che, con inizio da Antrodoco, da Popoli va a Napoli, è la spina dorsale che, un tempo, avviava i centri gravitanti da quella zona d'Abruzzo verso la loro antica capitale che era Napoli.

Il territorio, dunque, che si richiede per la nuova provincia dovrebbe coincidere con quello dell'antico circondario di Sulmona modificato solo lievemente, alla periferia; ed è una vasta zona servita da ottime strade, con popolazione laboriosa e fremente di attività che, fra l'altro, è anche indipendente dalle reti stradali dei territori limitrofi. Può essere, tale territorio, confinato nell'intera Valle Peligna, con tutto il Piano delle Cinque Miglia, estendendosi fino al centro, all'alto Sangro.

Tutta la zona con il reingresso dell'intera Valle Peligna (e la storia ce lo insegna) gravitò sempre su Sulmona, sulla quale convergono, nella Valle Peligna, le vie Tiburtina e Valeria, e nell'alta Valle del Sangro ottime comunicazioni, avrebbe una estensione di oltre chilometri quadrati 1.400, popolazione di oltre 130.000 abitanti e di una cinquantina di comuni.

A parte indicheremo i comuni che dovrebbero far parte della provincia di Sulmona.

Il territorio della istituenda provincia, ha economia basata sull'agricoltura. La coltivazione del grano, dei vigneti e delle ortaglie (le quali in poche ore sono immesse nel mercato di Roma) raggiunge buoni livelli, tanto che per i vigneti ci sono stabilimenti vinicoli, specialmente nella Valle Peligna, ove ne esiste uno di nuovo impianto con i più moderni attrezzi (Sulmona), ed ove esiste un'importante distilleria con oltre 100 unità di maestranza (Sulmona).

Il progettato comprensorio per la Vallata Peligna donerà alle acque irrigue un maggior numero di ettari di terreno ora aridi, e quindi conforterà l'economia della provincia in modo assai cospicuo.

Sono anche esportati, dalla zona della istituenda provincia di Sulmona, ottimi prodotti della pastorizia e dei lanifici. Inoltre è da porre in evidenza l'ottima cultura degli oliveti e dei frutteti.

Molti pastifici sono sufficienti non solo alla locale popolazione, ma la loro ottima produzione viene anche esportata.

Esiste un mobilificio di nuovo impianto con 150 unità.

Laterizi e lavorazione di opere in cemento ed in marmo.

Infine è di particolare rilievo l'industria dolciaria (confetti di Sulmona, esportati anche oltre Italia) e la lavorazione di bellissimi merletti a tombolo di Pescocostanzo per i quali le richieste, dall'America e da altri Paesi del continente europeo, sono pressanti e numerose.

Purtroppo quanto descritto in merito alla piccola attività commerciale ed industriale è ben poca cosa per l'assorbimento di mano d'opera sempre crescente nella zona Peligna e nell'Alto Sangro. Ma, la situazione *eccezionalmente* depressa del nostro Abruzzo per le fonti di lavoro, è tale che non può farsi risentire in modo anche evidente, anche nella zona Peligna che è zona di altipiani e montagne. Se capitali di altre Regioni d'Italia ed esteri vi confluissero non avrebbero a pentirsi perché le comunicazioni sono ottime, i servizi necessari ci sono, e, soprattutto la disposizione buona della popolazione, che totalmente anela al lavoro ed al progresso.

* * *

La nuova provincia di Sulmona ha una rete stradale importante, molteplice ed indipendente tanto che non vi è alcun comune

che non sia servito o da ferrovia, o da strade delle quali, alcune, dovranno essere senza indugio asfaltate.

La nuova provincia sarà di grande vantaggio per l'industria turistica. Basti pensare a Scanno, Roccaraso, Pescocostanzo, Rivisondoli, Campo di Giove, la Maiella, il Molisone, l'Eremo di San Pietro Celestino, Castel di Sangro, il Parco Nazionale d'Abruzzo, altre meravigliose località, per affermare che questa attività, ben coordinata da un centro propulsore — la provincia ed il capoluogo centrale e vicino — darà all'Italia un ben coordinato sistema di magnifici soggiorni estivi ed invernali, per i quali gli italiani e stranieri potranno godere i nostri affascinanti panorami, senza allontanarsi dalle arterie delle grandi comunicazioni e rimanendo a poca distanza da Roma e Napoli. La distanza per Roma s'accorcerà con l'allacciamento Cocullo-Carrito, in avanzata costruzione, e meno suscettibile alle ostruzioni invernali, distanza che sarà ancor ridotta con la progettata variante di Monte Bove, tra Tagliacozzo e Carsoli, il cui valico da quota metri 1.212 discenderebbe intorno a metri 970.

* * *

La nuova provincia di Sulmona s'impone, anche per un'altra ragione: per tenere ferma l'integrità storica — cioè di sempre — della compagine dell'Abruzzo.

Se la nuova provincia non sarà costituita, ma costituita sarà — come è giusto — quella d'Isernia, noi abruzzesi vedremo, per ineluttabilità di cose, sfaldarsi la nostra regione. Non più attratti dal capoluogo, L'Aquila, parecchi comuni dell'Alto Sangro, con la città di Castel di Sangro alla testa, faranno in modo di distaccarsi dall'antico ceppo, per essere uniti al nuovo capoluogo Isernia. E di ciò non può essere dato a loro rimprovero. La distanza da Castel di Sangro a L'Aquila, per ferrovia, è di chilometri 138 (a ragione del tracciato, che va prima ad Alfedena-Scontrone, e poi ritorna indietro) e per strada ordinaria di chilometri 112, da Castel di Sangro ad Isernia, invece, è per ferrovia chilometri 52 e per ordinaria chilometri 32. Da Castel di Sangro a Sulmona la distanza per ferrovia è di chilometri 77 (per la ragione di cui sopra, riguardante il tracciato), e per strada ordinaria chilometri 48.

Secondo quanto già da noi è stato suaccennato, la costituita provincia di Sulmona, data la minor distanza col nuovo capoluogo (Sulmona) e le relazioni esistenti per scambi,

affari giudiziari (Castel di Sangro trovandosi nella circoscrizione del tribunale di Sulmona), ecc., i centri dell'Alto Sangro non solleciterebbero mai la loro inmissione nel Molise, perché si sentono di far parte integrale ed operante del vecchio e glorioso Abruzzo.

Se il Parlamento italiano non avesse a prendere in seria e giusta considerazione la richiesta delle popolazioni Peligine, si assumerebbe la piena responsabilità dello sfaldamento e della confusione che, inesorabilmente, nasceranno nei centri di maggiore e minore importanza che, con documentazione precisa ed inequivocabile, faranno rilevare la impossibilità e la illogicità di recarsi al lontano capoluogo di provincia (L'Aquila) quando avranno un nuovo capoluogo, Isernia, a pochi chilometri di distanza.

* * *

Alla importante stazione di Sulmona fanno capo 4 linee: Roma (chilometri 172), Pescara (chilometri 68), L'Aquila (chilometri 65), che per Rieti, Terni si congiunge con la linea Roma-Ancona, Castel di Sangro (chilometri 77), che per Isernia, Gaianello si congiunge con la linea Roma-Napoli.

Le strade ordinarie sono: la statale n. 17, dalla quale si diparte quella che, per Forca Caruso, va ad Avezzano, e, quindi, a Roma: presto, con la costruzione in atto del tratto Cocullo-Carrito, sarà accorciata la distanza per Roma; quella che, per Valle Aterno, e per Piano de' Navelli, va a L'Aquila, quella che, per Valle Sagittario, va a Scanno e Barrea, per ricongiungersi con l'altra del Parco Nazionale; quella che va a Campo di Giove (ora in costruzione) a Palena, avvicinando di molto questo centro e gli altri limitrofi della Valle Aventino; quella di Pacentro, che, proseguendo per il Valico di San Leonardo (tra Morrone a Maiella) congiunge i luoghi ad oriente della Maiella.

Come si vede, Sulmona, avendo questa raggiata di strade, tutte panoramiche, è allacciata rapidamente con tutte le località della sua provincia, tanto che — e ciò riveste la massima importanza — gli abitanti dei luoghi più lontani possono nella stessa giornata giungere a Sulmona e fare ritorno alla propria località.

Non vogliamo dilungarci con i ricordi storici, ma solo per cenni.

Federico II di tutto l'Abruzzo fece lo *Justitieratus Aprutini* con centro Sulmona. La casa Angioina, costituì la provincia Ulteriore con capoluogo « L'Aquila ». Carlo IV

invece divise la terra abruzzese nelle tre province di Aquila, Chieti, Teramo. Nel 1927, per ragioni inoppugnabili ed inquadrata nell'evoluzione storica ed economica d'Italia, fu creata la provincia di Pescara.

Il 20 marzo del 43 a. C. diede i natali al poeta Ovidio.

Nel glorioso Risorgimento Italiano *Sulmona* fu centro di fervore patriottico e propugnatrice di idee liberali, patria di uomini che diedero il meglio di sé per l'unità d'Italia e cioè Panfilo Serafini ed il Sacerdote patriota Leopoldo Dorrucchi.

Sulmona ebbe uomini insigni, come Cosmato Meliorati, che fu Papa Innocenzo VII, Barbato e Quatrario, amici del Petrarca, Ciofano, umanista e commentatore delle opere di Ovidio, di Aristotile, Rettore dello Studio di Padova, ecc.

E non possiamo non ricordare, con intenso cordoglio, la elevatissima figura di Giuseppe Capograssi, giudice della Corte Costituzionale, di recente scomparso, insigne Maestro del diritto e filosofia, che nella dottrina lasciò incancellabile orma, e che nel cuore ebbe sempre la sua Sulmona.

La Commissione dei Parlamentari, che nel 1949 visitò l'Abruzzo, ebbe a meravigliarsi come Sulmona, con le sue indiscutibili doti, non fosse ancora capoluogo di provincia. Infatti in occasione della scelta del capoluogo di Regione, la Commissione dei parlamentari, per le indagini *in loco*, composta dagli onorevoli, Donatini (presidente), Audisio, Di Cesare, Merloni, Paletto, Sampietro e Turchi, ebbe ad esprimere il parere nel testo riportato *Il Giornale d'Italia* dell'8 marzo 1955, così si espresse « Questa necessità (della costituzione della nuova provincia di Sulmona) è stata anche autorevolmente riconosciuta dalla Commissione dei parlamentari, all'epoca della scelta del capoluogo di Regione i quali, ammirati dalla bellezza della città, considerate la centralità e la ricchezza delle comunicazioni ferroviarie e stradali, espresse la meraviglia come Sulmona non fosse già stata elevata a capoluogo di provincia.

La necessità della nuova provincia è sentita maggiormente dalle località del territorio, le quali vogliono il loro capoluogo in posizione di facile e rapido accesso. E credo che il Parlamento sia d'accordo sul fatto che il capoluogo deve servire la provincia, non la provincia deve servire il capoluogo.

Sulmona è città dal clima saluberrimo, al centro della zona turistica, d'importanza internazionale (Scanno, Roccaraso, Rivisondoli, ecc.), ha monumenti insigni e palazzi

antichi, testimoni gli uni e gli altri di glorie ed opulenze passate. Moltissimi nuovi fabbricati, alcuni dei quali veramente belli e confortevoli, donano alla città aspetto di elegante e sana modernità, per cui l'immissione di nuove famiglie troverebbe ambienti attrezzati, simili a quelli delle città più progredite. Ampi locali demaniali, costituiti da antichi conventi, opportunamente adatti, potrebbero servire ai nuovi uffici.

Sulmona ha possibilità di dilatarsi maggiormente, perché il suo contorno è tutto pianeggiante, in modo che — come al sud può considerarsi che una nuova città sia già sorta — una città nuovissima potrebbe ora svilupparsi sia ad est, che a nord.

Si consideri pure — ora che l'Abruzzo acquisterà nuovo ruolo nell'economia nazionale per la ricchezza del sottosuolo — la possibilità di avere, *proprio nel centro della intera Regione*, una città, come Sulmona, che, con la pianura circostante, l'incrocio di strade, l'acqua abbondante, può mettere a disposizione molti chilometri quadrati di terreno idoneo per le nuove costruzioni: abitazioni, stabilimenti, uffici, ecc. Non è agevole costruire complessi di fabbricati su terreni scoscesi o franosi o, quanto meno, scomodi e non confortevoli.

La città di Sulmona è, inoltre, capoluogo di antica, storica ed ampia Diocesi (fine secolo V), che si estende oltre i confini del vecchio circondario, ed abbraccia alcuni centri delle province di Chieti e Pescara.

Gli Uffici e gli Istituti che attualmente hanno sede nella città sono: Sezione di Corte d'assise, tribunale, pretura, penitenziario, ospedale civile, dispensario provinciale anti-tubercolare, Circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche con giurisdizione su varie province, Comando del 46° reggimento di fanteria ed un battaglione, Comando compagnia carabinieri, Ispettorato forestale, Ufficio reparto lavoratori delle ferrovie dello Stato, Ufficio reparto movimento delle ferrovie dello Stato, deposito locomotive e locomotori, Ispettorato provinciale dell'agricoltura, Ufficio zona statistico-economico dell'agricoltura, Liceo-ginnasio statale, Istituto tecnico statale, Scuola media statale, Scuola d'avviamento statale, Scuola d'arte statale (il cui nuovo bellissimo fabbricato è stato inaugurato nel gennaio 1956), Istituto magistrato parificato, Istituto Missioni africane, Scuola artigiana dei Frati minori, Ispettorato scolastico; Direzione didattica, Camerata musicale sulmonese (per opera della quale i più famosi artisti italiani e stranieri vengono nella città

a renderci partecipi delle loro alte interpretazioni musicali), il teatro Comunale (il più bello ed ampio della Regione), cinematografi, museo, Archivio notarile, e presto, una sottosezione distaccata dell'Archivio di Napoli. Opera maternità ed infanzia, Ufficio del registro, Ufficio distrettuale imposte dirette, Istituto nazionale assistenza malattie, Commissariato di pubblica sicurezza. Sezione staccata di polizia stradale. Banca agricola industriale (fondata nel 1885), Cassa di risparmio de L'Aquila (succursale), Banco di Napoli, Banca nazionale del lavoro, tre tipografie.

La gente laboriosa, pacifica, democratica della regione Abruzzese, nel nuovo momento storico italiano, vuole intendere, nel vero e profondo e sano significato, la parola « Democrazia » che è segno di maturazione civica

attraverso un maggior senso di responsabilità che i cittadini sentono di avere nell'amministrare con maggiore celerità le proprie cose, nel decentramento dei pubblici poteri, per sentirsi, quindi, maggiormente partecipi della vita pulsante della Nazione. Il risveglio delle genti d'Abruzzo è un fatto ormai acquisito: la costituzione di nuove province e quella di Sulmona, in particolare, costituirà la testimonianza che Parlamento e Governo non vivono avulsi dalle vere esigenze ed istanze delle popolazioni che come quelle del sud, oggi e più che mai domani, segneranno di se stesse le pagine storiche di questa nuova Italia.

I proponenti danno atto che per tutti i comuni che comporranno la nuova provincia v'è delibera favorevole da parte delle amministrazioni locali interessate.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È istituita la provincia di Sulmona con capoluogo Sulmona, comprendente i seguenti comuni: Acciano, Alfedena, Anversa, Ateleta, Barrea, Bugnara, Campo di Giove, Cansano, Castel di Jeri, Castel di Sangro, Castelvecchio Subequo, Civitella Alfedena, Corfinio, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, Introdacqua, Molina Aterno, Pacentro, Pescocostanzo, Pettorano sul Gizio, Pratola Peligna, Prezza, Raiano, Rivisondoli, Roccasale, Rocca Pia, Roccaraso, Scanno, Scontrone, Secinaro, Sulmona, Villalago, Villetta Barrea, Vittorito.

ART. 2.

Il personale dell'Amministrazione provinciale di Sulmona sarà tratto, in quanto possibile e col consenso dell'Amministrazione interessata, da quello dell'Amministrazione della provincia de L'Aquila. In caso di contestazione deciderà il Ministro dell'interno.

ART. 3.

Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali pendenti, alla data di entrata in vigore della presente legge, presso la Prefettura e altri organi della provincia de L'Aquila, relativi a cittadini ed enti dei comuni di cui all'articolo 1, passeranno per competenza ai rispettivi organi ed uffici della provincia di Sulmona.

ART. 4.

Il Consiglio provinciale in carica nella provincia de L'Aquila sarà sciolto entro un termine non superiore a un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

Finchè non sarà provveduto alla costituzione dell'Amministrazione ordinaria della provincia di Sulmona, il Ministro dell'intero ne disporrà la gestione straordinaria, mediante nomina del commissario.

ART. 5.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, potrà essere fatto obbligo alle due province de l'Aquila e di Sulmona di provvedere in consorzio a determinati servizi di carattere obbligatorio.

ART. 6.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, sentito il Consiglio di Stato, sarà provveduto ad approvare i progetti, da stabilirsi d'accordo fra le Amministrazioni provinciali interessate o d'ufficio, in caso di dissenso, per la separazione patrimoniale e per il reparto dell'attività e passività, anche di carattere continuativo, nonchè a quanto altro occorra per l'esecuzione della presente legge.

ART. 7.

Il Governo della Repubblica è autorizzato a procedere alla revisione delle attuali circoscrizioni giudiziarie, per porle in armonia con l'ordinamento territoriale della nuova provincia.

ART. 8.

I Ministri competenti sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale e alla costruzione e all'arredamento degli edifici occorrenti per il funzionamento degli uffici statali e dell'Amministrazione provinciale, arrecando, per la relativa spesa, le necessarie variazioni nei bilanci di propria competenza.

ART. 9.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3518

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei Deputati DELLI CASTELLI FILOMENA, SENSI, LENOCI, SEMERARO GABRIELE, PEDINI, DE' COCCI, MERENDA

Annunziata il 5 febbraio 1958

**Attribuzioni, ordinamento e ruoli organici
dell'Alto commissariato per il turismo**

ONOREVOLI COLLEGHI! — Con la presente proposta di legge si intende procedere ad una compiuta riorganizzazione dei servizi del Commissariato per il turismo, in attuazione dei principi fissati dall'articolo 97 della Costituzione.

Essa non contrasta con la direttiva governativa enunciata nell'articolo 16 del disegno di legge (Senato n. 1688) sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in attuazione dell'articolo 95 della Costituzione, in quanto l'Amministrazione del turismo, pur rimanendo alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio, avrà sempre una organizzazione unitaria.

Nella formulazione della proposta di legge, sono state tenute presenti, attraverso approfonditi studi e indagini confortate dall'esperienza di quest'ultimo dopo guerra, le esigenze del turismo, nei suoi aspetti generali e particolari, e la sua importanza nella struttura generale dell'economia del Paese, sia per l'afflusso di valuta pregiata che esso determina e che copre oltre il quaranta per cento del disavanzo della bilancia dei pagamenti, sia per le vaste possibilità di lavoro che esso offre ad una molteplice gamma di attività economiche: industria, commercio, trasporti, artigianato, e così via.

Al riordinamento dell'organo centrale di governo in materia di turismo, dovrà, necessariamente, far seguito una organica riforma dell'ordinamento degli enti turistici periferici.

Come è noto, con il decreto legislativo 12 settembre 1947, n. 941, fu istituito il Commissariato per il turismo, quale organo centrale di governo in materia di turismo, con funzioni e compiti molto più ampi di quelli in precedenza svolti dalla Direzione generale del turismo del soppresso Ministero della cultura popolare. E ciò in relazione allo sviluppo verificatosi in detto particolare settore, che ha assunto un posto di particolare preminenza nel quadro dell'economia nazionale.

Il Commissariato per il turismo, quale organo centrale di Governo in materia di turismo:

propone gli opportuni provvedimenti per l'organizzazione delle attività turistiche anche in rapporto al turismo di carattere sociale;

promuove e cura l'applicazione dei provvedimenti diretti a favorire la costruzione ed il miglioramento degli esercizi ricettivi e dell'attrezzatura turistica in genere, nonché a potenziare le risorse nazionali;

cura il coordinamento tra le Amministrazioni dello Stato di tutta la materia afferente al turismo;

indirizza e coordina le attività degli Enti. Istituzioni ed Organizzazioni nazionali e locali del turismo, nonché degli Enti, Istituti ed Associazioni interessati al turismo;

vigila, per la tutela del turista, sulle industrie alberghiere e sugli stabilimenti ed

impianti aventi diretta attinenza con il movimento dei forestieri, sulle agenzie di viaggio e turismo e su ogni altra attività turistica; partecipa a conferenze e riunioni internazionali di interesse turistico;

cura la vigilanza sull'Automobile club d'Italia e mantiene stretti rapporti con le associazioni turistiche nazionali del Touring club italiano, del Club alpino italiano, dell'Ente nazionale assistenza lavoratori, che svolgono, con rinnovato fervore di iniziative, attività nel campo turistico.

Alle dipendenze del Commissariato, agisce, con compiti di propaganda all'estero e di rilevamento statistico, l'Ente nazionale industrie turistiche (E. N. I. T.), mentre la struttura periferica dell'organizzazione turistica nazionale poggia sui novantuno Enti provinciali per il turismo, nonché sulle 229 Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo e su oltre 1.000 *pro loco* (istituite in località turistiche), tutti Enti sui quali il Commissariato esercita azioni di tutela, di coordinamento e di vigilanza.

Nei confronti delle organizzazioni turistiche di 45 Paesi, più particolarmente interessati a questa industria, l'Italia è riuscita ad imporsi, non soltanto per il primato conseguito con l'affluenza del maggior numero di forestieri, ma anche per la sua efficienza organizzativa. Ne danno prova le innumerevoli attestazioni pervenute dai capi responsabili delle corrispondenti Amministrazioni estere e la tendenza di queste ad uniformarsi al modello italiano.

Le statistiche condotte con rigoroso sistema di indagine, dimostrano l'importanza dei risultati raggiunti, nonostante l'inadeguata disponibilità di mezzi. Infatti gli stranieri entrati in Italia, da 1.590.033 del 1948 sono saliti a 4.839.276 nel 1950, a 12.664.960 nel 1956 ed a circa 14.500.000 nel 1957.

L'apporto di valuta estera, da qualche centinaio di milioni dell'immediato dopo guerra, ha superato, nel 1956, i 260 miliardi, cui è da aggiungere quello notevole per gli acquisti di maggiore importanza nel settore dei prodotti dell'artigianato e dell'abbigliamento, valutabili a circa 40 miliardi.

Oltre centocinquantomila lavoratori, addetti all'industria alberghiera, agli uffici di viaggio, senza considerare i trasporti turistici, traggono i loro mezzi di sussistenza direttamente da questa industria, che, dà allo Stato un notevole cospicuo attraverso i vari tributi fiscali, non importa materie prime ed interessa una vastissima categoria di aziende, dai grandi complessi alberghieri alle modeste

pensioni, ai minuscoli esercizi a carattere familiare, fino agli affittacamere.

Premesso che il primo obiettivo del Commissariato per il turismo, in questo dopo guerra doveva essere l'acquisizione di turisti esteri in funzione dell'apporto di valuta, di cui si sarebbe giovata la nostra bilancia dei pagamenti e la riattivazione di tutte le industrie turistiche che forniscono ampia possibilità di lavoro alle maestranze ed ai ceti impiegatizi, non si è trascurato, successivamente, di affrontare i problemi pregiudiziali attinenti allo sviluppo del turismo sociale.

Le esigenze delle classi sociali economicamente deboli sono oggi più ampiamente sentite che non in passato. Fra dette esigenze sono da annoverare quelle che si sogliono definire « bisogni turistici » intesi essi come l'aspirazione delle classi meno abbienti a partecipare a questo nuovo aspetto della vita moderna, che è il viaggiare e il conoscere.

Il Commissariato per il turismo si è fatto, perciò, promotore di varie iniziative incoraggiando l'attività campeggistica, i viaggi vacanza, le crociere dei lavoratori, il sorgere di centri ricettivi per i giovani. In tali compiti ha trovato ottimi alleati e pionieri nell'Associazione italiana alberghi per la gioventù, nel Touring club italiano e nell'Ente nazionale assistenza lavoratori.

Le realizzazioni sopra accennate sono dovute all'opera difficile svolta dal Commissariato, opera resa possibile soltanto dallo spirito di sacrificio e dall'entusiasmo dei pochi funzionari ed impiegati, consentiti dagli attuali ruoli organici.

È indubbio che si sarebbe potuto andare oltre nei vari settori del turismo, se la limitatezza dei mezzi a disposizione e l'inadeguatezza numerica del personale non avessero costretto a trattare solo parzialmente, e talvolta ad accantonare addirittura, quei rami di servizio che, pur essendo importanti, non presentavano tuttavia carattere di immediatezza ed urgenza, come, ad esempio il vasto settore della vigilanza sugli enti periferici, il delicato settore degli alberghi e degli uffici di viaggio, la rilevazione statistica degli impianti turistici e del movimento negli Alberghi della Gioventù e nei rifugi alpini, ecc.

Comunque, le posizioni raggiunte, che rappresentano un massimo mai toccato, nemmeno negli anni più prosperi dell'anteguerra, impegnano l'attività del Commissariato ad ulteriori sforzi e fervore di iniziative, per cui il problema che oggi si presenta, con il peso della sua importanza e della sua indilazionabile soluzione, è quella del riordinamento dei

servizi e dei ruoli organici del personale del Commissariato per il turismo, in relazione alle accresciute esigenze derivanti dal notevole incremento delle attività turistiche.

Per una visione completa della materia di competenza del Commissariato, si espone qui di seguito, una possibile ripartizione organica dei servizi funzionali e dei compiti di istituto:

A) SERVIZI FUNZIONALI.

SEGRETERIA PARTICOLARE.

Affari riservati — Cerimoniale e rappresentanza — Rapporti con la Presidenza della Repubblica, con le Assemblee legislative, con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con le Regioni — Interrogazioni, interpellanze, mozioni — Onorificenze.

UFFICIO STAMPA.

Compilazione e diramazione alla stampa di notizie e documenti interessanti l'attività dell'organizzazione turistica centrale e periferica — Pubblicazione di:

una rassegna quotidiana della stampa italiana, d'interesse turistico;

un bollettino settimanale d'informazione *Turismo notizie*;

una rassegna settimanale della stampa estera, d'interesse turistico;

una *Rassegna mensile della stampa italiana ed estera* inviata agli Enti periferici per il turismo, agli operatori turistici italiani e stranieri, ai membri del Governo, ai componenti il Gruppo parlamentare del turismo ed ai rappresentanti degli uffici turistici stranieri in Italia.

UFFICIO DEL PERSONALE E DEGLI AFFARI GENERALI.

Personale.

Atti del Consiglio di amministrazione — Provvedimenti legislativi in materia di personale — Commissione di disciplina e provvedimenti disciplinari — Ricorsi — Comandi, incarichi e missioni — Concorsi — Nomine ed assunzioni — Promozioni — Aumenti periodici di stipendio ed aggiunta di famiglia — Aspettative e congedi — Promessa solenne e giuramento — Rapporti informativi — Matricola generale del personale — Accertamenti ed atti medico-legali — Concessioni ferroviarie — Certificati e tessere varie — Anuario — Bollettino ufficiale — Ruoli di anzianità del personale.

Provvedimenti di cessazione dal servizio — Liquidazione di pensioni dirette e di reversibilità — Indennità per una volta tanto — Riscatto di servizi straordinari.

Affari generali.

Trattazioni di pratiche di carattere generale che esulano dalla specifica competenza degli altri uffici — Rapporti di carattere generale con gli Enti dipendenti e vigilati — Circolari ed istruzioni varie contenenti norme e disposizioni di massima — Locali.

Coordinamento ed accertamento delle richieste pervenute dagli uffici in materia di fornitura di mobili ed in genere di tutto ciò che concerne l'arredamento, la manutenzione e l'adattamento dei locali.

Servizio giornali — Servizio postale e telegrafico — Centralino telefonico — Disciplina del servizio relativo agli autoveicoli in dotazione al Commissariato — Rapporti con le istituzioni di carattere assistenziale.

Servizi amministrativi.

Stato di previsione della spesa e variazioni di bilancio — Conto consuntivo — Conto patrimoniale — Provvedimenti legislativi di carattere finanziario — Gestione delle spese di bilancio (generali ed attinenti ai vari servizi) — Scritture relative — Ordinativi di pagamento — Spese per il personale — Indennità accessorie — Sussidi — Liquidazione delle indennità di missione all'interno ed all'estero — Decreti di impegno e di autorizzazione di spese — Ordini di pagamento — Contratti — Aperture di credito — Servizio delle spese all'estero — Revisione dei rendiconti.

Biblioteca.

Raccolta specializzata di opere e pubblicazioni di carattere turistico italiane ed estere, nonché di pubblicazioni giuridiche ed amministrative.

Archivio delle pubblicazioni degli Enti periferici — Fototeca e cineteca.

Economato e cassa.

Approvvigionamento di materiali, cancelleria, stampati, ecc., per il funzionamento degli uffici — Rapporti con il Provveditorato generale dello Stato — Tenuta dell'inventario dei mobili e dei materiali in dotazione nonché degli altri registri regolamentari — Riscossione e pagamento degli stipendi e degli altri assegni fissi ed accessori — Riscossione e gestione di

ordini di accreditamento sui capitoli di bilancio — Compilazione dei rendiconti trimestrali — Tenuta dei registri per tutte le operazioni di cassa.

Centro microfotografico e meccanizzazione.

Ripresa di documentazione con processo fotografico e stampa di fotocopie con mezzo ottico e per contatto — Fotoduplicazioni per contatto, per riflessione ed eliocianografiche — Composizione a stampa e riproduzione « off-set » — Macchine contabili.

UFFICI STUDI E LEGISLAZIONE — STATISTICA.

Studi e legislazione.

Studi e ricerche relativi all'organizzazione ed ai metodi di lavoro — Applicazioni tecniche e perfezionamenti diretti all'ammodernamento degli uffici — Elaborazione di schemi di provvedimenti legislativi e regolamentari riguardanti le materie di competenza del Commissariato per il turismo — Raccolta sistematica di giurisprudenza — Legislazione turistica comparata.

Statistica.

Statistica dell'attività turistica e degli impianti fissi di interesse turistico — Statistica del movimento turistico — Rapporti con l'Istituto centrale di Statistica — Schedario nazionale delle aziende ricettive.

B) SERVIZI D'ISTITUTO

UFFICI DI VIAGGIO, TRASPORTI
E SERVIZI AUSILIARI.

Uffici di viaggio e turismo.

Uffici di viaggio e turismo, uffici turistici ed uffici di navigazione: disciplina e vigilanza — Esame delle delibere adottate dagli Enti provinciali per il turismo nella materia — Decisioni su ricorsi avverso i dinieghi di nulla osta da parte degli Enti provinciali per il turismo per la concessione, rinnovo e revoca di licenze e chiusura temporanea o definitiva degli uffici — Direttive per la vigilanza da parte degli Enti provinciali per il turismo — Nulla osta alla concessione, rinnovo e revoca di licenze per le aziende estere in Italia e per la nomina in ditte straniere ed italiane di titolari e dirigenti stranieri — Elenco degli uffici — Depositi cauzionali —

Attività abusive — Approvazione dei programmi di viaggi collettivi e crociere all'estero — Vigilanza e controllo sulle rappresentanze di ferrovie estere e sugli uffici di propaganda turistica di Paesi stranieri — Pareri per visti di ingresso e permessi di soggiorno ad agenti turistici stranieri — Rapporti con l'Associazione nazionale fra le Agenzie di viaggi, turismo e navigazione (A. N. A. V.) — Convegni ed assemblee nazionali agenti di viaggio — Rapporti con l'*International Air Transport Association* (I. A. T. A.) — Ispezioni e controlli.

Trasporti.

Trasporti ferroviari, automobilistici, marittimi ed aerei (Conferenze-orario) — Agevolazioni di viaggio per manifestazioni — Autoservizi di gran turismo e di linea — Treni turistici.

Guide, interpreti, corrieri e portatori alpini.

Direttive — Disciplina, vigilanza e controllo — Composizione dei ruoli per le città e le località di particolare interesse turistico — Reclami.

ESERCIZI RICETTIVI.

Alberghi, pensioni e locande.

Alberghi, pensioni e locande: nuovi impianti — Attrezzatura — Migliorie di attrezzatura, ampliamenti e trasformazioni — Dipendenze alberghiere — Vincolo alberghiero e mutamenti di destinazione — Dichiarazione di pubblica utilità di opere alberghiere — Edilizia degli alberghi — Contenzioso alberghiero — Classifica nazionale — Ricorsi — Segreteria della Commissione per l'esame dei ricorsi — Prezzi, prezzi speciali e riduzioni, periodi stagionali: direttive ispezioni e controlli — Annuario alberghi.

Affittacamere ed alloggi privati.

Disciplina — Direttive e controlli — Esame delle delibere degli Enti provinciali per il turismo in materia — Decisioni sui ricorsi avverso la classifica attribuita dagli Enti provinciali per il turismo — Reclami — Prezzi — Vigilanza.

Pubblici esercizi.

Disciplina e classifica — Prezzi e tariffe — Reclami — Licenze di vendita di alcoolici e superalcoolici — Migliorie igieniche e sanitarie dell'attrezzatura ricettiva e dei pubblici esercizi in genere.

PROVVIDENZE ALBERGHIERE E TURISTICHE.

Mutui e contributi.

Concessione di mutui e contributi per la costruzione, la riparazione, la ricostruzione, il miglioramento e l'arredamento di esercizi alberghieri, di stabilimenti idrotermali e balneari, di rifugi alpini e di impianti in genere che costituiscono coefficiente per l'incremento turistico nazionale — Vigilanza sull'esecuzione delle opere.

Rapporti con gli organi di finanziamento.

Rapporti con la Sezione autonoma per il credito alberghiero presso la Banca nazionale del lavoro e gli altri Istituti di credito autorizzati al finanziamento di mutui — Rapporti con la Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno) — Segreterie delle Commissioni interministeriali per le concessioni di finanziamento.

Ufficio tecnico.

Esame dei progetti riguardanti la concessione delle provvidenze alberghiere — Revisione delle contabilità delle opere eseguite, ai fini della corresponsione di anticipazioni e della liquidazione finale delle provvidenze — Accertamento della regolare esecuzione delle opere ammesse a fruire delle provvidenze — Esame preventivo ed approvazione dei progetti per nuove costruzioni ed ampliamento di esercizi a carattere ricettivo, anche ai fini della loro classificazione — Parere sulle domande di esproprio di immobili per la costruzione e l'ampliamento di alberghi e pensioni, sulle domande di deroga ai regolamenti edilizi comunali e sui piani regolatori territoriali di coordinamento e comunali generali — Consulenza tecnica per il contenzioso alberghiero e per il mutamento di destinazione degli esercizi ricettivi — Studi e ricerche in genere di carattere tecnico.

RAPPORTI TURISTICI INTERNAZIONALI.

Organismi internazionali — Convegni — Accordi.

Rapporti con organismi internazionali — Partecipazione al Comitato dell'O. E. C. E. per il turismo ed ai suoi gruppi di lavoro — Mercato europeo comune (M. E. C.) — Organizzazione tecnica di convegni internazionali — Accordi turistici internazionali ed elaborazione di provvedimenti rivolti ad incrementare il turismo dall'estero.

Rapporti con organi italiani ed esteri.

Ente nazionale industrie turistiche (E. N. I. T.) — Rapporti con organi turistici

esteri che svolgono la loro attività in Italia — Rapporti con Enti turistici italiani che svolgono la loro attività all'estero — Rapporti con Amministrazioni dello Stato, con Enti pubblici e con Associazioni per l'applicazione delle decisioni prese in sede internazionale, atte ad incrementare il turismo dall'estero.

ENTI TURISTICI PERIFERICI.

Enti vigilati e tutelati — Loro coordinamento.

Coordinamento delle attività degli Enti provinciali per il turismo e degli altri organi locali del turismo: aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, associazioni *pro loco*, comitati diversi — Approvazione degli statuti delle associazioni *pro loco* — Costituzione e rinnovo dei Consigli degli Enti provinciali per il turismo — Nomina dei Presidenti.

Personale dipendente dagli Enti vigilati e tutelati.

Personale degli Enti provinciali per il turismo — Trattamento giuridico ed economico — Trattamento di previdenza e di quiescenza — Ruolo nazionale degli abilitati alle funzioni di segretario degli Enti provinciali per il turismo — Movimento dei segretari e del personale — Incarichi e missioni.

Bilanci preventivi e rendiconti.

Approvazione dei bilanci preventivi e dei conti consuntivi degli Enti provinciali per il turismo — Vigilanza sulla tenuta delle scritture patrimoniali e contabili degli Enti provinciali per il turismo — Finanziamenti degli Enti provinciali del turismo — Imposta di soggiorno — Contributo speciale di cura — Contributi speciali sugli svaghi e trattenimenti nelle stazioni di cura, soggiorno e turismo — Esame dei bilanci e dei rendiconti delle aziende autonome delle stazioni di cura, soggiorno e turismo — Esame degli estratti dei bilanci e dei rendiconti dei comuni dispensati dal costituire dette aziende — Ispezioni e controlli.

VALORIZZAZIONE TURISTICA,
MANIFESTAZIONI E PROPAGANDA.*Patrimonio turistico.*

Località di interesse turistico — Località di cura, soggiorno e turismo — Valorizzazione e tutela — Strade — Viabilità — Valichi — Piani regolatori — Abbellimento floreale ed arboreo delle località turistiche — Parchi nazionali.

Istruzione professionale.

Istruzione professionale turistico-alberghiera — Ordinamento delle iniziative dell'Ente nazionale assistenza lavoratori del commercio (E. N. A. L. C.) nel campo dell'addestramento professionale dei lavoratori — Centro italiano di cultura turistica.

Enti interessati alla valorizzazione.

Vigilanza sull'Automobile club d'Italia (A. C. I.) — Rapporti con il Touring club italiano (T. C. I.) e con ogni altro ente di valorizzazione turistica.

Propaganda turistica.

Piani e programmi di propaganda e pubblicità turistica — Cartelli e manifesti turistici — Propaganda radiofonica — Pubblicità su strade — Cartelli indicatori e segnavie.

Manifestazioni turistiche.

Manifestazioni — Convegni — Disciplina e controllo delle manifestazioni, attività ed iniziative aventi carattere turistico.

TURISMO SOCIALE.

Iniziative.

Iniziative per lo sviluppo del turismo sociale — Rapporti con l'Ente nazionale assistenza lavoratori (E. N. A. L.), il Comitato olimpico nazionale italiano (C. O. N. I.), la Cassa nazionale del turismo sociale ed ogni altro ente interessato allo sviluppo del turismo sociale.

Turismo giovanile.

Turismo scolastico e giovanile — Turismo sportivo — Alberghi per la gioventù — Posti di sosta — Tendopoli — Vigilanza sull'Associazione italiana alberghi per la gioventù (A. I. G.) e sulla Federazione italiana del campeggio (F. I. C.) — Rapporti con il Centro turistico giovanile (C. T. G.), con il Centro campeggiatori stranieri, con le Associazioni campeggistiche e con ogni altra associazione che promuova attività turistiche della gioventù.

Rifugi alpini.

Direttive per l'apertura e l'ampliamento — Nomina dei gestori, custodi e depositari — Attrezzature e vigilanza — Decisioni avverso i provvedimenti degli Enti provinciali per il

turismo — Rapporti con il Club alpino italiano (C. A. I.) e con la Federazione italiana escursionismo (F. I. E.) — Sentieri e segnaletica degli itinerari — Valorizzazione turistica della montagna.

SERVIZIO ISPETTIVO

Il servizio ispettivo si esercita nei settori degli esercizi ricettivi, delle provvidenze alberghieri, dell'organizzazione turistica periferica, degli uffici viaggi e trasporti, del turismo sociale e della propaganda turistica.

* * *

Per l'assolvimento dei compiti devoluti al Commissariato per il turismo dalla legge istitutiva 12 settembre 1947, n. 941, fu emanato il decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 274, concernente norme per l'istituzione dei ruoli organici del Commissariato e per l'inquadramento del personale.

Detti ruoli traggono origine da quelli del soppresso Ministero della cultura popolare, approvati con il regio decreto legge 11 gennaio 1937, n. 3.

Si pone in rilievo, al riguardo, che i ruoli previsti dal decreto-legge n. 3 del 1937, si riferivano al primo assetto dei servizi di quel Dicastero il quale, con il progressivo ampliamento della propria sfera di attribuzioni, sopperì alle aumentate esigenze di servizio con personale straordinario ed incaricato.

Tale situazione fu profondamente modificata, o meglio turbata, dal decreto legislativo n. 274 del 1948, con il quale furono soppressi gli organici preesistenti ed istituiti, in misura sensibilmente ridotta, nuovi distinti organici per i tre Servizi attribuiti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e per il Commissariato per il turismo, per cui si verificarono, nelle varie qualifiche, numerosi soprannumeri, con grave danno di carriera per il personale inquadrato.

Detta falce fu operata in un momento in cui non tutti i servizi del cessato Ministero erano stati riattivati e senza tener conto della succitata situazione del personale, mentre (aprile 1948) presso altre Amministrazioni venivano concessi sensibili miglioramenti di organici, anche con abbreviazioni di termini per le promozioni.

A ciò si aggiunge che il legislatore, nel formulare il decreto legislativo n. 274 del 1948 sui nuovi ruoli organici, si basò sui seguenti servizi:

Spettacolo;
Informazioni;

Proprietà letteraria, artistica e scientifica;

Turismo.

Poiché i primi tre servizi erano stati attribuiti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, mentre il turismo era stato già costituito in organismo autonomo, il legislatore stesso procedette alla istituzione di distinti ruoli organici ed alla ripartizione del personale, assegnandone i *tre quarti* all'amministrazione dei Servizi ed *un quarto* al Commissariato per il turismo, e cioè nel medesimo rapporto della ripartizione delle dotazioni organiche.

In effetti, al Commissariato per il turismo, fu assegnato un organico complessivo, per le varie carriere, di soli 134 elementi.

È evidente che tale criterio, puramente aritmetico, determinava una deficienza nella consistenza numerica degli organici molto più grave di quanto non apparisse. Infatti, è da considerare che:

non fu tenuto conto delle maggiori esigenze del turismo, rispetto a ciascuno degli altri tre servizi, per cui appare chiaro che tale ripartizione si è risolta a tutto danno del Commissariato per il turismo;

non fu tenuto conto, inoltre, che, elevata la direzione generale del turismo ad organismo autonomo, sorgeva, di conseguenza, la necessità di dotare la nuova amministrazione di tutti i servizi generali e funzionali.

È da porre in rilievo, altresì, che presso il Ministero della cultura popolare, la direzione generale del turismo si avvaleva, oltre che del personale statale, anche di oltre 300 elementi dell'Ente nazionale industrie turistiche (E. N. I. T.).

Peraltro, per fronteggiare le effettive esigenze di servizio, il Commissariato ha dovuto far ricorso all'opera di personale distaccato da altre Amministrazioni.

Fin dal 1948, il Commissariato per il turismo si è preoccupato più volte di risolvere, in sede legislativa, il problema dell'adeguamento dei propri organici, ma, per molteplici ragioni di carattere contingente sopravvenute, nessun provvedimento ha potuto avere definitivo corso.

La prima iniziativa per migliorare, sia pure parzialmente, la situazione del personale, fu la richiesta di ritocchi ai ruoli organici in sede di ratifica del decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 274. Senonché, la richiesta, dopo lunghe vicissitudini, durate oltre due anni, non trovò accoglimento da parte della competente Commissione parlamentare, che, pur riconoscendone la fondatezza, oppose il nuovo

principio dalla Commissione medesima stabilito, che le modifiche ai ruoli organici del personale statale, non dovevano trovare la loro soluzione in sede di ratifica, ma esclusivamente a mezzo di legge. E ciò contrariamente a quanto in precedenza praticato per altre Amministrazioni, le quali, con la serie dei provvedimenti del 1948, avevano peraltro, già ottenuto notevoli ampliamenti di organici.

Successivamente fu presentato uno schema di disegno di legge sul riordinamento dei servizi e degli organici, sul quale il Ministero per la riforma, con nota dell'11 marzo 1953, n. 523298, ebbe ad esprimere il proprio lusinghiero apprezzamento. Tale schema di provvedimento, però, non ebbe corso in dipendenza della sopravvenuta emanazione della legge delega per gli impiegati dello Stato.

Nell'ambito delle nuove norme della legge delega, fu predisposto uno schema di decreto del Presidente della Repubblica per l'adeguamento degli organici alle effettive esigenze. Il Tesoro dette, al riguardo, il proprio assentimento, ma anche tale provvedimento non ebbe ulteriore corso, sia perché l'articolo 5 della legge delega non prevedeva l'autorizzazione della maggiore spesa, a termine dell'articolo 81 della Costituzione, sia perché la sopravvenuta presentazione al Parlamento da parte del Governo dello schema di disegno di legge sulle attribuzioni e sul riordinamento dei servizi della Presidenza del Consiglio, prevede, tra l'altro, una delega al Governo per il riordinamento dei ruoli organici degli uffici della Presidenza del Consiglio, ivi compreso il Commissariato per il turismo.

Senonché, ove detto disegno di legge dovesse avere corso nell'attuale formulazione, la questione dell'adeguamento degli organici del Commissariato per il turismo non troverebbe ugualmente soluzione in difetto della indicazione dei mezzi per fronteggiare la maggiore spesa.

* * *

In relazione a quanto precede, è stata formulata l'annessa proposta di legge concernente le attribuzioni, l'ordinamento ed i ruoli organici dell'Alto Commissariato per il turismo.

L'iniziativa si propone la riorganizzazione razionale dei servizi, in armonia con i criteri di una organica riforma che consenta l'adeguamento dei servizi alle accresciute esigenze derivanti dal notevole incremento delle attività turistiche ed ai principi fissati dalla Costituzione.

L'iniziativa dimostra che è possibile procedere ad una compiuta riorganizzazione dei servizi, anche a prescindere dall'assetto definitivo che il turismo potrà avere nel riordinamento generale della pubblica Amministrazione. Infatti, qualunque soluzione possa essere adottata per i servizi del turismo nel futuro assetto legislativo che, in attuazione dell'articolo 95 della Costituzione, dovrà stabilire il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei Ministeri, non vi è dubbio che l'Amministrazione del turismo dovrà avere un'organizzazione unitaria.

Pertanto, la disciplina legislativa proposta, che risponde ad una esigenza immediata di adeguamento dei servizi alle necessità dell'Amministrazione, non ostacola l'ulteriore definitiva sistemazione del Commissariato, anzi attua, fin da ora, i principi fissati dall'articolo 97 della Costituzione.

Oltre la riorganizzazione dei servizi, la proposta di legge prevede anche un aumento di posti dell'organico, già originariamente, come innanzi detto, inadeguato.

È noto, infatti, che negli ultimi anni, il volume degli affari attribuiti al Commissariato per il turismo, si è notevolmente accresciuto, sia per l'aumento del movimento turistico, sia per l'intensificazione dell'attività statale in tale settore.

In effetti, la presente proposta di legge si informa ai seguenti criteri:

a) disciplina delle attribuzioni del Commissariato per il turismo e modifica della denominazione in quella di Alto Commissariato per il turismo, in dipendenza dell'importanza dei compiti ad esso affidati e delle attribuzioni già conferite alla stessa Amministrazione con decreto del Presidente della Repubblica 12 settembre 1947, n. 941;

b) determinazione degli organi;

c) riordinamento degli uffici;

d) determinazione degli enti sottoposti a vigilanza e tutela;

e) adeguamento dei ruoli organici.

In particolare, la materia è così disciplinata:

L'articolo 1 fissa i compiti dell'Alto Commissariato per il turismo;

L'articolo 2 determina gli organi dell'Alto Commissariato come segue:

Alto Commissario per il turismo e Alto Commissario aggiunto;

Consiglio centrale del turismo;

Gabinetto;

Consigli di amministrazione;

Direzione generale;

Ispettorato generale per il coordinamento legislativo, gli affari generali ed il personale;

Commissioni consultive;

gli articoli dal n. 3 al n. 9 fissano le attribuzioni, la composizione e le modalità di nomina degli organi stessi.

A costituire il Consiglio centrale del turismo, vengono chiamati i rappresentanti delle Amministrazioni centrali dello Stato, direttamente o indirettamente interessate al movimento turistico, i rappresentanti degli enti e delle organizzazioni interessati al turismo, che esplicano attività su base nazionale;

l'articolo 10 indica gli enti sui quali viene esercitata la vigilanza e la tutela da parte dell'Alto Commissariato, per la realizzazione della politica turistica nazionale;

l'articolo 11 stabilisce i ruoli organici dell'Amministrazione, in sostituzione di quelli di cui alla tabella B del decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 274, ratificato con la legge 15 novembre 1952, n. 1792.

Al fine di consolidare la situazione del personale, il secondo comma di detto articolo 11 stabilisce che i posti disponibili per le qualifiche iniziali dei ruoli organici restano impegnati per essere conferiti soltanto al verificarsi delle vacanze che si determineranno nei ruoli o posti ad esaurimento, e cioè: nei ruoli aggiunti di cui all'articolo 344 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, nei posti di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1496, nel ruolo dei servizi sussidiari ad esaurimento (carriera esecutiva) di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 274, nonché nei posti di contrattista-tipo di cui all'articolo 14 della legge 29 aprile 1953, n. 430.

La consistenza di detti ruoli è in relazione all'ordinamento degli uffici di cui alla presente proposta di legge.

In particolare, le variazioni apportate riguardano:

Carriera del personale direttivo Ruolo amministrativo.

a) aumento da uno a quattro dei posti di ispettore generale, per la direzione dell'Ispettorato generale per il coordinamento legislativo, gli affari generali ed il personale, per assicurare la imprescindibile, tempestiva ed adeguata azione di controllo, da parte dell'Alto Commissariato, sugli organi turistici

periferici e per il coordinamento delle attività locali e nazionali, volte a potenziare il movimento turistico;

b) aumento da cinque a dieci dei posti di direttore di divisione, in relazione alla necessità di rendere più organico ed efficiente l'attuale assetto dei servizi, come l'esperienza ha dimostrato;

c) aumento da sei a sedici dei posti di direttore di sezione e da sette a venti di quelli di consigliere di 1^a classe.

L'aumento è in relazione al numero delle sezioni degli uffici divisionali;

d) aumento da ventiquattro a venticinque dei posti di consigliere di 2^a e di 3^a classe.

L'aumento di cui sopra, di n. 32 posti, è solo apparente. Infatti, in relazione al vincolo stabilito dal secondo comma dell'articolo 11 della proposta di legge, considerato che attualmente esistono, per la carriera direttiva, sei posti di ruolo aggiunto, quattro posti aggiunti e tre posti di contrattista tipo, l'aumento complessivo effettivo, per la carriera del personale direttivo, si riduce a 19 posti.

Al riguardo, si reputa opportuno rilevare che il Ministero del tesoro, con lettera n. 159732/114234-124764 del 17 luglio 1956 aveva dato il proprio assentimento per l'incremento effettivo dell'organico della carriera direttiva contenuto in 20 unità.

Carriera del personale di concetto — Ruolo di segreteria.

a) istituzione di due posti di segretario capo.

Tale innovazione si fonda sulla necessità di affidare a funzionari di sicura capacità tecnica e matura esperienza il controllo finanziario e contabile degli Enti provinciali per il turismo. Ciò trova riscontro anche nei ruoli organici di tutte le altre amministrazioni alla cui tutela e vigilanza sono sottoposti enti periferici.

Tali funzioni di controllo si concretano nei compiti di accertare, con frequenti ispezioni, la scrupolosa osservanza delle direttive emanate dall'Amministrazione centrale in materia contabile, di effettuare la verifica dei documenti, della gestione dei bilanci, ecc.

La delicata materia, per non essere stata finora curata in modo organico e tempestivo ha dato adito a severe critiche, non sempre del tutto infondate;

b) aumento da tre a cinque dei posti di segretario principale;

c) aumento da tre a sei dei posti di primo segretario;

d) aumento da cinque a sette dei posti di segretario;

e) aumento da sei a dieci dei posti di segretario aggiunto e di vice segretario.

In relazione al vincolo stabilito dal secondo comma dell'articolo 11 della proposta di legge, considerato che attualmente esistono, per la carriera di concetto, tre posti aggiunti e sei posti di ruolo aggiunto, l'aumento complessivo di cui sopra, di n. 13 posti, si riduce a sole quattro unità.

Carriera del personale esecutivo — Ruolo di ordine.

a) aumento da due a quattro dei posti di archivistica capo;

b) aumento da otto a quattordici dei posti di primo archivistica;

c) aumento da tredici a venticinque dei posti di archivistica;

d) aumento da venti a trentasette dei posti di applicato e di applicato aggiunto.

In relazione al vincolo stabilito dal secondo comma dell'articolo 11 della proposta di legge, considerato che attualmente esistono, per la carriera esecutiva, sette posti di ruolo aggiunto e cinque posti del ruolo dei servizi sussidiari ad esaurimento, l'aumento complessivo di cui sopra, di n. 32 posti, si riduce a 20 unità.

Al riguardo, si pone in rilievo l'attuale grave carenza di personale di copia e d'archivio con sensibile negativa ripercussione sull'andamento del servizio.

Ruolo del personale ausiliario

a) istituzione di un posto di commesso capo;

b) aumento da uno a due dei posti di commesso;

c) aumento da otto a quindici dei posti di usciere capo;

d) aumento da nove a ventisette dei posti di usciere e di inserviente.

In relazione al vincolo stabilito dal secondo comma dell'articolo 11 della proposta di legge, considerato che attualmente esistono, per la carriera ausiliaria, quattordici posti di ruolo aggiunto, l'aumento complessivo di cui sopra di n. 21 posti, si riduce a 8 unità.

Ruolo dei servizi sussidiari.

(Ad esaurimento).

L'articolo 8 del decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 274, ratificato con legge 15 novembre 1952, n. 1792, ha stabilito che il ruolo dei servizi sussidiari, istituito con regio decreto 11 gennaio 1937, n. 3, debba essere mantenuto ad esaurimento ed il personale destinato per tre quarti all'Amministrazione dei Servizi spettacolo, informazioni e proprietà letteraria, artistica e scientifica ed un quarto al Commissariato per il turismo.

Con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 dicembre 1948, di destinazione del personale nella misura suddetta, venne di fatto ripartito anche il ruolo organico.

Allo scopo di sanare tale situazione, viene mantenuto ad esaurimento il ruolo dei servizi sussidiari per le attuali cinque unità in servizio presso il Commissariato per il turismo.

L'articolo 12 riguarda l'abrogazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 settembre 1947, n. 941;

L'articolo 13, a termine dell'articolo 81 della Costituzione, indica i mezzi per fronteggiare la spesa necessaria per l'attuazione del provvedimento.

Per quanto riguarda la spesa relativa all'attuazione dei ruoli organici, si fa notare che il maggior onere di lire 59 milioni che esso importa, è in gran parte solo apparente, in quanto molti posti, specie quelli delle qualifiche più elevate, vengono ad assorbire il soprannumero attualmente esistente.

Difatti, mentre la spesa di diritto per gli attuali organici del personale del Commissariato per il turismo è di lire 196.442.700, gli stanziamenti di bilancio (capitoli dal n. 187 al n. 193) invece, ammontano a lire 231.290.000, in considerazione appunto della situazione di fatto del personale.

Pertanto la effettiva maggiorazione degli stanziamenti di bilancio si riduce a complessive lire 23.961.750.

QUADRO DIMOSTRATIVO DELLA SPESA DELLE CARRIERE DEL PERSONALE DEL COMMISSARIATO PER IL TURISMO, IN RELAZIONE ALL'ATTUALE ORGANICO ED A QUELLO PREVISTO DALLA PRESENTE PROPOSTA DI LEGGE.

CARRIERE	ATTUALE ORGANICO		NUOVO ORGANICO		Maggiore onere
	N. dei posti	Onere	N. dei posti	Onere	
Personale direttivo	(a) (b) (c) 57	84.367.200	76	117.239.800	32.872.600
Personale di concetto	(a) (b) 26	30.430.400	30	33.642.150	3.211.750
Personale esecutivo	(a) (d) 61	53.820.550	80	70.011.550	16.191.000
Personale ausiliario	(a) 39	27.824.550	48	34.358.250	6.533.700
	183	196.442.700	(e) 234	255.251.750	58.809.050

(a) Comprensivo del numero dei posti del ruolo aggiunto istituito con l'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19.

(b) Comprensivo del numero dei posti aggiunti di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1496.

(c) Comprensivo del numero dei posti del personale a contratto tipo di cui all'articolo 14 della legge 29 aprile 1953, n. 430.

(d) Comprensivo del numero dei posti del ruolo dei servizi sussidiari ad esaurimento di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 274.

(e) È previsto, ai sensi dell'articolo 11 della proposta di legge, l'integrale assorbimento, per ciascuna carriera, del numero dei posti di cui alle chiamate dall' (a) al (d).

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

(Alto Commissariato per il turismo).

L'Alto Commissariato per il turismo è Amministrazione centrale dello Stato alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ad esso spetta la tutela delle attività turistiche, di cui promuove e favorisce lo sviluppo, nonché il coordinamento, il controllo e la vigilanza sugli Enti e sulle organizzazioni nazionali e locali del turismo a norma delle vigenti disposizioni di legge.

ART. 2.

(Organi dell'Alto Commissariato per il turismo).

Sono organi dell'Alto Commissariato per il turismo:

- a) l'Alto Commissario per il turismo e l'Alto Commissario aggiunto;
- b) il Consiglio centrale del turismo;
- c) il Gabinetto;
- d) i Consigli di amministrazione;
- e) la Direzione generale;
- f) l'Ispettorato generale per il coordinamento legislativo, gli affari generali ed il personale;
- g) le Commissioni consultive.

ART. 3.

(Alto Commissario per il turismo e Alto Commissario aggiunto).

L'Alto Commissario per il turismo è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dei Ministri.

Con le stesse modalità può essere nominato un Alto Commissario aggiunto che coadiuva l'Alto Commissario e lo sostituisce in caso di assenza od impedimento.

L'Alto Commissario conforma la propria azione al programma di Governo e partecipa, su invito del Presidente del Consiglio dei Ministri, alle riunioni del Consiglio dei Ministri, nelle quali siano trattate questioni che rientrano nella competenza dell'Alto Commissariato per il turismo. Sostiene dinanzi al Parlamento la discussione degli atti e delle proposte riguardanti il turismo.

ART. 4.

(Consiglio centrale del turismo).

Il Consiglio centrale del turismo, su richiesta dell'Alto Commissario, esprime pareri sulle materie di competenza dell'Alto Commissariato per il turismo.

Propone, altresì, iniziative, studi e ricerche che giudicherà convenienti ai fini dello sviluppo delle attività turistiche.

Esso è presieduto dall'Alto Commissario per il turismo ed è composto:

- a) del Direttore generale per il turismo;
- b) di un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri — Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica — e di uno per ciascuno dei seguenti Ministeri:

Ministero degli affari esteri;

Ministero dell'interno;

Ministero del tesoro;

Ministero della difesa-aeronautica
(aviazione civile e traffico aereo);

Ministero della pubblica istruzione;

Ministero dei lavori pubblici;

Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

Ministero dei trasporti (motorizzazione civile);

Ministero dell'industria e del commercio;

Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

Ministero del commercio con l'estero;

Ministero della marina mercantile;

Ministero delle partecipazioni statali;

- c) di un rappresentante per ciascuna regione, designato dal Consiglio regionale;

- d) di un rappresentante dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e di uno per ciascuno dei seguenti Enti:

Ente nazionale per le industrie turistiche (E. N. I. T.);

Comitato olimpico nazionale italiano (C. O. N. I.);

Touring club italiano (T. C. I.);

Automobile club d'Italia (A. C. I.);

Unione italiana delle camere di commercio, industria ed agricoltura;

Federazione delle Associazioni italiane alberghi e turismo (F. A. I. A. T.);

Associazione italiana delle aziende di cura, soggiorno e turismo;

Associazione idrominerale italiana;

Associazione nazionale Agenzie viaggi, turismo e navigazione (A. N. A. V.);

Federazione italiana dei pubblici esercizi (F. I. P. E.):

Ente nazionale assistenza lavoratori
(E. N. A. L.);

Club alpino italiano (C. A. I.);

Federazione nazionale imprese trasporti;

e) di un rappresentante delle organizzazioni sindacali a carattere nazionale dei lavoratori interessati al turismo, designato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

I componenti del Consiglio centrale del turismo sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, per un periodo di tre anni.

Il Consiglio centrale è convocato dall'Alto Commissario per il turismo

L'Alto Commissario designa a segretario del Consiglio centrale un impiegato con qualifica non inferiore a quella di direttore di divisione, appartenente ai ruoli organici dell'Alto Commissariato per il turismo.

ART. 5.

(Gabinetto).

Il Gabinetto è alle dirette dipendenze dell'Alto Commissario per il turismo ed è costituito da:

- a) un capo di Gabinetto;
- b) un segretario particolare;
- c) non più di due impiegati appartenenti alla carriera direttiva o di concetto, con qualifica non superiore a direttore di sezione o corrispondente;
- d) non più di sei impiegati della carriera esecutiva per i servizi di archivio e di copia.

Esso ha le seguenti attribuzioni:

Affari riservati — Cerimoniale e rappresentanza — Ricerche e studi in relazione al lavoro dell'Alto Commissario — Rapporti con la Presidenza della Repubblica, con le Assemblee legislative, con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con le Regioni — Interrogazioni — Interpellanze — Mozioni — Onorificenze — Udienze — Servizi stampa.

La Segreteria particolare dell'Alto Commissario aggiunto è costituita da:

- a) un segretario particolare;
- b) un impiegato della carriera direttiva o di concetto, con qualifica non superiore a direttore di sezione o corrispondente;
- c) non più di quattro impiegati della carriera esecutiva per i servizi di archivio e di copia.

Al predetto personale spetta il trattamento economico stabilito per i componenti dei Gabinetti dei Ministri e delle Segreterie particolari dei Sottosegretari di Stato.

ART. 6.

(Consigli d'amministrazione).

Il Consiglio d'amministrazione per il personale delle carriere direttiva, di concetto ed esecutiva è presieduto dall'Alto Commissario per il turismo ed è composto:

- a) dal direttore generale per il turismo;
- b) dal capo dell'Ispettorato generale per il coordinamento legislativo, gli affari generali ed il personale;
- c) da due rappresentanti del personale scelti dagli altri membri del Consiglio d'Amministrazione e nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri all'inizio di ogni biennio.

Le funzioni di segretario sono disimpegnate da un funzionario con qualifica non inferiore a consigliere di 1^a classe.

Per il personale della carriera ausiliaria, il Consiglio d'amministrazione è composto ai sensi dell'articolo 146, ultimo comma, del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

ART. 7.

(Direzione generale).

La Direzione generale abbraccia i seguenti affari:

- Servizio ispettivo;
- Uffici di viaggi, trasporti e servizi ausiliari;
- Esercizi ricettivi;
- Provvidenze alberghiere e turistiche;
- Rapporti turistici internazionali;
- Enti turistici periferici;
- Valorizzazione del patrimonio turistico;
- Manifestazioni e propaganda;
- Turismo sociale.

ART. 8.

(Ispettorato generale per il coordinamento legislativo, gli affari generali ed il personale).

L'Ispettorato generale è retto da un ispettore generale e comprende i seguenti servizi:

- Personale;
- Affari generali;
- Affari amministrativi;
- Biblioteca;
- Studi e legislazione;
- Centro microfotografico e meccanizzazione;
- Organizzazione e metodi di lavoro dell'Amministrazione.

ART. 9.

(Commissioni consultive).

Salvo quanto previsto dalle vigenti disposizioni, per il più efficace conseguimento degli scopi dell'Alto Commissariato per il turismo possono essere istituite, con decreto dell'Alto Commissarioi speciali Commissioni.

Dette Commissioni, con facoltà d'iniziativa, hanno funzioni consultiva sulle questioni che rientrano nella rispettiva competenza.

ART. 10.

(Enti sottoposti a vigilanza e tutela).

L'Alto Commissariato per il turismo esercita la vigilanza e la tutela, nei modi e nei limiti stabiliti dalle legge:

sull'Ente nazionale per le industrie turistiche (E. N. I. T.);

sugli Enti provinciali per il turismo.

Esso esercita, inoltre, la vigilanza, secondo le norme dei rispettivi ordinamenti, sui seguenti Enti:

Automobile club d'Italia (A. C. I.);

Aziende autonome per le stazioni di cura, soggiorno e turismo;

Associazione italiana alberghi per la gioventù (A. I. G.).

ART. 11.

(Ruoli organici).

I ruoli organici del personale dell'Alto Commissariato per il turismo sono stabiliti con le tabelle allegate alla presente legge.

I posti disponibili nelle qualifiche iniziali dei ruoli organici di cui alle annesse tabelle, possono essere conferiti, per concorso, soltanto per il numero eccedente quello complessivo degli impiegati, di carriera corrispondente, appartenenti ai ruoli aggiunti di cui all'articolo 344 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, ai posti aggiunti, di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1496, ai ruoli dei servizi sussidiari ad esaurimento (carriera esecutiva), di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 274, nonché ai contrattisti tipo, di cui all'articolo 14 della legge 29 aprile 1953, n. 430.

ART. 12.

Il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 settembre 1947, n. 941, è abrogato.

ART. 13.

Agli effetti dell'articolo 81 della Costituzione, alla maggiore spesa di lire 59.000.000, necessaria per l'attuazione della presente legge, si provvede con riduzione, di pari importo, dello stanziamento del capitolo n. 498 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1957-58.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio.

RUOLI ORGANICI
DEL PERSONALE DELL'ALTO COMMISSARIATO PER IL TURISMO

TABELLA A.

CARRIERA DEL PERSONALE DIRETTIVO

RUOLO AMMINISTRATIVO.

Coefficiente —	Qualifica —	Organico —
900	Direttore generale	1
670	Ispettore generale	(a) 4
500	Direttore di divisione	10
402	Direttore di sezione	16
325	Consigliere di 1ª classe	20
271	Consigliere di 2ª classe	} 25
229	Consigliere di 3ª classe	
		76

(a) L'attuale ispettore generale in soprannumero, in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 19 novembre 1944, n. 301, rimane in tale posizione fino alla cessazione dal servizio.

TABELLA B.

CARRIERA DEL PERSONALE DI CONCETTO

RUOLO DI SEGRETERIA.

Coefficiente —	Qualifica —	Organico —
500	Segretario capo	2
402	Segretario principale	5
325	Primo segretario	6
271	Segretario	7
229	Segretario aggiunto	} 10
202	Vice segretario	
		30

— 18 —

Atti Parlamentari

Camera dei Deputati

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA C.

CARRIERA DEL PERSONALE ESECUTIVO

RUOLO D'ORDINE.

Coefficiente	Qualifica	Organico
271	Archivista capo	4
229	Primo archivista	14
202	Archivista	25
180	Applicato	37
157	Applicato aggiunto	
		80

PERSONALE SUSSIDIARIO.

(Ruolo ad esaurimento).

325	Commissario tecnico	1
271	Aiutante tecnico capo	2
229	Primo aiutante tecnico	2
		5

TABELLA D.

CARRIERA DEL PERSONALE AUSILIARIO

PERSONALE ADDETTO AGLI UFFICI.

Coefficiente	Qualifica	Organico
180	Commesso capo	1
173	Commesso	2
159	Usciere capo	15
151	Usciere	27
142	Inserviente	
		45

PERSONALE TECNICO.

173	Agente tecnico capo	1
159	Agente tecnico	2
		3



[Torna all'indice](#)

INTERVENTI SU PROGETTI DI LEGGE IN ASSEMBLEA

CDIV.

SEDUTA DI VENERDÌ 16 MARZO 1956

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **RAPELLI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Seguito della discussione*):

Istituzione del Ministero delle partecipazioni statali. (1727)	24387
PRESIDENTE	24387
NAPOLITANO GIORGIO	24387
FERRARI AGGRADI, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio</i>	24392, 24394 24408, 24417
LA MALFA	24396
COLASANTO	24403
DELLI CASTELLI FILOMENA	24418

FERRARI AGGRADI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Io ho detto quello che ha fatto l'I. R. I. per il salvataggio delle aziende, per nuovi investimenti e per garantire lavoro ad operai che l'avevano perso e ad operai che non lo avevano mai avuto. Queste sono le nostre cifre ed ho il piacere di averle fornite, poiché quando si esprimono giudizi siamo evidentemente sul terreno dell'opinabile, ma quando si tratta di cifre siamo sul terreno delle cose certe.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Marzio. Poiché non è presente, s'intende che abbia rinunciato.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo agli ordini del giorno non ancora svolti.

Il primo è quello dell'onorevole Tosi.

La Camera

invita il Governo

a dare assicurazione che la società « Italcable », trattandosi di società privata, senza alcuna delle caratteristiche volute dalla legge in esame, non potrà essere sottoposta al controllo ed alla direzione dell'istituendo Ministero, contrariamente a quanto comunicato avanti l'altro ramo del Parlamento.

Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Pessi, Foa, Giolitti e Napolitano Giorgio:

La Camera,

considerate le precarie condizioni in cui versano numerose aziende dei gruppi I.R.I.-F.I.M.-Cogne, e ribadita l'urgenza di riorganizzarle e potenziarle allo scopo di farne efficaci strumenti di una politica diretta a risolvere i problemi dello sviluppo economico e sociale del Paese,

invita il Governo

a presentare al Parlamento entro 6 mesi un progetto di riordinamento delle Aziende I.R.I.-F.I.M.-Cogne, secondo le dichiarazioni rese anche dal Presidente del Consiglio all'atto della presentazione del Governo alle Camere;

invita, altresì, il Governo

a voler provvedere affinché nel frattempo non si proceda nelle aziende suddette ad alcuna operazione di smobilitazione o di riduzione di attività, di fusione di stabilimenti e di licenziamenti di dipendenti.

Poiché nessuno dei presentatori è presente, si intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Delli Castelli Filomena e De' Cocci:

« La Camera,

considerato che lo Stato è proprietario di varie partecipazioni riguardanti l'attività cinematografica, partecipazioni che oggi fanno capo al demanio (Cinecittà, « Cines », « Enic »),

esprime il voto

che tali partecipazioni, al fine di assicurare alla cinematografia nazionale, in concorrenza con le aziende private e ad integrazione di esse, il più alto livello qualitativo, con particolare riguardo al cinema per ragazzi e a quello culturale, vengano riordinate e valorizzate mediante la costituzione di una apposita società finanziaria, da inquadrare nell'I.R.I. ».

La onorevole Filomena Delli Castelli ha facoltà di svolgerlo.

DEGLI CASTELLI FILOMENA. Si è parlato di cose molto importanti e di grandi responsabilità nel dibattito in corso, ma io credo che lo Stato non possa dimenticare mai che, fra il complesso delle aziende in cui ha una partecipazione, vi sono quelle cinematografiche. E poiché siamo in un momento di crisi ed in attesa delle nuove leggi che il Parlamento italiano sta ora elaborando, se fosse possibile formulare un principio di coordinamento relativamente a tali aziende cinematografiche, oggi, si potrebbe veramente realizzare « un pieno » nel vuoto che esiste purtroppo nell'attuale situazione di produzione.

Ciò perché lo Stato interviene in questo ramo di tanta importanza per una nazione moderna, cioè nel campo cinematografico, con partecipazioni che oggi fanno capo al demanio e che sono divise fra varie aziende, come Cinecittà, la « Cines », l'« Enic » ed altre minori, le quali tutte potrebbero, se coordinate, formare il circolo completo di produzione, di distribuzione e di noleggio dei films. Noi vediamo invece che proprio queste aziende presentano normalmente grandi passività; e, poiché non sono coordinate, esse non rappresentano ancora quello che, nel 1948, l'onorevole Andreotti dichiarava nel formulare la legge che si trova attualmente all'esame della competente Commissione in sede legislativa per il ricambio di alcune parti, le cosiddette « aziende pilota » della cinematografia nazionale.

Credo che lo Stato si debba preoccupare della realizzazione, così come noi auspichiamo con il nostro ordine del giorno, di

una società finanziaria che faccia capo all'I. R. I., in cui il consiglio d'amministrazione sia formato dai rappresentanti dei vari enti che coordinatamente possano dare per la prima volta in regime democratico all'Italia l'impressione che lo Stato italiano non spenda invano i suoi miliardi nell'I. R. I. Lo Stato infatti non entra soltanto con la partecipazione, ma entra anche con l'integrazione che dà alla vita del lavoro cinematografico, con l'aiuto alle forme culturali con l'1 per cento del fondo istituito presso la Presidenza del Consiglio.

Noi non possiamo dire perciò che l'Italia possa rispondere oggi a tutti gli attacchi che ci vengono fatti dalle nazioni dell'est e che vengono captati attraverso la radio della Presidenza del Consiglio. Attraverso queste stazioni, le nazioni dell'est ci domandano che cosa abbia fatto l'Italia nel campo della cinematografia per i ragazzi, quando la Russia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria hanno raggiunto, in tale campo, livelli straordinari.

E l'Italia cattolica, l'Italia democratica che cosa ha fatto? Noi dobbiamo tacere, perché, pur partecipando tuttora lo Stato italiano con i soldi dei contribuenti alla produzione cinematografica, non possiamo dare ai nostri ragazzi, che a torto o a ragione subiscono l'influenza del cinema nelle pubbliche sale, senza nessun riguardo verso di loro, un cinema ricreativo, educativo, culturale, libero da tutti i pregiudizi o da tutte le pressioni politiche e adatto proprio a loro. Così, pur essendo fuori dell'ambito del coordinamento, risentirebbero benefici il Centro sperimentale di cinematografia e l'istituto « Luce ». Questo grande complesso dell'istituto nazionale « Luce » è ridotto a fare il lavoro per terzi, quando è un istituto dello Stato e che per lo Stato ha contribuito in modo notevole anche nel passato regime, tolte le influenze politiche, a far conoscere l'Italia. Molte lettere pervengono all'Italia dalla Germania e dalla Norvegia ancor oggi chiedenti pellicole italiane all'istituto nazionale « Luce ». Invece questo istituto, che fa lavorare circa 300 dipendenti e che ha ricostruito le sue grandi attrezzature (e vada lode alla gestione commissariale e al demanio), lavora per terzi.

Non vi è collegamento, e i privati dicono: perché ci proponete problemi che devono risolvere le aziende di Stato?

Attualmente è in discussione la legge sulla cinematografia all'apposita Commissione. Se qui, con l'attenzione che mi riserverà l'onorevole sottosegretario e con l'attenzione che

mi riserveranno — mi auguro — l'onorevole relatore ed il ministro competente, si potesse fare uno sforzo, veramente questa volta, con la nuova legge sulla cinematografia e con il coordinamento di cui sopra e nell'ambito dell'I. R. I., realmente potremmo arrivare a mettere un mattone fondamentale e saldo per una cinematografia italiana che possa dichiararsi tale anche per senso di serietà e di probità e di valore intrinseco si da competere realmente, come ha fatto benissimo subito dopo la guerra, con la cinematografia internazionale.

Mi auguro che l'ordine del giorno possa essere accolto per lo spirito che lo anima e soprattutto in riferimento all'azione di pilotaggio che possono avere le industrie cinematografiche a partecipazione statale e all'apporto che certamente sarà dato a tutto il cinema culturale e scolastico, e per la preparazione e la formazione dei nostri giovani alle visioni moderne ed ottimistiche per ciò che può riguardare il senso di costruttività nel lavoro, e per il confronto della nostra situazione, della nostra vita italiana con quella degli altri paesi. Solo il cinema oggi può portare ad una alta comprensione fra i popoli, che giova a tutti. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Approvazione di disegni e di proposte di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti.

dalla IV Commissione (Finanze e tesoro).

RICCIO ed altri: « Autorizzazione alla liquidazione della spesa occorsa per la esecuzione dei lavori di ripristino delle opere dell'ente autonomo Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo danneggiate dalla guerra » (885) (*Con modificazioni*);

BONOMI ed altri: « Norme sulla corresponsione dell'imposta generale sull'entrata per le vendite delle derrate e dei prodotti agricoli da parte dei produttori » (*Modificata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1732-B);

« Concessione a favore dell'ente "Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo" in Napoli di un contributo straordinario di lire 402.511.352 per il risanamento dei disavanzi di gestione degli esercizi 1951-52 e

CDXIX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 APRILE 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEI VICEPRESIDENTI MACRELLI E TARGETTI

INDICE

	PAG.
Disegni di legge (Seguito della discussione):	
Istituzione del Ministero delle partecipazioni statali (1727)	25155
PRESIDENTE	25155
LUCIFREDI, <i>Relatore</i>	25155
SEGNI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	25162, 25171, 24172, 25173
NAPOLITANO GIORGIO	25172
DELLI CASTELLI FILOMENA	25173
DE' COCCI	25173, 25176
MAGLIETTA	25173
GIOLITTI	25176
FOA	25176
Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario 1956-57 (2028)	24178
PRESIDENTE	25178
SAMMARTINO	25178
SENSI	25183
RIVA	25187
COLLEONI	25191
CONCAS	25196

La seduta comincia alle 16.

CECCHERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bettinotti, Gui, Pignatone, Tosi, Viale e Volpe.

(I congedi sono concessi).

(...)

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1956

che non continui il monopolio elettrico a opporre ostacoli estremamente gravi allo sviluppo industriale del Mezzogiorno: su queste questioni che rappresentano in certo senso l'aspetto politico fondamentale più impegnativo di questo dibattito, noi dobbiamo rilevare che il Governo ha completamente evitato di prendere posizione.

In quanto al dispositivo, mi sembra che l'onorevole Segni si sia espresso in termini poco comprensivi. Perché egli ha detto: non si può spezzare in due l'I. R. I. Questo nessuno lo chiede. Qui si chiede semplicemente che un ufficio I. R. I.-sud, che esiste già e in virtù della legge del 1951, non resti però sulla carta, come è chiaramente affermato da tutte le parti. Sono arrivato addirittura a citare un passo della relazione tenuta al convegno della democrazia cristiana di Napoli sul problema dell'I. R. I. in cui si dice in termini netti e addirittura violenti che l'I. R. I.-sud non assolve ad alcuna funzione di coordinamento e di sviluppo, a nessuna delle funzioni, cioè, che le sono attribuite per legge.

Qui non si fa questione di volere che per forza la Camera si pronunzi su una questione che dovrebbe essere quasi ovvia, però è evidente che l'onorevole Segni non ha dato in alcun modo una risposta soddisfacente.

SEJNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEJNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. È certo per colpa mia, non per colpa dell'onorevole Napolitano se egli non ha udito ciò che io ho detto. Io, però, mi sono espresso per la politica meridionalistica (ho parlato di zone depresse perché non vi sono solo nell'Italia meridionale delle zone depresse) e ho parlato anche di evitare l'accentuarsi di posizioni di predominio di alcuni gruppi finanziari. Mi pare che le due questioni sono state toccate ed è certo, ripeto, per colpa del mio linguaggio sintetico che a volte non mi faccio capire. Perciò, per quanto riguarda la motivazione, mi sembra di aver detto quello che era necessario dire.

In quanto alla parte dispositiva, facevo osservare che si tratta di un ufficio interno, che non può quindi avere propri poteri di indirizzo, in quanto l'indirizzo è quello che gli dà il Governo e la direzione.

Mentre siamo d'accordo sulla impostazione che deve avere non solo l'I. R. I., ma tutte le aziende che passeranno sotto la vigilanza del nuovo Ministero, su questo punto ho precisato che l'ufficio I.R.I.-sud non può

avere direttive sue, perché le direttive sono quelle che gli danno il Governo e il consiglio di amministrazione.

Ecco quale era la mia spiegazione. Sul merito, siamo abbastanza d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Delli Castelli?

DELLI CASTELLI FILOMENA. Le parole del Presidente del Consiglio mi danno sicuro affidamento, poiché effettivamente noi dobbiamo dire che forse l'unico settore in cui si è avuto un bilancio attivo, è proprio quello della cinematografia con partecipazione statale.

Quindi, mi rimetto completamente alle parole del Presidente del Consiglio, nel senso di considerare nella organizzazione del nuovo ministero la sistemazione delle società cinematografiche con partecipazione statale. Rinuncio pertanto alla votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole De' Cocci?

DE' COCCI. Data l'importanza che attribuisco al principio, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Il primo ordine del giorno da votare è quello dell'onorevole Pessi.

MAGLIETTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. Se ho ben compreso, l'onorevole Presidente del Consiglio, per quanto riguarda l'ordine del giorno Pessi accetterebbe come raccomandazione semplicemente l'inciso: « ribadita l'urgenza di riorganizzarle e potenziarle allo scopo di farne efficaci strumenti di una politica diretta a risolvere i problemi dello sviluppo economico e sociale del paese ».

Ora io, nel preannunciare il nostro voto favorevole a questo ordine del giorno, voglio brevemente esprimere le ragioni per le quali noi sollecitiamo il voto favorevole anche da parte degli altri colleghi.

Si tratta di questo. L'ordine del giorno, dopo una premessa nella quale si afferma la necessità della riorganizzazione delle aziende I. R. I.-F. I. M.-Cogne inviterebbe il Governo a dovere, entro sei mesi, provvedere ad informare il Parlamento sul piano di riorganizzazione di queste aziende e sulla impostazione della politica che queste aziende dovrebbero svolgere sul terreno economico.

Esiste un secondo invito, che è strettamente connesso con il primo e che riguarda l'attuale situazione di queste aziende. Cioè questo ordine del giorno, invitando il Governo a informare il Parlamento (quindi aprire una discussione in sede parlamentare) sulla

DCLX.

SEDUTA DI LUNEDÌ 28 OTTOBRE 1957

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario 1957-58 (3066)	37338
PRESIDENTE	37338
DI BELLA	37339
PESSI	37351
VILLABRUNA	37360
DE MARZIO	37365
GELMINI	37369
SPADOLA	37376
DANTE	37381
GAVA, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	37383
FIorentINO	37387
DELLI CASTELLI FILOMENA	37390
MURDACA	37392
COLASANTO	37393
GRILLI	37400
CACCURI	37408
CALANDRONE PACIFICO	37409
DI MAURO	37412
FAILLA	37416
CALABRÒ	37417

La seduta comincia alle 16.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 24 ottobre 1957.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Carcaterra, Marzotto, Scalia e Spampinato.

(I congedi sono concessi).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni):

« Soppressione del posto organico di ispettore medico del Corpo delle guardie di pub-

(...)

norme legislative, in territorio nazionale indiziato per cui abbia ottenuti i relativi permessi (vedi particolarmente l'Abruzzo) nella perforazione e coltivazione dei pozzi petroliferi esaminando le possibilità di formulare un piano, se pur limitato, per far sorgere industrie petrochimiche nella regione stessa ».

La onorevole Delli Castelli ha facoltà di parlare e di svolgere questo ordine del giorno.

DELLI CASTELLI FILOMENA. L'attenzione da me posta nello studio della importante e documentata relazione dell'onorevole Pedini è stata largamente compensata, perché ho rilevato con profonda soddisfazione che in essa vi è un accento nuovo, dinamico nella impostazione dei problemi che vengono trattati in sede di bilancio di previsione. L'onorevole Pedini ha posto l'accento sulla reale situazione della nostra industria in relazione a tutto il mondo della produzione e del lavoro e in relazione a quelle che potranno essere le nostre prospettive industriali e di lavoro di domani in rapporto al mercato comune europeo e all'attuazione del piano Vanoni.

Il corredo degli indici e dei quadri statistici sull'aumento della produzione dei beni di consumo sono la chiara testimonianza che la politica fin qui seguita ha dato i suoi frutti. Questi frutti possono essere anche discussi da un punto di vista politico, però restano i dati precisi sull'aumento della nostra produzione industriale e sulle possibilità di lavoro e di incremento di occupazione.

Vorrei fare brevemente alcuni rilievi di carattere generale e illustrare anche il mio ordine del giorno, che riguarda la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi nella mia regione, l'Abruzzo. Questo problema dovrebbe più propriamente riguardare il Ministero delle partecipazioni statali (e ancor più il famoso piano quadriennale degli investimenti dell'I.R.I. e dell'E.N.I.). Mi sembra esagerato infatti concentrare tutte le critiche che si possono fare in questa materia sul Ministero dell'industria e del commercio.

Al carattere dinamico della relazione non corrispondono quelle novità degne di rilievo che l'onorevole Pedini fa intravedere e che non si ritrovano nella impostazione del bilancio di previsione. A pagina 68 della relazione si fa riferimento al piano organico che si dovrebbe avere.

Il relatore sottolinea la necessità di costituire un ufficio di coordinamento fra i Ministeri dell'industria e della pubblica istruzione per sbloccare la situazione penosa in cui si trova tuttora la scuola tecnica, soprattutto se

si pone mente alle esigenze inderogabili che le si porranno di fronte nel prossimo futuro.

Questa proposta non ha avuto finora seguito, ma vi è da augurarsi che almeno col prossimo anno la materia dell'istruzione professionale possa venire affrontata con visione assai più concreta e lungimirante di quanto non sia ora. È un fatto che l'Italia si trova forse, sotto questo punto di vista, all'ultimo posto fra le nazioni civili e che le difettano assolutamente gli strumenti per la formazione di tecnici preparati per i difficili compiti cui ci pongono di fronte l'automatismo industriale e l'applicazione dei processi nucleari dell'industria.

Per comprendere come di questo problema non si abbia ancora la necessaria consapevolezza basta considerare quanto si scrive sulle pagine regionali dei grandi quotidiani romani a proposito della mia regione, quella abruzzese (la quale, sia detto per inciso, non ha ancora un proprio quotidiano, il che non è certo un dato confortante). Le discussioni ospitate su questi giornali e riguardanti il problema dell'istruzione professionale e, in generale, della formazione delle nuove leve tecniche nel centro-meridione, rilevano spesso una impressionante pochezza e una notevole leggerezza.

Sta di fatto che, come rileva l'onorevole Pedini, nel 1956 su 22.119 laureati soltanto 2.536 sono stati gli studenti che hanno concluso il corso di ingegneria. Come è possibile, con un così esiguo numero di ingegneri, affrontare i problemi dello sviluppo industriale del paese? E non bisogna dimenticare che molti di questi ingegneri affollano i concorsi o preferiscono svolgere attività privata. Per contro, i laureati in legge sono ben 4.400!

Non intendo fare paragoni con gli Stati Uniti d'America e con la Russia, ma anche da un confronto con questi giganti si potrebbe desumere una lezione utile per il nostro paese.

Appunto in vista di questa esiguità del corpo dei nostri tecnici, da qualche tempo si sta compiendo, soprattutto nel meridione, un'opera di convincimento per indurre le famiglie a orientare i loro figli verso gli studi tecnici. Se non che, quando questi giovani escono dagli istituti scientifici o dalle scuole tecniche professionali, si trovano nell'impossibilità di frequentare le università o istituti tecnici superiori in quanto questi ultimi non hanno sede in quelle regioni e quindi gli studenti dovrebbero spostarsi in località lontane; e d'altra parte sono poche le famiglie che possono sostenere un onere così rilevante. Di

conseguenza la collettività dovrà venire in soccorso con altri provvedimenti legislativi per cui ai nostri giovani volenterosi e capaci che desiderano intraprendere la strada della conoscenza scientifica sia dato l'appoggio sicuro del Governo.

Però, onorevole Pedini, ritengo che si debba insistere, perché vi sia questo superiore ufficio di coordinamento che faccia sentire come un soffio al Ministero della pubblica istruzione attraverso l'impegno del Ministero dell'industria e nello stesso tempo il Ministero dell'industria, che si interesserà per far sorgere delle iniziative scolastiche accanto ai grossi centri industriali, sia legato ad un certo indirizzo di fondo del Ministero della pubblica istruzione.

Lungi da me l'idea che l'Italia possa diventare un paese esclusivamente tecnico. Ciò non potrà avvenire per tanti motivi, però è certo che esistono regioni che hanno uno sviluppo intenso dal punto di vista commerciale, mentre mancano di laureati nel campo sociale e commerciale che sarebbero utilissimi per lo svolgimento di tale attività specialmente nell'Italia centro-meridionale.

Altre perplessità sorgono relativamente a certe voci del bilancio in connessione a prospettive per il futuro. Quasi tutte le somme stanziare in bilancio si riferiscono alle retribuzioni al personale. Vi sono poi capitoli che portano cifre come queste: 200 mila lire per una questione di studio; 15 milioni per la difesa e la custodia delle miniere. Certo, quest'ultima è stata una grande conquista, ma credo che bisognerebbe adeguarsi alle necessità per non creare delle sfasature.

Direi che la relazione di quest'anno ci fa presagire che il bilancio di previsione dell'anno prossimo costituirà un passo in avanti verso nuove prospettive. Vi sono alcuni indici che rendono perplessi circa una direttiva di politica unitaria in questo settore. Per esempio, abbiamo avuto nel 1956, rispetto al 1955, un indice di miglioramento del 2 per cento per spettacoli ed altre spese di carattere ricreativo e culturale, solo del 4,9 per cento per spese per l'igiene e la salute, del 2 per cento per i generi alimentari, mentre invece per le bevande alcoliche abbiamo una maggiorazione del 6 per cento e per i tabacchi del 3,8 per cento. Ciò vuol dire che ancora non riusciamo (e questa sarà non solo preoccupazione del ministro dell'industria, ma anche del Governo nell'espletamento della sua politica) a far capire al nostro popolo quali devono essere le strade da seguire per conseguire certi risultati.

Vorrei poi che il ministro dell'industria ponesse la sua attenzione sul problema dell'industria cinematografica.

È un grosso problema, del quale si discute da tempo. È però indubbio che se lo Stato incassa 24 miliardi sui 116 miliardi che rappresentano l'introito nei cinematografi italiani, il Ministero dell'industria debba rivedere le sue posizioni in questo settore, non limitandosi ad essere il tutelatore (e per di più soltanto formale) dell'attività, ma studiando il problema più in profondità. Questo è il convincimento che si è maturato in me dopo aver studiato l'argomento.

GAVA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Sono commosso per l'abbondante pasto che tutti i settori della Camera mi vogliono apprestare!

DELLI CASTELLI FILOMENA. Su questa sua soddisfazione ci libriamo anche noi in volo, pensando che qualcosa rimarrà di questo intervento.

E passo a illustrare brevemente il mio ordine del giorno.

Mi riallaccio subito a quanto ha scritto l'onorevole Pedini, senza rifarmi alle critiche sollevate dall'onorevole Dante, poiché basterebbe avere ascoltato l'intervento dell'onorevole Spadola per accorgersi di quanto sia difficile la situazione in Sicilia.

So benissimo, per essermene occupata, che effettivamente alcune società petrolifere private intenderebbero liberarsi di parte della mano d'opera locale per impiegare addirittura maestranze provenienti dall'America.

Io vorrei che l'azione dell'E.N.I. fosse indirizzata in un modo tale che non si potesse pensare che tutto il contributo italiano vada all'estero, altrimenti ci sentiremmo ripetere il ragionamento che fu fatto una volta: si fanno le strade asfaltate laddove non servono perché i cammelli non possono camminare, in quanto vi si bruciano i piedi. Lo stesso onorevole Pedini si occupa di questo aspetto del problema nella sua relazione, concludendo che queste ricerche all'estero non debbono costituire una remora per le perforazioni sul nostro territorio.

Poche parole sull'Abruzzo. Si è detto che in Abruzzo prima vi era qualche cosa che ispirò addirittura quei famosi telegrammi da parte del Presidente del Consiglio, ma che ora quella regione sarebbe tornata nella sua povertà. Non è vero. La verità è che durante la discussione della legge sulla ricerca degli idrocarburi, alcune società private si fermarono sui risultati già raggiunti. Inoltre, un pozzo è stato danneggiato da una frana, che

ha messo in comunicazione un vasto giacimento di acqua salmastra con il giacimento petrolifero.

La realtà è che da allora, ogni notte, passano vagoni di grezzo avviati verso le Romagne. Anzi, un giornale a grande tiratura scrive: « Abbiamo rilevato, giorni addietro, che le popolazioni abruzzesi si vanno da tempo rivolgendo una domanda che non è motivata da sterile curiosità, ma piuttosto da sostanziali interessi nei riguardi della questione degli idrocarburi. Quale è — si chiede in sostanza l'opinione pubblica regionale — la produzione attuale dei pozzi abruzzesi? ». Noi non possiamo constatarlo perché non siamo riusciti ad entrare in possesso di dati precisi, neppure attraverso il personale e i caposervizi. E prosegue il giornale. « Ora il "terzo" contemplato dalla legge non risulta che sia stato finora erogato a vantaggio della regione abruzzese. Ed è constatazione evidente giornaliera che dalla zona di Alanno partono autocisterne cariche di grezzo ». Non è un gran ché, si tratta di 200-250 quintali di grezzo al giorno. Lei lo sa, onorevole ministro, che ci ha onorati di una sua visita in Abruzzo.

Ora, è indispensabile risolvere il problema che più ci assilla che è quello della disoccupazione. È assolutamente urgente in Abruzzo trovare del lavoro a tutti coloro che non l'anno, specie ai giovani. Noi non riteniamo che attraverso il ritrovamento del petrolio, attraverso l'attività della ricerca e della coltivazione petrolifera si dia luogo ad un grande assorbimento della mano d'opera disoccupata. No, assolutamente. Noi desideriamo, almeno in un più limitato piano, vedere sorgere la piccola e media industria per dare lavoro al maggior numero di disoccupati. In questi ultimi tempi, ci è accaduto che vecchi contadini vengono a chiederci posti di bidello o di usciere per i loro figlioli. A Pescara si sono chiuse recentemente tre industrie, tra medie e piccole, di cui una sovvenzionata dalla Cassa per il mezzogiorno. Un'altra industria, a Sulmona, pure sovvenzionata dalla Cassa per il mezzogiorno è fallita. Pertanto, nel settore dell'occupazione noi, purtroppo, non riscontriamo alcun progresso anzi, dobbiamo riconoscerlo, abbiamo constatato un regresso.

Prego, quindi, l'onorevole ministro, di voler prendere in seria considerazione il mio ordine del giorno, adottando sostanziali provvedimenti atti ad alleggerire questa critica situazione in cui da tempo versano le nostre popolazioni. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Murdaca. Ne ha facoltà.

MURDACA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, avrei voluto trattare con una certa larghezza un aspetto particolare dell'argomento che è stato dibattuto con egregia competenza, pocanzi, dal collega onorevole Di Bella, ma per obbedire con i fatti e non solo con le parole, signor Presidente, al suo invito e per rendere grazie di avermi concesso la parola fuori del tempo assegnato al mio gruppo, mi limiterò veramente ad illustrare gli schemi di quella parte della mia esposizione che avrei voluto, ripeto, esaminare con maggiore profondità.

La relazione del collega onorevole Pedini, per quanto si riferisce al settore dell'industria delle costruzioni aeronautiche, osserva che esso versa in non trascurabili difficoltà per la deficienza di commesse italiane ed estere fin dal dopoguerra, e precisa che soltanto nel campo militare esiste un effettivo rapporto, che, peraltro, si mantiene in modeste proporzioni, anche con il concorso della N.A.T.O. che, su un fatturato globale di 25 miliardi di lire, partecipa con il 40 per cento.

Da queste premesse, si può agevolmente dedurre che occorre, per superare la crisi delle industrie aeronautiche, stimolare e provocare commesse nel sempre più largo campo degli impieghi civili di aeromobili, in relazione al sempre crescente traffico aereo, sia nazionale, sia intercontinentale.

In particolare, va incoraggiata l'industria delle costruzioni aeronautiche per la fabbricazione in serie di elicotteri, cui accenna di sfuggita la relazione. È superfluo porre l'accento sulle vaste possibilità di impiego di elicotteri, non solo nei servizi sanitari e di soccorso, nei servizi anticendi, nel lavoro agricolo, nei trasporti di merci e di materiali, e oggi anche nel trasporto dei viaggiatori. Mi risulta che proprio ieri è stata tenuta a Milano quella riunione di cui ho avuto l'onore di parlare pochi giorni fa in occasione della relazione al bilancio del Ministero dei trasporti. Ieri a Milano si sono riuniti i sindaci e le amministrazioni locali della città di Milano, Torino e Genova e si sono gettate le basi concrete per costituire un collegamento permanente mediante elicotteri nel triangolo delle tre città. Forse questo servizio avrà inizio nella prossima primavera. Sta di fatto però che gli alti costi di produzione degli elicotteri che si fabbricano negli Stati Uniti d'America, in Inghilterra e in Francia, nonché le tariffe doganali protettive, non consentono lo sviluppo elicotteristico, per cui occorre poten-

DCLXII.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 29 OTTOBRE 1957

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **RAPELLI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONE** E DEL VICEPRESIDENTE **MACRELLI**

INDICE

	PAG.	PAG.
Disegni di legge (<i>Seguito della discussione</i>)		
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario 1957-58 (3066)	37478	SENSI 37518
PRESIDENTE	37478, 37509, 37510, 37512, 37516, 37518	CAROLEO 37518
PEDINI, <i>Relatore</i>	37478	SCARPA 37518
GAVA, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	37487, 37509, 37517, 37518	DELLI CASTELLI FILOMENA 37518
BERLINGUER	37509, 37514	Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1957-58 (3003)
CALANDRONE PACIFICO	37510, 37514	37520
CLOCCHIATTI	37510, 37515	PRESIDENTE 37520
ZERBI, <i>Presidente della Commissione</i>	37510	FRANCAVILLA 37520
FALETRA	37511, 37515	ZANIBELLI 37525
FAILLA	37511, 37512, 37513, 37514, 37515, 37517, 37518	CACCURI 37530
SPADOLA	37511, 37517	PRIORE 37530
GRILLI	37512, 37517	DIAZ LAURA 37530
AUDISIO	37513, 37518	VERONESI 37531
FERRARI FRANCESCO	37516	
DE MARZI FERNANDO	37516	
CACCURI	37516	
TITOMANLIO VITTORIA	37516	
CORTESE GUIDO	37516	
TROISI	37516	
GELMINI	37517	
DI FILIPPO	37517	
COLASANTO	37517	
DI BELLA	37517	
BETTOLI	37517	
CALABRÒ	37517	
SACCHETTI	37517, 37518	

La seduta comincia alle 16.

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

(...)

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 OTTOBRE 1957

dopo il 30 settembre da parte del ministro dell'industria, che era impegnato anche con quel decreto-legge, a rivedere il prezzo, non è stato tenuto fede ad un preciso suo dovere. Noi pertanto prendiamo una iniziativa perché si addivenga ad una riduzione del prezzo, perché secondo la nostra opinione non vi è alcuna giustificazione per mantenere questo prezzo alterato in una situazione che è tornata normale, almeno per quanto si riferisce al costo del trasporto della benzina.

GAVA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Desidero chiarire le idee in proposito, il che del resto era già stato fatto — non so se l'onorevole Sacchetti fosse presente in quella circostanza — in sede di discussione della conversione in legge del decreto relativo al prezzo della benzina. In quella sede ebbi occasione di distinguere tra prezzo e sovrapposta, ed affermai e dimostrai che il prezzo base, cioè quello di competenza del Ministero dell'industria, non si è mai spostato, rimanendo sempre lo stesso. Quello invece che si è spostato, in virtù dell'articolo 6 del famoso decreto-legge convertito in legge, è il tributo, cioè la sovrapposta che è al di fuori della competenza del Ministero dell'industria. Ripeto il prezzo è restato immutato, l'imposta è stata aumentata, ma la cosa è di competenza del Ministero delle finanze. È evidente che non bisogna fare confusione tra i due istituti completamente distinti.

SACCHETTI. La competenza è stata comune quando avete promosso il decreto interministeriale; e quindi rimane la sua competenza, onorevole ministro, nel ridurre il prezzo.

PRESIDENTE. Il ministro ha dichiarato che l'aumento del prezzo della benzina dipende dal Ministero delle finanze. di conseguenza voi dovevate sollevare la questione in sede di discussione dei bilanci finanziari.

SACCHETTI. Rimane la mia convinzione che è competente il ministro dell'industria.

PRESIDENTE. Il ministro Gava afferma che la parte che egli controlla è rimasta immutata.

Onorevole Sensi ?

SENSI. Non insisto. Riprenderò l'argomento in sede più propria.

PRESIDENTE. Onorevole Caroleo ?

CAROLEO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Audisio ?

AUDISIO. L'onorevole ministro ci ha invitato a dargli dei consigli, e noi abbiamo accettato questo invito ma non riteniamo che i nostri consigli saranno sufficienti ad ovviare alla gravità della situazione. Noi desideriamo

che il ministro, rompendo certi indugi, dica più apertamente che il Governo può intervenire, che ha gli strumenti per intervenire in queste occasioni. Per questo abbiamo usato nell'ordine del giorno il termine « invita ». ci accontenteremmo anche che il ministro accettasse l'ordine del giorno come raccomandazione, se vuole liberarsi da un eventuale impegno.

Noi chiediamo al ministro di intervenire perché riteniamo che, se anche egli telefonasse soltanto alla direzione della Edison per preannunciare l'arrivo di una delegazione di lavoratori e di rappresentanti della città che è molto interessata alla questione, la Edison aprirebbe anche il secondo cancello. Quando invece la delegazione vi è andata di sua iniziativa, è stata ricevuta da un impiegato il quale non ha fatto altro che dire sentirò, riferirò. Non è questa la migliore via per portare un contributo concreto alla soluzione del problema. Quindi invitiamo il ministro, senza impegnarlo, ad intervenire nel modo che ho detto.

GAVA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Questo lo farò.

AUDISIO. La ringraziamo e non insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Scarpa ?

SCARPA. L'onorevole ministro ha detto che si interesserà della cosa. Ma l'ordine del giorno è tale che non si può rispondere se non con un sì o con un no, dal momento che si chiede al Governo di esplicitare una energica azione rivolta ad ottenere un accordo fra le società Galtarossa e Dinamo. Il ministro non può dire altro se non che intende provocare questo incontro o non intende provocarlo.

GAVA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Intendo provocarlo.

SCARPA. Allora non insisto. Mi permetto solo di aggiungere che vi è un termine di scadenza molto vicino.

PRESIDENTE. Onorevole Failla, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Li Causi, di cui ella è cofirmatario ?

FAILLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Poiché l'onorevole Sorgi non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Filomena Delli Castelli ?

DELLI CASTELLI FILOMENA. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Li Causi-Failla, ricordando come il ministro non abbia creduto di esprimere un avviso in me-

(...)

DCCXXIII.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI VENERDÌ 21 FEBBRAIO 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEI VICEPRESIDENTI MACRELLI E RAPELLI

INDICE

PAG.

Proposte di legge (Svolgimento):

PRESIDENTE	40206
CERVONE	40206
SULLO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	40206, 40207
DELLI CASTELLI FILOMENA	40206

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 FEBBRAIO 1958

La seduta comincia alle 10.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Foderaro, Jozzelli e Viale.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

DE MARZI FERNANDO ed altri. « Disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere ed affini » (3576);

NOCE TERESA ed altri. « Norme per l'applicazione della parità del salario per un lavoro di uguale valore » (3577);

ANTONIOZZI: « Norme per la disciplina delle aree sportive » (3578);

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ed altri: « Fondo nazionale della montagna » (3579).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella di iniziativa del deputato Cervone:

« Modificazioni alla legge 9 maggio 1950, n. 202 » (1409).

L'onorevole Cervone ha facoltà di svolgerla.

CERVONE. La proposta riguarda modificazioni alla legge 9 maggio 1950, n. 202, ed in modo particolare modificazioni alla voce 643-b della tabella B.

Con la legge 9 maggio 1950 sono state concesse agevolazioni fiscali per determinate categorie di tassisti, più esattamente per le autovetture adibite a servizio pubblico da piazza, compresi i motoscafi che, in talune località lagunari, sostituiscono le vetture da piazza, in merito al consumo del carburante.

Vi è da sottolineare che la citata legge ha dimenticato una categoria importantissima, quale quella costituita dalle autovetture ad-

bite al servizio pubblico da piazza con tassametro per trasporto merci. La mia proposta di legge tende proprio a fare inserire questa categoria nella legge 9 maggio 1950, n. 202.

Poiché questo non comporta grandi oneri per lo Stato, penso che la Camera voglia approvare la presa in considerazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SULLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cervone.

(È approvata).

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Filomena Delli Castelli, Sensi, Lenoci, Gabriele Semeraro, Pedini, De' Cocci e Merenda:

« Attribuzioni, ordinamento e ruoli organici dell'Alto Commissariato per il turismo » (3518)

La onorevole Filomena Delli Castelli ha facoltà di svolgerla.

DELLI CASTELLI FILOMENA. Non so se l'esiguo tempo che ci resta per i nostri lavori ci consentirà di porre in cantiere questa proposta di legge, per la quale dovrei quindi chiedere l'urgenza. L'importanza di questo argomento è chiara: tutti sappiamo infatti quale doppio beneficio il nostro paese ricavi dal turismo, apporto di valuta pregiata e migliore considerazione nei rapporti internazionali.

Se poi in particolare si tiene presente che presso la Commissione industria e commercio si trova il progetto di legge per il credito alberghiero e quello per la situazione degli uffici periferici del turismo, si ravvisa l'opportunità di varare, con un po' di buona volontà che dimostri la dovuta sensibilità per questa materia, la presente proposta di legge, che sostanzialmente tende ad attuare i principi fissati dall'articolo 97 della Costituzione.

Il fatto che noi ci troviamo alle soglie della scadenza del mandato parlamentare non dovrebbe implicare un rifiuto alla presa in considerazione o, quel che sarebbe lo stesso, l'accantonamento della proposta nel calderone di tutti gli altri provvedimenti che non si farà più a tempo a discutere. Forse non tutti gli onorevoli colleghi sanno che da precisi rilievi effettuati risulta che sono

fin d'ora prenotati per tutti e tre i mesi dell'estate quasi tutti i principali alberghi d'Italia per conto di stranieri di tutte le parti del mondo, ciò che fino ad ora non era mai avvenuto. Ora, non è certo che la riorganizzazione dell'Alto Commissariato possa aumentare ulteriormente le nostre possibilità ricettizie, ma è evidente che essa avrebbe una benefica influenza sul buon andamento e sull'incremento di questa importante branca di attività del nostro paese.

Non mi dilungo ulteriormente, essendo la relazione sufficientemente ampia e chiara. Solo rivolgo preghiera all'onorevole Presidente di voler considerare in ogni modo la possibilità di avviare ad una discussione organica e sintetica questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SULLO, Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Filomena Delli Castelli.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi svolte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Ordinamento delle carriere e trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica e disposizioni sulla carriera degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione. (3438).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ordinamento delle carriere e trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica e disposizioni sulla carriera degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione generale.

Passiamo agli ordini del giorno non ancora svolti.

Poiché gli onorevoli Scionlli Borrelli e Marangone non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgere i loro ordini del giorno.

È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Segni.

SEGNI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione di ieri non ha recato alcun dato nuovo rispetto a quanto era emerso nella lunga discussione al Senato, discussione che non aveva avuto luogo in aula e che quindi forse non era nota al gran pubblico.

Argomenti e posizioni sostanzialmente nuovi non sono emersi. Questo mi fa anche dubitare che, nonostante la buona volontà di coloro che hanno chiesto la remissione di questo provvedimento all'Assemblea, noi non stiamo qui a compromettere il risultato finale del provvedimento stesso per la maggior durata dell'iter legislativo. Non voglio fare qui un processo alle intenzioni, tutt'altro. Ma questo processo alle intenzioni è stato fatto da parte di alcuni deputati dell'opposizione, ed io debbo respingerlo. Si è detto, per esempio, che i fondi si sarebbero trovati facilmente, se si fosse trattato di problemi non scolastici. Debbo ricordare che questo voler ad ogni costo deprimere la scuola statale va proprio contro quelle che sono le intenzioni di coloro che hanno portato queste accuse; non solo, ma va soprattutto contro la verità. Se in questi anni vi è stato uno sviluppo della scuola, si è trattato proprio di uno sviluppo notevole della scuola statale. Anche il bilancio attuale, quello dell'esercizio 1957-58, rappresenta rispetto al bilancio precedente un incremento di ben il 24 per cento. È il bilancio che ha avuto un incremento maggiore, incremento naturale non dovuto soltanto all'aumento di spesa per il personale, ma anche all'espansione sempre più notevole della scuola. E se noi consideriamo che cosa si è fatto in questi 10 anni per la scuola, qual è stato lo svolgimento di essa in tutti i gradi, dobbiamo riconoscere che quelle accuse di decadenza della scuola portate qui in aula da qualche deputato che è anche insegnante, sono senza fondamento.

È bene che noi facciamo questa constatazione, perché queste polemiche tra noi insegnanti non giovano al prestigio della scuola. E se è stato molte volte rilevato con rammarico proprio lo scarso prestigio dell'insegnamento nel paese, battiamoci un po' il petto, perché certe nostre requisitorie sono davvero controproducenti: sono controproducenti rispetto all'effetto che si vuole raggiungere di richiamare l'attenzione del paese, che molte volte è attirata in senso negativo, sull'attività della scuola, e sono anche contrarie alla verità.

(...)



[Torna all'indice](#)

INTERVENTI SU PROGETTI DI LEGGE IN COMMISSIONE

COMMISSIONE I

**AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO -
AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA**

C.

SEDUTA DI VENERDÌ 26 LUGLIO 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARAZZA

INDICE

	PAG.
Proposte di legge (Discussione e rinvio):	
CALABRÒ: Proroga delle provvidenze legislative a favore del teatro. (<i>Urgenza</i>) (2949);	
CAPPUGI: Proroga delle provvidenze a favore del teatro. (<i>Urgenza</i>) (3071)	1010
PRESIDENTE	1010, 1013
TOZZI CONDIVI, <i>Relatore</i>	1010, 1013
CAPPUGI	1010, 1011
GIANQUINTO	1010, 1013
CORBI	1011, 1012
MANZINI	1011, 1012
RESTA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	1011, 1013
FERRI	1011
BUBBIO	1012
SEMERARO GABRIELE	1012
VIVIANI LUCIANA	1013
DELLI CASTELLI FILOMENA	1013

mente la lirica minore, attivissima, in questo periodo, nei centri di provincia.

Mi dichiaro d'accordo di discutere sul testo base della proposta di legge Cappugi; la situazione, nel suo complesso, certamente sarà sanata con la legge generale.

VIVIANI LUCIANA. Non sono d'accordo sull'urgenza di discutere, oggi, questo provvedimento perché, comunque vadano le cose, non è possibile che esso sia approvato prima di settembre da entrambi i rami del Parlamento. D'altra parte non possiamo non affrontare i numerosi problemi che sono stati sollevati nel corso di infinite riunioni da parte degli enti interessati. Questi problemi non possiamo eluderli con la scusa che dobbiamo approvare una semplice legge di proroga.

Nel settore del teatro si è costituito un fronte unitario che è il più compatto che sia possibile immaginare; il che significa che le richieste avanzate dal Comitato di difesa sono ritenute indispensabili.

Pertanto, mi associo alla proposta dell'onorevole Corbi, ed anche se dobbiamo limitarci a concedere una proroga a scadenza breve dobbiamo, altresì, fare in modo che le provvidenze siano efficaci. Di conseguenza, mi associo anche alla richiesta di sentire il parere del Governo sugli emendamenti.

DELLI CASTELLI FILOMENA. L'onorevole Resta sa che la questione degli Enti lirici è stata dibattuta da una larga ed imponente Commissione, composta da rappresentanti di tutti i teatri e complessi vari, da personalità del mondo finanziario e del Governo. Si potrebbe sapere a che punto siano questi lavori? La mia domanda si rende necessaria soprattutto se, a conclusione della seduta di questa mattina, verrà deciso il rinvio della discussione a tutto settembre.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Non posso che ripetere quanto ho già detto in sede di relazione: prendere come base la proposta Cappugi. Se la Commissione si orienta in questo senso, noi possiamo approvare la legge e salvaguardare gli interessi degli Enti lirici. Diversamente, se si chiede l'approvazione di un solo emendamento, noi dobbiamo attendere il parere della IV Commissione.

La Commissione decida sulla scelta.

RESTA, *Sottosegretario di Stato per lo spettacolo*. Desidero aggiungere alcune considerazioni.

Come gli onorevoli colleghi sanno, è proprio di questi tempi che gli Enti lirici assumono impegni per la prossima stagione. Ora, anche se la legge non dovesse essere subito approvata dall'altro ramo del Parlamento,

ma soltanto dalla Camera, il Governo potrà impegnarsi per gli stanziamenti necessari; ma è evidente che, se in questa sede, la legge non passasse, il Governo dovrà restar fermo e la responsabilità delle conseguenze non saranno certamente sue.

I problemi di fondo sono troppo complessi, per cui è certo che non basterà un solo emendamento a risolvere tutte le situazioni connesse alla sussistenza degli Enti lirici.

Perciò, ripeto ancora una volta: se vogliamo prorogare le provvidenze in atto fino al 30 giugno scorso, approviamo il progetto Cappugi, diversamente, lo si dica chiaro e tondo e ciascuno assuma le proprie responsabilità. Questa è la situazione.

PRESIDENTE. Le posizioni sono, ormai, molto chiare. Non mi resta che interpellare i presentatori degli emendamenti per sapere se intendano insistere o soprassedere.

GIANQUINTO. Noi insistiamo sugli emendamenti presentati. E, poiché si parla di responsabilità è bene precisare che la responsabilità del ritardo ricade esclusivamente sul Governo, indipendentemente dalla persona del Sottosegretario Resta, che ha assunto da poco l'ufficio.

Ricordo, a questo proposito, che, alcune settimane fa, si sono riuniti in Campidoglio, sotto la presidenza del sindaco di Roma, i presidenti degli Enti lirici italiani ed a conclusione della riunione venne diramato un comunicato nel quale si affermava che non varrebbe a nulla una semplice proroga della legge, perché essa non contiene nemmeno quel minimo necessario che consenta di dare un po' di respiro agli Enti lirici. Per questo motivo venne chiesta, in quella sede, l'approvazione degli emendamenti, che noi abbiamo presentato, in quanto solo così, cogliendo l'occasione della discussione della proroga, si potranno varare delle norme che diano un qualche respiro al nostro teatro.

Non vi è, quindi, nessuna responsabilità da parte nostra: la nostra iniziativa non tende tanto a risolvere il problema del teatro, per il quale ci sarà la legge organica, quanto a dare un minimo di respiro agli Enti lirici, in attesa delle nuove norme che il Governo ha allo studio.

Questa è la posizione del gruppo comunista.

PRESIDENTE. Stando così le cose, non resta che rinviare la discussione, trasmettere, per il parere, gli emendamenti alla Commissione finanze e tesoro ed attendere le precisazioni dal Governo.

(Così rimane stabilito).

(...)

**COMMISSIONE SPECIALE PER LA
CINEMATOGRAFIA**

COMMISSIONE SPECIALE PER LA CINEMATOGRAFIA

XV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 MARZO 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARTINELLI

INDICE

	PAG.
Proposte di legge (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>):	
ALICATA ed altri: Disposizioni per la cinematografia. (1538);	
CALABRÒ ed altri: Disposizioni per la cinematografia. (1783);	
DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Disposizioni relative alla cinematografia per ragazzi. (341);	
CORBI ed altri: Provvidenze a favore del cortometraggio cinematografico nazionale. (369).	169
PRESIDENTE	169, 176, 177, 180
CORBI 170, 171, 172, 173, 174, 176, 177, 178	
SEMERARO GABRIELE, <i>Relatore</i> . 171, 172, 173	
	176
SELVAGGI	172, 174, 177, 178
BERLOFFA	172
BRUSASCA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> 173, 174, 175, 176	
	177
CERVONE	174, 176, 177
CAIATI	174, 178, 180
ROMUALDI	175, 176
CAVALIERE ALBERTO	175
SCHIAVETTI	175, 176, 177
CALABRÒ	175, 177, 180
VIVIANI LUCIANA	175, 176, 177
DELLI CASTELLI FILOMENA	179
MANZINI	179
CAPPUGI	180

LEGISLATURA II - COMMISSIONE SPECIALE (PER LA CINEMATOGRAFIA) - SEDUTA DEL 15 MARZO 1956

tre noi sappiamo che i migliori film sono stati fatti da coraggiosi imprenditori e da modeste imprese.

Noi siamo sicuri che, mantenendo il comma noi renderemmo un prezioso servizio a chi, da tempo, va sostenendo una certa moralizzazione dell'industria cinematografica: moralizzazione intesa, non a fini veramente morali ed etici, ma ai soli fini di garantirsi l'esclusiva di tutte le provvidenze che lo Stato elargisce. In proposito, si sono già avute ampie polemiche, sì che noi potremmo già dire le società che vedrebbero con favore una siffatta norma e assisteremmo ad un concorso di capitali esteri che andrebbero a garantire certe società già esistenti. Assisteremmo alla fine della produzione nazionale, che sarebbe, in pratica, sostituita da altre per le quali sono già intervenuti accordi che ci lasciano molto perplessi sulle sorti del cinema italiano.

Perciò, prego l'onorevole Brusasca di volersi associare alla nostra richiesta e consentire alla sostituzione di questo comma, che porterebbe a conseguenze gravissime per la nostra cinematografia.

Pur rendendomi conto che i lavoratori debbono essere garantiti, noi pensiamo che una garanzia possa essere contenuta nel successivo articolo 7 da noi proposto, laddove si parla del versamento di tutti i contributi assistenziali e previdenziali. Noi non crediamo alla possibilità di garanzie assolute, alla certezza che tutti siano pagati; anche qui vi sono le alee comuni a tutte le industrie. A qualsiasi industriale può capitare di fallire e di non essere, quindi, più in grado di pagare i fornitori o gli operai. E questo può accadere anche nell'industria cinematografica. Perciò, non capisco perchè proprio all'industria cinematografica si vogliano chiedere delle garanzie così onerose, se non per la deliberata volontà di restringere questa attività nelle mani di pochi.

Comunque, se la nostra proposta non sarà accolta, noi chiederemo che la votazione sul comma avvenga a scrutinio segreto.

DELLI CASTELLI FILOMENA. Credo che questa perplessità colpisca anche noi della maggioranza, o per lo meno molti di noi, quanti conoscono la vita di questo settore dell'industria nazionale, e il doppio binario su cui scorre questa attività: binario di Stato e binario libero.

Vi è il binario seguito da alcuni industriali, i quali si chiamano tali da sé e che si son fatti su determinate posizioni e basi, ma che non possono, per questo, rappresentare l'industria cinematografica nazionale. Ciò, anche se è vero

che la miglior produzione, quella che ha fatto segnare un punto all'attivo della nostra storia cinematografica, si deve appunto a queste piccole imprese, che sono state sostenute soprattutto dalla buona volontà, in un periodo in cui la legge del 1949 ancora non operava. Abbiamo, poi, gli industriali che hanno diritto di essere chiamati tali, che possono facilmente svolgere il loro lavoro su determinati schemi puramente industriali e che, naturalmente, non accettano soggetti che non abbiano la certezza di essere tradotti in film.

Il fatto che esistano molti piccoli produttori - o produttori che tali si definiscono da se stessi - che non portano a termine i loro lavori, ha la sua giustificazione in quanto il nostro regista deve soggiacere ad una enorme perdita di tempo prima che possa riuscire a realizzare quello che ha in mente di fare.

Ora, a me pare che, per questa considerazione, sia esagerata la richiesta della fidejussione bancaria per rilasciare il permesso di fare un film. Basti pensare che, per ottenere una fidejussione bancaria di duecento milioni - che è il minimo necessario per fare un film - bisogna possedere almeno un miliardo.

Io penso, quindi, che si debba riflettere su queste considerazioni e non insistere sulla fidejussione. Non è necessario che la Presidenza del Consiglio chieda la garanzia che il film vada in lavorazione; nel corso della stessa lavorazione potrà capire se il film andrà o meno a termine. Oggi, che non abbiamo una vera industria cinematografica, noi non possiamo chiedere tanto!

MANZINI. Io condivido, per buona parte, le perplessità della onorevole Delli Castelli e capisco, però, che anche l'onorevole Caiati è un uomo troppo acuto per non avere avvertito questo aspetto. Egli sente certamente preoccupazione per quella specie di avventurosità che esiste in questo settore e che è veramente deplorabile. Io vorrei pregarlo di riproporre questo problema, quando tratteremo il credito cinematografico, cioè quel credito che noi dovremo strutturare in maniera tale da incoraggiare una produzione più seria, anche se modesta, e nel contempo di limitazione per i grandi industriali. Messo qui, questo emendamento potrebbe creare un ostacolo molto grave, perché la fidejussione rappresenta veramente una calamità pubblica. Io non ho alcuna fiducia nello spirito sociale in Italia; la banca italiana è semplicemente una calamità e non ha mai dato prova di spirito sociale. Quindi, credo che se noi approvassimo, qui, il criterio della fidejussione

(...)

COMMISSIONE SPECIALE PER LA CINEMATOGRAFIA

XXIII.

SEDUTA DI LUNEDÌ 26 MARZO 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARTINELLI

INDICE

	PAG.
Proposte di legge (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>):	
ALICATA ed altri: Disposizioni per la cinematografia. (1538);	
CALABRÒ ed altri: Disposizioni per la cinematografia (1783);	
DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Disposizioni relative alla cinematografia per ragazzi. (341);	
CORBI ed altri: Provvidenze a favore del cortometraggio cinematografico nazionale (369).	269
PRESIDENTE	269, 270, 272, 273, 274
VIVIANI LUCIANA	270
ALICATA	270, 271, 272, 273
CORBI	270, 274
CERVONE	270, 273
BRUSASCA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	271, 272
SEMERARO GABRIELE, <i>Relatore</i>	271, 274
SAVIO EMANUELA	271
SIMONINI	271, 273
NATTA	271
CALABRÒ	271, 272, 274
DELLI CASTELLI FILOMENA	273
ROMUALDI	274

mia! È una questione delicata che non investe la sostanza specifica della legge, ma il nostro Regolamento. A tale riguardo, l'interpretazione data dall'onorevole rappresentante del Governo non mi sembra accettabile.

A mio avviso, noi abbiamo votato su di un principio; cioè, che la definizione di film per la gioventù non deve esser data da un organismo speciale, ma dagli stessi Comitati tecnici che provvedono anche a tutti gli altri problemi.

Pregherei, perciò, prima di prendere una decisione, che si rifletta ponderatamente sulla questione.

CERVONE. Io non ho l'esperienza dell'amico Lucifredi né quella del collega Alicata; però, mi sembra che l'ultima votazione sia stata il coronamento di tutta una discussione e di un atteggiamento intorno ad un determinato tema.

Ma questa votazione, a mio avviso, non può annullare un determinato indirizzo preso dalla Commissione. La votazione, perciò, ha due aspetti: uno che riguarda la questione di principio e l'altro che riguarda la formulazione stessa del principio. Votando le parti separate dell'articolo, abbiamo chiaramente ammesso l'esigenza di un comitato incaricato di stabilire se un film sia adatto per la gioventù. Quando, poi, siamo passati alla formulazione complessiva, la votazione ha dato un risultato negativo. Il voto negativo, quindi, riguarda soltanto la seconda parte e non la prima.

ALICATA. Le argomentazioni dell'onorevole Cervone non tengono conto delle norme che riguardano la formazione delle leggi, contenute nella Costituzione e nel Regolamento della Camera. Il Regolamento della Camera richiede, infatti, che si votino prima gli eventuali emendamenti e, poi, l'articolo nel suo complesso. Questo ha una motivazione.

Si ammette, cioè, che l'approvazione di certi emendamenti non implica l'approvazione delle rimanenti parti del testo primitivo, perché un emendamento può essere tale da trasformare completamente un testo di legge.

Credo, perciò, che il Presidente non vorrà assolutamente mettere in discussione il fatto che qui siamo di fronte ad uno di quei casi tipici di preclusione, per cui non si può tornare indietro.

SIMONINI. Evidentemente, non mi posso presentare come un tecnico di questioni regolamentari. Ho ascoltato, tuttavia, attentamente quanto detto dall'onorevole Cervone e la replica dell'onorevole Alicata, i cui dubbi considero legittimi. Il problema è questo: sapere

se, allo stato delle cose, abbiamo il diritto di riprendere l'argomento in discussione, argomento sul quale abbiamo già votato. Di fronte a questo dubbio, io non credo che resti altro da fare, se non quello che si è fatto in molte altre occasioni del genere. Si sospende la discussione sull'argomento e si prega il nostro Presidente di interpellare o il Presidente della Camera o il Presidente della Giunta del regolamento.

Faccio, in tal senso, una proposta formale.

DELLI CASTELLI FILOMENA. Vorrei rivolgere una viva preghiera ai colleghi della opposizione, i quali, tra l'altro, in ripetute occasioni, hanno detto e dimostrato di accedere a determinate esigenze. Vorrei chiedere che, al di là delle rispettive posizioni politiche, si trovi il modo di togliere ai Comitati tecnici la gravosa responsabilità di dover dare il giudizio sui film adatti per la gioventù. Essi sono già oberati di lavoro e, difficilmente, potrebbero assolvere a questo ulteriore incarico.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, accogliendo la proposta dell'onorevole Simonini, rimane stabilito di sospendere ogni ulteriore discussione e decisione su questo punto, riservandomi di interpellare — a questo riguardo — il Presidente della Camera.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'esame degli altri emendamenti all'articolo 9 che si riferiscono alla questione economica.

La onorevole Dal Canton ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

« Qualora il film sarà dichiarato adatto per la gioventù dalla competente Commissione il contributo concesso al produttore sarà del 16 per cento, anziché del 14 per cento ».

ALICATA. A me sembra che all'emendamento della onorevole Dal Canton manchi la parte fondamentale. Noi dobbiamo, infatti, stabilire le provvidenze per i film prodotti per la gioventù.

Nel precedente articolo abbiamo fissato un criterio molto importante. Sulla base della proposta di legge Dal Canton, abbiamo praticamente stabilito l'esistenza di un film che viene prodotto per la gioventù. Credo che il primo compito della Commissione sia quello di dare consistenza a questo riconoscimento fissando per detti film delle provvidenze particolari. Trattiamo un tipo di film che ha specifiche caratteristiche; deve, tra l'altro, avere un metraggio inferiore a quello normale. Quindi, dobbiamo stabilire provvidenze molto vantaggiose al produttore il quale compie

(...)



[Torna all'indice](#)

ATTIVITÀ NON LEGISLATIVA IN ASSEMBLEA

COMMEMORAZIONI

CDLXXXVI.

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 OTTOBRE 1956

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

INDICE

	PAG.
Commemorazione del maestro Perosi, dei senatori Carlo Caldera e Al- fonso Artiaco e dell'ex deputato Romeo Campanini:	
CHIARAMELLO	28783
ALBARELLO	28784
BERNARDI	28785
DELLI CASTELLI FILOMENA	28786
RUBINACCI	28786
SIMONINI	28786
GLOCCHIATTI	28786
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato alla Pre- sidenza del Consiglio</i>	28787
PRESIDENTE	28787

e, dopo il 25 aprile, ritornò alla sua antica missione di organizzatore sindacale e di politico.

Egli lascia largo rimpianto di sé tra quanti lo conobbero e lo amarono per la sua bontà e per la sua modestia.

DELLI CASTELLI FILOMENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLI CASTELLI FILOMENA. A nome del gruppo parlamentare democristiano chiedo di rivolgere un pensiero devoto ed accorato per la perdita che ha subito l'Italia di un grande artista, oltre che di un illustre profondo religioso, qual è stato don Lorenzo Perosi.

Egli ha chiuso la sua vita terrena e ha lasciato un bagaglio luminoso, che certamente ha contribuito in misura considerevole al prestigio artistico dell'Italia nel mondo. Proveniente da una modesta famiglia, apprende da giovane l'arte della musica liturgica; in seguito va in Germania, dove si afferma come uno dei giovani più promettenti della stirpe italiana. In seguito si trasferisce a Roma, dove si impone immediatamente come il migliore organista che possa tracciare le linee di un rinnovamento della musica liturgica nella stessa Cappella Sistina.

Don Lorenzo Perosi ha vissuto una vita di religione e di arte: un binomio veramente grande, che ci fa sgomenti! Specialmente a noi parlamentari, che abbiamo tanti problemi soprattutto materiali da risolvere, come è di conforto il pensiero che vi siano ancora anime che approfondiscono i punti veramente vitali della nostra esistenza, quali sono la religione e l'arte, nel modo con cui li ha approfonditi Lorenzo Perosi. Egli oggi certamente, nel mondo migliore dello spirito, potrà senz'altro essere una guida luminosa per tutti, tramandando ai posteri questo insegnamento di altissima arte e di profonda educazione qual è la musica sacra, di cui l'Italia ha sempre menato vanto. Degno continuatore dell'opera dei nostri grandi artisti del Cinquecento, certamente Lorenzo Perosi è stato l'ultimo insigne musicista sacro, l'ultimo grande spirito creatore di musica sacra che abbia avuto l'Italia.

Di questo nostro dolore ci facciamo eco verso la famiglia dell'estinto, alla quale esprimiamo il nostro vivo cordoglio.

RUBINACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI. In questa ripresa dei nostri lavori, che dedichiamo al ricordo dei defunti evoco dinanzi a voi la memoria del

senatore Alfonso Artiaco, che è morto in questi giorni in età ancora giovanile.

Il senatore Artiaco fu un medico: medico nell'espressione più nobile della parola, un medico che seppe concepire la sua professione come un apostolato di bene, come una dedizione alla causa degli umili e dei sofferenti. Egli, a Pozzuoli, era veramente il medico della povera gente; eletto al Senato della Repubblica, è stato uno dei senatori più assidui, che ha dedicato il meglio delle sue capacità ai lavori parlamentari. Componente della Commissione igiene e sanità, portò il contributo della sua preparazione tecnica: ed io ho avuto la ventura di averlo tra i 15 senatori designati a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni sociali dei lavoratori nel nostro paese. Anche in questo incarico Artiaco ha dato prova della sua specifica competenza negli aspetti igienico-sanitari dei problemi del lavoro ed ha dimostrata la sua squisita sensibilità sociale, partecipando assiduamente sia ai lavori della Commissione, sia alle delegazioni di inchiesta che hanno visitato parecchie province del nostro paese.

Credo di interpretare il sentimento di tutti i colleghi inviando alla sua memoria l'espressione del nostro cordoglio e un mesto saluto; mi permetto di pregare la Presidenza affinché anche dalla Camera pervengano i sensi di cordoglio alla famiglia.

SIMONINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONINI. A nome del gruppo socialdemocratico, mi associo alle commemorazioni testè fatte dagli onorevoli Albarello, Bernardi e Rubinacci.

Di Caldera, del nostro vecchio amico e compagno Caldera, meglio e più nobilmente non si poteva dire di quanto ha saputo fare l'onorevole Albarello. Mi sia concesso, qui, anche di esprimere il mio personale cordoglio, sia per Caldera, del quale fui amico nonostante le polemiche politiche, sia per l'onorevole Campanini (ricordato dall'onorevole Bernardi) al quale ero legato da particolare amicizia per essere stato con lui, nel lontano periodo prefascista, organizzatore sindacale dei lavoratori della terra.

CLOCCHIATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLOCCHIATTI. A nome del gruppo parlamentare comunista, sento il dovere di associarmi alle commemorazioni, testè fatte, del senatore Caldera, dell'onorevole Campanini e del senatore Artiaco.

INTERPELLANZE

CDLXXXI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1956

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MACRELLI**

INDICE

PAG.

Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):

PRESIDENTE	28579
MACRELLI	28581
CORBI	28584
GRAY	28592
BIGIANDI	28594
ROCCHETTI	28597
STORCHI	28598
DELLI CASTELLI FILOMENA	28604

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1956

fatto lunga propaganda sulle loro possibilità — segnalate anche a mezzo di lettere e di circolari — di occupare nei lavori in sotterraneo, e ciò fin dal loro arrivo, gli italiani titolari di un passaporto turistico.

È per questo insieme di considerazioni, signor Presidente e onorevoli colleghi, che voglio augurarmi che le nuove trattative, che certamente saranno avviate col governo belga, non riguardino soltanto Marcinelle e le sue cause, ma tutto il problema minerario, sia dal punto di vista tecnico, sia dal punto di vista previdenziale e sociale, e che, soprattutto, tengano conto anche di tutti quei minatori che muoiono isolati in miniera.

Indubbiamente, è stato altamente significativo il conforto che la presenza delle autorità ha portato ai superstiti di Marcinelle, ed è stato veramente encomiabile lo sforzo compiuto per recare una migliore e più efficace assistenza alle famiglie delle vittime; ma vorrei anche che non venisse mai dimenticato il modesto e semplice minatore che muore isolato, e che pur lascia una famiglia e dei figli, giacché è anche per lui e per loro che noi vorremmo poter operare e provvedere nello stesso spirito di solidarietà e di fraternità.

È questo il nostro auspicio, la nostra speranza, che vorrei prendere, mi si consenta la citazione, dalle parole pronunciate da un vescovo belga, grande amico dei minatori, ed in particolare dei minatori italiani, allorché a Marcinelle, di fronte alle salme, alle famiglie in lutto, alle autorità ed al popolo tutto, ha detto che l'appello urgente che le vittime del lavoro rivolgono a noi è che ci preoccupiamo dei problemi posti al mondo intero dalla rude condizione operaia « e ciò non solo nel momento delle catastrofi, ma in ogni momento in cui nella vita quotidiana le nostre responsabilità e la nostra azione sociale ci mettono in grado di affrettare l'avvento di un ordine più fraterno e più umano ». (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. La onorevole Filomena Delli Castelli ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

DELLI CASTELLI FILOMENA. I colleghi che mi hanno preceduto hanno approfondito gli argomenti specifici, scottanti, relativi ai problemi dei minatori che partono per terre dove i problemi dell'assistenza e sicurezza dei lavoratori non sono affrontati e risolti regolarmente né abbiamo la speranza che presto si regolarizzino. Vorrei veder fugato questo mio pessimismo, ma probabilmente non ho torto nel pensare che sarà

difficile arrivare alla comprensione completa, totale dei gravissimi problemi dei minatori italiani che partono dall'Italia per affrontare un destino sconosciuto, inimmaginabile.

Nella mia interpellanza mi riferisco in modo particolare ai figli del sud che abbandonano le loro case per recarsi a cercare lavoro all'estero. Recentemente sono stata in uno dei nostri paesi che ha avuto un certo numero di operai periti nella sciagura di Marcinelle, a Farindola, e dalle autorità locali ho appreso che da quel paese continuano a partire anche oggi minatori verso il Belgio, nonostante il terrore provocato dalla sciagura mineraria. Partono, perché la situazione delle nostre terre del sud (non voglio parlare soltanto dell'Abruzzo) è molto grave, in quanto nelle zone situate tra la pianura e la collina non v'è un minimo di artigianato organizzato, un minimo di industrializzazione, ma soltanto povertà.

Non consento con le affermazioni di quei colleghi secondo i quali, purtroppo, nella situazione italiana rimarrà sempre il fenomeno dell'emigrazione. Mi auguro, invece, che un giorno o l'altro si giunga a non far emigrare i nostri fratelli verso paesi che, la recente disgrazia ce lo ha dimostrato, non sono all'altezza di ricevere lavoratori di altre nazioni e di salvaguardare la loro vita.

Ho una certa confidenza con la gente della mia regione. So che i giovani, sposati da poco, che partono dall'Abruzzo o dalla Calabria non hanno alcuna preparazione, né tecnica, né organizzativa, né linguistica; non sanno dove vanno: si sottopongono alla visita medica presso l'ufficio del lavoro, questo li giudica di sana costituzione e con i polmoni a posto e li invia all'estero. Arrivati in paese straniero, essi si trovano in un mondo da loro mai immaginato: diverso per atmosfera, per clima, per organizzazione, per ambientazione, per rapporti umani.

Quando questi giovani di Farindola, di Manoppello, della provincia di Campobasso o della Calabria hanno seguito nel Belgio un corso sommario professionale della durata di 10 o 15 giorni, sono inviati in miniera a lavorare nel terrore dell'oscurità, col pensiero verso la famiglia, i figli, col proposito di riuscire a far presto un po' di denaro per tornare in patria e migliorare la propria situazione.

Vorrei proprio avere dall'onorevole ministro (di cui ho letto le risposte date al Senato, rimanendo sollevata in parte delle mie preoccupazioni), l'assicurazione che si intende decisamente avviare ai difetti della nostra azione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1956

a sostegno della emigrazione e, in modo particolare, alla mancanza di preparazione dei nostri emigranti. Forse è un po' colpa anche nostra, di noi parlamentari, che non ci curiamo di avvicinare questi giovani in procinto di emigrare, che non li convinciamo della necessità di istruirsi almeno elementarmente sulla lingua del paese che li attende, sulle condizioni ambientali e su quelle specifiche del lavoro che dovranno prestare. È colpa certo della nostra democrazia, in cui provvedimenti ispirati a slancio umano finiscono per anghilosarsi un poco nella trafila burocratica: le circolari del ministro, intese a facilitare i lavoratori, che vanno nelle mani dei capiufficio e dei piccoli impiegati, di questa gente che si stanca della insistenza degli « zoticoni » che vogliono emigrare, finiscono per rimanere lettera morta, e quei poveretti vengono spediti, soli con Dio.

A richiamarci dalla nostra faciloneria e dalla nostra indifferenza, ecco poi capitare queste spaventose tragedie, in occasione delle quali si manifesta, è vero, in tutta la sua pienezza, il nostro senso di solidarietà per coloro che più da vicino ne sono colpiti (ed in questa sede voglio farmi portavoce della gratitudine che ho potuto raccogliere dalla bocca dei familiari di molte delle vittime di Marcinelle per l'aiuto materiale e morale che il Governo ha loro prestato), ma ad evitare le quali dovremmo tutti mettere ogni impegno.

Bisognerebbe, intanto, che gli uffici del lavoro convincessero i nostri emigranti ad esigere dai loro datori di lavoro stranieri delle condizioni di lavoro non pericolose per la loro resistenza fisica, così come fanno i lavoratori inglesi, olandesi, francesi. Intendo riferirmi soprattutto ai cottimi. Purtroppo vi è la tendenza, da parte dei nostri lavoratori, ad accettarli senza troppo pensarci sopra, perché il giovane di Farindola, di Manoppello vuole far presto a tornare con un bel gruzzolo per diventare piccolo coltivatore, col suo terreno e la sua casa.

Dietro a questo miraggio, onorevole ministro, le nostre terre meridionali e centrali si stanno spopolando, e questo malgrado i lavori della Cassa per il Mezzogiorno, malgrado le strade, le fognature, le case popolari. I nostri giovani vogliono lavoro, giustamente non accontentandosi del soccorso contingente, e noi non abbiamo da darne loro.

Anche se quello che dico non ha diretta attinenza con l'interpellanza, vorrei qui pregare l'onorevole ministro del lavoro di fare qualche cosa di più dopo la legge mineraria, per dimostrare se quei telegrammi

del Presidente del Consiglio erano veri o falsi.

Questo mi si domanda quando vado in giro. I lavoratori meridionali vogliono sapere da me se debbono rinunciare a questa speranza, che aveva fatto dichiarare alla commissione americana che l'Italia, grazie alla scoperta degli idrocarburi in Sicilia e in Abruzzo, cessa di essere una zona depressa e si avvia a diventare una grande nazione in grado di competere con le altre per quanto riguarda i ritrovamenti. Posso credere a quanto ha dichiarato pochi giorni fa il nostro ambasciatore all'O. N. U., Vitetti — e la stampa l'ha pubblicato — che cioè in America si dà grande rilievo al fatto che l'Italia ormai non può più considerarsi zona depressa perché i giacimenti di uranio e di materie radioattive hanno dato la sensazione che il nostro paese sia ricco di questi minerali? Ma perché si dicono queste cose se poi la speranza, che è forse la leva più potente, deve scomparire trasformandosi nel più nero pessimismo, nella mancanza di fede, di fiducia nella democrazia? Noi ci sentiamo perplessi nell'andare fra la nostra gente, perché non sappiamo cosa dire. Ed i nostri giovani, che forse potevano trovare lavoro per esempio ad Alanno, partono per l'Olanda e per il Belgio.

Perdonatemi la digressione, ma quanto ho detto rientra nel quadro generale, perché forse — Dio non voglia — ci ritroveremo ancora a riproporci il problema dei nostri minatori, poiché non è certo questione che possa essere risolta subito. Ascolterò le parole del ministro e ne farò tesoro; sono sicura che quanto dirà l'onorevole Vigorelli sarà mantenuto e che già si sta traducendo sul piano della realtà. Ma è certo che mi batterò fino al limite delle mie forze, perché questi ragazzi, questi uomini non partano senza una cognizione almeno rudimentale del paese in cui vanno, del lavoro che si apprestano a svolgere, dell'organizzazione di cui entreranno a far parte. Che gli uffici del lavoro siano messi in condizione di preparare i nostri lavoratori anche sotto il profilo di questi rapporti umani, oltre ad aiutarli ad avere le carte a posto e a dar loro il denaro necessario al viaggio. Almeno facciamo questo. Si tratta di un'opera di educazione, di inciviltà, di vera democrazia, per evitare che questi nostri lavoratori che si trovano in Belgio siano considerati — come ho letto in qualche giornale straniero — degli elementi che servono solo ad appesantire la situazione anziché migliorarla, per il fatto che essi ba-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1956

dano soltanto ai loro piccoli interessi anziché inserirsi nella comunità del lavoro con le dovute garanzie e cautele.

Porterò alle famiglie di questi nostri fratelli l'assicurazione che il Governo, oltre a quello che ha già fatto, e di cui bisogna dargli atto — perché dobbiamo apprezzare la celebrità e la sollecitudine del ministro, del sottosegretario e di altri colleghi che si sono recati in quelle zone — compirà anche quest'opera di preparazione mentale. Come è possibile che un ragazzo che parte da Manoppello, da Farindola, all'improvviso vada a lavorare con la motopicca nel fondo di una miniera, senza aver mai visto una miniera in vita sua e senza minimamente sapere quello che deve fare? Nelle nostre zone v'è la Montecatini, ma si tratta di tutt'altra cosa perché essa fa lavorare i nostri operai negli stabilimenti chimici.

Mi auguro che le parole del ministro possano fugare ogni mia preoccupazione. Il mio intento è di collaborare perché possa essere alleviata anche in minima parte la triste situazione dei nostri lavoratori del sud, i quali ancora riescono ad intravedere la possibilità di vivere tranquilli in patria con le loro famiglie, sotto il sole del loro cielo e respirando la loro aria. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Rinvio a domani il seguito dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Risultati della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico i risultati della votazione segreta sulla proposta di legge:

TRUZZI e COLITTO: « Interpretazione dell'articolo 3 della legge 4 marzo 1952, n. 110 » (1767-1826):

Presenti e votanti	435
Maggioranza	218
Voti favorevoli	300
Voti contrari	135

(*La Camera approva*).

e sui disegni di legge:

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 21 giugno 1955, n. 776, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 »

(*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2020):

Presenti e votanti	435
Maggioranza	218
Voti favorevoli	302
Voti contrari	133

(*La Camera approva*).

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo di base e degli Accordi supplementari n. 1 e n. 2 relativi all'assistenza tecnica in materia di formazione professionale, conclusi in Roma il 4 settembre 1952 fra l'Italia e l'Organizzazione internazionale del lavoro » (*Approvato dal Senato*) (2075):

Presenti e votanti	435
Maggioranza	218
Voti favorevoli	331
Voti contrari	104

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale n. 5 che apporta emendamenti all'Accordo del 19 settembre 1950 per l'istituzione di una Unione europea di pagamenti, firmato a Parigi il 30 giugno 1954 » (*Approvato dal Senato*) (2076):

Presenti e votanti	435
Maggioranza	218
Voti favorevoli	285
Voti contrari	150

(*La Camera approva*).

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo israeliano per il regolamento di alcune questioni in sospenso fra i due paesi, concluso a Roma il 28 giugno 1954 » (*Approvato dal Senato*) (2151):

Presenti e votanti	435
Maggioranza	218
Voti favorevoli	323
Voti contrari	112

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa alle formalità prescritte per le domande di brevetto, firmata a Parigi l'11 dicembre 1953 » (*Approvato dal Senato*) (2152):

Presenti e votanti	435
Maggioranza	218
Voti favorevoli	320
Voti contrari	115

(*La Camera approva*).

(...)

MOZIONI

CCCXCIII.

SEDUTA POMERIDIANA DI VENERDÌ 2 MARZO 1956

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **RAPELLI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI** E DEL PRESIDENTE **LEONE**

INDICE

	PAG.	PAG.
		GASPARI 23987
		FABRIANI 23990
		DELLI CASTELLI FILOMENA 23992
		SCAPPINI 23994
		BUFFONE 23999
		COTELLESA 24002
<hr/>		
		La seduta comincia alle 16.
		GUERRIERI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri. (<i>È approvato</i>).
		Svolgimento di proposte di legge.
		PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Pacciardi, Macrelli, La Malfa, Camangi e De Vita:
		«Mantenimento in servizio per un periodo di cinque anni oltre i rispettivi limiti di età degli ufficiali e sottufficiali delle forze armate già perseguitati per ragioni razziali o politiche». (1952).
		L'onorevole Pacciardi ha facoltà di svolgerla.
		PACCIARDI. Sarò molto breve perché confido di avere spiegato abbastanza chiaramente nella relazione i motivi che hanno ispirato questa proposta di legge.
Mozioni (Seguito della discussione), interpellanze e interrogazioni (Seguito dello svolgimento):		
PRESIDENTE	23976	
SAMMARTINO	23976	
CORBI	23982	
MERENDA	23984	

(...)

Inaugurandosi la stazione di Civita d'Antino-Morino, l'estate scorsa ci fu promesso che in autunno sarebbero stati appaltati i lavori del tratto Civitella Roveto-Capistrello, per i quali erano stati accantonati 178 milioni.

È passato l'autunno, l'inverno, ormai volge a tramonto e, che è che non è, si viene a sapere che i 178 milioni sono sfumati, risucchiati da particolari esigenze del bilancio dei Trasporti.

Non così, procedendo cioè come a singhiozzi nella ricostruzione di opere altamente produttive e sociali, aumentando questi lavori con le sparute briciole ricadenti dalle laute mense di settori più ricchi e fortunati, noi possiamo prevenire disastri e alleviare i gravi disagi provocati da calamità atmosferiche. Non così noi possiamo indurre gli abitanti delle nostre sempre più povere e desolate montagne abruzzesi a rimanere fedeli ai loro paesi di origine, al loro tenace e faticoso lavoro così poco redditizio e a non tentare di aumentare, murbandosi, le difficoltà sociali che attanagliano le nostre maggiori città.

Non così noi possiamo ispirare ai nostri montanari una fiduciosa speranza nella capacità della nostra democrazia italiana di realizzare un migliore tenore di vita sociale ed economico.

Ho parlato di montanari, e i paesi della Valle Roveto sono popolati di autentici montanari, di quelli che han conosciuto la patria solo attraverso le cartoline precetto, come ricordava nel suo ultimo discorso, con tenera comprensione e accento ammonitore, il compianto ministro Vanoni. Non abbandoniamoli!

La ferrovia Sora-Avezzano deve essere completata al più presto per un elementare calcolo economico, certamente, ma anche, e d'uer soprattutto, per un doveroso atto di riconoscenza verso popolazioni che alla patria han dato e danno tutto, il loro silenzioso e duro lavoro quotidiano, le loro acque che producono milioni di chilovattore di energia elettrica, che viene trasportata lontano a illuminare città e ad alimentare industrie purtroppo estranee alla loro economia: la vita infine dei loro torti e giovani figli.

È questo l'appello, modesto ma accorato, che io, mentre mi associo alle richieste dei miei colleghi di partito, rivolgo con rinnovata speranza al Governo del mio paese (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la onorevole Filomena Delli Castelli. Ne ha taccolta

DELLI CASTELLI FILOMENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi rifarò alle notizie e alla cronaca purtroppo dolorosa che da molte parti è stata luneggiata. Le opposizioni hanno calcato un po' le finte, ma credo che realmente anche da quella parte vi sia stato come un profondo senso di accoramento umano — a parte la questione politica — in questa tragedia che ha toccato l'Abruzzo in modo particolare e l'Italia centro-meridionale. Quindi non ripeterò ciò che si è già spiegato e luneggiato. Vorrei solo permettermi (e l'onorevole Pugliese che rappresenta il Governo me lo consentirà) di suggerire qualche cosa, secondo una mentalità pratica femminile.

Oserai chiedere troppo quando propongo di formare una commissione interministeriale che si metta a studiare questi problemi? Si badi bene che questi studi, per me, si risolvono nell'attuazione di leggi già esistenti (senza chiedere leggi speciali), sia per il coordinamento dell'assistenza, sia per la sistemazione dei senzatetto, sia per il piano di risanamento dei paesi. Questa potrebbe essere una buona occasione per approntare un piano organico anche regionale, se possibile.

Ricordo che due anni fa si fece un gran parlare di certi piani organici regionali che l'allora ministro Aldisio preparava per le diverse regioni d'Italia, onde dare una sistemazione ai vari problemi di attuazione edilizia e di sistemazione stradale delle regioni italiane: aveva cominciato dal nord e si era giunti alla Sicilia. Credo quindi che in questa occasione si potrebbe fare qualche cosa del genere, e questo darebbe a me, convinta regionalista, una grande soddisfazione. Gradirei vedere i quattro ministri (quelli dei lavori pubblici, del lavoro, dell'interno e, per quanto riguarda i trasporti, il ministro Angelini) compiere questo lavoro. È vero che essi hanno molto da fare, e questo aggraverebbe il loro lavoro, però potrebbero delegare i sottosegretari o i loro tecnici a riunirsi, una volta la settimana e per lo spazio di tre mesi, onde studiare in profondità e alla base questi problemi. Perché noi ci ubelleremmo tutti se ancora si prendessero provvedimenti sporadici, dai risultati solo posticci perché le ferite si farebbero sempre più profonde. Infatti — e scusatemi se mi addentro in una materia che può apparire di natura diversa — eminenti geofisici, come leggevo tempo fa su una rivista, hanno dichiarato che siamo nel periodo della deglaciazione. Ciò significa che avremo il ripetersi,

nelle nostre zone, di fenomeni di franamento e di erosioni di abitati, di quegli abitati che sono in parte ancora storditi dai bombardamenti causati dalla guerra. Parlo, ad esempio, dell'alto Sangro, su cui è passata la guerra: io che ho visto quei paesi nel 1944, ho ancora negli occhi la visione terrificante.

È bene studiare sul serio questi problemi, e vedere che cosa si può fare in ordine a una assistenza prolungata verso i nostri poveri lavoratori, verso chi è rimasto spesso senza la possibilità di mangiare.

Vi è poi il problema della costruzione di case per i senzatetto. Spesso gli uffici del genio civile incontrano difficoltà nel costruire case minime e minimissime: invece, sono necessarie, e anche dal punto di vista tecnico è bene che si risolva, definitivamente, la situazione venutasi a creare per la mancanza di abitazioni, sia pure con abitazioni più adeguate alle esigenze dei senzatetto. Si dice che il costo del terreno incide moltissimo sulla spesa necessaria per costruire queste case, ma noi non dobbiamo dimenticare che si rende assolutamente indispensabile sistemare in modo definitivo chi non ha casa ed è indigente; e, soprattutto, si rende necessario togliere di mezzo i residui baraccamenti. Bisogna che noi non ci presentiamo più alle nostre popolazioni a dire che vi sono ancora dei baraccati e che è necessario che il Governo risolva sul serio questo problema compiendo dei sacrifici. Io penso che si possa insieme esaminare i bilanci, in profondità, al fine di aiutare le autorità governative a reperire i fondi necessari. La situazione nelle nostre regioni è certamente cambiata: siamo passati da una economia diciamo così patriarcale (economia che in questi paesi, spingeva la gente durante l'estate a fare le cosiddette provviste invernali al fine di cautelarsi nei confronti di eventuali rigidi inverni, provviste che oggi non si fanno più) ad un altro tipo di economia, certamente più progredita. Infatti, in passato quando si passava attraverso i paesi di queste regioni non si vedevano davvero tanti ragazzi e tante signorine dagli 8 ai 15 anni con i libri sotto il braccio. Questo fenomeno non può non preoccuparci, perché tutta questa massa di studenti che oggi frequenta le scuole, domani si affaccerà alla vita e chiederà un lavoro, una sistemazione. E questo avviene, anche nei piccoli centri, e ripeto, questi giovani, per la massima parte e in base agli studi fatti domanderanno un lavoro. Vi è, infine, il problema dei braccianti, i quali vivono in uno stato di profondo disagio e non si può

non studiare il modo più efficace per venire incontro alle loro necessità. Gli onorevoli colleghi delle opposizioni dicono che la trasformazione di queste regioni è eccitata dalla loro volontà di determinare questo risveglio nelle popolazioni. Io dico che questo risveglio lo alimentiamo soprattutto noi, lo eccitiamo noi e da molto tempo e ci sforziamo di risolvere, come è possibile e nel migliore dei modi, la situazione di queste zone depresse. Detto questo, io affido alla comprensione dell'onorevole sottosegretario di Stato Pugliese (che fra l'altro è figlio della terra del sud) il compito di convincere i ministri competenti, quanto sia importante compiere queste opere e fare quei piani organici, regione per regione, che possono essere veramente provvidenziali durante i periodi di emergenza.

Vi mi dispiace che non sia presente il ministro Angelini, ma è necessario che io dica una parola sulla questione ferroviaria. Ho sentito poco fa l'onorevole Fabiani accennare alla linea Avezzano-Sora. Ebbene, pensavo che questo piccolo tratto di ferrovia, (come una volta, mi pare abbia affermato l'onorevole Malvestiti) fosse stato compiuto. Purtroppo, questo piccolo tratto di ferrovia che avrebbe alleviato grandemente i disagi della nostra terra non è stato ancora sistemato. Ora, la ferrovia per le nostre regioni, è della massima importanza. Vorrei pregare l'onorevole ministro Angelini, col quale ho avuto già un colloquio di studiare l'attuazione del raccordo e del doppio binario sulla costa adriatica. Pensate che la costruzione di questa ferrovia risale al 1909, e le nostre nonne ricordano ancora che su questa unica linea, già allora, marciavano lunghi convogli. Ora, noi vogliamo fare dei passi avanti, e si afferma che l'Italia deve inserirsi nel quadro delle nazioni più progredite. Si rende, quindi, necessaria l'elettrificazione di questa linea e non mi risulta che si sia proceduto ad uno studio sistematico per attuare il doppio binario al fine di allacciare Ancona-Bari. Perché dico questo? Perché questi lavori assicurerebbero il lavoro ad una ingentissima massa di disoccupati. Infine, devo far presente che la famosa frana di Ortona che tanto scalpore ha sollevato, in questi giorni su tutta la stampa, è una frana che ogni anno si verifica.

Si dice da fonte attendibile che solo per la galleria di Ortona l'amministrazione delle ferrovie dello Stato spende un miliardo l'anno per puntellarla. Siccome la frana ha inciso sulla galleria, l'anno prossimo occorrerà forse

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 MARZO 1956

un miliardo e mezzo. È questa una cosa che bisognerebbe rivedere. È vero che il ministro Angelini afferma che per questi grandi lavori ci vogliono dei grandi stanziamenti. Ricordo che già sette od otto anni fa si era già parlato e si erano fatti dei calcoli e degli stanziamenti per mettere in opera la attuazione del doppio binario sulla linea adriatica con elettrificazione. A me in particolare, per essere rappresentante politica della provincia di Pescara, preme rilevare che questa grande città adriatica in continuo sviluppo, che non ha polmoni per respirare perché la ferrovia entra nel mezzo del suo cuore e gli autotreni sono costretti ad attendere davanti ai passaggi a livello per delle ore e non vi è possibilità che essi sfocino in vie collaterali, questa città che aspira a diventare una città moderna si trova costretta e imbavagliata dinanzi al problema della ferrovia che non si risolve mai. Sempre si sono avute assicurazioni e sempre si è rimandata la soluzione del problema.

Infine esprimo un ringraziamento che credo sia unanime alle autorità che si sono realmente prodigate. Il ministro dell'interno può essere orgoglioso di aver avuto veramente dei prefetti dinamici che si sono adoperati in ogni modo con la collaborazione dei tecnici, dei funzionari e dei reparti per alleviare lo stato di disagio delle nostre popolazioni. Un pensiero elevo alla memoria del valoroso prefetto di Pescara Ciscuoli che, si può dire, è morto sul lavoro come il ministro Vanoni, perché colpito da attacco anginoide mentre visitava delle zone allagate. Alla moglie e ai funzionari della prefettura di Pescara vada il nostro pensiero. Concludo augurandomi che non si debbano rifare presto altre lunghe sedute su mozioni riguardanti le nostre povere zone depresse, povere non nel senso però che la miseria sia tanto terribile come a tinte fosche le opposizioni hanno dipinto. Perché questa miseria è sorretta, ora, da una grande speranza di rinascita che si appunta su qualcosa che sta maturando in questi tempi. Anche la regione abruzzese ha la grande speranza del petrolio. Questa sarà una grande leva che potrà sostenere per molto tempo e non saremo noi a toggerla, anzi saremo noi a far confluire questa speranza verso le possibili realizzazioni perché le genti di Abigì si sveglino. Le genti di Abigì non sono più solo quelle abruzzesi, ma quelle di tutta l'Italia meridionale. E una volta svegliate non sarà certo il nostro Governo che le farà riaddormentare. Questo è l'augurio che faccio e sono sicura inoltre che il Governo,

che rappresenta la fusione di tutte le esigenze, di tutte le istanze, possa realmente darci l'assicurazione che questa volta si farà sul serio e in modo profondissimo lo studio di base di questi problemi che interessano le nostre popolazioni. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Scappini. Ne ha facoltà.

SCAPPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io cercherò di essere breve, ma è necessario che dica alcune cose, non per fare delle «speculazioni politiche», come hanno affermato i colleghi di parte governativa, ma per illustrare i fatti essenziali.

A questo proposito rilevo con soddisfazione i giusti apprezzamenti della onorevole Delli Castelli. Noi non vogliamo fare alcuna speculazione politica, e del resto gli stessi colleghi della maggioranza, pur dando atto al Governo di ciò che ha fatto, pur evitando di formulare critiche specifiche al Governo, hanno concordato tutti nel rilevare la gravità della situazione, verificatasi a seguito della neve e del freddo, e l'aspetto quasi tragico esistente in certe zone e agglomerati di popolazione, particolarmente della gente povera. I colleghi democristiani tuttavia hanno rimproverato al Governo ed ai singoli ministri di non aver mantenuto questa o quella promessa, di non aver fatto abbastanza per dar corso a questo o a quel lavoro: che, in sostanza, gli uomini di Governo si sono assunti delle responsabilità senza mantenere sempre gli impegni. Di ciò prendiamo debitamente atto.

È nostra intenzione portare il contributo necessario per illustrare i fatti e lo stato delle cose e richiamare l'attenzione del Governo, perché il Governo prenda in seria considerazione tutta la portata del disastro che si è abbattuto sul paese e specialmente nella campagna, e provveda con provvedimenti seri ed efficaci. Credo che questo fatto tragico, che ha colpito il paese ed in modo particolare l'economia agricola, soprattutto quella del Mezzogiorno, sia un fatto che metterà alla prova gli ulteriori atti della politica di questo Governo.

Non mi soffermo sui fatti eccezionali della catastrofe che si è verificata. Desidero dire soltanto che una delle regioni più colpite d'Italia, in modo particolare nel Mezzogiorno, è la Puglia. Mi preme mettere in evidenza alcune delle gravi situazioni che si sono prodotte e che potrebbero prodursi nel futuro per l'azione degli elementi climatologici e sottilineare i danneggiamenti che a causa di al-

DXLIX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 MARZO 1957

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MACRELLI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **D'ONOFRIO**

INDICE

PAG.

Mozioni, interpellanze e interrogazione*(Seguito della discussione e dello svolgimento):*

PRESIDENTE	31753, 31775, 31777
SPALLONE	31753
COLITTO	31761
DELLI CASTELLI FILOMENA	31768
DEL FANTE	31775
BOVETTI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	31777
SAMMARTINO	31777
SANSONE	31780

La seduta comincia alle 16.

DE MEO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alla IX Commissione

(...)

Sono risultati eletti: Vischia, presidente; Tozzi Condivi e Marangone, vicepresidenti; Badaloni Maria e Floreanini Gisella, segretari.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la onorevole Filomena Delli Castelli. Ne ha facoltà.

DELLI CASTELLI FILOMENA. La mozione che ho avuto l'onore di firmare si riferisce alla grave situazione in cui versa la nostra terra d'Abruzzo. Noi ci auguriamo che Parlamento e Governo vengano incontro al più presto alle giuste richieste che sono avanzate dai cittadini della nobile Sulmona. Questa città è ormai diventata famosa in tutta Europa: di essa si parla sui giornali di paesi stranieri come di una città rivoluzionaria, la cui popolazione si sarebbe posta contro un governo democratico.

Devo dire che spesso a Roma non si ha la cognizione di quella che è la psicologia delle popolazioni che si trovano a sud del Rubicone, particolarmente delle popolazioni dell'Italia centrale e meridionale. Si giunge a credere sul serio che la nostra gente possa perdere la testa e dimenticare di colpo le proprie tradizioni. La gente che parla così non conosce affatto quelle popolazioni. Alcuni deputati, da me invitati a visitare quelle terre, hanno dovuto constatare quanto giuste siano le mie osservazioni. Questi onorevoli colleghi hanno dato atto che molto spesso essi hanno visioni che poi nella realtà vengono corrette, allorché si conoscono bene il territorio e la gente che lo abita.

In tutta l'Europa, dicevo, si pensava che Sulmona volesse sul serio scardunare i pilastri su cui poggia lo Stato, perché si rivolgeva contro un Governo che l'avrebbe abbandonata. E ciò avrebbe preso l'avvio dalla soppressione del distretto militare, per cui si sarebbero avute le barricate e la lotta contro la polizia.

Credo che veramente la questione della soppressione del distretto di Sulmona sia stata l'occasione di cui gli abitanti della valle peligna e di Sulmona si sono valse per far riflettere tutti noi, ed il Governo in particolare, sulla situazione veramente insostenibile di questa zona. Lo ha detto, illustrando la sua mozione, l'onorevole Spataro, che è un uomo politico che ha lavorato molto per l'Abruzzo, che ha svolto la sua personale opera per la ricostruzione di quella terra. Nel suo intervento, infatti, egli ha detto

quanto vi è ancora da fare e quanto siano profonde le origini del malcontento della nostra gente.

Non sono andata a Sulmona né vi andrò per il momento, perché desidero che si decanti la situazione psicologica della gente nostra. Ma la mozione da noi presentata dice quello che c'è da fare: vi si parla di una riattivazione dello stabilimento sito in Pratola Peligna; di finanziamenti da predisporre per l'immediato inizio dei lavori di bonifica del comprensorio della vallata di Sulmona; di un immediato intervento dei ministri competenti e della Cassa per il mezzogiorno per tutti quei provvedimenti necessari per alleviare la disoccupazione e difendere la modesta attività economica.

Il comitato di difesa cittadino di Sulmona aveva fatto giungere a tutti noi i rilievi e le conclusioni cui si era pervenuti in quel consesso. Questo comitato ha dichiarato che la soppressione del distretto è stata la causa ultima ed occasionale del risentimento di quelle popolazioni, ma che le origini del malcontento sono da ricercarsi nella decennale spoliazione, già avvenuta, di importanti uffici, nella depressione sociale ed economica derivante dalla mancata soluzione di annosi problemi, ecc.

Evidentemente, nelle proposte della gente submontana nei confronti del Governo e del Parlamento non si può dichiarare che vi siano delle mene politiche o dei sollevamenti da parte dei partiti. È stata tutta la gente di Sulmona che ha sentito veramente l'importanza e la gravità del problema.

L'Abruzzo era considerato « terra di pastorizia » (« settembre, andiamo, è tempo di emigrare... », come cantava Gabriele D'Annunzio, il nostro grande poeta). Oggi, però, la pastorizia non esiste quasi più.

A parte il fatto che anche nella nostra zona si è verificata una trasformazione in senso industriale della produzione dei latticini, a parte che nell'Italia settentrionale si cerca di sfruttare i ritrovati industriali più moderni, si da competere, come fa la Montecatini, sul mercato internazionale; a parte il fatto che la zona dell'Abruzzo non può contare più sulla tradizione pastorizia, né nella escavazione delle montagne per farne scaturire nuove piantagioni; a parte tutto questo, noi constatiamo che questa regione, all'infuori della fascia litoranea, languisce.

Ho parlato di fascia litoranea, laddove opera la città di Pescara che, quasi totalmente distrutta dalla guerra, in pochi anni è stata ricostruita in modo meraviglioso, di-

ventando un centro propulsore di tutte le attività, un centro fervidissimo di innesto fra nord e sud e di attrazione del retroterra. Per questi motivi la città cresce di continuo e le case non bastano mai, poiché la gente dei piccoli comuni dell'entroterra si spinge verso questa città anseatica che possiede fiume e mare, porto e canale.

In sostanza, dell'Abruzzo una sola zona cammina coi tempi, aiutata, per quanto è possibile, da noi parlamentari, ma soprattutto aiutata dalla sua formidabile vitalità, mentre tutto il resto dell'Abruzzo sta a guardare quello che succede, attendendo le famose leggi che il Parlamento esamina e che il Governo propone.

In effetti, l'industrializzazione in Abruzzo non è ancora arrivata. Ricorderò appena gli sforzi che si stanno facendo a Chieti per congiungere, in una grande vallata industriale, la città a Pescara; ricorderò appena tutto quello che si sta facendo per le piccole industrie dell'entroterra e specialmente per le industrie tessili; ricorderò appena che si sta facendo qualche cosa per taluni pastifici. Ma resta ancora sul tappeto il grosso del problema della piccola e media industrializzazione dell'Abruzzo.

Quando diciamo ai colleghi che non conoscono profondamente i problemi della nostra regione che noi deputati abruzzesi riceviamo dalle 15 alle 30 lettere al giorno, in ognuna delle quali ci si chiede qualche cosa, questi nostri colleghi, e in ispecie quelli del nord, non debbono considerarci noiosi. Poco tempo fa un illustre e caro collega mi diceva: « Voi parlate tanto delle vostre regioni, ma dimenticate che anche noi abbiamo le nostre zone depresse, eppure facciamo tutto il possibile per voi: Torino impiega 3 mila meridionali ogni mese, Milano 4 mila. Ogni anno vi è un esodo di 250 mila meridionali verso le città del nord ».

Ma cosa volete che diciamo a questa nostra gente? La nostra è una gente che, dopo essere stata condotta sulla strada della democrazia, non vuole essere oltre presa in giro. Fino ad ora — e l'onorevole Spataro lo ha ricordato — tutti gli sforzi sono stati indirizzati sulla via della ricostruzione: tutto quello che si è fatto era volto a ricostruire ciò che la guerra aveva distrutto. Infatti la guerra ha sostato in Abruzzo per otto mesi: l'VIII armata del generale Montgomery ha falciato e ridotto in rovine Francavilla, Pescara e Ortona, città che sono state ricostruite dal nulla.

Ora l'Abruzzo vuol fare un passo in avanti, vuole mettersi sulla scia delle altre regioni centro-settentrionali, vuole veramente superare sul tragico dislivello di reddito che non è soltanto indicato dagli avversari di sinistra e di destra, ma da un giornale quale *Il Tempo*, che in un articolo a firma del professore Tagliacarne fa rilevare la situazione del reddito medio *pro capite*, che dalle Marche in giù decresce in modo spaventoso.

Ricordo che allorché si discuteva il programma della Cassa per il mezzogiorno, l'onorevole Togni ebbe a dire: « Se non ci preoccuperemo di creare un istituto di credito che possa rispondere a queste esigenze, faremo un buco nell'acqua ». Purtroppo, questo istituto di credito, che nel Mezzogiorno avrebbe dovuto operare con larghezza di vedute e con una mentalità idonea ad affrontare e risolvere questi problemi, non si è realizzato. Oggi, noi ci troviamo ad assistere a questa triste situazione per cui, ad esempio, sul bollettino dei protesti cambiari pubblicato in provincia di Pescara, sono indicati protesti per 500-1.000 lire. Ciò sta a dimostrare quanto grande sia la miseria di tanta povera gente che non riesce a mantenere fede neppure ad impegni finanziari così modesti.

Sulmona, fra tutte le zone di Abruzzo, veramente, se non si trova in un processo di decadimento, certamente versa in uno stato di stagnazione assoluta nei confronti della situazione generale.

Ricordo di aver letto pochi giorni fa (non so se è vero, non avendo avuto modo ancora di controllarlo) che dall'Italia meridionale, nel periodo che va dal 1888-90 al 1910-20, sono emigrate ben 15 milioni di persone in tutte le parti del mondo, emigranti che nei primi 5 anni di questo grande esodo furono sfruttati in tutte le regioni nelle quali si erano trasferiti, perché allora il lavoro all'estero non era sufficientemente tutelato. Conosciamo la storia del nostro paese in questo duro periodo, né noi apparteniamo alla categoria di coloro che sostengono che l'emigrazione sia un male endemico, un male da correggere. Tuttavia, onorevoli colleghi, dobbiamo pure, ad un certo punto, porre un limite ad un'emigrazione che rischia di farci perdere i migliori cittadini. Infatti, non dobbiamo dimenticare che vogliono partire a tutti i costi i giovani, a volte i più preparati. È recente la notizia di due siciliani, i quali si son fatti chiudere in un sacco, come se si trattasse di merce, per tentare di passare la frontiera di Chiasso. Questi due giovani hanno viaggiato in tali condizioni per otto ore e poi sono stati sco-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1957

perti. I nostri emigranti vanno ovunque: nel Venezuela, nell'America del nord, in Germania ed ancora nel Belgio, malgrado le ultime gravissime sciagure sul lavoro (ricordiamo Marcinelle) ivi accadute.

Allora, voi credete che questa popolazione di Abruzzo, che la popolazione di Sulmona si sia mossa per fini politici, che abbia avanzato le sue rivendicazioni, che abbia elevato la sua protesta, per la mancata soluzione di tanti problemi, per ragioni politiche? No, la popolazione abruzzese si è mossa perché la situazione è quella che è. Non si può andare alla ricerca delle cause, della colpa di questa situazione. Non ho una specifica competenza nel campo delle risorse economiche della mia regione, tuttavia ho sempre cercato di seguire la situazione attraverso la stampa e le documentazioni. Voi sapete che una grande speranza si era accesa con il ritrovamento del petrolio in Abruzzo: questa speranza era stata ribadita dai telegrammi del Presidente del Consiglio, dall'invio *in loco* di delegazioni estere. Si è parlato con titoli clamorosi del ritrovamento di petrolio a Vallecupa, a Santa Maria, a Casalbordino. Una commissione senatoriale americana, giunta in visita in Italia per lo studio di alcuni problemi tecnico-economici, al suo ritorno in America, per bocca di un senatore ha dichiarato che l'Italia, dopo il ritrovamento dei giacimenti di petrolio a Ragusa e in Abruzzo, poteva considerarsi fuori delle zone depresse. Noi siamo in possesso di queste dichiarazioni del senatore americano.

Ricordo che i vescovi di Abruzzo, nel loro primo consesso, presero posizione a favore della popolazione e della terra in cui la benedizione di Dio è scesa con la scaturigine oleosa, affinché le genti d'Abruzzo non venissero dimenticate all'atto dell'approvazione della legge sulle ricerche petrolifere. I vescovi furono pastori insieme con le proprie pecorelle, con i cattolici, a difendere questa ricchezza.

Poi vi è stato il calar del sipario. Abbiamo saputo, attraverso informazioni di stampa e attraverso asseveramenti scientifici, che non era vero che in Abruzzo vi era il petrolio, che esso era sparito nei sotterranei meandri della terra abruzzese e che quindi le ricerche si dovevano sospendere, chi diceva in attesa della nuova legge, chi diceva perché si erano avute delle infiltrazioni nei pozzi. E la popolazione d'Abruzzo che si era vestita di verde, come Ornella nella tragedia del D'Annunzio («tutta di verde mi voglio vestire per santo Giovanni»), non ha più che da riprendere

la strada (non della disperazione perché non dispera mai e vuol lavorare e vivere) della ricerca del lavoro all'estero.

I giovani di San Valentino mi raccontavano di voler andare a ricercare il petrolio nel Venezuela, dove devono stare per 14-15 ore al giorno nelle acque melmose alla confluenza di un fiume col mare.

Le gente che rimane, che non può partire, che vede crescere i propri figli (i ragazzi che nel 1945 avevano 10 anni, ed oggi ne hanno più di venti, chiedono di poter lavorare) invocano quei provvedimenti che consentano di lavorare, di sposarsi, di mettere su casa, di campare come vivono gli altri.

Parlando di Sulmona e della terra d'Abruzzo, è bene lumeggiare questi problemi e chiedere che Governo e Parlamento agiscano e attuino le istanze contenute nella mozione presentata dall'onorevole Spataro e firmata da noi. Occorre esaminare attentamente le raccomandazioni contenute nella mozione e dire alla gente d'Abruzzo, e di Sulmona in particolare, che il Parlamento ha presente i loro problemi.

Perciò non venga presa con un sorriso o con un ghigno la proposta che facciamo per l'istituzione della provincia di Sulmona. So che essa viene ad accumularsi alle altre proposte che sono davanti al Parlamento e alle quali molte altre si aggiungeranno. Ma tengo a precisare che la proposta di legge è voluta dalla nostra gente, da Sulmona in particolare, nel quadro del decentramento, così come è conforme all'ordine del giorno Agrimi, che è stato firmato da autorevoli esponenti della nostra maggioranza.

Sono 10 anni che aspettiamo che il principio del decentramento venga attuato. Si venga incontro ai desideri della gente abruzzese e non si dia modo alle sinistre di speculare sulla mancata costituzione dell'ente regione, anche se io ricordo benissimo, avendo avuto l'onore di partecipare ai lavori della Assemblea Costituente, la loro viva opposizione al decentramento regionale.

L'onorevole Terracini ha tenuto in questi giorni un discorso a Sulmona proprio sul decentramento, da lui definito come la formula ideale e più propizia, se non per risolvere, almeno per affrontare i problemi.

Non crediate che Sulmona, Lanciano e Avezzano pensino che, con l'istituzione della provincia, possano risolvere tutti i propri problemi, che sono di origine economica, sociale e industriale. No; però qualche cosa occorre fare per attuare finalmente questo atteso decentramento, per non vederci co-

stretti, come adesso accade, per richiedere l'assunzione di un fattorino telegrafico nella amministrazione provinciale, a perorare il caso addirittura presso il ministro delle poste. Se il decentramento non è stato ancora attuato, certo non è dipeso dalla nostra volontà, ma dal fatto che le pressanti esigenze di vario ordine che si sono di volta in volta fatte sentire di fronte al Governo ed al Parlamento hanno finora assorbito tutta l'attenzione della maggioranza. Sia ben chiaro ad ogni modo che dal decentramento regionale l'Abruzzo non si attende una comoda possibilità di sistemazione in posti retribuiti e la prospettiva in genere di un benessere economico conseguente alla vita dei nuovi organi regionali, ma una più libera estrinsecazione del suo operare e del suo divenire.

L'onorevole De Marsanich si è pronunciato contro l'istituzione delle regioni, affermando che essa straccerebbe l'Italia. Ma come non è stracciata l'Italia, se noi vediamo che oggi pacifiche e democratiche popolazioni devono proporre in modo clamoroso all'attenzione della nazione i loro problemi vitali, senza essere, beninteso, sobillate da organizzazioni politiche o sindacali? La immagine di un'Italia stracciata dalle nuove province che si vorrebbero istituire è purtroppo superata dalla realtà in cui si dibatte oggi l'Abruzzo.

A proposito dell'istituzione di nuove province, debbo rilevare come quel quotidiano del pomeriggio, che ha inteso di svolgere un'azione pungolatrice indicendo tra i suoi lettori un *referendum* sulla istituende province, non ha fatto in definitiva che rinfoculare l'ostilità che già vi è contro queste iniziative, tanto da far temere che non possano venir neanche più approvate le nuove province di Isernia e di Oristano ora all'esame del Senato. Ma noi abbiamo fiducia che gli onorevoli senatori vorranno presto decidere favorevolmente per queste due nuove province, specialmente per Isernia, la cui proposta risale a parecchi anni or sono; come abbiamo fiducia che altre proposte analoghe verranno esaminate dal Parlamento con spirito di comprensione e di giustizia, nel quadro dell'auspicato decentramento amministrativo.

Un recentissimo avvenimento, la firma del trattato del mercato comune europeo, avvenuta domenica scorsa a Roma, pone alla nostra attenzione ed a quella del Governo il problema del come i nostri nuovi impegni internazionali possano conciliarsi con le legittime preoccupazioni delle popolazioni essenzialmente agricole dell'Abruzzo e del Molise, le quali temono di dover subire — con le con-

seguenze catastrofiche che è purtroppo facile immaginare — un ulteriore aggravamento della situazione di crisi che già le travaglia, e ciò per un periodo di tempo che sarebbe tutt'altro che breve, perchè, secondo lo stesso riconoscimento dell'onorevole Bonomi, dell'onorevole Pastore e di altri colleghi particolarmente competenti e responsabili in questo settore, per un periodo di dieci o quindici anni vi sarebbero da affrontare gravi problemi specificamente per la economia del centro-sud. Appare pertanto di imprescindibile necessità ed urgenza l'istituzione di una commissione speciale che studi subito le conseguenze di questi accordi per l'economia centromeridionale e proponga in tempo gli opportuni correttivi e rimedi. Ove ciò non si facesse, noi, che pure siamo fautori convinti di questo avviamento all'unità europea, non potremmo ripresentarci alla nostra gente, che ha il sacrosanto diritto non solo di ritrarre dal suo sudato lavoro il minimo indispensabile alla vita, ma anche di arrivare attraverso di esso ad un reddito tale da assicurare una decorosa esistenza.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
D'ONOFRIO

DELLI CASTELLI FILOMENA. Per questi motivi, dal momento che nell'Italia centromeridionale si dovrà svolgere una larga azione per l'istituzione di scuole tecniche professionali, mi auguro che anche nel nostro Abruzzo, a Sulmona e nel suo entroterra, si faccia posto a queste scuole professionali da cui usciranno elementi dotati di specifica competenza tecnica; agricoltori, minatori, periti, elettrotecnici; sicché per lo meno noi potremo dire ai nostri concittadini che, se anche non riescono a trovare lavoro nella loro terra, saranno senz'altro bene accetti, rispettati e considerati all'estero.

I cittadini di Sulmona e quelli dell'Abruzzo in genere desiderano approfondire il problema delle ricerche petrolifere. Potrete dire che questo è una specie di chiodo fisso; ma la verità è che gli abruzzesi nutrono ancora delle speranze nei ritrovamenti di giacimenti del sottosuolo. In fondo nel mondo oggi si parla solo di questo. Si afferma, per esempio, che è una grande conquista per l'Italia che l'E. N. I. concluda un contratto con la Persia per lo sfruttamento dei giacimenti persiani.

Io ho sott'occhio dichiarazioni fatte dall'onorevole Mattei, presidente dell'E.N.I., e da rappresentanti del Governo — dichiara-

zioni riportate dalle pubblicazioni della Presidenza del Consiglio — allorché si parlò dei ritrovamenti di Cornegliano, Caviaga, Ripalta, Cortemaggiore, Pontenuro. A Cornegliano vennero costruiti tre pozzi, i quali rivelarono una forte pressione ma una erogazione scarsissima. Successivamente anche la produzione di Pontenuro si è dimostrata talmente scarsa da non venire neppure conglobata nel giacimento.

Seguirono altre dichiarazioni in seguito a ritrovamenti effettuati in altre località. Ma tutto restò in fase di segnalazione. Nel libretto di Marcello Boldrini, del marzo del 1953, nell'articolo relativo alla coltivazione, si parla di un giacimento scoperto a Verolanuova, che poi dette soltanto qualche metro cubo di metano. Al congresso dell'Aja il dottor Faleschini aveva enunciato la scoperta di due giacimenti: l'esistenza di un giacimento a Cornegliano venne in parte confermata dai fatti, mentre la notizia relativa a quello di Soresina era alquanto anticipata, in quanto l'esistenza del giacimento si accertò dopo un anno e mezzo.

Quindi non soltanto nella nostra terra si è creduto a un certo punto di poter aspirare a qualche cosa di straordinario, che poi è sfumato.

L'onorevole Mattei, proprio quest'anno, se non erro, al convegno del metano di Piacenza, a dei giornalisti che gli chiedevano se effettivamente in Abruzzo esisteva o no questa speranza, disse che in Abruzzo erano state eseguite delle perforazioni solo limitatamente, per una profondità non superiore agli 800-900 metri, mentre è noto che per arrivare a dei risultati concreti occorre perforare ad una profondità superiore ai 1.500 metri. Ora si è anche appreso che i pozzi perforati sia dall'E. N. I. sia dalle società private furono lasciati senza strutture di difesa, il che spiega le infiltrazioni di acqua e il decadimento dei pozzi stessi.

Qualche collega della Commissione industria e commercio mi ha domandato se credevo veramente che, qualora vi fosse il petrolio in Abruzzo, a quest'ora il grande evento non si sarebbe ormai verificato e le imprese, di Stato o private, non si sarebbero già precipitate a perforare i pozzi.

Ammetto che vi sia tutta la buona fede. Ma è certo che l'Abruzzo, come affermava ieri l'onorevole De Marsanich, racchiude sotto terra una ricchezza infinita di petrolio. Per caso, in una pubblicazione, ho letto recentemente che un ingegnere, il quale aveva avuto incarichi di ricerca anche da parte

dell'America, ha dichiarato che nella zona di Casalbordino si è rivoluzionata tutta la scienza di ricerca petrolifera mondiale, essendo stato ritrovato petrolio nella fascia mesozoica, ciò che non era stato mai ritenuto possibile.

L'onorevole Cortese, parlando sugli idrocarburi, disse che vi erano molte speranze e molto ottimismo. Direi che questo ottimismo deve essere molto cauto, dal momento che vediamo le società private andar via affermando di non poter assolutamente rimanere in Abruzzo, perché la legge delle *royalties* non è la legge che loro conviene, e lasciano all'ente di Stato e alla Montecatini di fare le ricerche.

In pratica vi sono 3-4 piccoli pozzi da cui durante la notte parte il petrolio per la raffineria di Ravenna.

Ad Alanno molti giovani chiedevano lavoro, pur sapendo che le ricerche petrolifere non danno affidamento di assunzione di mano d'opera in formula economica. Sta di fatto che sono stati tutti licenziati, e ora si riduce al minimo la potenzialità di lavoro in quei luoghi. Il petrolio — dicevo — ogni notte con i *camion* carburanti viene trasferito, e si vede quel poco metano bruciare, mentre esso, se incanalato nei metanodotti, potrebbe far comodo ai fornelli della povera gente di Alanno. All'uopo vi è una promessa del Governo e dell'ente di Stato contenuta in un libro bianco, in cui si prometteva la costruzione di metanodotti nell'Italia centrale, ciò che avrebbe potuto risolvere in gran parte i problemi della nostra popolazione del sud.

Ricordo quanto il compianto ministro Vanoni ebbe ad affermare al riguardo: « Se un giorno ci dovessimo rimproverare di aver ritardato, sia pure soltanto di 5 o 10 anni, il ritrovamento di una fonte di energia capace di ristabilire l'equilibrio fra nord e sud, questo sarebbe un peccato da cui nessuno potrebbe assolverci. Se vi saranno delle forze libere che vorranno concorrere a questa attività di ricerca e di messa in valore dell'Italia meridionale, noi non potremo che esserne sodisfatti ».

Credo che dobbiamo ricordare queste parole del ministro Vanoni, parole di grande studioso, parole di grande italiano, di grande economista, di persona che veramente teneva a cuore i problemi della povera gente, tanto è vero che le sue ultime parole al Senato furono per la povera gente della sua terra di Sondrio.

Ci associamo a quanto ha detto l'onorevole Spataro auspicando l'attuazione di questi provvedimenti: irrigazione dei comprensori

di bonifica, ripresa di attività della zona industriale, sistemazione degli uffici magari con il reinserimento, se possibile, del distretto come distretto secondo di L'Aquila.

Sappiamo benissimo che queste operazioni non risolvono i problemi della nostra gente. Ed è per questo che ho accennato al problema degli idrocarburi, che tanta speranza ancora infonde nella nostra gente, malgrado le dichiarazioni di stampa, malgrado l'assenza di una risposta precisa da parte del Governo, da me auspicata nell'intervento del 4 ottobre scorso quando si parlò dei gravi fatti di Marcinelle. In quell'occasione dissi al ministro Vigorelli di rendersi interprete di questo nostro scoramento verso il Presidente del Consiglio. La risposta del Governo non è arrivata e non sono arrivate nemmeno quelle dell'onorevole Mattei e delle imprese private. Non arriva la risposta, ma si vede pure la piccola fiamma di metano. Gli abruzzesi dicono che la fiamma è bella e porta fortuna. Non è stato solo D'Annunzio a dirlo, lo dicono tutti gli abruzzesi. E quindi attendono una conclusione, a cui si deve pur pervenire; la dobbiamo chiedere insieme, onorevole Spataro, altrimenti la nostra gente, che pure voterà per la democrazia, perché è democratica, ci domanderà: allora i problemi di fondo non sono stati mai affrontati? Questo invece possono dirlo i siciliani. Vedo l'onorevole Aldisio, che può essere orgoglioso di quanto è stato fatto in Sicilia. Io sono stata in Sicilia, a Gela. Dall'antica pietra è venuto l'antico liquido, che oggi cosparge di sua ricchezza la piana di Gela. E forse vi sarà presto l'oleodotto Gela-Ragusa-Augusta. La gente di Sicilia, che tanto ha penato, finalmente può dire di avere raggiunto qualcosa e non si lascerà mai più strappare dalle mani l'autonomia. Ho parlato con gente di ogni categoria sociale e di ogni partito, democristiani, comunisti, socialisti, monarchici, missini, liberali, e tutti mi hanno detto: mai più ci strapperanno l'autonomia, perché ci sentiamo partecipi degli errori, sì, ma anche di quello che stiamo creando nella nostra terra siciliana!

È l'esempio della Sicilia che ci spinge, noi dell'Italia meridionale, a richiedere la attuazione del decentramento, non per avere un parlamento regionale, non per avere un alto commissario dello Stato, non per avere 1 70 miliardi, pur ridotti a 35. No, noi dello Abruzzo, del Molise, della Calabria, diciamo: arriviamo al decentramento, arriviamo a crearci la possibilità nelle nostre province o nelle nostre regioni di guardare le cose con

più amore e più entusiasmo, perché, quando alla nostra gente si dice che occorre andare a Roma, cala come un velo nel cuore dei molisani e degli abruzzesi. Roma è la città dove tutto si perde, dove nei meandri dei ministeri si fa fatica a ritrovare una carta; e noi poveri deputati non facciamo che andare a rispolverare le pratiche per pensioni di guerra, per risarcimenti di danni di guerra, per case da ricostruire, per questioni agricole. E le riproponiamo continuamente ai solerti funzionari, che magari sono subissati da queste richieste e non riescono ad evaderle, perché, per quanto gentili e cortesi, hanno troppe pratiche da sbrigare. E allora i deputati corrono, scrivono centinaia di lettere; ma spesso manca il tempo anche a noi, e, soprattutto, manca il tempo di pensare ai programmi generali e profondi che dovrebbero essere oggetto dei nostri studi e della nostra attenzione.

Ma non vorrei dilungarmi, dato che già è stato detto molto, e con competenza e calore, dagli illustri colleghi che hanno parlato di Sulmona. E devo dire che la gente che ieri è venuta e che in parte è stata fermata, è stata fermata forse con eccesso di zelo, perché la gente di Abruzzo non sa e non vuole fare le rivoluzioni! È troppo orgogliosa e troppo equilibrata! Nemmeno ai tempi dei romani fece la rivoluzione, e i romani conobbero quale fonte di novelle forze fosse la legione italica, quella legione che si mise d'accordo con Roma, che marciò con Roma e che ebbe i suoi grandi condottieri e le sue rivelatrici figure!

Gli abruzzesi non vogliono spargimento di sangue; il loro sangue l'hanno sparso solo per la giustizia e per la difesa della loro terra e dell'intero suolo italiano, insieme con tutti gli altri italiani. Credo che sia a tutti noto l'eroismo della gente d'Abruzzo, l'eroismo degli alpini abruzzesi e l'eroismo delle nostre città, quello di Lanciano e quello del piccolo paese vicino a Roccaraso, Pietransieri, quasi totalmente « liberato » di tutti i suoi viventi, dato che i tedeschi uccisero cento e più persone e ne ferirono oltre 200. Questo è l'eroismo dell'Abruzzo, non l'eroismo contro un Parlamento liberamente eletto, dove siedono anche i suoi rappresentanti!

Però, onorevoli colleghi, non rinviemo sempre i problemi, non diciamo agli abruzzesi che le pratiche hanno bisogno di molto tempo ancora (anche la questione della irrigazione è da un anno che si trascina). Bisogna dare la sensazione alla nostra gente che si ha il senso della responsabilità e che, se i nostri giovani

sono costretti a lasciare la loro terra, vorremmo che tutti tornassero e che potessero costituire o ricostituire la loro famiglia in Abruzzo. Molti ritornano, ma ritornano con una dura esperienza!

Ora, penso che, oltre a ciò che abbiamo chiesto nella mozione, accanto al problema del decentramento (sia esso da risolvere con la costituzione di nuove province — e mi auguro che non sia così — sia come è stato prospettato, invece, nell'ordine del giorno Agrimi), si debba dare la sensazione che la democrazia non sia quella di cui si sente parlare a Roma o alla Camera o nei comizi elettorali, ma sia cosa palpitante e vivente, in quanto la democrazia deve avere dei missionari oggi in Italia, perché abbiamo in Italia coloro che non ci credono e che di questa loro mancanza di fede nella democrazia fanno professione. Di qui la necessità di fare qualche cosa per convincere la nostra gente che la democrazia è veramente governo di popolo e per il popolo.

Naturalmente non vogliamo dire che in Abruzzo e Molise non si è fatto niente. Ricordo quando, nel 1946, visitai insieme con altri parlamentari i centri turistici di Roccaraso, Ovindoli e Rivisondoli: gli alberghi erano diroccati, le strade mal ridotte e le donne costrette ad andare alle fontane per attingere acqua, senza scarpe ai piedi, nonostante il freddo dell'inverno. Dicemmo allora a quella gente che avremmo compiuto l'opera di ricostruzione. La ricostruzione è stata fatta, ma essa non è sufficiente: ora occorre provvedere al tenore di vita di questa gente, la quale non deve vedere la energia elettrica che si produce nelle proprie terre andare al nord o addirittura all'estero: anche le case di Abruzzo debbono essere illuminate dall'elettricità. In questa seconda fase sociale, l'Abruzzo deve vedere uno sviluppo della piccola o media industria che ora vi manca quasi completamente.

Al ministro dei trasporti noi chiediamo la elettrificazione di tutta la linea adriatica. Domenica prossima sarà inaugurata l'elettrificazione del tratto da Pescara a Bari: occorre provvedere presto anche per il tratto più a nord che unisce Ancona con Pescara, tratto che, oltre tutto, è ad un solo binario come nel lontano 1910.

Veramente grave, onorevoli colleghi, è la situazione ferroviaria di Pescara. La stazione è nel centro della città, per cui questo capoluogo di quasi 100 mila abitanti ha dei passaggi a livello nell'agglomerato urbano, come può costatare chi vi transita in macchina per

le numerose e lunghe soste dovute al passaggio dei treni. Nel 1947 il signor Zellerbach, attualmente ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, visitò la zona e si meravigliò che in tutto l'Abruzzo non vi fosse alcun giornale (egli è un industriale della carta e conosce i problemi inerenti alla diffusione della stampa) e che la linea ferroviaria adriatica fosse ad un solo binario. In questa occasione anche l'onorevole Campilli promise un intervento deciso, ma problemi maggiori distolsero la sua attenzione e non permisero nessuno stanziamento per questa necessità dell'Abruzzo. Facciamo almeno qualche cosa ora, l'attesa essendo stata già abbastanza lunga. Sulmona, Pescara, Chieti, Teramo e gli altri centri abruzzesi non chiedono le 65 mila unità industriali che sono alla periferia di Milano, né i 90 raccordi ferroviari che uniscono Brescia e Bergamo a Milano; non chiedono nemmeno quella meravigliosa e imponente opera che è la « metanopoli », sorta presso Milano. Chiedono soltanto che ai giovani abruzzesi che nascono e crescono nella democrazia sia data la sicurezza e la speranza, che noi siamo accanto a loro non solo durante i periodi elettorali ma in ogni momento, stimolando gli organi governativi affinché, da parte della democrazia in generale e della democrazia cristiana in particolare come partito di maggioranza, ci si decida a fare quello che per secoli non è stato fatto.

Un signore mi diceva che si dovrebbero distruggere il cinema e la televisione, e si dovrebbe fare a meno di ricercare l'uranio; insomma si dovrebbe tornare indietro. No, oggi non si può tornare indietro! Bisogna andare avanti. Ma bisogna accostarci a queste popolazioni con l'intento serio di risolvere i loro problemi, prima fra tutti quello della casa.

Le città del nord, Milano, Torino, Bergamo, Brescia arrivano ad ospitare perfino 35 mila meridionali ogni anno. Un ingegnere della Fiat mi diceva: noi siamo felici di fare qualche cosa per voi, ma cominciate ad essere troppi.

Il fatto è che noi non possiamo contentarci di una sistemazione provvisoria per questi nostri concittadini, abbandonandoli a questo tipo di iniziative, ma dobbiamo sforzarci di far nascere qualche cosa di nuovo. Sappiamo che in Sicilia, onorevole Aldisio, l'I. R. I. ha finanziato una grande fabbrica. Ce ne rallegriamo con i fratelli siciliani; ma non dobbiamo dimenticare le popolazioni umbre, marchigiane, laziali, abruzzesi, campane e calabresi.

DOSI. Occorrono delle iniziative *in loco!*

DELLI CASTELLI FILOMENA. D'accordo! Ma per promuovere l'industrializzazione *in loco* abbiamo bisogno delle maestranze, e per preparare queste occorre creare gli istituti professionali. Quando a Sulmona, all'Aquila, a Chieti e a Pescara saranno istituite delle scuole industriali e commerciali, a che cosa serviranno, se poi i diplomati di quegli istituti dovranno andare a cercare lavoro nel nord?

SANSONE. Prima di fare le scuole, bisogna dare da mangiare a quelle popolazioni.

DELLI CASTELLI FILOMENA. Affronteremo anche questo problema.

Quello che volevo far rilevare all'onorevole Dosi e a tutti i colleghi dell'Italia settentrionale è questo: che noi non guardiamo con invidia ai provvedimenti che vengono presi per il nord. Però essi non devono essere contro di noi quando prendiamo posizione in favore dell'Abruzzo, del Molise, della Calabria; altrimenti l'Italia non sarà unita, sarà indifesa nonostante i trattati economici e il trattato dell'Euratom, perché non si può difendere ciò che non si sente veramente come un'esperienza propria di vita vissuta, di una vita messa a servizio della propria terra con libertà e con dignità.

Noi vogliamo un'Italia unita, ma dobbiamo anche farla con la coscienza viva della nostra gente del sud. Onorevole Colombo, molte nostre terre oggi vengono abbandonate completamente; la piccola e media proprietà non trova più la manodopera necessaria, perché il contadino tende ad indirizzarsi verso altri mestieri, verso la grande industria, per guadagnare le 2 mila lire al giorno necessarie per vivere.

La gente della valle peligna, che aspetta forse grandi cose da questa nostra discussione parlamentare e che comprenderà solo l'evoluzione in senso positivo di quanto essi chiedono, questa gente d'Abruzzo, dell'altopiano e del mare, è carica anche di spiritualità. Guai a noi se dovessimo comprimere questa grande ricchezza che è della gente meridionale, la quale spiritualmente supera tutti i disagi e le situazioni più gravi, come la disoccupazione, la mancanza di un sicuro avvenire. Questa carica spirituale è l'unica cosa che rimane come impegno della nostra civiltà europea, italiana e cristiana: non facciamo che altre dottrine possano far sì che essa venga a scomparire nella nostra gente del sud, sì da diventare dei denigratori della democrazia e dei negatori del paese.

Facciamo che le giornate di Sulmona siano cancellate dal nostro ricordo come giornate rivoluzionarie dei sulmontini ribelli.

La gente di Sulmona è veramente democratica. Essa si ricollega al grande poeta Ovidio non solo per quello che ha scritto, ma anche per la sua comprensione dei problemi umani; si ricollega anche ai grandi patrioti del Risorgimento, oltre che a nobili figure, come l'illustre giudice costituzionale Capogrossi. Si ricollega a tutta una storia di democrazia. E mi piace qui ricordare che il primo congresso democratico ha avuto luogo a Sulmona: tutti, non solo gli appartenenti alla democrazia cristiana, guardarono a quella giornata — che fu presieduta dal non mai tanto compianto onorevole De Gasperi — come alla prima giornata veramente luminosa della terra di Abruzzo, che poche tradizioni aveva in fatto di politica democratica, che poche tradizioni aveva di comprensione da parte della patria.

Gli abruzzesi si sono battuti per questa nostra Italia, e si batteranno ancora. Però bisogna soddisfare le loro richieste, e bisogna farlo presto. Occorre dimenticare questi momenti di ansia e dire: l'ansia è passata, iniziamo la costruzione, per il bene di tutta la nostra Italia. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Del Fante. Ne ha facoltà.

DEL FANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutti i colleghi abruzzesi hanno fatto discorsi uno migliore dell'altro. Si è parlato perfino dell'istituzione delle nuove province di Sulmona e di Avezzano. Intanto, mentre nelle altre regioni si istituiscono nuove province, a Sulmona si toglie il distretto. Questo indica a che punto noi ci troviamo!

Desidererei — con tutto il rispetto che ho per i sottosegretari — che fosse presente il ministro della difesa, in quanto vorrei rivolgergli delle domande.

PRESIDENTE. Onorevole Del Fante, oltre ai sottosegretari, sono presenti anche i ministri De Caro e Colombo.

DEL FANTE. Non si comprende il motivo di tale soppressione, che non può certo consistere nella necessità di economia di bilancio. Infatti il distretto di Sulmona incideva per appena 10 milioni su di un bilancio di centinaia di miliardi.

(...)

COMMEMORAZIONE

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

412.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE 2010

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ANTONIO LEONE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ROSY BINDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-87

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Noi Sud Libertà e Autonomia, I Popolari di Italia Domani: Misto-Noi Sud-PID; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani, Azionisti, Alleanza di Centro: Misto-RAAdC.

(...)

PAG.

In morte dell'onorevole Filomena Delli Castelli	78
Presidente	78

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

**In morte dell'onorevole
Filomena Delli Castelli.**

PRESIDENTE. Comunico che è deceduta l'onorevole Filomena Delli Castelli, già membro dell'Assemblea Costituente e della Camera dei deputati nella I e II legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni